



REPERTORIO

**LE BUONE PRASSI PER LO SVILUPPO RURALE
UNA RACCOLTA DI INIZIATIVE ESPERIENZE E PROGETTI**

VOLUME II

La pubblicazione rappresenta il secondo volume della raccolta di esperienze maturate con il LEADER+ ed è stata realizzata nel quadro dell'azione 3.1.1, "Individuazione, analisi e divulgazione delle buone pratiche - Programma Nazionale Creazione di una Rete nazionale per lo sviluppo rurale (2000-2006)", gestita dall'INEA e coordinata da Alessandra Pesce.

Le esperienze esaminate nel primo volume sono le seguenti:

Iniziativa	GAL	Regione
I progetti di filiera e di integrazione intersettoriale;	Tradizione delle Terre Occitane	Piemonte
Il marketing territoriale;	Tradizione delle Terre Occitane	Piemonte
Le Terre del Sagrantino: valorizzare i prodotti e il territorio	Valle Umbra e Sibillini	Umbria
Le Botteghe del Montefeltro	Montefeltro LEADER	Marche
Progettare filiere e sistemi produttivi locali	Vastese INN	Abruzzo
La Certificazione EMAS di area	Montagna Vicentina	Veneto
Villaggio ecologico di educazione ambientale	Trasimeno Orvietano – Coop. Panta Rei	Umbria
Monitoraggio e valutazione delle risorse idriche dei principali corsi d'acqua	Titerno, Fortore Tammaro	Campania
Lo Sportello Unico per le attività produttive	Mongioie	Piemonte
Valorizzazione dell'artigianato artistico del ricamo	Trasimeno Orvietano	Umbria
Le fattorie didattiche	Innova plus	Molise
La carovana della salute	MOLIGAL	Molise
Facciamo merenda: il territorio ai giovani	Alto Casertano	Campania
Gli itinerari rupestri del Bradano	Bradanica	Basilicata
Investire sul sociale per promuovere il territorio	Valle del Crocchio	Calabria
"Ateliers ruraux"	Vallée d'Aoste Leader	Valle d'Aosta
La programmazione locale per lo sviluppo rurale		Regione Toscana
Strumenti per la gestione del territorio	Trasimeno Orvietano	Umbria
Il distretto rurale di qualità	Colli Esini	Umbria
L'integrazione tra strumenti di sviluppo	Serre Calabresi	Calabria

La pubblicazione è stata curata da Alessandra Pesce, che ha redatto anche la parte introduttiva

In ciascun caso studio sono riportati gli autori, nonché i nominativi delle persone intervistate. A costoro e ai GAL che hanno dimostrato una fattiva e concreta collaborazione, nel mettere a disposizione materiali, tempo e apertura al confronto, vanno i nostri sinceri ringraziamenti.

Elaborazioni cartografiche Stefano Tomassini. Segreteria tecnica Isabella Brandi.

INTRODUZIONE	pag. I
Promozione dei piccoli frutti	pag. 3
Mini impianti per l'utilizzazione delle sanse d'oliva	pag. 11
Marchio collettivo d'area "Agnello delle Dolomiti lucane"	pag. 19
Musei del vino	pag. 29
Fattoria didattica per le produzioni biologiche	pag. 41
Tutela, qualificazione e fruizione delle risorse naturali	pag. 51
La valorizzazione architettonica e paesaggistica	pag. 65
Telecottage e servizi combinati per la diffusione del lavoro a distanza	pag. 73
Taxibus	pag. 77
Una rete di B&B	pag. 81
Satelbike	pag. 85
Il parco letterario Paolo Volponi	pag. 93
I circuiti del paesaggio	pag. 99
Consolidamento e riqualificazione del Palazzo Conti Gentili	pag. 107
Laboratorio permanente Identità e Innovazione	pag. 113
Banda larga per il territorio dei comuni rurali	pag. 119
Realizzazione, recupero ed allestimento del sentiero Giustino Fortunato	pag. 125
Realizzazione delle reti tematiche	pag. 135
Progetto integrato beni culturali e ambientali	pag. 149
Parco della cultura	pag. 159

Questo secondo volume raccoglie venti casi studio che riportano esperienze di buone prassi sviluppate nell'ambito del LEADER+¹.

I venti casi studio presentati si svolgono in contesti territoriali differenti, dove problematiche e potenzialità di sviluppo sono altamente diversificati. Geograficamente i casi studio si localizzano 11 al Centro Nord e 9 al Sud.

Guardando ai temi affrontati, i venti casi studio sono stati classificati in relazione agli Assi di intervento della nuova programmazione:

- i) il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare e forestale (4 casi, principalmente dedicati alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali);
- ii) la valorizzazione dell'ambiente e lo spazio naturale (2 casi orientati alla gestione di aree ad alta valenza naturalistica);
- iii) il miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali e la promozione della diversificazione delle attività economiche;

In questo volume è stata data particolare enfasi all'asse III, dove si collocano ben 14 dei 20 casi esaminati.

Il terzo asse viene utilizzato principalmente per il raggiungimento di tre obiettivi:

- a) la valorizzazione e la migliore organizzazione della cultura locale;
- b) l'offerta di servizi alla popolazione;
- c) la diversificazione delle fonti di reddito e la loro integrazione all'interno di circuiti e reti.

Con riguardo al primo obiettivo, le iniziative esaminate si orientano verso:

- ◆ la creazione di parchi letterari, come nel caso del Parco Letterario Volponi (nelle Marche) o del Sentiero di Giustino Fortunato (in Campania), o di comunicazione esterna mediante l'utilizzo di media (si veda l'interessante caso "Identità e Innovazione" del GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo);
- ◆ la riqualificazione del patrimonio edilizio e insediativo (si veda il caso del GAL Mongioie o del GAL Ernici Simbruini);
- ◆ la realizzazione di circuiti articolati di valorizzazione paesaggistica e culturale (GAL Media Valle del Tevere, i progetti di Capo di Leuca)

Nel caso del secondo obiettivo, invece, l'azione del GAL si è orientata verso l'offerta di servizi innovativi, tramite l'utilizzo di nuove tecnologie (si veda il caso Alto Oltrepo per la diffusione del lavoro a distanza e il caso del GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo per l'utilizzo della banda larga), o più tradizionali come il miglioramento della mobilità (caso Taxibus).

L'obiettivo di diversificare le fonti di reddito puntando sul turismo sostenibile e sull'integrazione intersettoriale emerge in numerosi casi (si vedano: la rete di b&b del GAL dei due Laghi, il progetto Satelbike, nell'antico Frignano; le reti tematiche del GAL Terre d'Arneo).

Ci auguriamo che le esperienze presentate siano di ausilio e, in qualche misura di ispirazione, per la nuova programmazione 2007-13. A questo scopo nella pagina seguente vengono riportati i contatti per richiedere eventuali approfondimenti e chiarimenti direttamente ai protagonisti.

¹ Per la metodologia utilizzata si vedano le precedenti pubblicazioni, e, in particolare "LEADER+ e buone prassi. Analisi metodologie e strumenti" e "Le buone prassi per lo sviluppo rurale - volume I".



CONTATTI

La promozione dei piccoli frutti, Satelbike
GAL Antico Frignano e dell'Appennino Reggiano
Via Emilia Ovest, 101
41100 - Modena
Tel. 059.821149 - Fax 059.380063
Sito Internet: www.galmodenareggio.it
E-mail: info@galmodenareggio.it
Presidente: Luciano Correggi
Direttore: Gualtiero Lutti

Mini impianti per l'utilizzazione delle sanse di oliva, Il sentiero di Giustino Fortunato
GAL Colline Salernitane
Via Aldo Moro, 4
84095 – Giffoni Valle Piana (SA)
Tel/Fax 089.866793
Sito Internet: www.galcollinesalernitane.it
E-mail: info@galcollinesalernitane.it
Presidente: Francesco Benincasa
Direttore: Claudio Romano

Il Marchio collettivo di area "Agnello delle Dolomiti Lucane"
GAL Basento Camastra
Via del Gallitello, 86/a
85100 – Potenza
Tel. 0971.508029 – Fax 0971.59507
Sito Internet: www.galbasentocamastra.it
E-mail: info@galbasentocamastra.it
Presidente: Antonio Pessolani
Direttore: Domenico Romanello

Musei del Vino, Realizzazione di reti tematiche
GAL Terra d'Arneo
Via Roma, 27
73010 – Veglie (LE)
Tel/Fax 0832.970574
Sito Internet: www.terradarneo.it
E-mail: galterradarneo@libero.it
Presidente: Antonio Greco
Direttore: Giovanni Muia



Fattoria didattica per le produzioni biologiche
GAL Casacastra
c/o Comunità Montana Lambro e Mingardo
C.da Foresta
84050 – Butani (SA)
Tel. 0974.953745 – Fax 0974.953921
Sito Internet: www.galcasacastra.it
E-mail: info@galcasacastra.it
Presidente: Aniello Mautone
Direttore (coord.): Carmine Farnetano

Tutela, qualificazione e fruizione delle risorse naturali
GAL Alto Salento
Via Cattedrale, 11
72017 – Ostuni (BR)
tel. 0831.303998 – Fax 0831.339056
Sito Internet: www.galaltosalento.it
E-mail: altosalento@libero.it
Presidente: Cosimo Putignano
Direttore: Carmelo Greco

La valorizzazione architettonica e paesaggistica
GAL Mongioie
P.zza Vittorio Veneto, 1
12070 – MOMBASIGLIO (CN)
Tel. 0174.780268 - Fax 0174.782935
Sito Internet: www.mongioie-leader.it
E-mail: info@mongioie-leader.it
Presidente: Giuseppe Ballauri
Direttore: Giampietro Rubino

Telecottage e servizi combinati per la diffusione del lavoro a distanza, Taxibus
GAL Alto Oltrepo
Via Giuseppe Mazzini 16
27057 - Varzi (PV)
Tel. 0383.540637 - Fax 0383.53583
Sito Internet: www.gal-oltrepo.it
e-mail: galoltrepo@tiscali.it
Presidente: Bruno Tagliani
Direttore: Raffaella Piazzardi



CONTATTI

La rete di B&B
GAL dei due laghi
c/o Comunità Montana della Valsassina
Via Fornace Merlo, 2
23816 - Barzio (LC)
Tel. 0341.999972 - Fax 0341.911899
Sito Internet: www.galdeiduelaghi.it
e-mail: info@galdeiduelaghi.org
Presidente: Massimo Malacrida
Direttore (coord.): Giacomo Camozzini

Il Parco Letterario Paolo Volponi
GAL Montefeltro Leader Soc. Cons. a r.l.
Via Garibaldi, 1
61049 - Urbania (PU)
Tel. 0722.317599 - Fax 0722.317739
Sito Internet: www.montefeltro-leader.it
e-mail: mflleader2@provincia.ps.it
Presidente: Italo Grilli
Direttore: Domenico M. Fucili

GAL Flaminia Cesano srl
Piazza Dante, snc
61034 - Fossombrone (PU)
Tel. 0721.740574 – Fax 072.742203
Sito Internet: www.provincia.ps.it/gal.flaminiacesano/
e-mail: gal.flaminiacesano@provincia.ps.it
Presidente: Rodolfo Romagnoli
Direttore: Dani Luzi

I Circuiti del Paesaggio
GAL - Media Valle Tevere
Piazza Baglioni, 1
06089 - Torgiano (PG)
Tel/Fax 075.9880682
Sito Internet: www.mediavalletevere.it
e-mail: info@mediavalletere.it
Presidente: Walter Trivellizzi
Direttore: Monica Rossetto



Consolidamento e riqualificazione del Palazzo Conti Gentili

GAL Ernici Simbruini

Loc. Pitocco

03010 - Vico nel Lazio (FR)

Tel/Fax 0775.41144

Sito Internet: www.galernicisimbruini.it

e-mail: gal.ernici@virgilio.it

Presidente: Giovanni Rondinara

Direttore: Federica Giovannone

Laboratorio permanente identità e innovazione, Banda larga per i comuni rurali

GAL – Versante laziale dl Parco Nazionale d’Abruzzo

P.zza Marconi, 3

03041 - Alvito (FR)

Tel. 0776.513015 - Fax 0776/513135

Sito Internet: www.galverla.eu

e-mail: galverla@libero.it

Presidente: Loreto Policella

Direttore: Tiziana Rufo

Progetto integrato beni culturali e ambientali, Parco della cultura

Gal Capo Santa Maria di Leuca

P.zza Pisanelli – Pal. Gallone

73039 – Tricase (LE)

Tel. 0833/545313 – Fax 0833/545312

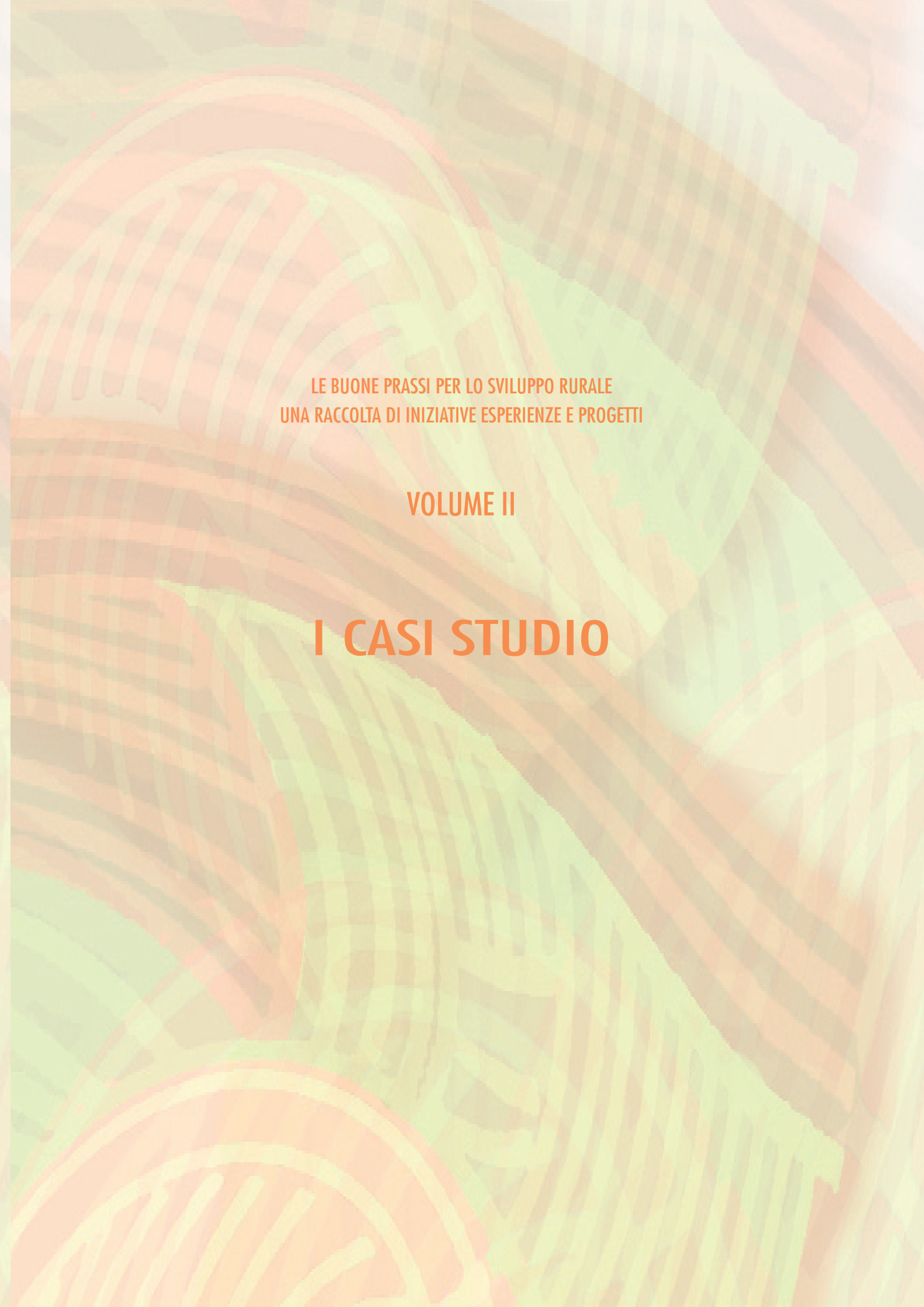
Sito Internet: www.galcapodileuca.it

e-mail: gal@galcapodileuca.it

Presidente: Antonio Lia

Direttore: Giosuè Olla





LE BUONE PRASSI PER LO SVILUPPO RURALE
UNA RACCOLTA DI INIZIATIVE ESPERIENZE E PROGETTI

VOLUME II

I CASI STUDIO



Regione – GAL	Emilia Romagna - Antico Frignano e Appennino Reggiano
Settore	Sistema produttivo - Agricoltura / Produzioni tipiche e di qualità
Costo	Contributo LEADER II € 96.114; Contributo LEADER+ €17.000
Data avvio lavori	Dal 1997

L'iniziativa viene avviata nel 1997 con la concessione di aiuti alle aziende agricole per la realizzazione di impianti di produzione di frutti minori locali e frutta di qualità da parte del GAL Antico Frignano, nell'ambito del LEADER II¹.

Gli obiettivi sono quelli di diversificare il reddito agricolo, in particolare delle aziende agricole che hanno abbandonato la zootecnia, nonché di recuperare reddito da terreni destinati all'abbandono, sperimentare tecniche colturali di coltivazione di frutti diversi dal ciliegio (l'unica coltura da frutta coltivata nella zona), quali mele, lamponi, more, mirtilli, ribes, uvaspina, la cui produzione spontanea non soddisfa la domanda dell'industria di trasformazione presente nella zona.

Grazie all'iniziativa vengono introdotte pratiche colturali innovative per l'area, in quanto le varietà finanziate erano presenti in zona solo come coltivazione spontanea, o, nel caso delle mele, coltivate sparse per autoconsumo. In questo modo si vuole creare un modello colturale per le piccole aziende, alternativo alla zootecnia che nell'area risulta essere il più diffuso per tutte le realtà aziendali.

L'iniziativa è proseguita nel tempo con la realizzazione di altre azioni di accompagnamento, alcune delle quali sono state finanziate dal LEADER II, altre dal LEADER +, altre da ulteriori risorse. Tali azioni hanno riguardato il supporto alla costituzione di un'associazione di produttori finalizzata al supporto tecnico e commerciale dei soci, l'assistenza nella stipula di accordi con imprese di prima trasformazione, la realizzazione di un'indagine tecnica e di mercato per la diffusione ulteriore e replicabilità dell'iniziativa, l'assistenza alla creazione e gestione di un marchio collettivo, il supporto tecnico per il rispetto dei disciplinari, l'attuazione di campagne sperimentali di lotta integrata.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il territorio del GAL comprende le aree di media e alta montagna delle province di Modena e Reggio Emilia. Amministrativamente appartiene alla giurisdizione delle due province di Modena e Reggio Emilia e, all'interno di esse, di 4 Comunità Montane (Appennino Modena Est, Frignano, Appennino Modena Ovest e Appennino Reggiano) e 31 comuni, di cui 18 in territorio modenese e 13 in quello reggiano.

L'estensione territoriale dell'area è pari a 2.057,78 Km² di cui 1.121,22 in provincia di Modena e 930,56 in provincia di Reggio Emilia, senza discontinuità territoriale.

All'interno dell'area sono riconosciuti ed operano 3 Enti Parco Regionali (Sassi di Roccamalatina, Alto Appennino Modenese, Del Gigante), la cui estensione territoriale è di 394 Km quadrati, pari al 19% del territorio.

Come descritto nel documento di programmazione del LEADER +, "Il territorio PAL si può definire come un "insieme di vallate e di dorsali" adagiate su un piano inclinato che dallo spartiacque appenninico confine di regione cala lentamente verso la pianura. Sotto l'aspetto idrologico, idroclimatico e geologico, il territorio è un sistema assai diversificato: si passa da un sistema vegetazionale limitato della zona del quercetum fino al sistema coprente e vigoroso del fagetum freddo. Questo sistema condiziona ed indirizza fortemente le attività economiche ed in specie l'agricoltura. Infatti, nella fascia medio-montana l'agricoltura può considerarsi un modello sostanzialmente ripetuto di quello collinare e di fondovalle, mentre nella fascia media alta assume un connotato più marginale e con più stretta vocazionalità (foraggicoltura e eventualmente coltivazioni di nicchia). In senso direzionale est-ovest, il territorio può sintetizzarsi in una serie ripetuta di dorsali e di fondovalle che si alternano su tutta l'area.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Gualtiero Lutti (Direttore GAL Antico Frignano e dell'Appennino Reggiano), Nerino Gallerani (Dipendente GAL Antico Frignano e dell'Appennino Reggiano), Paolo Cantori (Vice presidente dell'Associazione PRORA), Roberto Cioni (Tecnico dell'Associazione PRORA), Helen Rhemy (Condutrice dell'azienda IRODI), nel mese di agosto 2007. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste e dal PAL Appennino Modenese e Reggiano. Sono stati consultati anche i siti internet dell'Associazione (<http://www.proraonline.it/>) e di un beneficiario (<http://www.irodi.it/>).



In via generale, le linee di dorsale e le linee di fondovalle hanno una caratteristica simile dal punto di vista socio-economico, espressa da una economia plurisettoriale, integrata e relativamente più forte in corrispondenza anche con le infrastrutture viarie e servizi più avanzati mentre le plaghe di sponda tra crinale e fondovalle sono prettamente rurali e agricole in particolare. In queste ultime plaghe, inoltre, emergono sacche di perifericità, di spopolamento e di sgretolamento del tessuto rurale e sociale (chiusura di bar, esercizi, uffici postali, negozi, ecc) per carenza di massa critica”.

Secondo quanto valutato dal PAL “l’attività agricola e relative connessioni (agroalimentare, polifunzionalità, ecc) occupa nell’area circa il 20% delle aziende e degli addetti del territorio interprovinciale con tendenza diminuzione.

La produzione cardine dell’area è il lattiero-caeseario ed in particolare il Parmigiano–reggiano che nell’intera filiera agro-alimentare copre l’89% della P.L.V. ed ha il suo epicentro nella fascia medio-basso montana.

Contornano la produzione principale tutta una serie di produzioni minori o di nicchia (zootecnia, vegetali, piccoli frutti, apicoltura, etc) ma soprattutto un avvio di attività polifunzionali incernierate sul sub-strato agricolo (agriturismo, bed&breakfast, fattorie aperte)”.

Il contesto organizzativo

Come già detto, il progetto iniziale, consistente nell’impianto delle nuove colture, è stato finanziato dal Piano di Azione Locale (PAL) Antico Frignano 1994-1999, nell’ambito della IC LEADER II. Con lo stesso programma è stata anche promossa la costituzione dell’associazione dei produttori aderenti all’iniziativa, finanziando attività di consulenza per la redazione del disciplinare dell’associazione e l’acquisto di attrezzature.

Nell’ambito della IC LEADER +, il Piano di Azione Locale (PAL) Appennino Modenese e Reggiano 2000-2006 ha finanziato uno studio sull’ampliamento e sulla replicabilità nella provincia di Reggio dell’iniziativa, delle attività dimostrative di lotta integrata

Alcune ulteriori azioni sono state curate direttamente dal GAL senza finanziamenti, altre sono state finanziate dalla Camera di Commercio di Modena.

Il GAL, nato nel 1996 come Gruppo di Azione Locale Antico Frignano, ha assunto nel 2000 la denominazione di Gruppo di Azione Locale Antico Frignano e dell’Appennino Reggiano a seguito dell’adesione del territorio appenninico della provincia di Reggio Emilia e dei relativi Enti e Associazioni di categoria in qualità di soci.

L’attuale base sociale del GAL è costituita da 11 enti pubblici (Province, Comunità Montane, Enti Parco, Unioni di Comuni) e da 27 soggetti privati (banche, associazioni di categoria agricole, artigianali, turistiche e commerciali, consorzi di promozione turistica e commerciale).

1.2 Gli obiettivi dell’iniziativa

L’iniziativa, nata con il LEADER II, è finalizzata al sostegno di impianti di produzione di frutti minori locali la cui produzione spontanea non soddisfa la domanda dell’industria di trasformazione, e nasce con gli obiettivi specifici di:

- ♦ diversificare il reddito agricolo, con particolare riferimento alle aziende agricole che hanno abbandonato la zootecnia;
- ♦ diversificare le produzioni dell’area, sperimentando tecniche colturali di coltivazione di frutti, diversi dal ciliegio, unica coltura da frutta coltivata nella zona, promuovendone l’accesso al mercato;
- ♦ recuperare reddito da terreni destinati all’abbandono.

Obiettivi generali sono quelli di incrementare le produzioni tipiche, limitare l’abbandono e consolidare la presenza delle aziende sul territorio, mantenere vitale l’area e fornire nuovi sbocchi occupazionali.

Con il LEADER +, valutando non sufficienti, per un soddisfacente accesso al mercato, gli standard qualitativi e quantitativi raggiunti, si è posta l’esigenza di fornire ulteriori elementi di valorizzazione e tipizzazione dei prodotti, ricercando nel contempo standard qualitativi omogenei e incentivando l’accesso a nuovi processi produttivi eco-compatibili.



1.3 I soggetti coinvolti

Il promotore del progetto è stato il GAL "Antico Frignano" stesso, avendo riscontrato anche l'interesse e l'appoggio della Comunità Montana del Frignano e della Provincia di Modena. Quest'ultima in particolare aveva nel passato realizzato uno studio per la classificazione delle varietà produttive locali, con relativa verifica tecnico commerciale e individuazione di vivai certificati.

I soggetti coinvolti inizialmente sono le 29 aziende che hanno risposto al bando emesso dal GAL e in particolare le 16 che sono state ritenute ammissibili e finanziate.

Queste aziende si sono successivamente riunite nell'Associazione PRORA, formatasi con il sostegno del GAL. All'associazione in seguito hanno aderito anche altre aziende produttrici di prodotti tipici locali (castagne, farro, miele).

L'associazione, anche con il supporto del GAL, ha stipulato un accordo commerciale con tre aziende locali di prima trasformazione, a cui se ne aggiungerà una quarta nata in seguito e grazie all'iniziativa.

L'attuale GAL "Antico Frignano e Appennino Reggiano" ha, come già detto, continuato a sostenere l'iniziativa finanziando altre azioni, quali lo studio di mercato sulla replicabilità dell'iniziativa e le campagne di lotta integrata. Ha inoltre condotto delle verifiche tecniche presso i produttori sul rispetto del disciplinare dell'associazione.

La Camera di Commercio di Modena ha finanziato la realizzazione e promozione del "Marchio Collettivo Tradizioni e Sapori di Modena".

Il Consorzio Fitosanitario della Provincia di Modena ha realizzato le campagne dimostrative di lotta integrata.

L'azienda Sperimentale Regionale ha fornito assistenza tecnica all'Associazione PRORA.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

La serie di attività riguardanti l'iniziativa prende l'avvio nell'ottobre del 1997 con il bando pubblico "per la concessione di agevolazioni atte a favorire la diversificazione delle attività degli agricoltori", al quale hanno risposto 29 aziende agricole.

Vengono finanziati 16 progetti di impianti di produzioni di frutti minori locali, di cui quattro relativi a tre ettari di mele e 12 per l'impianto di cinque ettari di altri frutti, quali lamponi, more, mirtilli, ribes, uvaspina. Il costo di investimento totale è di 166.000 Euro e il contributo concesso di 89.400 Euro.

Nel 1998 i progetti vengono tutti terminati.

Nel 1999 tra le 16 aziende viene costituita l'associazione PRORA (Associazione Produttori e Raccoglitori) con lo scopo di fornire supporto tecnico commerciale ai soci. Il GAL fornisce all'associazione un supporto per la redazione del disciplinare e l'avvio commerciale e un contributo per la dotazione di attrezzature, con un finanziamento (LEADER II) di 13 milioni di lire (circa 6.700 Euro.)

L'associazione, a cui in seguito hanno aderito anche altre aziende produttrici di prodotti tipici locali e alcuni agriturismi, ha redatto un disciplinare di buone pratiche agronomiche, ha promosso la commercializzazione dei prodotti, partecipando a fiere e altre iniziative del settore.

Per migliorare la fase di commercializzazione, nel 2000 viene stipulato un protocollo con tre imprese di trasformazione, a cui se ne aggiungerà una quarta nata all'interno di una delle aziende aderenti all'iniziativa con il quale le aziende di trasformazione si sono impegnate ad introdurre nelle loro linee di produzione almeno il 30% di prodotto locale.

Tale accordo non ha dato però i risultati desiderati in termini di assorbimento della produzione degli impianti finanziati, che, ad eccezione delle mele, continuano ad avere qualche problema di collocazione sul mercato a prezzi ritenuti soddisfacenti, a causa della concorrenzialità di prodotti, soprattutto congelati e provenienti dall'estero, preferiti dalle industrie di trasformazione sia per i prezzi contenuti, sia perché non necessitano di magazzino.



PROMOZIONE DEI PICCOLI FRUTTI

Nel 2003 viene commissionata, con un finanziamento di 7.000 Euro del LEADER +, un'indagine sulle capacità produttive dell'area, estesa anche sul versante reggiano, e sulle potenzialità di assorbimento del mercato, per valutare la estendibilità e replicabilità dell'iniziativa. I risultati dello studio fanno rilevare, in provincia di Modena, una certa saturazione del mercato e in provincia di Reggio l'assenza di strutture di trasformazione e di flussi turistici in grado di costituire un bacino di domanda sufficiente a giustificare un'analogo iniziativa. Dal punto di vista tecnico viene riscontrata una problematica legata alla dotazione di acqua, che risulta carente per gli impianti attuali e non sembra sufficientemente disponibile per ulteriori ampliamenti.

Nel 2004 la Camera di Commercio di Modena finanzia la costituzione e la promozione del "Marchio Collettivo Tradizioni e Sapori di Modena". L'adesione al marchio prevede il rispetto di un regolamento e l'adesione volontaria ad un disciplinare di produzione "per i prodotti che, pur essendo caratterizzati da grande tipicità, al momento non beneficiano di protezioni quali DOP o IGP, e che vengono realizzati secondo specifici disciplinari di produzione, con un sistema di controlli mirato al rigoroso rispetto degli stessi".

In tale contesto il GAL ha fornito assistenza tecnica ai produttori e ai trasformatori per l'applicazione del disciplinare e per il confezionamento dei prodotti.

Il marchio, pur riguardando tra i prodotti oggetto dell'iniziativa solamente i mirtilli, ha comunque stretto maggiormente i legami tra produttori e industrie di trasformazione e ha avuto un certo effetto di trascinamento anche sulla commercializzazione delle altre produzioni, anche se permangono dei problemi di commercializzazione per i prodotti destinati alla trasformazione.

Un altro elemento che ha avuto effetti positivi sulle capacità commerciali dei prodotti impiantati è stata l'iniziativa dell'"autoraccolta", intrapresa da una delle aziende beneficiarie. L'idea replicata, da un'analogo iniziativa in Gran Bretagna (definita "Peek You up"), prevede che i consumatori (in particolare i turisti) provvedano direttamente in campo alla raccolta e paghino il prodotto da loro raccolto. Tale iniziativa ha avuto molto successo, richiamando nell'azienda molti turisti.



Per le campagne produttive 2005 e 2006 con il LEADER +, è stata infine cofinanziata, con il concorso del Consorzio fitosanitario della Provincia di Modena, un'applicazione dimostrativa di lotta integrata ai prodotti di montagna (per le ciliege, le mele, i mirtilli e i lamponi). Il costo delle due campagne è stato di 15.000 Euro e il finanziamento LEADER di 10.000 Euro. I risultati dell'azione dimostrativa non sono stati ritenuti pienamente soddisfacenti e per questa campagna si è preferito optare per un sistema di lotta guidata.



3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Tutte le superfici impiantate nel 1997 permangono in produzione e hanno quindi dimostrato la sostenibilità dell'iniziativa sia dal punto di vista tecnico che commerciale.

Dal punto di vista produttivo è stato stimato che i meleli rendono tra i 150 e i 200 q/ha ed i piccoli frutti intorno ai 30 q/ha. Si è valutato un valore annuo della PLV degli otto ettari impiantati di circa 170.000 Euro.

Vengono lamentati alti costi di produzione legati alle operazioni di raccolta, ai costi degli imballaggi e di altri input produttivi a causa delle ridotte dimensioni aziendali. Per i meleli sono stati sostenuti anche elevati costi di impianto.

Tuttavia, dal punto di vista dei prezzi di vendita dei prodotti, sono stati raggiunti risultati notevoli, soprattutto per le mele che, grazie alla loro elevata qualità (grazie alle caratteristiche pedoclimatiche dell'area) e capacità di conservazione della stessa nel tempo, riescono a farsi riconoscere prezzi di vendita tre o quattro volte maggiori della media del mercato, senza dovere applicare particolari strategie di vendita. Gli altri prodotti riescono ad ottenere prezzi un po' più elevati di quelli di mercato, ma con qualche difficoltà e incertezza nella commercializzazione. Questi ultimi inoltre, diversamente dalle mele, a causa della loro deteriorabilità, devono essere raccolti e commercializzati in tempi molto ristretti e di difficile previsione, originando quindi dei problemi di gestione della campagna.

Un risultato ulteriore dell'iniziativa è stato l'avviamento di una piccola attività di trasformazione nata, con il contributo PSR, presso una delle aziende beneficiarie. L'azienda trasforma sia prodotto aziendale (lamponi, more, ribes rosso e nero, uva spina), sia mirtilli locali di produzione spontanea, producendo, confetture, composte, sирoppi, liquori.

Ulteriori effetti indiretti positivi vengono valutati per l'integrazione dell'iniziativa con il settore agrituristico, con il quale vi sono molte sinergie.

Dai beneficiari intervistati i risultati ottenuti dagli investimenti effettuati sono stati definiti molto soddisfacenti e determinanti per la loro permanenza nell'area e nel settore agricolo,

L'iniziativa dunque, pur se di piccola scala, ha ottenuto dei risultati concreti. Il fattore determinante per il passaggio dall'idea al progetto e per la sostenibilità di quest'ultimo, viene considerato il rapporto stretto di collaborazione generatosi tra il GAL, i produttori e le associazioni, mentre per la riuscita (anche commerciale) dell'iniziativa ha svolto un ruolo fondamentale il raggiungimento di un'integrazione tra produttori e trasformatori.

Il progetto è replicabile ed effetti di replicabilità si sono registrati con l'adesione di altri produttori di altri prodotti minori/tipici all'associazione costituita grazie all'iniziativa, ma non sembra allo stato attuale opportuno né ampliare la dimensione dell'iniziativa nell'area dove è stata attuata (per ragioni sia agronomiche, sia commerciali), né attuarla nell'area reggiana dove non sembrano sussistere le precondizioni di mercato necessarie.

In prospettiva, agli operatori intervistati, sembra necessario portare avanti un'attività di valutazione delle esigenze della domanda in termini di caratteristiche del prodotto (qualità, omogeneità, resistenza, ecc.), per poter eventualmente ampliare l'iniziativa nelle modalità più opportune.



Una valutazione dei punti di forza dell'iniziativa porta ad individuare i seguenti elementi:

- ◆ la sostenibilità ambientale, economica e organizzativa dell'iniziativa;
- ◆ l'innovatività tecnica e commerciale, consentita dallo stretto rapporto di collaborazione nato intorno all'iniziativa tra numerosi soggetti che hanno apportato i contributi tecnici necessari per la sua riuscita;
- ◆ le nuove tecniche produttive divulgate e la creazione di nuove figure professionali, che hanno contribuito ad attrarre e mantenere giovani in azienda e popolazione il loco;
- ◆ la promozione di un utilizzo ecocompatibile del territorio;
- ◆ l'aver centrato gli obiettivi principali di recupero di terreni abbandonati, di diversificazione del reddito, di consolidamento di alcune aziende nel territorio;
- ◆ il rafforzamento legame dei produttori con le industrie di trasformazione locali e la generazione di una sinergia con le aziende agrituristiche;
- ◆ la creazione di una rete di produttori di prodotti di nicchia allargata anche ad altri prodotti non finanziati dal progetto;
- ◆ in particolare per le mele, l'alta qualità del prodotto ottenuto.

I punti di debolezza evidenziati dall'analisi invece sono:

- ◆ la difficoltà nell'individuazione del segmento commerciale opportuno per poter espandere l'iniziativa;
- ◆ i problemi tecnici legati alla carenza di acqua e, per i piccoli frutti, ai tempi di raccolta stretti e di difficile previsione;
- ◆ gli alti costi di raccolta e di confezionamento, anche dovuti alla piccola dimensione aziendale.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Gi elementi che caratterizzano quest'iniziativa come buona pratica possono essere così sintetizzati:

- ◆ l'iniziativa ha introdotto pratiche colturali innovative per il territorio;
- ◆ è stata realizzata tramite uno stretto rapporto di collaborazione tra il GAL, i produttori e le associazioni, consolidandosi nel tempo e seguendo il progetto in tutte le sue fasi, condizionandolo positivamente;
- ◆ ha visto il coinvolgimento di un elevato numero di professionalità;
- ◆ ha consentito il raggiungimento di un'integrazione tra produttori e trasformatori del territorio;
- ◆ la realizzazione dell'iniziativa, integrandosi con altri strumenti di programmazione settoriale, ha generato una rete di produttori dedicati all'introduzione di nuove produzioni;
- ◆ l'iniziativa ha prodotto impatti concreti in termini di nuove attività e consolidamento di aziende nel territorio.



Caratteri del LEADER	Dedinazione dei caratteri
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> · l'iniziativa è fortemente legata al territorio e alle sue caratteristiche produttive
Approccio dal basso	<ul style="list-style-type: none"> · le azioni di accompagnamento all'iniziativa sono nate sulla base delle esigenze emerse nel tempo presso i beneficiari iniziali
Partnership/Integrazione	<ul style="list-style-type: none"> · nelle varie fasi di realizzazione, l'iniziativa ha visto la stretta collaborazione di soggetti diversi: aziende di produttori e trasformatori, associazioni, enti agricoli provinciali e regionali, camera di commercio
Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> · l'iniziativa ha introdotto pratiche colturali innovative per il territorio
Rete	<ul style="list-style-type: none"> · grazie all'iniziativa è nata una rete di produttori di prodotti locali di nicchia



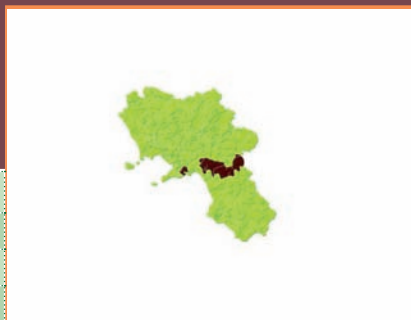
PROMOZIONE DEI PICCOLI FRUTTI

ASSE I

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Adottate opportune misure di accompagnamento per le diverse fasi di svolgimento della misura, supportando il miglioramento delle qualità dei prodotti e dell'ecocompatibilità dei processi	Coinvolgimento di numerosi enti e figure professionali nelle diverse fasi, individuando i supporti professionali necessari al proseguimento dell'iniziativa	Individuazione delle soluzioni tecniche/agronomiche opportune, con particolare cura per gli aspetti qualitativi delle produzioni
Innovazione	Individuazione delle attività di diversificazione potenzialmente sostenibili		Introduzione di tecniche culturali innovative
Integrazione	Stretta integrazione del GAL con gli attori dell'iniziativa	Promossa l'integrazione tra produttori e tra questi ultimi e i trasformatori locali	Tra gli operatori agricoli e il settore turistico
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia	L'iniziativa ha creato consenso tra gli aderenti	L'iniziativa ha creato un nuovo associazionismo tra produttori di nicchia	PLV soddisfacente degli impianti finanziati
Sostenibilità	L'iniziativa è stata condotta in stretta relazione tra GAL enti territoriali della Provincia e della Comunità Montana, Camera di Commercio	I produttori associati sono in aumento	Le coltivazioni continuano anche nel lungo periodo e vengono promosse pratiche ecocompatibili
Aree di cambiamento		Ampliamento e messa in rete delle produzioni di nicchia, creati rapporti locali di filiera	Rivitalizzazione e consolidamento delle aziende aderenti
Trasferibilità			
Analisi di contesto	Realizzati studi per l'ampliamento dell'iniziativa e per la replicabilità in altre aree		Non sono state ancora individuate soluzioni progettuali soddisfacenti
Contaminazione con altri strumenti di politica	Con quelli promossi dal PSR, dalla Provincia, dalla Comunità Montana, dalla Camera di Commercio		Sono stati realizzati un piccolo impianto di trasformazione, un marchio collettivo, delle campagne dimostrative di lotta integrata
Utilizzo in altri settori		All'associazione nata con l'iniziativa hanno aderito produttori di altri prodotti locali	



MINI IMPIANTI PER L'UTILIZZAZIONE DELLE SANSE DI OLIVA



Regione – GAL	Campania - Colline Salernitane
Settore	Ambiente e natura - Energia e riciclaggio
Costo	Contributo LEADER + € 139.000;
Data avvio lavori	Giugno 2004

L'obiettivo principale dell'iniziativa è di ridurre l'impatto ambientale dei processi dell'industria olearia. Le sanse, sottoprodotto della molitura delle olive per la produzione di olio, hanno da sempre rappresentato un problema per il loro stoccaggio all'aperto (con il conseguente problema di dilavamento determinato dalle piogge). Il progetto mira pertanto a trasformare le sanse da un problema a una opportunità, attraverso il loro riutilizzo, previo idoneo trattamento con tecnologia a basso impatto ambientale¹.

Il problema è destinato in futuro ad assumere dimensioni di maggiore criticità poiché le sanse esauste sono ritenute residui speciali ed i sansifici che le producono tendono col tempo ad esaurire la loro funzione. Questa situazione comporta una serie di problematiche complesse a livello dei frantoi che in futuro avranno sempre maggiori difficoltà a smaltire le sanse prodotte dalla molitura delle olive.

In particolare l'azione prevede il cofinanziamento per l'acquisto di attrezzature finalizzate alla separazione della frazione secca (nocciolino) dalla frazione umida della sansa. Ciò avviene mediante una macchina centrifuga costruita secondo criteri di grande semplicità ed economicità.

La frazione secca (nocciolino) viene successivamente stoccata e lasciata essiccare per poi essere utilizzata come combustibile di stufe, caldaie ecc.

Per quanto riguarda la frazione umida, il processo di smaltimento dovrebbe concludersi attraverso il suo compostaggio ed il successivo riutilizzo come concime organico. Tale fase non è stata tuttavia realizzata dal progetto a causa dello scarso interesse degli operatori del settore.

Nella prima annualità il GAL Colline Salernitane ha cofinanziato due ditte per l'acquisto di attrezzature necessarie per la separazione delle due frazioni, mentre nell'annualità successiva ne è stata cofinanziata una terza.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il territorio interessato dal piano di sviluppo locale delle Colline Salernitane, comprende tre ambiti territoriali distinti: Monti Lattari – Costiera Amalfitana, Irno – Monti Picentini e Alto e Medio Sele che presentano caratteristiche diverse sia dal punto di vista territoriale e morfologico che sociale ed economico.

L'estensione territoriale dell'area di riferimento del PSL è pari a 711 km² ed è costituita dai territori di 19 comuni e all'interno dell'area operano 2 Enti Parco (Ente Parco Regionale dei Monti Lattari e l'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini).

Benché la struttura economica dell'area interessata dal PSL presenti diversi profili, l'agricoltura rappresenta un settore presente ovunque in modo significativo. Per quanto concerne l'olivicoltura, questa è presente in tutti i comuni del territorio del GAL Colline Salernitane e occupa una superficie di quasi 5.000 ha, pari al 17% circa della SAU del territorio. La coltura è praticata prevalentemente in collina e in montagna, dove costituisce un importante fonte di reddito per numerose aziende agricole. Queste sono per la grande maggioranza dei casi al disotto di 5 ettari, vale a dire di una dimensione che non consente l'adozione di sistemi di coltivazione intensivi. Pertanto, la rilevanza di questa filiera riguarda soprattutto alcuni aspetti sociali legati alle piccole imprese olivicole familiari e ad aspetti paesaggistici, assolvendo un importante ruolo di tutela e conservazione del territorio e del suo paesaggio. Inoltre si tratta di una coltura che, secondo le tecniche tradizionali, richiede bassi investimenti iniziali, bassi costi di gestione e di una relativa semplicità delle tecniche agronomiche.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Carmelo Masturbi (Coordinatore ASL - GAL Colline Salernitane), Luca Ferro (Consulente GAL Colline Salernitane), Giacomo Elia (Oleasria Elia s.a.s.), Antonia Montera (Frantoio Montera), nel mese di settembre 2007. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste, dal sito Internet del GAL Colline Salernitane (<http://www.galcollinesalernitane.it>) e dal Piano di Sviluppo Locale GAL Colline Salernitane



Il ruolo che l'olivicoltura può avere nel rilancio dell'area poggia, però, necessariamente su un'adeguata valorizzazione della tipicità del prodotto finale (olio extra vergine d'oliva D.O.P. Colline salernitane). Gli attori attualmente coinvolti nella filiera sono:

- ◆ le aziende olivicole del settore primario;
- ◆ i frantoi, che realizzano la I trasformazione;
- ◆ i raffinatori e gli imbottiglieri - miscelatori, compresi i sansifici, che realizzano la II trasformazione;
- ◆ la distribuzione ed i consumatori finali.

I frantoi rappresentano il luogo in cui ha inizio il processo di oleificazione. Nell'area del GAL i frantoi attivi sono circa 50. Il processo di trasformazione di tipo continuo, che prevede una macinazione delle olive e un'estrazione con centrifughe orizzontali dalle quali si ottiene il mosto e la sansa è certamente quello prevalente. Questa tecnica permette un risparmio di manodopera ed una riduzione dei tempi di lavorazione rispetto alla tecnica tradizionale (sistema discontinuo).

La seconda trasformazione nel comparto delle olive consiste nella lavorazione delle sanse e degli oli lampanti al fine di renderli commestibili. I miscelatori utilizzano anche olio vergine proveniente dalla lavorazione dei frantoi, oltre all'olio raffinato. Sia i raffinatori che i miscelatori e confezionatori ricorrono anche agli approvvigionamenti esteri. Le fasi di raffinazione si realizzano in impianti industriali, talvolta di dimensioni notevoli e con capacità produttive consistenti. Questo tipo di impianti non esiste però nella zona (problema sansifici). Poco diffusi sono anche gli impianti di confezionamento in quanto la maggior parte dell'olio viene venduto allo stato sfuso. Appare quindi evidente che esistano notevoli margini d'intervento proprio in questa fase della trasformazione olearia, in quanto il comparto industriale non sembra sfruttare a pieno la produzione agricola, il che in termini economici significa un mancato sfruttamento delle potenzialità della filiera.

Il contesto organizzativo

Il GAL Colline Salernitane, Società Consortile a Responsabilità Limitata, si costituisce nel 2002 come consorzio di 3 GAL (GAL Costiera Amalfitana-Monti Lattari, GAL Monti Picentini, GAL Cooperazione 2000) attivi nella precedente fase del Leader II.

L'attuale base sociale del GAL è costituita da 10 enti pubblici (Comuni e Comunità Montane) e da 25 soggetti privati (banche, associazioni di categoria agricole, turistiche, ambientali, cooperative, la CCIAA di Salerno, ecc.)

L'iniziativa finanziata è nuova e tenta di rispondere da un lato all'esigenza di intervenire per salvaguardare l'ambiente a fronte dei rischi di inquinamento dovuto alla gestione inappropriata delle sanse da parte dei frantoi e, dall'altro lato, alla necessità di ridurre i costi per lo smaltimento delle sanse vergini. In particolare, l'iniziativa si presta a coniugare una necessità ambientale con ricadute economiche positive sulle aziende molitorie, in termini di riduzione dei costi per la movimentazione e il trasporto delle sanse e nella produzione di un sottoprodotto commercializzabile o reimpiegabile in azienda per la produzione di energia (nocciolino).

Il contesto di programmazione

L'idea del progetto è sorta nella fase di programmazione per l'elaborazione del PSL e tenta di rispondere alla necessità di coniugare le necessità ambientali legate alla problematica dei frantoi con quelle economiche ed occupazionali.

Tuttavia, in fase di programmazione si prevedeva di finanziare sia iniziative per la realizzazione di impianti per realizzare meccanicamente la separazione delle due frazioni delle sanse (umida e secca), sia i successivi trattamenti dei sottoprodotti. In particolare la parte umida della sansa (polpa) può essere utilizzata nel settore agricolo come fertilizzante organico, mentre il nocciolo può essere utilizzato come combustibile. Un ulteriore utilizzo delle sanse potrebbe essere quello di impiegarle come substrato inerte per alcune colture agricole, tra cui la fragolina di bosco.



MINI IMPIANTI PER L'UTILIZZAZIONE DELLE SANSE DI OLIVA

A seguito della mancata risposta iniziale dei potenziali beneficiari si è reso necessario avviare un'intensa attività di animazione finalizzata sia all'informazione riguardo alle finalità ed alla natura della misura, sia ad un successivo riorientamento dei bandi successivi al primo, accettando la non obbligatorietà del compostaggio per l'accesso al finanziamento.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo generale dell'iniziativa è di contribuire a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi dell'industria molitoria attraverso il cofinanziamento per l'acquisto di attrezzature finalizzate alla separazione della frazione secca (nocciolo) dalla frazione umida della sansa. Mentre la frazione secca, una volta separata ed essiccata naturalmente può essere direttamente utilizzata come combustibile (per stufe, caldaie ecc.) ad alto potere calorifico, per la frazione umida, il processo di smaltimento dovrebbe concludersi attraverso il compostaggio della stessa ed il successivo riutilizzo come concime organico. Quest'ultimo richiede alti costi di investimento, disponibilità di superficie per gli impianti e, nel caso del territorio in cui ricade l'intervento, caratterizzato da un alto numero di piccoli frantoi, di una gestione di tipo collettivo.

L'obiettivo specifico è di trasformare le sanse da un problema ad una opportunità. Infatti, attraverso la separazione delle due fasi è possibile dare un valore economico a un sottoprodotto, la sansa, che per la maggior parte dei frantoi rappresenta un problema dovuto sia alle difficoltà di stoccaggio che di successivo smaltimento, i cui costi ambientali ed economici non sono mai compensati dal prezzo pagato loro dai sansifici.



1.3 I soggetti coinvolti

Il GAL è il principale promotore dell'iniziativa. Il progetto nasce dal partenariato ed in particolare dalle organizzazioni di categoria in campo agricolo che ne fanno parte. Nella fase di concertazione si è evidenziata, da parte degli operatori del settore, una necessità di iniziative che affrontassero le problematiche ambientali legate all'industria molitoria e che, allo stesso tempo offrissero nuove opportunità per la modernizzazione degli impianti e per indurre una maggiore redditività del processo.

I destinatari dell'iniziativa sono soggetti privati (ditte individuali, società, cooperative, consorzi, ecc.) individuati dal GAL a seguito di idonea procedura pubblica di selezione, che intendono cofinanziare gli investimenti.

Per il loro coinvolgimento e per informarli riguardo ai criteri di ammissibilità ed alle modalità di finanziamento è stata importante l'animazione svolta dal GAL sul territorio.



2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il progetto è partito con la fase di concertazione che ha portato all'elaborazione del PSL. Successivamente, attraverso la concertazione con i frantoi del territorio, sono stati identificati i principali problemi e le priorità da affrontare.

Il primo bando della prima annualità nel giugno 2004 è andato deserto a causa delle difficoltà da parte degli operatori ad operare gli investimenti necessari per il compostaggio della frazione umida delle sanse. Inoltre la normativa vigente sul compostaggio è complessa e necessita di competenze ancora non riscontrabili nei soggetti beneficiari.

Oltretutto, ciò avrebbe necessitato di tempi assai lunghi, non compatibili con la metodologia Leader in Campania, dovendosi attivare meccanismi di cooperazione tra i frantoi della zona, per la gestione collettiva del trattamento delle sanse per la produzione di compost.

Il sorgere di tali problematiche ha indotto il GAL ad intensificare le attività di animazione sul territorio per identificare nuove priorità e stabilire i nuovi criteri per permettere l'adesione del maggior numero di beneficiari. Con il secondo bando della prima annualità si è così optato solo per la prima tappa (separazione delle due frazioni, umida e secca).

Proprio in base all'ascolto delle problematiche degli operatori del settore, in questa fase è stato possibile riorientare le finalità della misura, con il recepimento della richiesta di non obbligatorietà del compostaggio per aver accesso al cofinanziamento.

Superate queste difficoltà sono state quindi finanziate 3 iniziative, 2 delle quali attraverso il secondo bando della prima annualità ed una con il primo bando della seconda annualità. I successivi bandi della seconda annualità sono anch'essi andati deserti, motivo per il quale a partire dal terzo anno con i fondi residui si finanzieranno altre attività (fattorie didattiche).

Nella seguente tabella sono riportati in modo schematico le tappe principali di attuazione dell'iniziativa.

Periodo	Descrizione attività
2001	Fase di concertazione per l'elaborazione del PSL
Giugno 2004	I bando della prima annualità (deserto)
Settembre - Ottobre 2004	Animazione sul territorio in preparazione del II bando
Ottobre 2004	II bando della prima annualità
Ottobre - Dicembre 2004	Istruttoria progetti (2 progetti finanziati e conclusi)
Aprile 2005	I bando della seconda annualità (1 progetto approvato)
Luglio 2005	II bando della seconda annualità (deserto)
Ottobre 2005	III bando della seconda annualità (deserto)
Dicembre 2005	Termine progetto seconda annualità

Malgrado le difficoltà incontrate, una volta terminati e resi operativi gli investimenti relalizzati, sono pervenute al GAL altre richieste di finanziamento da parte di altri operatori del settore che avevano constatato i risultati positivi ottenuti dalle iniziative realizzate.



3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa si è conclusa nel dicembre 2004 per 2 aziende che avevano aderito al primo bando (CO.PA.O e Montera Antonia) e nel dicembre 2005 per una terza azienda aderente al secondo bando (Olearia Elia s.a.s.). L'adesione è stata inferiore alle aspettative sia dal punto di vista fisico (3 aziende beneficiarie su 5 previste dal PSL) che finanziario (41% delle risorse previste spese).

Con l'investimento è stata acquistata da tutti i beneficiari una macchina per la separazione centrifuga della fase umida da quella secca, più altre attrezzature per la movimentazione, il trasporto e lo stoccaggio delle sanse all'interno del frantoio necessarie all'ottimizzazione del processo di smaltimento (carrelli, ventilatori, frangitori, ecc.), in base alle singole esigenze aziendali.

Dal punto di vista economico, si è osservato che gli effetti della riduzione del volume delle sanse dovuto alla separazione delle fasi si traduce in una riduzione dei costi di movimentazione di circa il 15-20%, pari alla percentuale di nocciolino presente nelle sanse vergini.



Tra i benefici economici occorre considerare il valore commerciale del nocciolino (15-18 euro/qle) che può essere venduto o reimpiegato per la produzione di calore nel frantoio.

Ciò sta a significare che ad esempio un frantoio di medie dimensioni con una lavorazione di 12.000 qli di olive per stagione molitoria (Olearia Elia s.a.s.), si producono circa 300 qli di nocciolino, per un valore di mercato di almeno 4.500 euro. Se, oltre a ciò, avviene anche il reimpiego del nocciolino per la produzione di calore, già nel primo anno di funzionamento dell'impianto è stato osservato un risparmio energetico di circa 12.000 euro per la sostituzione del gas propano con il nocciolino. Nel caso di questa azienda, l'autosufficienza energetica si traduce anche in

una maggiore continuità nel processo, non essendo più il frantoio dipendente dall'approvvigionamento esterno di gas propano, che in passato ha causato interruzioni al processo di molitura.

Pertanto, si può affermare che tre aziende "virtuose" che hanno creduto nel progetto, siano state ripagate dell'investimento compiuto dalle economie realizzate dalla minore produzione di sansa (riduzione dei costi di smaltimento) sia dalla possibilità di commercializzazione della frazione secca.

Dal punto di vista ambientale i vantaggi sono dovuti principalmente alla riduzione in volume della sansa. Questa viene generalmente stoccata in aree attigue all'area di lavorazione delle olive, all'aperto e soggette al dilavamento, rappresentando pertanto un fattore di contaminazione dell'ambiente circostante.

I punti deboli dell'iniziativa sono comunque da ricercare nello scarso coinvolgimento nell'iniziativa dei frantoi della zona a causa di un generale livello di arretratezza del settore (impianti vecchi e scarsamente redditizi) e alla diffidenza iniziale degli operatori, oltre al fatto che non viene affrontato il problema del trattamento della parte umida (compostaggio) e delle acque reflue, dovuto agli alti costi di investimento necessari.

In futuro occorrerà quindi continuare con una forte animazione sul territorio con eventi dimostrativi, in modo da diffondere questa pratica nel territorio, collegandola ad altre iniziative per la tutela dell'ambiente, il risparmio energetico e l'utilizzo di energie pulite, facendo leva soprattutto sulla capacità dell'iniziativa di ridurre una parte dei costi del frantoio e quindi di rendere più efficiente la filiera dell'olio.



4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

- ◆ l'animazione ha permesso di stabilire un dialogo con i potenziali beneficiari (frantoi), dando al processo un carattere partecipativo e con un elevato livello di condivisione;
- ◆ tale dialogo ha permesso di riorientare gli obiettivi iniziali della misura in modo da essere maggiormente attinenti alle problematiche del settore (scarsa disponibilità finanziaria per investimenti), potendo in questo modo finanziare iniziative fattibili ma anche capaci di produrre comunque un impatto sul territorio;
- ◆ le 3 iniziative di progetto hanno dimostrato di possedere una discreta capacità di coniugare effetti positivi sia sulla riduzione dei costi del processo di molitura, sia nella riduzione dell'impatto ambientale dei sottoprodotti della lavorazione (sanse);
- ◆ l'iniziativa ha avuto la capacità di stimolare il cambiamento degli operatori di fronte alla tematica dell'approvvigionamento di energia in generale e di favorire comportamenti virtuosi in ambito ambientale. Nel caso dell'Olearia Elia è stata stimolata l'adozione di una soluzione innovativa poiché il nocciolino viene reimpiegato in azienda per la produzione di calore, cosa non prevista inizialmente, con notevoli ricadute positive, sia economiche che ambientali (eliminazione della dipendenza dal gas propano). Nel caso del frantoio Montera, dopo l'investimento è stato realizzato un impianto fotovoltaico e sono stati acquistati nuovi macchinari per la produzione di olio attraverso un processo che riduce il consumo energetico e di acqua (sistema Megala). Anche questo frantoio si doterà in futuro di bruciatori per l'utilizzo del nocciolino autoprodotta;
- ◆ si tratta di un'iniziativa che non richiede competenze specifiche. La semplicità dei macchinari necessari, il loro costo contenuto, la loro facile reperibilità (sono fabbricati da una ditta locale) e un bassissimo impatto in quanto a infrastrutture necessarie, rendono il progetto facilmente replicabile, anche nella fase successiva di uso del nocciolino per autoconsumo (anche i bruciatori sono fabbricati localmente) ed ha pertanto alti livelli di trasferibilità, come sta a dimostrare, dopo un primo momento di diffidenza, la domanda di nuove richieste di finanziamento che saranno probabilmente soddisfatte con la nuova programmazione;
- ◆ è un'iniziativa altamente sostenibile, dovuto principalmente alla sua valenza economica. I frantoi non solo hanno trovato conveniente l'iniziativa ma ciò li ha orientati verso una riconsiderazione dell'approvvigionamento energetico per l'intero processo molitorio, con una particolare attenzione all'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza energetica e stimolare l'uso di fonti pulite di energia;
- ◆ la sostenibilità ambientale dell'iniziativa si deve alla riduzione della massa potenzialmente inquinante ed ai minori costi di smaltimento, considerando anche la progressiva riduzione della domanda da parte dei sansifici, che con il tempo diminuiranno ulteriormente la loro presenza sulla filiera.

Caratteri del LEADER	Dedinzazione dei caratteri
Approccio territoriale	- l'iniziativa è legata alle principali problematiche del territorio ed in particolare allo smaltimento dei sottoprodotti dell'industria molitoria, molto diffusa nell'area del GAL
Approccio dal basso	- l'iniziativa, così come è stata realizzata, è il risultato del dialogo con i potenziali beneficiari. Ciò ha permesso di riorientare gli obiettivi iniziali per renderli compatibili con le loro reali necessità
Innovazione	- l'iniziativa è innovativa in quanto ha la capacità di avere una valenza economica ed ambientale allo stesso tempo. Ha avuto la capacità di stimolare l'innovazione, rappresentata dall'acquisto dei bruciatori per l'autoproduzione di calore. E' inoltre innovativa nei macchinari necessari (oltretutto a costi ragionevoli e di facile reperibilità localmente)
Integrazione	- l'integrazione non è stata possibile in questa prima fase in cui non è stata sviluppata la fase del compostaggio, ma si renderà necessaria in futuro quando questa fase sarà attivata



MINI IMPIANTI PER L'UTILIZZAZIONE DELLE SANSE DI OLIVA

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Ascolto e dialogo dei beneficiari e riorientamento dei bandi		Progetti facilmente realizzabili (semplicità dei macchinari necessari, il loro costo contenuto e di facile reperibilità in loco)
Innovazione			Utilizzo del nocciolino per l'autoconsumo nell'industria molitoria
Integrazione		In futuro, quando sarà attivata la fase di compostaggio	
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia			Riduzione costi interni dell'industria molitoria Riduzione dell'impatto ambientale delle sanse sull'attività dei frantoi
Sostenibilità		Riduzione del volume delle sanse, diminuendo la frazione da inviare ai sansifici	Alta valenza economica e ambientale Minore dipendenza dagli approvvigionamenti esterni di combustibile è maggiore affidabilità del processo di molitura quando il nocciolino viene reimpiegato
Aree di cambiamento			Capacità di stimolare il cambiamento riguardo la problematica relativa all'approvvigionamento di energia e di favorire comportamenti virtuosi in ambito ambientale (acquisto bruciatori, pannelli fotovoltaici e macchinari per il risparmio energetico e di acqua)
Trasferibilità			
Analisi di contesto			Altamente replicabile nel territorio del GAL e in frantoi di qualsiasi altro contesto territoriale
Contaminazione con altri strumenti di politica			
Utilizzo in altri settori			



MARCHIO COLLETTIVO D'AREA "AGNELLO DELLE DOLOMITI LUCANE"



Regione – GAL	Basilicata – Gal Basento Camastra
Settore	Sistema produttivo - Agricoltura / Produzioni tipiche e di qualità
Costo	Totale € 415.093,60 di cui Pubblico € 241.661,50
Data avvio lavori	2004

Il progetto¹ ha previsto la creazione di un Marchio collettivo da conferire agli agnelli allevati nell'area delle Dolomiti Lucane valorizzando una razza autoctona, la merinizzata, allevata al pascolo brado all'interno di un'area a cavallo dell'Appennino lucano. Il progetto parte da un'azione di animazione territoriale che ha coinvolto allevatori e altri soggetti economici e istituzionali su obiettivi di valorizzazione della risorsa locale e di crescita della base produttiva e di commercializzazione. L'intento del progetto è quello di organizzare una microfiliera che sostenga il tessuto produttivo garantendo la difesa delle produzioni, dei prezzi di vendita e della tracciabilità per il consumatore. Il percorso di filiera è stato accompagnato da un processo di discussione e definizione di un disciplinare per l'attribuzione del marchio di certificazione che risponde anche alle disposizioni in materia di tracciabilità, salubrità, igiene e benessere degli animali.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il settore ovi-caprino riveste un'importanza rilevante dal punto di vista economico e sociale nel territorio delle Dolomiti lucane, area prevalentemente montana situata in provincia di Potenza che conta una popolazione di poco inferiore ai 150.000 abitanti. Le Organizzazioni degli allevatori stimano che nei 55 comuni a cavallo dell'Appennino Lucano coinvolti nel progetto del Marchio vi è una popolazione ovi-caprina di circa 130.000 capi e 1.186 aziende agricole con allevamenti di capre e pecore ad indirizzo prevalente. In particolare l'allevamento più diffuso riguarda capi di razza merinizzata (Gentile pugliese o Sopravvissana).

L'allevamento ovicaprino è un settore che vanta una storia millenaria nel territorio e che già ha ottenuto, nella regione, importanti riconoscimenti, in particolare il Pecorino di Filiano, a marchio DOP dal 2006 prodotto di nicchia molto conosciuto anche a livello internazionale. I dati statistici degli ultimi anni mostrano però una progressiva flessione dell'allevamento degli ovini dovuta prevalentemente alla scarsa competitività produttiva anche se si tratta di un settore con forti potenzialità. I fattori che determinano la crisi sono riconducibili sostanzialmente alla difficoltà di commercializzare i prodotti fuori dai circuiti strettamente locali e al prezzo non remunerativo della carne.

Considerate le possibilità di espansione del settore era necessario trovare soluzioni capaci di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo della produzione e del mercato. Occorreva individuare e dare attuazione ad interventi di valorizzazione capaci di riconoscere il giusto valore ad un prodotto a forte tipicità, creare un mercato forte e concorrenziale e nel contempo rispondere all'obiettivo di veicolare non solo il prodotto "agnello" ma anche il territorio di produzione. Questi obiettivi hanno costituito la base del progetto pilota promosso dal GAL.

Nell'area di produzione dell'Agnello delle Dolomiti mancano esperienze forti di aggregazione di produttori di carne ovina². La produzione sconta una serie di problematiche legate alla difficoltà di commercializzazione dei prodotti: picchi di vendita si registrano solo in periodi dell'anno molto concentrati (in occasione delle festività natalizie e pasquali) e comunque con prezzi che non garantiscono un equo riconoscimento del valore di qualità della carne. Oltre all'eccessiva stagionalità le difficoltà sono legate anche alla presenza di un mercato di riferimento prettamente locale. Sul territorio è presente una base produttiva consistente che risulta molto frazionata, con produttori isolati, incapaci di condurre, singolarmente, una politica dei prezzi ad essi favorevole. Una buona organizzazione tra allevatori, con regole certe e precise può dare risultati positivi per la categoria, riuscendo a determinare prezzi adeguati al valore intrinseco del prodotto, destagionalizzare la produzione, trovare canali di vendita più articolati ed extra-locali capaci di assorbire la produzione, porre le premesse per un incremento della produzione.

¹ Il caso studio è stato realizzato da Milena Verrascina sulla base di documenti, relazioni e di una ricca rassegna stampa, tutti materiali forniti dal GAL. E' inoltre stata condotta un'intervista con il Direttore del GAL Domenico Romaniello, che l'autrice ringrazia per l'analisi chiara e articolata del progetto e del contesto di intervento e per gli spunti di riflessione che ha offerto.

² Eccezion fatta per l'associazione dei produttori del Pecorino di Filiano, prodotto di qualità a marchio DOP.



MARCHIO COLLETTIVO D'AREA "AGNELLO DELLE DOLOMITI LUCANE"

Le esigenze dei mercati più ampi, però, richiedono cambiamenti a monte, prima di tutto l'organizzazione di un percorso di valorizzazione – una filiera – ma anche la definizione di percorsi di tracciabilità capaci di fornire indicazioni sulle caratteristiche qualitative delle carni e dei territori di produzione. Questa esigenza ha determinato la previsione di un percorso di certificazione e l'attribuzione di un marchio di riconoscibilità legato alla razza e al territorio di provenienza degli agnelli.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'analisi del contesto produttivo locale aveva fatto emergere le forti potenzialità legate alla produzione degli agnelli autoctoni e i vincoli che ne limitavano l'utilizzo ottimale. La risorsa locale, inoltre, non era costituita esclusivamente dal numero di capi di bestiame ma andava intesa anche come ambiente capace di conferire al prodotto qualità aggiuntive: pascoli bradi, in quota, in aree ad alto pregio ambientale. Accanto alla produzione e parallelamente ad essa, dunque, doveva essere proposto e promosso il territorio di riferimento.

Il GAL ha lavorato molto sull'animazione territoriale in quanto il primo passo del processo di valorizzazione era aggregare la base di produzione piuttosto diffusa ma isolata sul territorio. Per far conoscere il prodotto fuori dei ristretti confini locali si doveva prima di tutto puntare sulla creazione di massa critica per affermare sul mercato nazionale (attraverso canali di GDO o alternativi, compresa la filiera corta) una carne di ottima qualità e con elevato valore aggiunto derivante dai luoghi di produzione.

Gli obiettivi posti in fase ex ante prevedevano di:

- ◆ Instaurare un legame forte tra produttori, prodotto e territorio;
- ◆ Utilizzare percorsi di tracciabilità e certificazione per garantire il riconoscimento della qualità del prodotto da parte del consumatore finale
- ◆ Creare un percorso di promozione delle qualità del territorio di produzione per garantire all'agnello delle Dolomiti Lucane il maggior valore rispetto alle produzioni analoghe provenienti da mercati esteri.
- ◆ Consentire di vincere la competizione dei mercati.

Successivamente è stato inserito l'obiettivo della creazione di un marchio volontario d'area sulle carni ovine del territorio. Si tratta di un esperimento di certificazione di carni ovine del tutto originale nel panorama dei prodotti nazionali.

1.3 I soggetti coinvolti

Il partenariato che ha sostenuto il progetto è composito e articolato anche in relazione alla complessità del progetto. Il GAL Basento Camastra, infatti, si è adoperato per conseguire gli obiettivi del progetto pilota riunendo attorno ad esso soggetti produttivi, economici e istituzionali ma anche il mondo accademico in ragione degli aspetti scientifici che venivano inseriti nel processo di produzione e certificazione delle carni. È stato dunque richiesta l'adesione al partenariato dell'APA (Associazione Provinciale Allevatori) che ha messo a disposizione le sue conoscenze settoriali fungendo da collegamento tra progetto e produttori, della CCIAA di Potenza che oggi svolge il ruolo di soggetto di certificazione; dell'Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento di Produzione Animale, che si è occupata degli aspetti scientifici, dal campionamento alla determinazione e misurazione dei parametri di qualità richiesti al prodotto e che ha definito le caratteristiche nutrizionali, organolettiche e le rese produttive ottimali. Tra i soggetti istituzionali hanno partecipato al partenariato il Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata che ha avuto la funzione di coordinamento con il Marchio regionale dei prodotti zootecnici definito "Orizzonti lucani", la Comunità Montana Alto Basento e la Comunità Montana Camastra Alto Sauro. Da ultimo hanno partecipato al progetto i soggetti privati portatori di interessi collettivi quali la Cia, la Coldiretti e la Confagricoltura.

Il partenariato così composto ha sottoscritto nel luglio del 2005 un protocollo di intesa per avviare la valorizzazione dell'Agnello in cui ciascuno dei sottoscrittori ha stabilito i propri compiti, il proprio ruolo e i propri contributi (economici o in termini di know how) alla realizzazione del progetto.



Non ultimo è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'ALSIA, Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura e lo stesso GAL Basento Camastra per le attività di promozione della carne a Marchio nell'ambito di eventi nazionali e la commercializzazione.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il Progetto denominato "Filiera Agnello delle Dolomiti Lucane" inserito nel PSL del GAL Basento Camastra, muove i primi passi nel 2004 quando si avvia la prima fase di animazione del territorio indirizzata sostanzialmente a produttori locali e istituzioni. Come precedentemente riportato l'obiettivo principale riguarda la valorizzazione delle carni ovine prodotte nella montagna interna lucana e lo sviluppo dell'economia ad essa legata. L'intento è quello di organizzare una microfiliera all'interno di un tessuto produttivo debole, in cui dovranno essere garantite le produzioni (livelli produttivi), i prezzi alla vendita e la tracciabilità per il consumatore. Sin dalle prime analisi del territorio il GAL aveva compreso che lo scenario territoriale ben si prestava ad un intervento di creazione di filiera in quanto l'allevamento ovino rappresenta una realtà produttiva di particolare interesse su cui poter mettere in campo delle azioni di sostegno degli allevatori e di sviluppo del settore. Inoltre da pochi anni era stato determinato il libro genealogico della razza merinizzata oggi considerata autoctona del territorio perché arrivata in queste zone nel 1400 con la dominazione degli spagnoli.

Il contesto in cui tale azione si muove fa espressamente riferimento alla montagna appenninica lucana, fortemente caratterizzata da un territorio che da sempre ha mostrato un'alta vocazione all'allevamento di specie ruminanti che ben si adattano all'utilizzazione di pascoli frugali. Allo stesso tempo però è forte lo spopolamento, vi è un progressivo abbandono delle aziende (e del presidio sui territori), è scarso il ricambio generazionale.

In risposta a questi problemi di natura strutturale, il GAL Basento Camastra ha inteso contribuire, attraverso le risorse economiche a sua disposizione e di concerto con il partenariato, alla riorganizzazione e messa "a sistema" del settore ovino.

Le fasi del progetto

I FASE: caratterizzazione zootecnica degli allevamenti ovini di razza merinizzata

Nel corso della prima fase (nel 2005), in collaborazione con l'associazione Provinciale Allevatori (APA) di Potenza, si è proceduto ad una rilevazione, presso le aziende ovine ubicate nel comprensorio dei Comuni del GAL e delle Comunità Montane Alto Basento e Camastra Alto Sauro finalizzata a raccogliere informazioni e parametri aziendali (tecniche di allevamento e di razionamento, piani di miglioramento, destinazione commerciale del prodotto, eventuali esigenze degli allevatori a livello strutturale, ecc.) per definire la caratterizzazione del territorio e l'ambiente di allevamento. Complessivamente sono stati somministrati a tappeto (da personale del GAL e dell'APA) questionari a oltre 200 aziende. In quella sede gli animatori del GAL – affiancati dall'APA - hanno illustrato agli allevatori le finalità del progetto e chiesto una formale adesione alla sperimentazione rendendo disponibili 10 animali per ciascuna azienda, possibilmente 5 allevati fino all'età di 45 giorni e 5 fino a 100. Hanno aderito alla sperimentazione 18 aziende. In ciascuna è stata effettuata l'immatricolazione e la rilevazione del peso alla nascita degli animali. Raggiunta l'età di macellazione, si è tornati in azienda per rilevare il peso vivo finale.

II FASE: macellazione e valutazione delle caratteristiche qualitative della carne

Nel corso della seconda fase progettuale (da giugno a settembre 2005) il personale dell'APA ha eseguito le macellazioni programmate secondo l'età dei capi selezionati presso un centro di macellazione e lavorazione carni certificato secondo la normativa comunitaria vigente. La mattazione ha consentito l'analisi della qualità delle carni e delle rese per definire i tagli commerciali ottimali. In questa fase sono stati anche selezionati alcuni potenziali consumatori per testare, attraverso la degustazione, le caratteristiche della carne anche dal punto di vista organolettico.



MARCHIO COLLETTIVO D'AREA "AGNELLO DELLE DOLOMITI LUCANE"

III FASE: stesura del disciplinare

Sulla base dei dati raccolti si è proceduto alla stesura di una bozza del disciplinare di produzione che è stata discussa in occasione di vari incontri tematici e ha raccolto giudizi e suggerimenti degli operatori della filiera. Successivamente è stato definito il disciplinare di produzione condiviso dagli allevatori e posto a controllo dall'Ente di certificazione FORIM azienda speciale della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Potenza. L'areale di produzione comprende tutti i comuni montani come da PSR: in un primo momento era stato deciso di escludere i comuni del Pollino in quanto hanno già un'identità forte e un marchio già riconosciuto e noto nel panorama nazionale ma poi, per volontà dell'APA che intendeva dare a tutti gli allevatori della montagna appenninica lucana simili opportunità, l'areale è stato esteso. Accanto all'areale sono stati definiti, anche grazie agli studi preliminari dell'Università di Potenza i requisiti di base del prodotto che riguardavano pascolo, carni, sistema allevamento, età, macellazione, oltre al rispetto di norme comunitarie in materia di igiene e benessere animali. Nello stesso tempo è stata effettuata la scelta dello strumento di valorizzazione che è ricaduta sul MARCHIO COLLETTIVO D'AREA, escludendo a priori i Marchi comunitari IGP e DOP in quanto poco adattabili al sistema produttivo locale (fortemente polverizzato e poco propenso all'aggregazione). Il marchio collettivo era la soluzione più percorribile in quanto prevedeva sì un'adesione volontaria, ma soprattutto una gestione snella delle procedure.



IV FASE: studio e definizione del marchio - formazione

Definito il Disciplinare è stato avviato lo studio che ha portato alla creazione del Marchio che deve contraddistinguere la produzione certificata. Il marchio si rendeva necessario in quanto era possibile affiancare alle esigenze di crescita del settore un'azione di marketing territoriale: attraverso un prodotto offrire un territorio e qualificare il prodotto. L'adesione al disciplinare è volontaria e deve riguardare tutte le fasi della microfiliera: selezione della razza merinizzata attraverso i libri genealogici, allevamento brado e in quota, macellazione in strutture comuni e commercializzazione. È stato definito inoltre il regolamento d'uso del Marchio "Agnello delle Dolomiti Lucane". Parallelamente è stata avviata una fase di formazione ed informazione rivolta ai produttori aderenti al sistema con l'obiettivo di far prendere coscienza a tutti gli attori della filiera dell'importanza del ruolo del singolo all'interno della filiera stessa. I contenuti formativi hanno riguardato le tecniche di allevamento che consentono di uniformare il prodotto ed elevare lo standard qualitativo dello stesso e le tecniche che riguardano tutte le fasi che intercorrono tra l'uscita dall'allevamento fino all'immissione sul mercato. Il processo di adesione al disciplinare degli allevatori è stato seguito dal GAL che si è incaricato anche di predisporre tutta la modulistica preparatoria.

V FASE: affiancamento e supporto ai produttori aderenti al sistema

Terminata la fase di sperimentazione il GAL ha promosso un bando con il quale sono state ammesse a finanziamento 33 aziende agricole alle quali è stata data l'opportunità di acquistare attrezzature per migliorare la qualità e la competitività della stessa azienda.

Il progetto del GAL ha previsto, in questo primo momento di start up, di fornire strumenti di sviluppo per le aziende coinvolte vale a dire: incentivi per la certificazione (assunzione di oneri per il costo dei controlli finalizzati alla certificazione di prodotto) e tesi a favorire il miglioramento genetico, l'utilizzo di materie prime autoctone, la conoscenza del mercato, la concentrazione dell'offerta, la promozione dell'utilizzo del marchio, il rafforzamento dei canali commerciali esistenti oltre che la ricerca di nuovi sbocchi commerciali.



VI FASE: finanziamento della struttura commerciale e avvio commercializzazione

La fase conclusiva del progetto ha riguardato il sostegno dell'ultima parte della filiera e gli aspetti commerciali. Il GAL ha promosso la costituzione di una struttura di segreteria commerciale che, di intesa con i produttori che rispettavano il Disciplinare, si è incaricata di seguire i rapporti con i canali commerciali locali ed extra-locali e ha rappresentato il trait d'union tra allevatori, strutture comuni di macellazione, grande distribuzione.

Parallelamente si è avviata la procedura di bando per il Marchio. Il bando per l'ideazione e la realizzazione di un marchio collettivo d'area da registrare presso la CCIAA è stato finanziato dal GAL Basento Camastra e in commissione di valutazione la Regione Basilicata ha deciso di inserire gli altri GAL coinvolti nell'areale di produzione, la CCCIAA e l'APA al fine di condividere anche la scelta del logo capace di veicolare il prodotto evocando anche le qualità del territorio. La scelta è ricaduta su una immagine che raffigura la testa di un agnello sulle cime che rappresentano le Dolomiti lucane. Il marchio è stato registrato presso la CCIAA di Potenza nel dicembre 2006. Nello stesso periodo gli allevatori che avevano partecipato alla sperimentazione hanno costituito la Cooperativa agricola Edere Lucanum.

Al principio del 2007 il Gal per conto dei produttori ha incontrato la grande distribuzione per stringere un accordo per la commercializzazione dei primi 1000 agnelli che pur non potendo ancora fregiarsi del Marchio (le procedure di gara per la definizione dello stesso erano ancora in corso) avevano seguito il Disciplinare di produzione dell'Agnello delle Dolomiti Lucane. L'incontro con la grande distribuzione ha reso necessaria anche l'organizzazione della fase della filiera che dalla macellazione porta al confezionamento del prodotto: la definizione dei tagli richiesti dal mercato, la calibratura e la scelta dei pezzi, il packaging. A fine 2007 è partita la prima commessa con la GDO e il prodotto ha avuto una distribuzione nei mercati del nord Italia.

L'opportunità del contatto con la GDO ha reso possibile anche l'avvio di un accordo più ampio (ad oggi in via di definizione) in un quadro articolato che vede interessati altri prodotti zootecnici inseriti in un paniere a marchio unico regionale (cd Marchio Ombrello) denominato "Orizzonti Lucani", sostenuto dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Basilicata.

Le risorse finanziarie e umane dedicate

Il partenariato che ha sostenuto il progetto ha messo a disposizione le proprie esperienze, conoscenze e competenze. In particolare il GAL ha contribuito mettendo a disposizione 4 animatori coinvolti direttamente sin dalla fase di rilevazione e individuazione delle aziende da coinvolgere nella sperimentazione. Altre 3 risorse sono state messe a disposizione dalle strutture dell'APA nel processo di dialogo e confronto con gli allevatori del territorio. L'Università ha collaborato con circa 20 ricercatori che hanno eseguito indagini e analisi sulla composizione delle carni. La CCIAA ha messo a disposizione 1 proprio funzionario che ha partecipato agli incontri sugli stati di avanzamento del progetto.

Dal punto di vista finanziario il GAL ha sostenuto la parte più ingente del progetto: spese di animazione, spese relative ai capi macellati (rimborso alle aziende che hanno aderito alla sperimentazione preliminare) e spese di macellazione. Successivamente ha finanziato anche gli studi di fattibilità e di definizione del disciplinare, gli incentivi al miglioramento produttivo delle aziende selezionate, il bando di individuazione del Marchio. Complessivamente la spesa per il GAL ammonta a 241.661,50 Euro. Anche gli altri soggetti partner del progetto hanno contribuito dal punto di vista finanziario, in particolare l'Università ha contribuito in natura mettendo a disposizione conoscenze ed esperienze; agli enti locali: è stato richiesto un contributo tra i 10.000 e i 15.000 euro ciascuno, a seconda delle proprie disponibilità, l'APA ha contribuito in natura (rilevazione presso aziende e somministrazione del questionario).

Tempi di realizzazione

Il progetto è partito nel giugno 2004 e si è concluso con la prima vendita nel dicembre 2007.



3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il risultato più rilevante del progetto è stata la creazione e l'organizzazione della filiera della carne ovina certificata e a marchio. Il settore è stato riorganizzato grazie alla creazione di un marchio collettivo d'area in grado di garantire la qualità, la visibilità e il valore di un prodotto tipico sul mercato.

L'esperimento di aggregazione dell'offerta locale ha avuto come conseguenza diretta la nascita spontanea della cooperativa agricola "Edere Lucanum", composta da molti dei soggetti ammessi a finanziamento sul primo bando del GAL (a sostegno degli allevatori), che ha associato al proprio interno circa 20 allevatori, di cui il 70% giovani. Questa cooperativa, oltre a rappresentare un mezzo di dialogo tra gli allevatori delle aree interne, rappresenta un traguardo importantissimo e unico nel panorama lucano: è la prima cooperativa nella filiera carne. Lo statuto della cooperativa è stato inquadrato con lo scopo di candidare la stessa ad essere riconosciuta quale O.P. (organizzazione di produttori) così come previsto dal D. Lgs. 228/01. Ogni socio si impegna a conferire il 75% del prodotto alla cooperativa concentrando così l'offerta e il potere contrattuale. Un elemento di rilievo (altamente innovativo) è la presenza di una

donna al vertice della Cooperativa (Presidente): si tratta di un risultato singolare e tanto più apprezzabile in un contesto territoriale e in un settore in cui le donne hanno formalmente un ruolo modesto, pur contribuendo sempre e in maniera consistente alla conduzione dell'azienda agricola. Altro aspetto di rilievo è che il CdA della cooperativa è rappresentato da giovani allevatori con meno di 40 anni, anche in questo caso elemento singolare nel panorama del territorio e del comparto.

La nascita della filiera ha permesso di conseguire anche obiettivi più generali per il territorio con ricadute positive in termini di fiducia nelle azioni comuni:

-Si è instaurato e saldato un legame forte tra produttori, prodotto e territorio. L'azione del GAL, infatti, non ha tralasciato anche un aspetto fortemente radicato nella cultura locale, incapace di riconoscere il giusto valore del prodotto: la spinta verso mercati più ampi e l'attribuzione di un marchio hanno contribuito ad affermare il valore del prodotto agnello come risorsa locale.

- Il marchio collettivo ha permesso di valorizzare un prodotto simbolo e nello stesso tempo è capace di veicolare tutta l'area con l'insieme delle sue realtà produttive grazie al legame tra immagine del territorio e prodotto alimentare.

Da un punto di vista più strettamente economico i risultati del progetto sono stati notevoli. Ad oggi, infatti, oltre alle aziende coinvolte nella sperimentazione, sono pervenute altre domande di adesione al Disciplinare di allevatori interessati con relativa crescita di prodotto disponibile (e a cascata crescita della presenza sul mercato). Anche il sistema territorio ne ha beneficiato: in considerazione dei quantitativi produttivi maggiori si è reso necessario coinvolgere e certificare un altro macello dell'area. Per quanto riguarda la determinazione del prezzo di vendita e si è convenuto di impostare, per i capi che rispondono al Disciplinare, un "prezzo-qualità" ricorrendo ad una griglia che incrocia diversi parametri ed è costruita sulla base del prezzo medio settimanale della CCIAA di Foggia e delle rese medie alla macellazione; altri coefficienti di valutazione consentono di premiare, anche economicamente, le migliori produzioni.

Elementi che possono essere ricondotti all'approccio LEADER

L'attività di animazione del GAL ha portato creazione della filiera della carne ovina, alla definizione del protocollo di intesa per la valorizzazione dell'agnello delle dolomiti lucane, alla collaborazione di soggetti diversi che, insieme, per la prima volta, hanno contribuito al conseguimento di un comune obiettivo. In questo processo il GAL ha avuto un ruolo strategico:

- ◆ ha aggregato tutti i soggetti che avevano una competenza territoriale e settoriale sulla produzione di carne ovina promuovendo un metodo di lavoro basato sulla concertazione sistematica e diffusa sul territorio;
- ◆ ha proposto l'organizzazione della filiera della carne ovina e il percorso di attribuzione del marchio sulla base di un'analisi del territorio che faceva emergere la presenza di un'offerta qualificata da certificare (valorizzando una risorsa locale);
- ◆ ha motivato, indirizzato e accompagnato i produttori nel percorso di adesione al Disciplinare;
- ◆ ha individuato agevolazioni e copertura delle spese (con risorse PSL) per le aziende agricole, finanziando, per le prime aziende aderenti, il processo di certificazione e stimolando la nascita di un organismo – la cooperativa – già oggi soggetto produttivo affermato e autonomo.



Le attività di divulgazione dei risultati e le modalità di feed-back

Il progetto anche per il suo carattere di novità nel panorama produttivo regionale e nazionale (prima sperimentazione di un marchio collettivo d'area conferito alla carne ovina) ha avuto molta eco sulla stampa locale e di settore. In occasione dell'ultimo Salone del Gusto di Torino (dell'ottobre 2006) è stato presentato il Marchio nel corso di una manifestazione che ha previsto una conferenza stampa e la degustazione della carne dell'agnello delle Dolomiti lucane cucinata secondo antiche ricette tradizionali. Ulteriori iniziative vedono coinvolto l'Agnello delle Dolomiti lucane a Roma nel settembre 2008, in occasione dell'iniziativa Italia Alleva, a Budapest, in occasione del Foodpest.

Prospettive future

Data per acquisita l'organizzazione della filiera, nell'immediato futuro si dovrà lavorare principalmente alla sua crescita in termini produttivi e qualitativi e alla sua articolazione, sottoscrivendo accordi commerciali anche con altri soggetti. Allo stesso tempo si dovrà lavorare alla crescita del soggetto collettivo con l'obiettivo di aumentarne la capacità contrattuale. Il Marchio ad oggi è di proprietà del GAL Basento Camastra che sorveglia sul corretto uso dello stesso avvalendosi delle verifiche di un Organismo di controllo terzo e indipendente individuato nella CCIAA di Potenza (FORIM). Al termine delle attività del progetto LEADER+ il C.d.A. del GAL Basento Camastra concederà in uso alla Cooperativa agricola "Edere Lucanum" il Marchio Agnello delle Dolomiti lucane.

Per l'immediato futuro, l'obiettivo è, dunque, rafforzare la costituita Cooperativa Agricola "Edere Lucanum".

Soluzioni e ipotesi migliorative

Il progetto, in sostanza ha aggregato un sistema "polverizzato" e da un punto di vista sociale e da un punto di vista economico. Infatti, il mercato oggi, a ragione, è in una situazione di monopsonio³, ovvero presenta unici compratori, a questo l'aggregazione delle aziende nonché delle stesse produzioni contrappone contrattazioni più forti. Per tanto, l'idea forza è concentrare l'offerta dell'Agnello delle Dolomiti Lucane, attraverso azioni di sistema integrate, dove la stessa Cooperativa diventa voce unica e mediatore assoluto con la domanda. Ad oggi, dunque, il bilancio è positivo, in quanto si è riusciti a superare condizioni di individualismo imprenditoriale, in cui interessi singoli sono diventati interessi comuni e dove la qualità delle produzioni è tra gli obiettivi prioritari di ogni singolo associato.

Le difficoltà incontrate

Un progetto articolato come quello descritto ha presentato in diversi momenti delle difficoltà: bisognava costruire una filiera e riuscire a mettere insieme soggetti portatori di esigenze diverse e dialogare con allevatori che vivono in una realtà territoriale per natura chiusa e pessimista. La prima difficoltà, infatti, è stata incontrata dal GAL nell'opera di animazione dei singoli allevatori che sono apparsi inizialmente molto sfiduciati e scettici di fronte a forme di sostegno finanziario pubblico: i ritardi nei pagamenti da parte della regione, infatti, condizionano molto il mercato agricolo e zootecnico. L'intervento dell'APA accanto al GAL nella ricerca di aziende in cui avviare la sperimentazione è stato risolutivo e ha portato all'adesione al progetto di quegli allevatori più coraggiosi e aperti all'innovazione e, naturalmente, più motivati. Gli stessi che hanno costituito la cooperativa Edere Lucanum.

Un altro momento problematico ha riguardato la concertazione con le 3 organizzazioni professionali, ciascuna che sposava posizioni diverse nel processo di costruzione della filiera e di definizione del Disciplinare di produzione. Ciononostante, dopo le prime difficoltà, dovute probabilmente alla scarsa attitudine alla collaborazione, le tre organizzazioni hanno sottoscritto lo stesso protocollo lavorando fattivamente al conseguimento degli obiettivi progettuali.

L'estensione dell'areale di produzione dell'Agnello alla montagna appenninica lucana ha fatto emergere difficoltà legate alle competenze territoriali del GAL Basento Camastra: quest'ultimo pur promuovendo un progetto di marchio per tutto il territorio montano lucano, poteva sostenere le spese solo per gli allevatori ricadenti nei propri ambiti. Questo problema è stato superato, anche grazie all'intervento della Regione Basilicata in qualità di partner progettuale, con una intesa con gli altri GAL lucani a cavallo dell'Appennino - GAL AKIRIS, CSR Marmo Melandro, Sviluppo Vulture Alto Bradano - che hanno dato adesione formale al progetto e si sono impegnati a sostenere gli allevatori che operano nei territori di propria competenza e che decidessero di aderire al disciplinare.

³ Forma di mercato caratterizzata dalla presenza, a fronte di un numero indefinito di venditori, di un solo compratore di un dato bene.



Infine un aspetto problematico ha riguardato la costituzione di un soggetto collettivo, portatore di interessi comuni, che riunisse gli allevatori dell'area che producono secondo il Disciplinare. Inizialmente era stata scelta la forma dell'Associazione che però avrebbe creato disuguaglianze tra i produttori riconoscendo più forza alle aziende più estese. Il GAL, invece, ha lanciato, la proposta di far passare un principio mutualistico e di equità, motivandola come scelta adeguata alla realtà locale, poco competitiva e molto frammentata, limitando al massimo rapporti di potere che avrebbero potuto generare fratture anziché consensi. La scelta della Cooperativa alla fine si è rivelata vincente: il principio di equità (1 testa 1 voto) permette di far dialogare sullo stesso piano tutti i soci, piccoli e grandi. Ciascun socio ha versato una quota all'atto di adesione (1.200 euro): ad oggi sono soci della cooperativa 20 allevatori dell'area del GAL e sono all'analisi del CdA le domande di adesione alla cooperativa di altre 10 aziende anche fuori territorio GAL.

Permangono ad oggi difficoltà che potranno essere superate solo con il tempo e con la crescita della produzione e della filiera in generale. La maggiore è legata alla destagionalizzazione: la produzione registra infatti 3 picchi in periodi diversi dell'anno, in cui il prodotto è richiesto e raggiunge prezzi ragguardevoli e poi un arresto o una riduzione drastica di richieste a prezzi poco vantaggiosi. In questo momento si lavora per ottenere un contratto annuale con la GDO ma, in generale la diversificazione dei mercati (anche con vendita diretta a gruppi di dettaglianti) può essere una soluzione praticabile. Nel rapporto con la GDO il GAL ha lasciato il posto all'APA interessata a promuovere, assieme al marchio dell'Agnello, anche il paniere di prodotti "Orizzonti Lucani".

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

La buona prassi attiene il processo di realizzazione dell'intervento descritto: la costruzione del partenariato di progetto e il coordinamento, l'animazione dei soggetti (produttivi e non) coinvolti, l'affiancamento, la capacità di cercare soluzioni alle difficoltà che di volta in volta si presentavano. Il progetto sperimentato presenta inoltre un forte carattere di innovatività che investe due aspetti: l'aggregazione di soggetti produttivi con poca attitudine alla collaborazione "di categoria" e l'organizzazione di una filiera produttiva locale.

L'intervento messo a punto dal GAL ha previsto un forte partenariato territoriale, molto qualificato che rappresenta, senza tralasciare alcuno, tutti i soggetti potenzialmente coinvolgibili. Il partenariato, inoltre, ha avuto una buona capacità di presa in carico di responsabilità: la ripartizione dei compiti è stata adeguata e ciascuno ha rispettato il proprio ruolo e svolto le sue funzioni, secondo le competenze di ciascuno. In altre parole il progetto ha conseguito i suoi obiettivi in quanto il partenariato è stato attivo e non puramente formale. Il GAL ha coordinato e gestito il processo di adesione dei singoli partner al progetto, riuscendo a coinvolgere tutti lungo l'intero arco di vita dello stesso, collaborando sin dalla prima fase di definizione. Il metodo concertativo utilizzato per gestire il partenariato si è rivelato una scelta vincente.

Il GAL ha più volte rimesso in discussione il suo ruolo all'interno del progetto, assumendo, caso per caso, una posizione di primo piano o defilandosi se la situazione contingente lo rendeva necessario. Ad esempio nella prima fase di animazione territoriale nei confronti dei singoli allevatori, l'azione del GAL che stava incontrando forti scetticismi, ha cominciato a funzionare meglio grazie all'intervento di un partner, l'APA, che, disponendo di un rapporto fiduciario già consolidato con i produttori locali, ha favorito il processo di adesione al progetto. Allo stesso modo il GAL ha curato, su mandato dei produttori, i primi rapporti con la GDO, lasciando successivamente il posto di contrattazione all'APA. In altre parole il GAL ha semplicemente avviato i processi, svolgendo una funzione "esplorativa" lasciando ai soggetti autonomia e protagonismo.

Come già ampiamente descritto diverse sono state le difficoltà incontrate nel corso del progetto e buone prassi possono essere ricercate anche nelle soluzioni trovate: in particolare si segnala la ricerca di cooperazione anche con gli altri GAL del territorio (lungo l'areale di produzione) in un disegno strategico di valorizzazione d'area fuori dai confini del GAL.

Una buona pratica è, infine, riconducibile alla qualità della proposta progettuale e alla risposta adeguata e coerente alle esigenze territoriali: in questo caso gli elementi qualificanti sono riassumibili nel rilancio del settore produttivo che nell'area mostrava forti criticità, nel recupero della tradizione legata alla pastorizia e alla valorizzazione della razza autoctona, nell'aggregazione di soggetti che finora non erano riusciti ad organizzarsi secondo logiche competitive, nella scelta del marchio identificativo che riconosce la produzione di qualità e veicola anche il territorio (riconoscimento delle qualità dell'area di produzione).



MARCHIO COLLETTIVO D'AREA "AGNELLO DELLE DOLOMITI LUCANE"

Gli elementi che possono essere ricondotti all'approccio LEADER sono i seguenti:

Caratteri del LEADER	Dedinazione dei caratteri
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none">- analisi territoriale, risposta ad esigenza del territorio, estensione anche ai limitrofi
Approccio dal basso	<ul style="list-style-type: none">- ampia condivisione territoriale del progetto, attuazione di metodi concertativi che vedono protagonisti tutti soggetti istituzionali e associazioni portatrici di interessi collettivi
Partnership	<ul style="list-style-type: none">- partenariato forte, articolato, individuazione precisa di contributi e responsabilità secondo le competenze di ciascun partner
Innovazione	<ul style="list-style-type: none">- primo esperimento di aggregazione di produttori e certificazione a marchio di carne ovina sul territorio
Integrazione	<ul style="list-style-type: none">- Estensione del Marchio a tutta l'area montana della Regione
Rete	<ul style="list-style-type: none">- Coinvolgimento e messa in rete di tutti i soggetti locali (sociali, produttivi, istituzionali, mondo scientifico) interessati a vario titolo allo sviluppo e qualificazione del comparto;- Ricerca di canali esterni per la commercializzazione
Cooperazione	<ul style="list-style-type: none">- Collegamento con altri GAL regionali dell'area dell'Appennino lucano

ASSE I



	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Costruzione del tavolo partenariale articolato e coinvolgimento attivo sin dalla fase di definizione del progetto Partenariato collaborativo e con responsabilità piene	Collaborazione tra GAL e APA nell'animazione del territorio e nella ricerca di adesioni al progetto	Il GAL affianca i produttori nel processo di adesione al disciplinare
Innovazione	Prima esperienza di creazione della filiera ovina certificata	Cooperativa costituita in prevalenza da giovani e presidenza affidata ad una donna	Adozione Disciplinare di produzione Marchio collettivo di certificazione registrato
Integrazione	Integrazione tra obiettivi/risultati progettuali e strategia e obiettivi di valorizzazione produzioni tipiche dell'Ente Regione	Il Marchio rientra in un paniere più ampio di prodotti locali "Orizzonti Lucani" (Marchio promosso dalla Regione)	Collaborazione con altri GAL secondo una strategia d'area
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia	Creazione e registrazione del Marchio Agnello delle Dolomiti Lucane	Costituzione della Cooperativa con 20 soci e 10 nuove domande di adesione	5000 capi macellati e commercializzati 2 centri di macellazione certificati Contratti di vendita con la GDO
Sostenibilità	Valorizzazione razza autoctona e rivitalizzazione del settore	La costituzione della Cooperativa Edere Lucanum consente all'esperienza sostenibilità economica e nel tempo Il GAL trasferirà la proprietà del Marchio alla Cooperativa	La cooperativa creata è già un soggetto autonomo
Aree di cambiamento	Creazione della filiera	Collaborazione tra allevatori di carni ovine	Adesione degli allevatori al principio 1 testa 1 voto
Trasferibilità			
Analisi di contesto	Promozione di un prodotto capace di veicolare il territorio		Riconoscimento della Cooperativa come interlocutore unico e portatore di interessi collettivi
Contaminazione con altri strumenti di politica	Si tiene conto dell'esperienza realizzata nella definizione delle linee progettuali del prossimo PSL.		
Utilizzo in altri settori	Organizzazione della filiera anche per altri prodotti locali	Metodi concertativi per creare consenso attorno all'idea progettuale	





Regione – GAL	Puglia - Terra d'Arneo
Settore	Cultura - Recupero strutture
Costo	Contributo LEADER + € 352.217;
Data avvio lavori	Dicembre 2005

Il progetto si colloca principalmente nell'ambito dell'intervento 4.2.1 del PSL, con l'obiettivo di recuperare e valorizzare siti, strutture architettoniche, collezioni ed altri beni di particolare interesse e pregio che costituiscono testimonianza della vita e della storia di Terra d'Arneo, vincolato all'attuazione di forme di gestione efficienti e durevoli nel tempo che consentano da un lato la fruibilità di tipo turistico, culturale e sociale dei beni e dall'altro che siano capaci di produrre nuova e stabile occupazione¹.

Il progetto si compone di 4 interventi, di cui 2 in beneficio di altrettanti soggetti privati (aziende vitivinicole) e 2 diretti a un soggetto pubblico (Comune di Guagnano), che prevedono:

- ◆ Comune di Guagnano: realizzazione del Museo centro studi sul Negramaro e di 2 percorsi, uno paesaggistico e uno culturale ("Tra le strade del Negramaro").
- ◆ Azienda Agricola Vitivinicola Castello Monaci: ristrutturazione della vecchia cantina come museo dell'evoluzione nei secoli del processo vinicolo.
- ◆ Azienda Agricola Vitivinicola dei Conti Leone De Castris: ristrutturazione delle opere edili e interventi immateriali per il recupero degli archivi e dei documenti di valore storico che ripercorrono la storia della famiglia e del suo legame con la produzione vitivinicola.

Il progetto è ancora in corso di realizzazione per quanto riguarda gli interventi a carico dei privati, mentre le opere riguardanti il soggetto pubblico sono terminate (manca l'assegnazione della gestione del Museo centro studi e centro di degustazione a un soggetto privato). I 2 percorsi sono stati infatti allestiti (cartellonistica, piazzole di sosta, ecc.) e sono pienamente fruibili.

Una volta terminata la fase realizzativa anche nelle 2 iniziative di privati, occorrerà organizzare la fruizione congiunta, con il biglietto unico e attivando un sistema di informazione / comunicazione unitario.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

L'area interessata dal PLS si colloca nella parte nord-ovest della provincia di Lecce, ai confini con le province di Taranto e Brindisi, ed è costituita dai comuni di Guagnano, Nardò, Salice Salentino, Veglie e Porto Cesareo, per una superficie totale di 383,29 km². Il territorio dei cinque comuni si estende dalla costa ionica, che lo interessa per una lunghezza di circa 30 km, fino a una distanza massima all'interno di circa 25 km ed è totalmente pianeggiante.

La geografia dell'Arneo non si presenta con caratteri fisici ben definiti. Come si vedrà in seguito, all'incerta geografia corrisponde, invece, una forte caratterizzazione delle componenti naturalistiche e ambientali, nonché una spiccata omogeneità culturale, agricola e dei relativi sistemi insediativi dell'habitat rurale.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 1999 la popolazione dell'area risultava pari a 65.586 abitanti, come risultato di un incremento demografico intervenuto fra il 1991 e il 1999 (con il solo comune di Guagnano in controtendenza rispetto alla media). La dinamica demografica in atto, pur presentando un saldo positivo, risulta comunque di valore ben inferiore a quella complessiva della regione (capoluoghi di provincia esclusi) ed è sostanzialmente dovuta a un andamento positivo dei tassi di natalità che valgono a compensare e a superare, sia pur di poco, i saldi netti negativi dovuti ai fenomeni di emigrazione ancora presenti nel comprensorio.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Tommaso Marsano (Consulente GAL Terra d'Arneo), Angelo Cetrangolo (Animatore GAL Terra d'Arneo), nel mese di gennaio 2008. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste dirette, dal sito Internet del GAL Terra d'Arneo (<http://www.terradarneo.it/>), dal sito www.negramaromuseo.eu e dal Piano di Sviluppo Locale "Cultura, tradizioni e natura della Terra d'Arneo".



Gli oltre 500 milioni di Euro di valore aggiunto prodotto nel comprensorio di Terra d'Arneo corrispondono a un valore del PIL pro capite di circa 8.000 Euro collocandosi su un valore di circa 1.000 Euro inferiore al dato medio rurale regionale. Ciò testimonia una debolezza complessiva dell'economia locale che si riflette anche sul valore del prodotto interno lordo agricolo che, a sua volta, risulta inferiore, all'incirca nella stessa misura, a quello analogo regionale. Con il 27% di persone attive in agricoltura il valore aggiunto del settore incide meno dell'8% del totale, chiaro indicatore del basso livello retributivo. Ciò rappresenta una chiave di interpretazione obbligata nel tracciare il percorso dello sviluppo locale della Terra d'Arneo.

Il tasso di attività della popolazione del comprensorio supera di poco il 40%. Ciò si deve principalmente alla diffusione della piccola e piccolissima impresa manifatturiera e, ancor di più, alla ancora forte incidenza delle attività agricole. Circa il 28% della popolazione del comprensorio, infatti, individua il suo settore di attività nella agricoltura, con punte di assoluto rilievo nei comuni di Guagnano, Salice Salentino e Veglie, mentre a Porto Cesareo il settore della pesca assorbe una significativa fetta della domanda lavorativa. Tuttavia, il tasso di disoccupazione (totale e femminile) nel comprensorio assume valori rilevanti e superiori, fin oltre dieci punti, rispetto a quelli regionali. Anche la disoccupazione giovanile registra valori notevolmente superiori alla media regionale (quasi 9 punti percentuali). Pertanto, la disoccupazione giovanile e femminile si rivelano come problemi nodali da affrontare, in particolare nella chiave di lettura legata alla caratterizzazione agricola del comprensorio.

Per quanto concerne l'analisi settoriale, l'agricoltura registra una presenza di oltre 7.100 aziende su oltre 23.300 ettari di SAU. Tuttavia, i dati strutturali del settore indicano che tra il 1990 e il 2000, a fronte di una crescita del numero delle aziende agricole è diminuita la superficie, con il valore della dimensione media aziendale che diminuisce di circa un ettaro. Il valore attuale di circa 2,5 ha di SAU non consente una dimensione economica autosufficiente, ameno di recepire appieno i nuovi orientamenti di politica agricola in direzione della multifunzionalità.

L'agricoltura del comprensorio di Terra d'Arneo esprime vocazioni e indirizzi culturali ben definiti. Oltre un quarto della SAU è coltivato a ulivo, circa altrettanto a vite (32% della superficie vitata dell'intera provincia di Lecce). Cereali e ortive coprono quote altrettanto significative. Infine appare non trascurabile il patrimonio zootecnico, in particolare ovi-caprino del quale va evidenziato il contributo alla produzione di prodotti tipici caseari. La vocazione alla qualità dei prodotti è confermata dalla presenza di 2 vini a DOC, che interessano l'intera superficie vitata dei 5 comuni, oltre alla IGT Salento, e alla DOP dell'olio extravergine Terra d'Otranto. In particolare, il comprensorio è caratterizzato dalla coltivazione del vitigno Negroamaro, che contribuisce alla produzione di tutti i vini pregiati della zona.

Pertanto, se l'agricoltura del comprensorio presenta alcuni punti di forza, quantomeno sul piano di alcuni aspetti strutturali quali la qualità dei terreni, le produzioni di olio e vino di pregio, le colture intensive (ortive e colture protette), permangono alcuni fattori di



debolezza storicamente comuni all'agricoltura meridionale, come ad esempio: (i) la frammentazione aziendale; (ii) l'assenza di strategie competitive di area di politiche di riconoscimento della qualità; (iii) i bassi livelli di prezzi delle produzioni fresche e trasformate; (iv) l'insufficiente e discontinua presenza sui mercati sia locali che esterni all'area. Accrescere il valore incorporato nelle produzioni, in termini di migliore evidenziazione e riconoscimento della qualità delle produzioni, di incorporazione nelle produzioni di una maggiore quantità di servizio al consumatore (tipicità, marchi, disciplinari, informazione, confezionamento, ecc.), possono quindi rappresentare obiettivi di rilievo per lo sviluppo del comprensorio.



La Terra d'Arneo conserva un patrimonio storico-architettonico rappresentativo della storia, delle vicende e della identità di questo comprensorio, ma non particolarmente rilevante. I beni di interesse appartengono alle seguenti tipologie:

- ◆ resti di insediamenti preistorici
- ◆ aree archeologiche risalenti al periodo messapico e romano (presenti nei territori di Nardò, Veglie e Porto Cesareo).
masserie fortificate costruite tra il XV e il XVIII secolo, che rappresentavano importanti centri agricoli autosufficienti, esempio di una civiltà contadina che è andata progressivamente scomparendo.
- ◆ case della Riforma Fondiaria caratterizzate ad esempio dal semplice ma indispensabile sistema di approvvigionamento idrico.
- ◆ ville in stile art decò, art nouveau e liberty costruite tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 dai nobili casati del tempo talvolta impegnando famosi architetti.

Nella seguente tabella è riportata l'analisi SWOT relativa agli aspetti segnalati in precedenza:

	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Agricoltura	<p>Presenza di un consorzio di produttori con propri punti vendita.</p> <p>Qualità delle produzioni prevalenti (olio, vino) certificata con denominazione d'origine</p> <p>Presenza di processi di filiera consolidati anche sul piano commerciale</p> <p>Buon livello del V.A. agricolo unitario</p> <p>Buona qualità dei terreni agricoli in gran parte dell'area</p> <p>Vocazione naturale dei terreni per produzioni di nicchia ad alta qualità</p>	<p>Problemi di ricambio generazionale.</p> <p>Frammentazione della struttura fondiaria.</p> <p>Scarsa presenza di produzioni tipiche</p> <p>Assenza di strategie competitive e di politiche per il riconoscimento qualità,</p> <p>Bassi livelli di prezzi delle produzioni</p> <p>Insufficiente e discontinua presenza dei prodotti sui mercati.</p> <p>Scarsa strutturazione della filiera nel settore ortofrutticolo</p>	<p>Dinamiche di globalizzazione dei mercati.</p> <p>Apertura dei mercati a produzioni concorrenti provenienti dai paesi emergenti</p> <p>Diminuzione delle politiche di sostegno alle produzioni</p>	<p>Opportunità legate alla pluriattività e al ruolo degli agricoltori in materia di promozione e tutela delle produzioni e del territorio</p> <p>Nuovi sbocchi di mercato per i prodotti tipici grazie alla presenza di turisti</p> <p>Aumento della domanda di prodotti di qualità</p> <p>Crescita della domanda di produzioni biologiche</p> <p>Programmi comunitari per valorizzazione ambiente e paesaggio rurale</p> <p>Programmi comunitari per lo sviluppo turismo rurale</p> <p>Aziende a carattere familiare</p>
Risorse storico-culturali	<p>Presenza di alcuni elementi paesaggistici e artistici che, sebbene di rilevanza limitata, possono essere valorizzati in chiave di attrazione turistica</p>	<p>Assenza di politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio</p> <p>Assenza di normative per il recupero dei beni nel rispetto delle tipologie originarie</p>	<p>Progressivo abbandono e deterioramento del patrimonio storico-architettonico esistente</p> <p>Acquisto di immobili tradizionali da parte di non residenti e loro trasformazione secondo modelli esterni all'area</p>	<p>Presenza di numerose associazioni culturali</p> <p>Previsione nel POR di risorse per il recupero di risorse storico-architettoniche</p>



Il contesto organizzativo

Il GAL Terra d'Arneo si è costituito il 10 marzo 1997 con una compagine sociale formata dal Consorzio Intercomunale Nord Ovest Salento Terra d'Arneo comprendente i Comuni di Arnesano, Campi Salentina, Guagnano, Leveranno, Nardò, Porto Cesareo, Salice Salentino e Veglie e da 6 soci privati operanti prevalentemente nel comparto oleicolo, vitivinicolo e del turismo.

In seguito, al fine di rispettare i nuovi criteri di composizione in termini di rappresentatività e di capitale sociale, il GAL si è attivato avviando una serie di incontri con le categorie e con i soggetti potenzialmente coinvolgibili. A seguito della valutazione delle ulteriori richieste pervenute e come risultato di un'intensa e articolata attività di informazione e concertazione per la composizione del nuovo partenariato, nel 2003 il Consiglio di Amministrazione del GAL ha definito una nuova compagine sociale, capace di rappresentare i principali operatori della vita economica e sociale della zona, anche in riferimento ai contenuti del PSL. Oltre a 3 importanti soggetti pubblici rappresentati dal Consorzio Intercomunale Nord Ovest Salento "Terra D'Arneo", dall'Università degli Studi di Lecce - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali - Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo e dall'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore di Nardò, sono presenti nel partenariato 38 soggetti privati a carattere collettivo (organizzazioni professionali e sindacali, associazioni), 1 istituto bancario e 12 soggetti privati a carattere individuale, contribuendo ciascuno in relazione al proprio ruolo istituzionale e alle proprie competenze specifiche. L'attuale composizione del capitale sociale del GAL Terra d'Arneo è la seguente:

- ◆ Capitale sociale 95.000 Euro
- ◆ Quota pubblica 35% pari a 33.250 Euro;
- ◆ Quota privata 65% pari a 61.750 Euro.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Il progetto "Musei del vino" si colloca prevalentemente all'interno dell'Azione 4.2 del PSL "Recupero e valorizzazione delle tradizioni e del patrimonio storico – architettonico" (con un'attività realizzata all'interno dell'Azione 4.3 "Recupero e valorizzazione del paesaggio e degli ambiti naturali"). Gli interventi si articolano secondo un sistema integrato attuato in base a un percorso logico che è costituito dalle seguenti priorità:

- ◆ recupero e valorizzazione dei beni,
- ◆ organizzazione dei beni secondo percorsi integrati comprendenti l'intero comprensorio,
- ◆ promozione del sistema così ottenuto.

Gli obiettivi della presente iniziativa sono di testimoniare della vita e della storia di Terra d'Arneo, attraverso il recupero, la gestione e la fruizione di beni individuati come rappresentativi dell'identità locale e di valorizzare aree a valenza paesaggistica e culturale.

Il recupero dei beni di rilevanza storico – culturale è finalizzato anche all'attuazione di forme di gestione efficienti e durevoli nel tempo che consentano sia una fruibilità di tipo turistico, culturale e sociale sia di produrre nuova e stabile occupazione.

Il progetto si compone di 3 interventi di recupero delle opere edili e per gli allestimenti delle strutture museali (finanziato attraverso l'intervento 4.2.1 del PSL) e di un intervento per la realizzazione di 2 percorsi intitolati "Tra le strade del Negroamaro" (finanziati attraverso l'intervento 4.3.1 del PSL).



Il presente progetto è inoltre coerente, sia con i seguenti obiettivi specifici del PSL:

- ◆ Realizzare il prodotto-territorio Terra d'Arneo con una forte e precisa identità immediatamente riconoscibile da parte della popolazione locale e da quella esterna all'area;
- ◆ Creare sistemi locali di connessione fra i prodotti e i servizi, basati sui valori identitari della Terra d'Arneo come strumento del rafforzamento del contesto economico del comprensorio;
- ◆ Organizzare all'interno della Terra d'Arneo reti comprensoriali tematiche aderenti ai temi prioritari adottati nel PSL.

1.3 I soggetti coinvolti

Il progetto vede coinvolti un soggetto pubblico e due soggetti privati, che insieme costituiscono il partenariato. Questo si è costituito grazie al vincolo sottoscritto nella convenzione tra il GAL e ciascun soggetto beneficiario dell'iniziativa, preliminare alla concessione del finanziamento pubblico. Tale vincolo impegna il beneficiario a partecipare con la propria attività al Circuito dei beni culturali e naturali prevista dalla Misura 4 del PSL di Terra d'Arneo.

Tutto il processo di costituzione del partenariato è stato guidato dal GAL, che ha assicurato, nel contempo il rispetto della logica di rete nella realizzazione dei diversi interventi. Le motivazioni che hanno spinto i privati ad aderire all'iniziativa sono diverse. Nel caso dei soggetti privati, poiché si tratta di grossi produttori vitivinicoli, l'adesione è stata vista come parte della strategia di promozione dei loro prodotti. Il merito del GAL è consistito prevalentemente nel saper trasformare una legittima aspirazione individualista in un beneficio per la collettività.

Gli interventi realizzati da ciascun soggetto nell'ambito del progetto sono i seguenti:

1. Comune di Guagnano:

Intervento "Consolidamento e recupero ex palmento da destinare a Museo centro studi sul Negramaro" che prevede un costo complessivo di euro 258.125, di cui euro 105.000 quale quota pubblica. Il museo è costituito da un corpo unico situato nel centro storico di Guagnano, in cui vengono esposte le attrezzature della vinificazione (cantina) e che ospiterà anche un centro di informazione e di degustazione.

Intervento "Tra le strade del Negramaro" che prevede un costo complessivo di euro 50.000 di cui euro 37.217 quale quota pubblica, per la realizzazione di due percorsi. Un percorso paesaggistico attraverso uno scorcio tipico della campagna salentina, caratterizzata dalle distese di vigneti e dagli uliveti secolari. Un percorso culturale, attraverso la rete degli edifici rurali di varie epoche storiche, con diverse finalità e in stili differenti (ville in stile art déco, art nouveau e liberty, insieme alle masserie fortificate e alle più recenti case della riforma agraria).

2. Azienda Agricola Vitivinicola Castello Monaci:

Intervento di ristrutturazione della vecchia cantina in cui è possibile ripercorrere il processo tradizionale della vinificazione, accoppiato alla visita alla cantina attuale e ai vigneti in produzione, potendo in questo modo testimoniare l'evoluzione della tecnologia vitivinicola nel tempo. L'intervento prevede un costo totale pari a euro 164.080 di cui euro 105.000 quale contributo pubblico.

3. Azienda Agricola Vitivinicola dei Conti Leone De Castris:

Intervento di ristrutturazione delle opere edili e per interventi immateriali per il recupero degli archivi e dei documenti di valore storico che ripercorrono la storia della famiglia e del suo profondo legame con la il territorio e con la produzione vitivinicola. L'intervento prevede un costo totale pari a euro 204.371 di cui euro 105.000 quale contributo pubblico.

I 3 soggetti hanno pertanto presentato interventi di natura diversa ma complementari tra loro, poiché riguardano spazi ed elementi differenti nella storia locale del vino. Essi sono tuttavia vicini fisicamente (si trovano nel raggio di circa 5 km tra loro), per cui la loro messa in rete permette un'adeguata fruibilità da parte di diverse fasce di utenti.



2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il progetto è nato in seguito all'elaborazione del PSL, in cui veniva posto con decisione il problema della valorizzazione dei beni culturali, senza però che si specificasse la loro natura, lasciando quindi i potenziali beneficiari di esprimere la propria progettualità con alti livelli di libertà.

Tale approccio marcatamente bottom-up, ha permesso di identificare il Negroamaro come elemento unificante per la caratterizzazione e la successiva valorizzazione del territorio che, come detto in precedenza, non possiede caratteri identificativi forti.

Il Comune di Guagnano è stato il principale promotore dell'iniziativa, avendo puntato sull'aspetto viti-vinicolo come elemento di caratterizzazione del proprio territorio, nel quale ricade gran parte dell'area di elezione del Negroamaro, vitigno alla base di numerosi vini DOC della zona. Nel momento in cui è nata l'idea del museo del Negroamaro, è risultata chiara la volontà di non realizzare una struttura statica (come accade nel caso di molti cosiddetti musei della civiltà contadina), ma di puntare su strutture dinamiche, con capacità di inserire elementi innovativi per la fruizione come ad esempio quella di rappresentare un luogo dove passare il tempo, in modo che il museo fosse anche un luogo in cui si svolge parte della vita sociale del paese.



La fase preliminare di costruzione dei bandi è stata complessa a causa della difficoltà nell'identificare i beni culturali su cui intervenire, a causa di una scarsa propensione degli amministratori locali stessi a comprenderne il valore. Si è utilizzata la metodologia del bando aperto, a regia GAL, con l'inclusione di alcuni forti vincoli, tra cui la valorizzazione di un bene di archeologia industriale, oltre al già citato vincolo di partecipare al Circuito dei beni culturali e naturali di Terra d'Arneo.

I bandi sono stati infatti ripetuti più volte. Come detto, si trattava di bandi generici, in cui il Museo del vino non appariva ancora come possibile indirizzo progettuale. Il comune di Guagnano è stato il primo a proporre un intervento di questo genere e, una volta attivato il progetto, sono poi pervenute le proposte di adesione da parte dei privati, grazie anche a un consistente lavoro di animazione.



Le tappe attuative dell'iniziativa si possono riassumere nel modo seguente:

- ◆ Attività di animazione sul territorio per promuovere la presentazione di progetti (a partire da dicembre 2005).
Primo bando (settembre 2005), al quale hanno aderito i comuni del comprensorio, con il quale sono stati finanziati progetti di varia natura e senza un preciso nesso tra loro (ad esempio, il restauro di una chiesa, il ripristino della macchia mediterranea, il ripristino zone archeologiche, ecc.). Tra questi ci sono i due progetti del comune di Guagnano che vengono approvati e finanziati. I lavori sono conclusi e sono state avviate le procedure per l'affidamento a privati della gestione dell'intera attività (museo e centro degustazione).
- ◆ Secondo bando (maggio 2006): non finanzia alcuna iniziativa: l'unico progetto presentato non viene ammesso.
- ◆ Terzo bando (settembre 2006). Vengono approvati gli altri due progetti presentati da privati. I lavori sono attualmente in corso e la loro fine è prevista per la metà del 2008.

Una volta terminata la fase realizzativa anche nelle 2 iniziative di privati, occorrerà organizzare la fruizione congiunta, con il biglietto unico e attivando un sistema di informazione / comunicazione unitario.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Poiché alcuni interventi sono ancora in corso (soprattutto quelli in beneficio dei soggetti privati), non è ancora possibile una valutazione completa delle loro ricadute sul tessuto economico e sociale. Comunque il progetto presenta grandi potenzialità per essere replicato e anche ampliato. Al momento sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- ◆ Realizzazione completa dei due percorsi (paesaggistico e culturale) nell'ambito dell'intervento "Tra le strade del Negramaro" con realizzazione di aree di sosta attrezzate, collocazione della segnaletica e sistemazione dei percorsi.
- ◆ Realizzazione nell'ambito dell'intervento "Tra le strade del Negramaro" del piano di comunicazione, che ha previsto la produzione di materiale di comunicazione (brochure, costruzione e attivazione del sito web, mappe, ecc.).
- ◆ Restauro e allestimento del Museo e centro studi sul Negramaro, con la ristrutturazione delle opere edili, il restauro delle attrezzature, l'ideazione, realizzazione e allestimento del materiale informativo, la dotazione informatica, ecc.

Attualmente l'unico fattore di incertezza è costituito dalla capacità del soggetto pubblico di portare avanti l'iniziativa con decisione. Infatti i privati rappresentano realtà imprenditoriali sufficientemente solide da poter investire ulteriormente sull'iniziativa. Tuttavia il fatto che la gestione del museo di Guagnano sarà affidata a chi presenterà la migliore offerta/idea per la sua valorizzazione e gestione, può garantirne la sostenibilità.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'aggregazione di soggetti diversi in rete rappresenta un elemento distintivo e allo stesso tempo innovativo di tutto il PSL. In questo caso l'aggregazione avviene tra soggetti pubblici e privati e ciò rappresenta un elemento ulteriore di novità.

Il progetto può considerarsi innovativo poiché tutto il processo è stato guidato dal GAL ma in successive approssimazioni, avendo chiaro solo il punto di arrivo (la rete dei musei del vino), ma lasciando agli attori locali la scelta dei contenuti progettuali e delle modalità di attuazione.

Per il successo dell'iniziativa è stata importante la realizzazione degli studi preliminari, con la finalità di dare le indicazioni prescrittive per la realizzazione degli interventi di recupero del patrimonio culturale, nel pieno rispetto della tutela e riqualificazione dei beni interessati e dalle norme in materia di riduzione dell'impatto ambientale. Tra questi si segnalano un manuale di restauro degli immobili



tradizionali (rinascimentale, barocco, liberty, masserie, case della riforma fondiaria), uno studio innovazione dei prodotti, uno studio dei parametri di sostenibilità ambientale.

Attraverso questa iniziativa è stato possibile identificare e consolidare un carattere identitario del territorio, costruito intorno al Negroamaro, che prima non esisteva, poiché il carattere identificativo predominante dell'area era legato soprattutto alla riforma agraria e alle lotte contadine.

L'aspetto della comunicazione è considerato determinante. Sono stati previsti diversi strumenti di divulgazione, grazie anche alla clausola presente nel bando per cui un terzo del finanziamento deve essere destinato a un piano di comunicazione.

L'iniziativa è sostenibile grazie sia alla costituzione del partenariato, in cui il soggetto pubblico viene affiancato da soggetti privati con una consistente capacità di investimento e soprattutto dal fatto che l'ideazione e l'elaborazione dell'iniziativa si basano su un approccio dal basso, in cui la progettualità è stata liberamente espressa dai beneficiari, sotto la guida del GAL.



L'iniziativa ha avuto la capacità di indurre un cambiamento nella mentalità degli operatori locali e soprattutto nel soggetto pubblico, inducendo a un maggiore attenzione sui beni culturali potenzialmente di valore, che precedentemente non venivano percepiti come tali.

Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - l'iniziativa è fortemente legata al territorio, avendo avuto la capacità di identificare e consolidare un suo carattere identitario, costruito intorno al Negroamaro, che prima non esisteva
Approccio dal basso	<ul style="list-style-type: none"> - la progettualità è stata espressa dai beneficiari e in particolare dal comune di Guagnano, principale promotore dell'iniziativa, grazie alla genericità del bando che lasciava ampi spazi di libertà per la presentazione delle iniziative - in seguito al primo bando, al quale aveva risposto il comune di Guagnano, il GAL ha avuto la capacità di disegnare i bandi successivi in base alle necessità e potenzialità del territorio
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> - l'iniziativa ha avuto la capacità di costituire un partenariato forte tra un soggetto pubblico e 2 aziende private, che opereranno insieme per l'organizzazione della fruizione delle strutture (biglietto unico)
Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - l'aggregazione di soggetti diversi è un elemento innovativo nel comprensorio. In questo caso l'aggregazione avviene tra soggetti pubblici e privati e ciò rappresenta un elemento ulteriore di novità - tutto il processo è stato guidato dal GAL, ma in successive approssimazioni, con un costante ascolto dei bisogni espressi dal territorio e lasciando agli attori locali la scelta dei contenuti progettuali e delle modalità di attuazione - l'idea del museo del Negroamaro con elementi innovativi per la fruizione (il museo è anche un luogo in cui si svolge parte della vita sociale del paese)
Integrazione	<ul style="list-style-type: none"> - l'iniziativa è il frutto di un'integrazione tra diversi interventi del PSL, compresi gli studi preliminari - tutti gli interventi si articolano secondo un sistema integrato attuato in base a un percorso logico basato sulle priorità del PSL
Rete	<ul style="list-style-type: none"> - l'iniziativa contribuisce in modo significativo alla creazione del "Distretto di Terra d'Arneo" della tipicità e delle tradizioni, che rappresenta l'obiettivo specifico comune a tutte le azioni del PSL. Anche se tali effetti non sono ancora visibili tale strategia mira a organizzare tutti gli elementi del territorio che possono rappresentare fattori trainanti dello sviluppo del comprensorio in un sistema unitario e integrato in cui i diversi attori operino in stretto coordinamento tra loro (rete) - gli attori pubblici e privati sono entrati in una logica di rete collaborano attivamente per stabilire e portare avanti i passi successivi per rendere l'iniziativa operativa e fruibile



	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	<p>L'iniziativa si basa su una profonda conoscenza del territorio e delle sue dinamiche economiche e sociali.</p> <p>Capacità del GAL di adattare i bandi all'idea progettuale, sostenendo quindi una progettualità dal basso, innescata e sostenuta dal GAL stesso.</p>	<p>Realizzazione degli studi preliminari, con la finalità di dare indicazioni prescrittive per gli interventi di recupero del patrimonio culturale.</p>	<p>Vincolo di partecipare al partenariato per le aziende che presentavano domanda di finanziamento.</p> <p>In base a una clausola del bando, un terzo del finanziamento deve essere destinato al piano di comunicazione dell'iniziativa.</p>
Innovazione	<p>Creazione di un partenariato pubblico-privato, innovativo nel comprensorio.</p>		<p>L'idea del museo del Negroamaro, esprime la volontà di non realizzare una struttura statica ma di inserire elementi innovativi per la fruizione come ad esempio quella di rappresentare un luogo dove passare il tempo, in modo che il museo sia anche un luogo in cui si svolge parte della vita sociale del paese.</p>
Integrazione	<p>Alto livello di integrazione tra diversi interventi nell'ambito del Piano.</p>		<p>Gli interventi sono vicini fisicamente (raggio di circa 5 km tra loro), assicurando in questo modo un'adeguata fruibilità degli stessi.</p> <p>E' prevista una gestione integrata dei servizi.</p>
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia	<p>Il GAL sta pubblicando un manuale di restauro degli immobili tradizionali (rinascimentale, barocco, liberty, masserie, case della riforma fondiaria), uno studio innovazione dei prodotti, uno studio dei parametri di sostenibilità ambientale.</p>		<p>2 percorsi (culturale e paesaggistico) realizzati nell'ambito dell'intervento "Tra le strade del Negroamaro" (aree di sosta attrezzate, collocazione della segnaletica e sistemazione dei percorsi).</p> <p>Realizzazione del piano di comunicazione (brochure, costruzione e attivazione del sito web, mappe, ecc.).</p> <p>Restauro e allestimento del Museo e centro studi sul Negroamaro (ristrutturazione opere edili, restauro attrezzature, ideazione, realizzazione e allestimento del materiale informativo, dotazione informatica, ecc.).</p>



	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Sostenibilità		<p>Partenariato, in cui il soggetto pubblico viene affiancato da soggetti privati con una consistente capacità di investimento</p> <p>Ideazione ed elaborazione dell'iniziativa si basano su un approccio dal basso.</p>	
Aree di cambiamento	<p>Il GAL ha avuto il merito di aver saputo trasformare una legittima aspirazione individualista dei soggetti privati (strategia per la promozione dei loro prodotti), in un'iniziativa in beneficio dell'intera collettività.</p>	<p>Capacità di indurre un cambiamento nella mentalità degli operatori locali e soprattutto nel soggetto pubblico, inducendo a un maggiore attenzione sui beni culturali che precedentemente non venivano percepiti come tali.</p>	<p>Prima esperienza rilevante di aggregazione pubblico-privato nel comprensorio.</p>
Trasferibilità			
Analisi di contesto		<p>Replicabilità nell'approccio dal basso e nella metodologia di pubblicare bandi generici, lasciando ai potenziali beneficiari ampi margini per esprimere la loro progettualità.</p>	
Contaminazione con altri strumenti di politica			
Utilizzo in altri settori			





Regione – GAL	Campania - Casacastra
Settore	Ambiente e Natura - Valorizzazione risorse naturali
Costo	Contributo LEADER + € 396.000;
Data avvio lavori	Giugno 2004

Il progetto è finalizzato alla valorizzazione ed alla fruizione integrata delle produzioni biologiche del comprensorio del Monte Stella¹.

Il progetto ha consentito la realizzazione di un laboratorio didattico per analisi chimiche agrarie, ha fornito attrezzature per l'essiccazione dei prodotti (fichi, erbe officinali, ecc.), ha realizzato una stazione di compostaggio, accompagnata da una campagna di sensibilizzazione sul compostaggio domestico. Sono stati infine attivati vari percorsi didattici dedicati principalmente ai ragazzi delle scuole.

Il progetto è terminato e l'iniziativa è pienamente operativa. Pertanto vengono svolti dalla fattoria didattica corsi di aggiornamento, giornate tematiche didattiche, degustazione di prodotti e informazione/valorizzazione di prodotti, in cui si privilegia l'esperienza sensoriale, emotiva, ludica attraverso momenti interattivi a stretto contatto con la natura.

Ad oggi sono stati realizzati 70 corsi e/o eventi didattici, che hanno visto la partecipazione di 1.850 studenti ed il coinvolgimento di 40 scuole.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

L'area d'intervento è localizzata nella parte meridionale della provincia di Salerno e comprende i territori di 44 comuni. Il territorio del GAL, che si estende per oltre 1.211 km², è incluso per il 74% nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD), iscritto dal 1998, come paesaggio culturale, nella World Heritage List dell'UNESCO.

La regione d'interesse assume la connotazione molto precisa di una penisola che si estende, con orientamento nordovest-sudest, da Punta Tresino al Golfo di Policastro e rappresenta un sistema geologico ben definito che comprende gran parte della costa cilentana e si approfondisce verso l'interno fino a comprendere gran parte dei massicci del Monte Sacro e del Monte Cervati.

Oltre ai circa 115 chilometri di linea di costa, i lineamenti fisiografici dell'area d'azione sono tracciati dalla concatenazione di massicci montuosi al di sopra dei mille metri di quota, e zone collinari, da cui si aprono le vallate segnate dai corsi d'acqua principali.

Secondo i criteri ISTAT le aree montuose rappresentano il 22% del territorio, quelle di collina il 71% e quelle di pianura il 7%.

L'area è interessata da cinque bacini idrografici principali corrispondenti ai fiumi Alento, Calore, Mingardo e Bussento e da altri bacini secondari. I corsi d'acqua principali hanno regime di deflusso perenne ma con forti variazioni di portata, dipendenti dal regime pluviometrico nonché dall'estensione e dalla permeabilità dei bacini.

L'omogeneità territoriale si compie all'interno di un vero e proprio sistema naturalistico che si articola in 23 zone SIC che disegnano un paesaggio ininterrottamente caratterizzato dal pregio ambientale.

Nei 12 comuni costieri, cinque dei quali hanno ottenuto il riconoscimento della Bandiera Blu, ricadono ben dodici zone SIC che sono state istituite proprio in virtù della loro valenza e del significato che rivestono rispetto alla tutela ambientale ed alla salvaguardia della biodiversità.

Le dinamiche demografiche territoriali, riferite al periodo 1996/2005, indicano un saldo demografico negativo superiore al 4%. Le dinamiche interne dell'area, con poche eccezioni, manifestano una sostanziale e costante tendenza allo spopolamento.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Carmine Farntano (Direttore GAL Casacastra), Giuseppe Cilento (Direttore Cooperativa Nuovo Cilento), nel mese di settembre 2007. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste, dal sito Internet del GAL Casacastra (<http://www.galcasacastra.it>) e dal Piano di Sviluppo Locale GAL Casacastra



FATTORIA DIDATTICA SULLE PRODUZIONI BIOLOGICHE

Il tasso di senilizzazione della popolazione, pari al 140%, risulta più elevato sia rispetto alla media regionale (68%) ma anche rispetto alla media delle aree Leader (102%).

La struttura sociale dell'area è organizzata secondo un modello semplice che affianca alla sostanziale integrità elementi di disagio legati alla povertà dei circuiti sociali. All'interno dei singoli centri, la frugalità degli stili di vita garantisce una buona coesione sociale, nel senso che, la distribuzione della ricchezza non rappresenta motivo di conflitto; tuttavia, i meccanismi della solidarietà limitandosi alla sola sfera dei rapporti interpersonali "di vicinato" non innescano dinamiche di cooperazione e di collaborazione e finiscono per assumere un ruolo negativo. Inoltre, debole appare il circuito informativo territoriale e, a partire dalla pubblica amministrazione, sono evidenti le difficoltà a reperire i dati e le informazioni necessarie ad impostare interventi di pianificazione.

Il sistema produttivo locale, minacciato dagli altissimi tassi di disoccupazione, si presenta arretrato ed elementare, con livelli di PIL procapite non superiori ai 10.000 euro (eccetto Vallo della Lucania).

Il tessuto socio-economico dell'area manifesta diverse forme di arretratezza e, non poche contraddizioni. Infatti, il tasso medio di disoccupazione, comprendendo disoccupati e persone in cerca di prima occupazione, è pari al 33%. Ciò avviene anche nei comuni costieri dove il sistema produttivo locale non riesce ad assorbire la manodopera nemmeno su base stagionale.

Il settore agricolo, che assorbe il 4,5% degli attivi contro il 10% regionale, rivela il peso del settore, che si caratterizza per una "patologia fondiaria" che somma alla polverizzazione (una media di 2,9 ha di SAU/Az.) la frammentazione delle aziende in diversi corpi dispersi sul territorio, anche a distanze elevate, provocando vistose inefficienze. La base produttiva agricola è costituita da 16.963 aziende che occupano una SAU di 46.102 Ha. La SAU rappresenta il 55% della SAT. La PLV supera di poco i 2 milioni per ettaro di SAU rispetto ai 2,7 milioni dell'area Leader e ai 4,8 milioni della Campania.



Gli ordinamenti produttivi del territorio del GAL riflettono la complessità del paesaggio alternando per fasce altimetriche le superfici olivetate, che rappresentano il 32,2% della SAU, a sparse aree destinate alla vite (5,5% della SAU), fino ad arrivare nell'interno ad estensioni boscate di grande pregio ambientale e produttivo, con riferimento alla castanicoltura da frutto, che interessa oltre 1.500 ha per 20.000 q.li di prodotto annuo. Tutto il territorio del GAL ricade in aree DOP per l'olio: Extravergine Cilento nella parte prossima alla costa ed Extravergine Colline Salernitane per l'area più interna, della DOC Cilento per il vino e della DOP Caciocavallo Silano. Inoltre, è incluso in parte nel

Distretto di Filiera - PIF Olio Distretto di Filiera – PIF Latte. Il comune di Vallo della Lucania nel Distretto di Filiera – PIF Fiori e il Comune di Omignano nel Distretto di Filiera – PIF Fiori e PIF – Ortive.

L'artigianato, che spesso ha proceduto di pari passo con l'agricoltura, conta su una base produttiva di 1.836 aziende e 3.533 addetti.

Il settore terziario, che occupa il 49% degli attivi, è essenzialmente legato alla erogazione di servizi primari o alla pubblica amministrazione. Nelle aree interne, le attività prevalenti, legate al commercio all'ingrosso e al dettaglio, data la bassa densità abitativa, sono scarsamente remunerative e con scarsa propensione ad innovare.

Diverso, ma non meno problematico è il discorso per il turismo costiero che, con oltre 4,5 milioni di presenze e 440.719 arrivi, vive un turismo stagionale di per sé insostenibile e da riqualificare sia nella domanda che nell'offerta. L'agriturismo, in forte crescita, propone



FATTORIA DIDATTICA SULLE PRODUZIONI BIOLOGICHE

delle punte di eccellenza che, affiancando alla produzione agroalimentare di qualità strutture di servizio alla fruizione del territorio, riescono ad affrontare il mercato trattenendo sul territorio quote sempre più rilevanti di reddito.

In definitiva, la complessità del territorio del GAL CASACASTRA e i vincoli allo sviluppo - inteso in senso classico - che gli derivano dall'essere area protetta, diventano fattori critici di successo quando l'impresa si muove verso la costruzione di filiere territoriali capaci di incorporare il valore aggiunto legato alla qualità dell'ambiente, della cultura e delle produzioni tradizionali: allora l'insieme diventa più della somma delle singole parti, nella logica di integrazione che connota le linee di indirizzo dei PIF e dei PIAR del POR Campania 2000- 2006 e nel rispetto della filosofia che ispira il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. 1257/99), come recepita nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione (maggio 2001).

L'area si caratterizza come sistema ambientale e culturale di elevato pregio all'interno del quale, tuttavia, persistono situazioni di diffusa arretratezza e disagio. La struttura economica, penalizzata peraltro dalla lontananza dai mercati di sbocco dei prodotti e dalla dispersione delle imprese sul territorio, presenta caratteristiche di scarsa evoluzione, elementare organizzazione, scarsa propensione innovativa e pressoché inesistente integrazione tra i comparti produttivi. Il settore primario conserva un peso notevole in ragione dell'assenza di attività alternative; mentre il terziario, pur esprimendo la quota prevalente di occupazione, è rivolto prevalentemente al soddisfacimento dei bisogni primari.

All'abbandono generalizzato delle campagne non ha fatto seguito l'adozione di un nuovo modello di sviluppo, né l'implementazione di strategie di programmazione che puntassero sull'integrazione e sulla valorizzazione delle risorse esistenti. Di conseguenza, l'economia loca le è rimasta legata a modelli di sussistenza senza essere in grado di individuare percorsi di sviluppo autopropulsivo.

	Punti di debolezza	Punti di forza	Minacce	Opportunità
Risorse umane	Alti tassi di invecchiamento e di dipendenza Scarsa cultura imprenditoriale	Coesione sociale Patrimonio culturale e tradizione locale	Persistente tendenza allo spopolamento Sovraccarico assistenziale	Valorizzazione della forza lavoro presente
Occupazione	Insostenibili tassi di disoccupazione ed inoccupazione Elevata disoccupazione femminile Riduzione occupati in agricoltura	Disponibilità di forza lavoro	Fuga dai lavori tradizionali	Aumento occupati nel terziario
Sistema produttivo	Scarsa capacità innovativa Assenza di reti Scarsa capacità finanziaria Eccessiva settorializzazione	Scarsa pressione criminalità organizzata	Perdita competitività Riduzione sostegno PAC	Tipicità locali Potenziale integrazione fra le risorse territoriali Presenza di due distretti turistici potenziali
Infrastrutture e servizi	Rete infrastrutturale debole e inefficiente Servizi alle persone inesistenti		Impoverimento del territorio Degrado ambientale	Potenziale diffusione ICT Potenziamento delle reti
Ambiente	Presenza di aree a rischio di dissesto idrogeologico	Ricchezza di aree protette e di habitat di rilevante interesse naturalistico e grande pregio ambientale	Eccesso di pressione antropica determinata da flussi turistici estivi incontrollati lungo la costa Dissesto idrogeologico e abbandono dell'interno	Valorizzazione integrata delle risorse naturali Diffusione agricoltura biologica Diffusione pratiche di sviluppo sostenibile

Fonte: PSL Casacastro



Il contesto organizzativo

La costituzione del GAL Casacastra è stata avviata, all'inizio del 2002, ad iniziativa della Comunità Montana Lambro e Mingardo, capofila dell'accordo di programma stipulato con la Comunità Montana Alento e Monte Stella e con il GAL Cadispa, già operante nella fase Leader II. Successivamente, in seguito alla riapertura del bando pubblicato dalla Regione Campania il 4 agosto 2003, hanno aderito le Comunità Montane del Bussento e del Gelbison e Cervati, il GAL Bussento, l'EPT di Salerno, la BCC dei Comuni Cilentani ed hanno chiesto di aderire il WWF Italia e la Comunità Montana del Calore Salernitano e il GAL Cilento anche se per motivi contingenti non hanno previsto impegno di spesa.

Oltre agli enti pubblici, all'ASL SA3, al Consorzio CO.RI.SA 4, al Distretto Scolastico n. 58, all'Istituto comprensivo di Pollica che partecipano al GAL e che, come tali, seguono il governo del territorio, sono numerosi i soci privati. In particolare:

- ◆ Il Consorzio Formambiente: nato con l'obiettivo di contribuire al rinnovamento strutturale, culturale e gestionale della Pubblica Amministrazione attraverso un'azione di governo orientata ai principi della sostenibilità ambientale.
- ◆ Il GAL Cadispa: costituito nell'agosto 1999 in seguito alla trasformazione dell'omonima associazione in consorzio semplice. Fra i soci c'è la BCC di Capaccio.
- ◆ Il Gal Bussento: beneficiario dei fondi PIC Leader II - seconda fase;
- ◆ La Federazione Provinciale Coltivatori diretti di Salerno.
- ◆ La Lega delle Cooperative di Salerno;
- ◆ Il CPO, consorzio degli olivicoltori.

Il contesto di programmazione

Il tema catalizzatore del PSL è stato individuato, sulla scorta dell'analisi swot, integrando i punti di forza e le opportunità emerse.

La scelta è motivata dall'esigenza di prospettare un intervento orientato al futuro: solo grazie alla disponibilità dei giovani - molti dei quali oggi soffrono a causa di un persistente stato di inoccupazione - ad impegnarsi in nuove attività produttive potrà essere avviata sul territorio un'opera di valorizzazione delle risorse naturali e culturali che, partendo dalla condizione di fatto, possa pervenire ad elaborare un modello di crescita durevole senza alterare l'equilibrio di un territorio ad alto pregio ambientale ma di grande fragilità. Di conseguenza il PSL è costruito intorno a due dei temi catalizzatori indicati dal PLR:

- ◆ tema n. 4: valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei Siti di Interesse Comunitario NATURA 2000;
- ◆ tema n. 5: creazione di nuove attività produttive in sistemi marginali rurali.

L'integrazione fra i due temi catalizzatori si attua nella costruzione di una "infrastruttura immateriale" che, a sua volta, avviene attraverso:

- ◆ l'individuazione di attività produttive, necessariamente aderenti ai modelli dello sviluppo sostenibile;
- ◆ la creazione delle condizioni ambientali per coinvolgere le giovani generazioni in un progetto di sviluppo locale.

Il presente progetto racchiude e sintetizza i due temi catalizzatori, creando una rete immateriale di relazione tra vari attori dello sviluppo locale, basato sui giovani, capace di creare azioni di sistema e di struttura, con il fine ultimo di favorire la fruizione sostenibile delle risorse del territorio, compreso il turismo.



L'idea di base dell'iniziativa prende spunto dalle prime ricerche scientifiche condotte negli anni '50 ad Acciaroli sulla caratterizzazione ed i benefici della dieta mediterranea. Su questa linea è stato quindi previsto di tracciare un percorso che abbia come finalità la valorizzazione dei prodotti della zona attraverso la loro riscoperta, il recupero della biodiversità, la conoscenza, la sensibilizzazione e la diffusione.

L'idea di per se non è innovativa. L'innovazione risiede principalmente nelle tematiche affrontate nei percorsi formativi, nella metodologia formativa e negli strumenti utilizzati per la formazione. Infatti, oltre alla didattica presso la fattoria, è prevista la formazione dei docenti e l'introduzione delle tematiche legate ai cicli naturali e produttivi nei programmi svolti nelle scuole. Inoltre, occorre sottolineare che la fattoria didattica non è parte di un pacchetto turistico, finalizzato direttamente alla diversificazione dell'offerta e dei servizi per i turisti, ma rappresenta un'attività sociale e non lucrativa che crea conoscenza del territorio, dei cicli naturali e produttivi che si svolgono in esso, con ricadute positive su forme sostenibili, consapevoli e maggiormente qualificate di turismo.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'iniziativa è contenuta nella Misura – 4 del PSL "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali", il cui obiettivo generale è quello di "Sostenere lo sviluppo dei distretti turistici locali promuovendo e qualificando l'offerta turistica e migliorando la qualità della vita delle popolazioni locali.

In una ottica di programmazione "a cascata", si può considerare che l'obiettivo specifico della misura 4 "Valorizzare le risorse naturali e culturali e rafforzare il senso di identità delle popolazioni locali" sia l'obiettivo generale della presente iniziativa.

L'obiettivo specifico dell'iniziativa è quindi quello di valorizzare e rendere fruibili in forma integrata le produzioni biologiche del comprensorio del Monte Stella. In particolare, mediante la fattoria didattica si mira a promuovere la formazione e l'informazione all'esterno ed all'interno dell'area. L'attività prevede la realizzazione e l'allestimento di sentieri ed itinerari tematici, per l'educazione ambientale e per la fruizione integrata delle risorse territoriali.

Con il programma in generale e con questa iniziativa in particolare, si cercano di affrontare i problemi legati al turismo, non da un'ottica della ricettività, ma della produzione. Ed in particolare nel cercare di aumentare la produzione, ma con attenzione sulla qualità, intesa sia per i prodotti (prodotti tipici, recupero della biodiversità, recupero delle tradizioni) sia per i processi (sistemi di agricoltura biologica, uso di energie alternative, filiere corte, chiusura del ciclo dei rifiuti), in un'ottica di sicurezza alimentare e di sostenibilità. Per questo è importante innanzitutto puntare sulla popolazione locale per poi aprirsi al turismo ed alla diffusione dei prodotti in altri territori.

1.3 I soggetti coinvolti

Il progetto, presentato dall'Associazione Socio-Culturale "Raffaele Tortora", è stato realizzato in partenariato con la Cooperativa "Nuovo Cilento" di San Mauro Cilento, con il Consorzio per lo Saltimento dei Rifiuti SA/4 (CO.RI.SA. 4) di Vallo della Lucania, con la Cooperativa Francesco Paolo Ianni di Castellabate e con l'Agriturismo "Monaco" di San Mauro Cilento.

La sede fisica della Fattoria Didattica è presso la Cooperativa "Nuovo Cilento" di San Mauro Cilento attraverso un Protocollo d'Intesa per la messa a disposizione della struttura che già dispone di alcune strutture idonee allo svolgimento dei percorsi didattici (biofattoria didattica Ape Polly) che saranno ampliate con quelle finanziate dal programma. Inoltre il progetto è inserito in un percorso già iniziato con il Leader II in cui è stato finanziato, presso la cooperativa, un laboratorio gastronomico che ha generato alcuni nuovi posti di lavoro stabile.

L'iniziativa è stata promossa principalmente su impulso del prof. Giuseppe Cilento, con il doppio ruolo sia di docente che di presidente della Cooperativa "Nuovo Cilento", il quale ha avuto tra l'altro un ruolo determinante per il passaggio dalla fase concettuale a quella operativa.



Il partenariato si è costituito per rispondere al bando del GAL. Questo prevedeva come beneficiari/ titolari soggetti pubblici o associazioni non lucrative. Le componenti più attive all'interno della Cooperativa "Nuovo Cilento" e dell'Associazione Raffaele Tortora vengono dal mondo della scuola, con relazioni solide e già collaudate. In questo modo è stato possibile legare i percorsi didattici della fattoria alle necessità formative ai vari livelli (docenti, studenti elementari, scuole medie e superiori). Ciò ha anche indubbiamente facilitato il dialogo con gli istituti didattici.

La forza dell'iniziativa risiede principalmente nella forte leadership della Cooperativa Nuovo Cilento che rappresenta il più grande produttore italiano di olio biologico e vanta, inoltre, una produzione rinomata del pregiato fico bianco del Cilento. Oltre ad operare al suo interno la biofattoria didattica Ape Polly, la cooperativa è beneficiaria di un sostegno nell'ambito del programma LIFE per la separazione delle frazioni umida e secca delle sanse e la produzione di fertilizzante organico pronto per il reimpiego in azienda (in collaborazione con il CNR di Perugia e l'ARSIA Toscana). Il ristorante e il punto vendita della cooperativa hanno permesso di dare uno sbocco a prodotti che si sarebbero altrimenti persi per l'assenza di un mercato. Ciò ha permesso di investire, con il coinvolgimento dei piccoli produttori, nella produzione di specie vegetali tipiche della zona a rischio di estinzione, permettendo così la conservazione del germoplasma e la moltiplicazione. La cooperativa è inoltre molto attiva nella ricerca e nell'applicazione di innovazione, come nel caso dell'utilizzo dei pannelli fotovoltaici per la produzione di energia e della produzione ed utilizzazione di nocciolino dalle sanse per scopi energetici.

Proprio a fronte della forza della cooperativa e del suo radicamento nel territorio, le maggiori difficoltà incontrate nella formazione del partenariato risiedono proprio nella definizione dei ruoli e delle competenze tra i principali attori. Per questo motivo, in attuazione è stato fondamentale stabilire con precisione compiti e ruoli: assegnando in particolare al capofila le attività legate al ciclo dei rifiuti, che è comune a tutto il ciclo di produzione, recuperando così la leadership dell'associazione.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Per passare dall'idea al progetto è stata importante la fase di concertazione sul territorio sviluppatasi per la costituzione stessa del GAL (come detto, 3 GAL del Leader II si sono fusi tra loro). In questa fase si è resa necessaria una presa di responsabilità da parte del mondo della scuola, che si è attivato attorno al tema forte e molto sentito delle produzioni biologiche. Il ruolo del GAL è stato quello di favorire l'avvicinamento tra il mondo della scuola e quello della produzione e di creare una sintesi tra le diverse finalità.

Le fasi di attuazione del progetto sono state caratterizzate da una notevole rapidità, a causa dei tempi strettissimi. Il bando per l'assegnazione dei fondi è uscito nel giugno 2004. Sono pervenute al GAL due domande. La fase istruttoria si è conclusa nel mese di agosto dello stesso anno, con l'approvazione della presente iniziativa. Nello stesso mese di agosto è partita la fase realizzativa che si è conclusa nel mese di dicembre.

Il problema maggiore nell'attuazione è stato rappresentato dalla fretta di dover condurre il ciclo del progetto in tempi ristretti. La cooperativa, con la sua struttura e le sue competenze ha permesso di far fronte alla continua emergenza e alla scarsità di tempo.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa è stata realizzata fisicamente presso l'esistente Fattoria Didattica Ape Polly all'interno della Cooperativa "Nuovo Cilento" di San Mauro Cilento che già dispone di un'infrastruttura dedicata e di percorsi didattici.

Con l'adesione al programma è stato creato, con una struttura prefabbricata in legno, un laboratorio didattico destinato ad approfondire:

- ♦ la conoscenza delle erbe officinali e della trasformazione in oli essenziali per realizzare saponi, candele e cosmetici;
- ♦ la conoscenza delle tematiche legate alla biodiversità vegetale da parte di una popolazione prevalentemente scolastica.



FATTORIA DIDATTICA SULLE PRODUZIONI BIOLOGICHE

Il laboratorio, inoltre, è stato dotato di varie attrezzature e strumenti grazie alle quali i giovani potranno acquisire conoscenze specifiche e soprattutto operatività nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli (forbici, seghetti, coltelli, un essiccatoio per laboratorio, contenitori per erbe officinali, 4 stereoscopi didattici, 1 stereoscopio professionale).

Accanto al laboratorio è stato costruito un tunnel per l'essiccazione dei fichi e delle erbe officinali, attraverso il quale i ragazzi potranno osservare le metodologie relative ad una corretta esecuzione dei procedimenti. Tale constatazione sarà possibile attraverso l'osservazione del materiale essiccato e attraverso la valutazione di alcuni parametri come il colore delle foglie e la consistenza dei frutti.

All'interno del laboratorio è stata allestita una mini biblioteca specializzata in agricoltura, che permetterà ai giovani di approfondire le conoscenze sulla natura e sulla flora e fauna locali, come elemento di base per i percorsi sulla biodiversità.



Le attrezzature fornite hanno permesso di integrare e perfezionare i vari percorsi formativi, rendendoli rispondenti sia alla domanda formativa, sia alla metodologia utilizzata. Le tappe principali di tali percorsi sono le seguenti:

- ♦ il giardino dei colori e dei profumi, dove si trovano le principali specie aromatiche e officinali, i loro sistemi di coltivazione e di difesa, con la finalità, attraverso l'osservazione, la classificazione, la ricerca, la raccolta dei reperti e la loro trasformazione, di riscoprire l'importanza delle erbe officinali nella storia della medicina, rivalutando così la medicina naturale;
- ♦ i ricoveri per varie coppie di animali da cortile, per permettere ai giovani e ai bambini di osservare e giocare con gli animali e, quando è possibile, partecipare anche al loro "governo";
- ♦ le arnie didattiche in cui si analizza la loro importanza per l'impollinazione, la produzione e la biodiversità.
- ♦ il percorso naturale che porta all'agriturismo "Monaco", attraverso la cosiddetta "Terra dei Monaci" (così chiamata poiché la coltivazione degli ulivi in questo territorio risale ai monaci benedettini del XII secolo, la cui tradizione è stata tramandata fino ai nostri giorni) in cui si prende coscienza diretta delle pratiche dell'agricoltura biologica attraverso il rispetto della natura e dei suoi cicli. Lungo il percorso sono state impiantate tabelle e staccionate ed è stata realizzata una cartellonistica didattica.
- ♦ come complemento a quest'ultimo aspetto, è stata realizzata una stazione di compostaggio, utile strumento per comprendere la necessità della raccolta differenziata dei rifiuti e per la produzione del compost, utilizzato come fertilizzante, soprattutto nelle aziende biologiche. In tale contesto, l'Associazione Raffaele Tortora ha realizzato, assieme al CORISA 4, partner del progetto, una campagna di sensibilizzazione sul compostaggio domestico, destinato sia alle scuole che agli agriturismi e alla cittadinanza del Cilento.
- ♦ il percorso didattico sull'olio extravergine di oliva, della durata di due settimane che si svolge presso la sala panel della Fattoria Didattica per quanto riguarda la parte teorica e le prove di assaggio, e presso gli olivicoltori della zona per la parte pratica (innesto, potatura, ecc.). Tale percorso vuole promuovere la conoscenza delle diverse caratteristiche dell'olio, secondo quanto espressamente richiesto dal bando del programma.



Dal punto di vista metodologico, va sottolineato che i vari percorsi didattici privilegiano l'esperienza sensoriale, emotiva, ludica attraverso momenti interattivi di gruppi ed individuali a stretto contatto con la natura, le piante e gli animali.

Uno dei principali risultati ottenuti dal progetto risiede nell'esistenza di un polo di attrazione produttivo-educativo-culturale multifunzionale, in collegamento con il museo della dieta mediterranea di Pollica. A conferma di ciò, sarà a breve realizzato un nuovo progetto denominato "Il nido dell'olio" presentato dal comune di Pollica che rappresenta una diretta continuazione della presente iniziativa e del percorso già intrapreso.

Con le attività finanziate con il Leader Plus, è stato quindi possibile incrementare significativamente le iniziative della fattoria didattica, migliorandone nel contempo la fruibilità e l'integrazione con il territorio. L'iniziativa ha quindi permesso, a tutt'oggi, la realizzazione di 70 corsi e/o eventi didattici, che hanno visto la partecipazione di 1.850 studenti ed il coinvolgimento di 40 scuole della zona.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

- ◆ l'ideazione e l'elaborazione del progetto sono avvenute mediante un processo dal basso da parte di un gruppo di soggetti pubblici (Istituti didattici e CO.RI.SA), privati (cooperative agricole) ed il terzo settore (Associazione Raffaele Tortora), coinvolti nel raggiungimento di un obiettivo comune;
- ◆ la realizzazione del progetto è stata efficiente ed efficace, dovuto sicuramente alle forti motivazioni dei due enti promotori (Associazione Raffaele Tortora e Cooperativa Nuovo Cilento), alla forza della partnership e, soprattutto alla capacità di coinvolgimento del mondo della scuola;
- ◆ la metodologia utilizzata si è rivelata appropriata, puntando sia sull'educazione dei maestri per l'adozione dei programmi sviluppati dalla fattoria didattica nei programmi scolastici, sia su attività didattiche presso la fattoria. Lo scopo finale è di formare gli adulti attraverso la formazione dei ragazzi.
- ◆ il modello formativo è certamente innovativo poiché si basa sulle moderne tecniche didattiche sull'intelligenza emotiva e sulla percezione, mentre, riguardo ai contenuti, affronta temi di grande attualità scientifica e pratica riguardanti i corridoi ecologici e la biodiversità;
- ◆ il progetto è sostenibile in quanto c'è la capacità della cooperativa di accedere a forme diversificate di finanziamento per il potenziamento dell'iniziativa, così come esiste la volontà del settore pubblico (comune di Pollica) di continuare il percorso iniziato con la promozione di nuovi progetti ("Il nido dell'olio"). Le competenze che si sono sviluppate e consolidate nel tempo all'interno della cooperativa sono una garanzia di sostenibilità dell'iniziativa.
- ◆ il progetto è replicabile nella misura in cui si identifichino soggetti beneficiari che racchiudano l'aspetto produttivo e didattico, ma capaci di fornire un alto livello qualitativo dell'offerta didattica e che questa sia fruibile dal territorio, prima ancora che dai turisti.
- ◆ tra gli effetti individuati c'è una fiducia generata a livello degli attori pubblici locali sulla bontà della strategia adottata e sulla necessità di replicarla in futuro.
- ◆ l'iniziativa ha consentito l'integrazione tra il livello materiale (investimenti e produzione) ed immateriale (formazione). In futuro occorrerà potenziare al massimo tale approccio che si regge grazie ad una solida base produttiva, coniugata con l'aspetto immateriale (promozione e territorio).
- ◆ l'esistenza di una cooperativa fortemente radicata sul territorio e vocata all'innovazione (progetto LIFE, pannelli fotovoltaici, compostaggio, ecc.) assicura la volontà di investire per il futuro.



Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> · l'iniziativa è fortemente legata al territorio, alla sua storia, alla qualità dei suoi prodotti. Ha attivato un circuito didattico con la partecipazione di numerosi attori dello sviluppo locale
Approccio dal basso	<ul style="list-style-type: none"> · tutti i percorsi formativi sono stabiliti attraverso un processo di dialogo dal basso con i docenti
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> · forte partnership costituita intorno all'iniziativa, coinvolgendo il settore privato, quello pubblico e l'associazionismo no-profit
Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> · il modello formativo ed i contenuti formativi sono innovativi · i processi all'interno della fattoria didattica sono innovativi · affronta i problemi legati al turismo dall'ottica della produzione, con attenzione sulla qualità di processo e di prodotto
Integrazione	<ul style="list-style-type: none"> · integrazione di soggetti partecipanti all'iniziativa e presenti nel GAL · forte integrazione tra il livello materiale (investimenti e produzione) ed immateriale (formazione)



FATTORIA DIDATTICA SULLE PRODUZIONI BIOLOGICHE

ASSE I

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Approccio dal basso nell'ideazione e nella formulazione del progetto	Le persone chiave della partnership lavorano nel mondo della scuola.	Fattoria didattica esistente e già operante sul territorio Docenza di alto livello Percorsi dedicati sia a studenti di ogni ordine e grado, sia a gruppi per il turismo culturale
Innovazione		La partnership coinvolge il settore privato, quello pubblico e il terzo settore	Il modello formativo si basa sulle moderne tecniche didattiche sull'intelligenza emotiva e sulla percezione I contenuti, affrontano temi di attualità scientifica e pratica
Integrazione	Il Consorzio CO.RI.SA 4, il Distretto Scolastico n. 58, e l'Istituto comprensivo di Pollica, partecipano al GAL		Il progetto di formazione è fortemente integrato con gli aspetti della produzione e del territorio (cultura, storia, ecc.)
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia			
Sostenibilità	Continuazione del percorso iniziato con il progetto "Il nido dell'olio" promosso dal Comune di Pollica	Solidità ed autorevolezza dei soggetti partecipanti all'iniziativa Capacità della cooperativa di partecipare a iniziative di ricerca e sviluppo per l'innovazione	Le competenze che si sono sviluppate nella cooperativa sono una garanzia di sostenibilità. Legame tra il progetto e le attività economiche del territorio Partecipazione dei giovani
Aree di cambiamento	Il successo ottenuto ha generato fiducia a livello degli attori pubblici locali		
Trasferibilità			
Analisi di contesto			
Contaminazione con altri strumenti di politica			La cooperativa ha già partecipato al Leader II Programma LIFE
Utilizzo in altri settori			



TUTELA, QUALIFICAZIONE E FRUIZIONE DELLE RISORSE NATURALI



Regione – GAL	Puglia - Alto Salento
Settore	Ambiente e natura - Conservazione natura e paesaggio
Costo	Contributo LEADER + € 76.000;
Data avvio lavori	Dicembre 2005

La Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto rappresenta un'area di grande valore naturalistico in cui l'intervento dell'uomo, in varie epoche e con finalità diverse, ne ha modificato il profilo. Essa si estende per circa 1.200 ha (300 ha di zona naturalistica soggetta a particolari vincoli ambientali, 700 ha di superficie agricola di cui 200 costituita da oliveti secolari, in cui prevale l'orticoltura intensiva). L'area comprende inoltre 2.200 ha di riserva marina antistante alla riserva terrestre. Quest'ultima è configurata come un rettangolo più o meno regolare, con una profondità media di 3 km, attraversata dalla strada statale n.379.

La riserva racchiude una grande diversità di habitat e paesaggi (costa, macchia mediterranea, zona umida, sistema agricolo), che consentono diverse modalità di fruizione, che conciliano l'aspetto ricreativo con il rispetto e la conoscenza della riserva stessa.

In questo contesto, il programma Leader+ ha finanziato 8 interventi tra loro integrati¹, presentati dal Consorzio di Gestione della riserva (costituito dai Comuni di Carovigno e Brindisi e dal WWF Italia), finalizzati al ripristino della connettività ecologica all'interno delle diverse tipologie naturalistiche che la compongono (zona litoranea, macchia mediterranea, zona umida, sistema produttivo agricolo):

1. interventi di ripristino della popolazione forestale originaria e dei biotopi;
2. creazione di corridoi ecologici sotto la strada statale 379 che divide la riserva naturale;
3. fornitura di attrezzature per l'allestimento di un laboratorio didattico;
4. sostegno alla biodiversità: ricreare una popolazione di testuggine di Hermann.

L'insieme degli interventi si integra con altre iniziative per la gestione sostenibile della riserva naturale e ha messo in evidenza l'importanza sia della corretta pianificazione, sia della necessità di attuare in concertazione con tutti gli attori del territorio per affrontare le complesse problematiche legate al ripristino e alla valorizzazione degli habitat naturali in un territorio con potenzialità turistiche e di sviluppo della produzione agricola.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

L'Area Leader Plus "Alto Salento" comprende i territori amministrativi dei comuni di Ostuni, Ceglie Messapica, Carovigno, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino, della provincia di Brindisi, per una superficie complessiva di 552 Km . con una popolazione residente di 95.311 abitanti (1999). Il territorio corrisponde al 30% della superficie provinciale di Brindisi e al 2,85% di quella regionale.

La ripartizione per zona altimetrica colloca il 36% (pari a 198 Km .) delle aree in zone di "pianura", e il restante 64% (pari a 354 Km .) in zone classificate come "collina litoranea".

La popolazione dell'area di riferimento ha registrato un trend positivo fino al 1996, con un'inversione a partire dall'anno seguente, coerente con gli andamenti registrati nella provincia di Brindisi e nella regione Puglia dal 1997 in poi. La dinamica negativa della popolazione all'interno dell'Area Leader Plus è da attribuire alla concomitanza di due fattori: saldo migratorio negativo e saldo naturale negativo.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gatti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Cosimo Putignano (Presidente GAL Alto Salento), Vittorio Bellanova (Animatore GAL Alto Salento), Francesco De Franco (Direttore Sistema Ambiente Consorzio Torre Guaceto), nel gennaio 2008. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste, dai siti Internet del GAL Alto Salento (<http://www.galaltosalento.it/>) e della Riserva Naturale Statale e Area Marina Protetta di Torre Guaceto (<http://www.riservaditorreguaceto.it>) e dal Piano di Sviluppo Locale Alto Salento.



TUTELA, QUALIFICAZIONE E FRUIZIONE DELLE RISORSE NATURALI

L'area Leader Plus ha fatto registrare in tutti i comuni, nel corso del periodo tra il 1991 e il 1999, un decremento della densità di popolazione passata dai 173,48 ab/ Km . agli attuali 172,67.

Per quanto riguarda la struttura economica dell'area, il settore industriale assorbe il 22% del PIL locale, coerentemente con quanto registrato dallo stesso settore nelle province di Brindisi e di Taranto; mentre risulta essere leggermente superiore al dato regionale pari al 20%.

Il settore terziario nell'area Leader Plus registra una percentuale pari al 67% rispecchiando, in linea generale, l'andamento delle altre province pugliesi.

La partecipazione al PIL da parte del settore agricoltura incide per il 10%, valore decisamente superiore (quasi tre punti percentuali) rispetto alla media regionale. Tale dato si collega all'elevato tasso di attività agricola dell'area, sebbene con livelli diseguali tra i comuni. Infatti a fronte di comuni quali Carovigno (18%), Ceglie M.ca (15%) e S. Michele Salentino (14%) in cui tale indice è piuttosto elevato, si contrappone il dato relativo ad Ostuni (6%) e S. Vito dei Normanni (6%) con valori sensibilmente più bassi. Il basso valore di Ostuni è tuttavia compensato dalla forza del terziario (74% del PIL), superiore al dato regionale e a tutte le province pugliesi esclusa quella di Bari.

Il PIL pro-capite espresso dall'area (9.100 euro) risulta inferiore alla media regionale in tutti i comuni dell'area ad eccezione di Ostuni (11.400 euro) che fa registrare un valore in linea con la media regionale.

I settori economici prevalenti dell'area sono "agricoltura, caccia e silvicoltura" con un numero di imprese superiore alle 5.300 unità. La categoria "commercio ingrosso e dettaglio" si colloca al secondo posto con oltre 4.150 aziende, seguito dal settore "costruzioni" decisamente più distaccato, insieme con il settore delle "attività manifatturiere", con rispettivamente 1.400 e 1.200 imprese. In particolare si può notare come nel Comune di Carovigno operi il numero più elevato di imprese registrate presso la CCIAA (6.259 unità) con una forte presenza di imprese operanti nel commercio, costruzioni ed attività manifatturiere. Segue Ostuni con circa 3.534 unità distribuite abbastanza omogeneamente tra i vari settori. A Ceglie Messapica prevalgono le imprese agricole.

Il tessuto produttivo locale dell'area è caratterizzato dalla presenza di numerose imprese di piccole dimensioni. Nel 1999 sono attive 11.250 unità locali. A tale valore corrisponde un numero medio di addetti pari a 1,8 unità.

Un cenno a parte merita l'artigianato locale legato alla lavorazione della pietra, che ha avuto negli ultimi anni un forte rilancio, contribuendo al recupero conservativo dell'enorme patrimonio storico edilizio di pregio architettonico presente nel territorio. Questa rinnovata attenzione nei confronti dei beni di interesse storico-culturale e dei manufatti lapidei ha stimolato la nascita di nuove imprese artigiane e la riqualificazione di quelle esistenti che si occupano della lavorazione di manufatti in pietra malgrado gran parte degli artigiani specializzati siano extracomunitari che lavorano in nero.

Il tasso di occupazione dei comuni compresi nell'area Leader Plus risulta in aumento, grazie soprattutto al settore industria e servizi, mentre risulta in calo nel settore agricolo. Il tasso di disoccupazione è superiore alla media regionale per quattro dei sei comuni considerati.

A fronte di un'estensione di 55.201 ettari, la SAU è pari a 33.597 ha, corrispondenti al 61% dell'intera superficie territoriale (2000), con un forte ridimensionamento rispetto al dato del 1990. A tale perdita consistente di aree agricole del territorio dell'Alto Salento corrisponde un aumento del numero delle aziende agricole (+1,6%) in linea con la tendenza nella provincia di Brindisi e indicativo di una estrema frammentazione della proprietà fondiaria.

Il calo della SAU varia da comune a comune nell'ambito dell'Alto Salento. Infatti Ostuni è la realtà che negli ultimi 10 anni ha perso più superficie coltivata, mentre San Vito è in controtendenza con un aumento della SAU pari al 4%. L'agricoltura è legata alle colture tradizionali dell'olivo, del mandorlo e della vite che insieme occupano la maggior parte della SAU (78%).

La coltivazione dell'olivo ha origini remote come è testimoniato dalla presenza di piantate secolari di straordinaria valenza paesaggistica. L'olivicoltura è svolta in larga parte con il sistema tradizionale anche se va sviluppandosi il sistema di coltivazione intensivo che utilizza varietà più produttive in irriguo, alle quali si adatta la raccolta meccanica dalle piante. L'intero territorio ricade nella D.O.P - olio extra vergine "Collina di Brindisi".



TUTELA, QUALIFICAZIONE E FRUIZIONE DELLE RISORSE NATURALI

La viticoltura, tra tutte le colture agrarie, è quella che nel corso degli ultimi dieci anni ha subito il maggior decremento, infatti le aziende viticole dell'area dal '90 al 2000 sono passate da 4.206 a 806, con una perdita di 3.400 unità, pari a -80%, valore molto alto se confrontato alle aziende viticole che in provincia hanno chiuso l'attività nel medesimo periodo (-40%) e a quelle pugliesi (-28%). Tale crollo diventa più significativo se si prendono in considerazione le superfici vitate, che in dieci anni si sono contratte del 63%, dai 1.982 ettari del '90 ai 727 ettari del 2000.

Tra i comuni dell'Alto Salento quelli che maggiormente hanno risentito di tale crisi sono Ostuni, e Carovigno. La zona è interessata dalle delimitazioni territoriali delle DOC "Ostuni" e "Martina Franca" (parte del comune di Ceglie Messapica e parte del comune di Ostuni).

I seminativi sono destinati prevalentemente a frumento duro; una discreta importanza, specialmente per la tipicità e gli impieghi culinari della tradizione. L'orticoltura è prevalentemente indirizzata alla produzione di carciofo, pomodoro e insalate.

Le aziende con bovini nell'intero Alto Salento si sono ridotte del 67%, passando da 264 del 1990 a 88 nel 2000; se Ceglie è il comune che riesce a contenere tali perdite (-38,6%), insieme a Carovigno (-48,4%), Ostuni è quello che più di tutti (anche a livello provinciale) ha ridotto il proprio patrimonio di imprese (-88%) passando da 131 a 16 nel 2000. Anche le aziende con equini sono calate in 10 anni da 96 a 38.



Il territorio dell'Alto Salento conta con diversi siti di interesse naturalistico, storico, architettonico e culturale, che rappresentano una risorsa per la creazione di percorsi tematici capaci di attrarre forme di turismo destagionalizzato e pertanto ricade in una delle aree turisticamente più vivaci della Provincia di Brindisi. L'offerta turistica comprende sia strutture alberghiere, sia "strutture turistiche complementari". (campeggi, villaggi turistici, agriturismi, case vacanza e B&B). La spiccata vivacità turistica che caratterizza il contesto territoriale dell'Alto Salento è avvalorata dalla presenza nella sola Ostuni di 19 strutture ricettive alberghiere, più del 31% della disponibilità provinciale. Nel complesso nell'Alto Salento sono presenti il 46% delle strutture ricettive alberghiere provinciali.



TUTELA, QUALIFICAZIONE E FRUIZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Il patrimonio collettivo dell'area ha un altissimo profilo culturale: sia l'habitat rurale che quello dei centri storici sono caratterizzati da numerosissime testimonianze della storia e della civiltà dei luoghi.

Diffuse sul territorio dell'Alto Salento le testimonianze della civiltà della pietra con numerose formazioni megalitiche. Le lame presenti lungo la costa (Lama Difesa di Malta, Lama Fiume Morelli, Lamacornola, Lama Rosamarina, Lama Mangiamuso, Lamasanta, Lama Santa Lucia, Lama Montanaro, Lamaforca, Lama Mezzaluna), rappresentano un fenomeno carsico tipico del paesaggio delle Murge. Oltre al grande valore naturalistico e di corridoi ecologici dalla costa alle aree interne, possiedono un interessante valore storico, in quanto accolgono numerosi insediamenti rupestri utilizzati sia come "officine" di trasformazioni agricole, sia come luoghi di culto in epoca medioevale.



L'area, per la sua particolare posizione geografica a cavallo tra la piana salentina prospiciente il mare e l'ultimo tratto del gradone collinare appartenente alle Murge di sud-est, è caratterizzata dalla presenza di zone umide, ubicate lungo la costa e da relitti di formazioni boschive costituite da querceti di fragno e leccio e da sugherete. Nella parte pianeggiante del territorio prospiciente al mare, prevalgono gli oliveti secolari, con elementi di naturalità lungo la costa in corrispondenza delle lame che parallelamente scorrono verso il mare. Le aree boscate sono localizzate soprattutto nella parte più interna del territorio di Ostuni e Ceglie, in zone collinari, più difficili da coltivare, dove insistono grandi proprietà fondiarie con pascoli e boschi di fragno che fanno riferimento alle grosse masserie zootecniche esistenti. La notevole diversità di habitat, 17 su 47 censiti in tutta la Puglia, (di cui ben 7 sono considerati habitat prioritari sui 12 individuati in regione) presenti nel territorio dell'Alto Salento, è legata soprattutto alla presenza dei fragili e complessi ambienti umidi costieri. Il tasso di biodiversità dell'Alto Salento, malgrado una superficie boscata molto ridotta (ha 877,43 pari al 1,6% dell'intera area Leader Plus), dimostra l'elevatissimo valore ambientale delle aree naturali, nonostante la minaccia costituita dagli insediamenti residenziali a carattere turistico lungo la costa.

All'interno dell'Alto Salento le aree protette destinate a Riserve Naturali occupano nel complesso una porzione di territorio pari al 7,28%. Oltre alla Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, unica in Italia a comprendere una Riserva Marina ed una Riserva Naturale terrestre dello Stato, si trova la Riserva Naturale Regionale di Torre Canne Torre San Leonardo (nel comune di Ostuni). Ci sono inoltre 3 aree SIC (Torre Guaceto e Macchia San Giovanni; Litorale brindisino; Murgia di sud-est) e 5 SIR (i boschi di Carestia, Santa Lucia e Lamacoppa situati nella zona collinare interna, la zona umida di Pantanagianni e la macchia di Cala dei Ginepri situate lungo la costa).



TUTELA, QUALIFICAZIONE E FRUIZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Punti di debolezza	Punti di forza	Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> - Forte stagionalità delle presenze turistiche; - Disomogeneità dell'offerta ricettiva tipica del territorio concentrata solo in alcuni comuni. - Insufficiente valorizzazione delle produzioni tipiche non collegate con l'offerta turistica; - Fragilità ambientale delle aree protette estremamente polverizzate e non connesse tra loro; - Insufficiente fruibilità del patrimonio naturalistico e culturale; - Tassi di disoccupazione elevati in particolare quelli femminile e giovanile - Presenza di aziende agricole di piccole dimensioni, con superfici coltivate ridotte; - Forza lavoro in agricoltura a carattere prevalentemente familiare; - Carenza di risorse idriche e rischio di salinizzazione delle falde in prossimità del litorale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Elevata valenza paesaggistica del territorio; - Ricco e variegato patrimonio naturale, artistico e culturale; - Presenza di aree fortemente attrattive dal punto di vista naturalistico; - Presenza di forti flussi turistici; - Offerta turistica diversificata (turismo balneare, rurale, culturale, naturalistico); - Presenza di tradizioni storiche, culturali e religiose che attirano flussi turistici consolidati; - Elevata e diversificata offerta di produzioni tipiche; - Elevata specializzazione e qualificazione della produzione olivicola; - Presenza di strade dell'olio, del vino e di poli di gastronomia tipica; - Crescita del valore aggiunto nel terziario (terziarizzazione dell'economia); 	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione in calo; - Fragilità e vulnerabilità delle aree di pregio ambientale e naturalistico; - Concorrenza e globalizzazione del mercato turistico. - Insufficiente valorizzazione dell'elevata qualità di molte produzioni agricole - Riduzione del presidio ambientale dovuto al progressivo spopolamento - Rischio di esclusione sociale per le fasce deboli - Eccessivo sfruttamento delle acque di falda per usi irrigui. 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenzialità di sviluppo delle produzioni tipiche di qualità - Possibilità di costruire percorsi integrati enogastronomici e naturalistico ambientali; - Crescente interesse per il turismo rurale e naturalistico; - Possibilità di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica (turismo balneare, rurale, culturale, naturalistico); - Valorizzazione e utilizzazione delle strutture rurali esistenti (Torri costiere, masserie, ecc.); - Crescente interesse per il turismo enogastronomico; - Crescente attenzione alla realizzazione di strategie di sviluppo guidate dal basso e integrate (PIT e programmazione negoziata) - Evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti di qualità e tipici; con requisiti di sicurezza, di tipicità e di tracciabilità).

Fonte: Piano di Sviluppo Locale "Alto Salento"

Il contesto organizzativo

Il GAL "Alto Salento" srl, nasce con il Leader II, ma viene riattivato in funzione del programma Leader+ attraverso un lungo processo di sensibilizzazione promosso sul territorio da parte del Consorzio Volontario tra i comuni dell'Alto Salento (Ostuni, Ceglie Messapica, Carovigno, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino), a partire dall'ottobre 2001. La nuova struttura organizzativa del GAL, vede la luce nel maggio 2003. Successivamente, in seguito agli incontri con rappresentanti della comunità locale, si è costituito un forum territoriale di discussione con lo scopo di definire le linee guida di uno sviluppo sostenibile dell'Alto Salento. Il Forum territoriale si è successivamente suddiviso in tre gruppi tematici, sulla base delle competenze e degli interessi dei componenti di ciascun gruppo e delle priorità di sviluppo dell'area:

- 1) ambiente costruito, mobilità, trasporti e qualità della vita,
- 2) acqua, aria, energia, rifiuti,
- 3) natura e paesaggio, agricoltura e turismo.



TUTELA, QUALIFICAZIONE E FRUIZIONE DELLE RISORSE NATURALI

In seguito agli incontri del Forum territoriale in cui sono stati coinvolti tutti gli attori locali, alcuni di essi hanno aderito al GAL. L'Assemblea straordinaria del maggio 2003, ha consentito l'aumento del capitale sociale e l'allargamento a nuovi partner che fossero interessati al Leader Plus al fine di costituire il partenariato socio-economico per la candidatura al Bando per la presentazione e approvazione del PSL.

La struttura attuale del GAL vede, oltre alla presenza del menzionato Consorzio Volontario tra i comuni dell'Alto Salento (soggetto pubblico), i 12 soggetti privati, tra cui un istituto di credito e portatori di interessi collettivi principalmente in campo agricolo.

Il partenariato svolge all'interno del GAL un ruolo attivo che lo vede coinvolto sia sul fronte decisionale, attraverso i propri rappresentanti istituzionali nell'ambito dell'assemblea e del Consiglio di amministrazione, sia sul monitoraggio, attraverso la partecipazione al Forum permanente che, a mezzo di una valutazione sistematica, documentata e obiettiva dei processi posti in atto, mira a garantire la conformità delle attività con le procedure stabilite e con gli obiettivi e i risultati attesi.

Il contesto di programmazione

L'attuale programmazione si ricollega concettualmente all'esperienza del programma Leader II, conclusosi nel dicembre 2001, i cui obiettivi puntavano principalmente sull'integrazione tra agricoltura, ambiente e turismo e sulla decongestione delle aree litoranee a favore dello sviluppo di quelle interne, attraverso la tutela delle risorse naturali e storico-culturali, la valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e la promozione del turismo rurale. In particolare, sono stati realizzati interventi per l'ospitalità rurale, per la creazione di centri servizi per la popolazione delle contrade più isolate, per l'acquisto di accessori ed attrezzature per i servizi di animazione ed accompagnamento ai visitatori, per l'adeguamento di laboratori e punti vendita e degustazione in aziende agricole che trasformano i propri prodotti.

La principale novità del programma Leader II è risultata la forte volontà degli operatori privati ad investire nel settore ambientale, attraverso la valorizzazione delle aree naturalistiche con la predisposizione di sentieri, percorsi salute, capanni di osservazione e quanto di utile per migliorarne la qualità e la fruizione. Sono stati finanziati i cosiddetti "nodi del circuito", ovvero centri di promozione delle opportunità offerte in ambito rurale, in cui è possibile riservare posti letto, acquistare prodotti agricoli, noleggiare bici o prenotare qualsiasi altro servizio offerto da associazioni culturali e cooperative finanziate dal GAL.

Altro elemento essenziale a supporto del programma Leader II, sono stati gli studi e ricerche realizzati sulle potenzialità del territorio sotto l'aspetto naturalistico, storico-architettonico ed economico-produttivo, la definizione di Piani di Qualità sul turismo rurale, di disciplinari di produzione sui prodotti agricoli di nicchia, fino alla definizione di piani di promozione e commercializzazione, elemento propulsivo dei tanti interventi realizzati dagli operatori privati. In questo modo si sono poste le basi per uno sviluppo socio-economico sostenibile ed acquisita un'importante esperienza per la futura programmazione.



Un altro elemento importante nel contesto della programmazione del territorio dell'Alto Salento è rappresentato dall'Agenda 21 Locale con cui il Consorzio dei Comuni dell'Alto Salento ha dato avvio ad uno strumento innovativo a supporto delle Pubbliche Amministrazioni, basato sul principio che la conoscenza sia del territorio, delle istanze della popolazione locale, siano fattori fondamentali a supporto delle decisioni per lo sviluppo sostenibile. La fase di conoscenza del territorio ha preso corpo nella "Relazione sullo Stato dell'Ambiente"



(RSA), mentre la conoscenza delle istanze è avvenuta nel corso del Forum territoriale e attraverso un processo di mediazione con tutte le parti sociali. In particolare la RSA ha consentito di mettere a fuoco la realtà locale, attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati ed informazioni ambientali (sulla base di indicatori), della loro organizzazione in un "sistema conoscitivo" e la loro diffusione alla cittadinanza.

L'Agenda 21 Locale è stata avviata nel territorio dell'Alto Salento nell'ottobre del 2001. Tutte le fasi previste dall'Agenda (RSA, Forum territoriale e Piano di Azione Ambientale) sono state svolte con il supporto del GAL Alto Salento, che ha gestito tale iniziativa in una in un periodo intermedio a cavallo tra la conclusione del Leader II e l'avvio del Leader Plus, per cui tutte le fasi sono state svolte avendo l'obiettivo di individuare le strategie ed interventi da attuare con la nuova programmazione.

Sulla base delle esperienze pregresse, il nuovo PSL si pone l'obiettivo generale di valorizzare e migliorare quel sistema complesso di offerta rappresentato dal territorio e dalle sue risorse naturali e culturali, in modo da porre le condizioni per la realizzazione di una sorta di "distretto turistico agro-ambientale".

Il raggiungimento di tale obiettivo dipende dall'attivazione di misure e azioni, conformi al Complemento di Programmazione del P. O. Leader+ Puglia, raggruppate nelle seguenti 6 priorità di intervento:

1. Riattivazione del GAL Alto Salento, con un'adeguata struttura organizzativa in grado di coordinare le attività di sviluppo del territorio, spingendo gli attori a operare in un'ottica distrettuale.
2. Acquisizione di strumenti, competenze e know how da parte del GAL che si struttura in Centro di Servizi per il territorio.
3. Qualificare, attrezzare e promuovere l'Alto Salento con interventi integrati di valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale, in una logica di "area sistema" (distretto turistico agro ambientale).
4. Sostenere il sistema produttivo locale migliorando, diversificando e qualificando l'offerta di servizi e di prodotti dell'Alto Salento in una logica di integrazione intra e inter-settoriale, di sostenibilità e di salvaguardia dei paesaggi rurali.
5. Potenziare e riqualificare delle risorse umane in particolare giovani e donne per l'erogazione di servizi, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e qualificazione/ commercializzazione dei prodotti tipici.
6. Cooperare con territori rurali italiani ed europei sui temi della valorizzazione delle risorse dei prodotti tipici legati al territorio e alle sue risorse naturali e culturali.

Per il raggiungimento dell'obiettivo stabilito, il tema catalizzatore principale del PSL è quello della "valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000" e il tema complementare della "valorizzazione dei prodotti tipici locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive". I due temi sono stati scelti in quanto ritenuti non solo coerenti con le sfide in oggetto ma indispensabili per la realizzazione di una strategia come quella prevista.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'insieme delle iniziative oggetto di analisi è riferito alla priorità 3 riportata in precedenza (qualificare, attrezzare e promuovere l'Alto Salento con interventi integrati di valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale, in una logica di "area sistema"), che a sua volta ha generato la Misura I.4, " Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio rurale " e in particolare azioni I.4.2 – Tutela e qualificazione delle risorse naturali e I.4.4 - Fruizione delle risorse ambientali e culturali del territorio. Nella seguente tabella sono riportati in maniera schematica, per ciascuna di queste azioni, gli obiettivi e gli interventi specifici realizzati presso la riserva naturale di Torre Guaceto, destinataria degli interventi oggetto del presente caso studio:



Azione PSL	Titolo progetto	Obiettivi del progetto
I.4.2 – Tutela e qualificazione delle risorse naturali	Aumento dell'areale naturalistico delle aree protette	Creare un popolamento forestale in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione d'impianto, dalle caratteristiche naturaliformi, capace di incrementare la superficie occupata dalla macchia mediterranea al fine di offrire maggiore risorse ed habitat alla fauna locale.
	Realizzazione di sottopassi stradali per il passaggio della fauna selvatica	Creare fasce di vegetazione in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione d'impianto, dalle caratteristiche naturaliformi, che possano ripristinare, attraverso i corridoi ecologici esistenti e rinaturalizzati, il continuum vegetazionale tra la macchia e la zona umida di Torre Guaceto divise dalla strada statale 379.
	Sostegno della biodiversità faunistica	Ricareare una popolazione di testuggine di Hermann (Testudo hermanni hermanni) nella riserva naturale, area da cui risulta attualmente estinta. La specie sarà impiegata anche come indicatore ecologico.
I.4.4 - Fruizione delle risorse ambientali e culturali del territorio	Allestimento di un centro di esperienza	Attrezzare un laboratorio didattico da utilizzare durante le visite guidate (officina verde).
	Realizzazione di 3 corridoi ecologici	Creare il necessario collegamento tra le aree agricole e quelle naturalistiche (in particolare alla macchia mediterranea), fondamentale per la conservazione delle specie come rifugio notturno e per la nidificazione.
	Ripristino di biotopi in stato di degrado	Ricareare, attraverso interventi selvicolturali, una composizione più naturale del soprassuolo, ripristinando formazioni coerenti con le caratteristiche ecologiche del sito, mediante il progressivo diradamento della pineta artificiale e nella sua sostituzione con il leccio e altre essenze native.

L'area parco si estende per circa 1.100 ha di cui 300 di zona naturalistica soggetta a particolari vincoli ambientali, 700 di superficie agricola di cui 200 costituita da oliveti secolari. In questa zona prevale l'orticoltura intensiva (carciofi, broccoli, sedano, rape, ecc.). L'area presenta un fronte marino di circa 8 km e comprende inoltre 2.200 ha di riserva marina antistante alla riserva naturale.

La riserva viene divisa in due dalla strada statale 379, delimitando in modo netti i sistemi che si sono consolidati a monte ed a valle di essa. A monte infatti permane un sistema agricolo tipico della zona, con uliveti e vaste aree di seminativi, che non si differenzia da quello praticato all'esterno della riserva. A valle i terreni hanno una connotazione più naturale in cui la successione spaziale ed ecologica spiaggia-duna-macchia mediterranea rappresenta un'interessante fotografia dell'evoluzione naturale del paesaggio, in cui l'ulteriore presenza della zona umida costiera ne accresce la ricchezza naturalistica.

La gestione della riserva naturale ha esigenze complesse e pertanto esiste un'articolata integrazione di fondi di provenienza diversa, sia di origine comunitaria, sia da parte del Ministero dell'Ambiente (che garantisce le risorse necessarie per le attività ordinarie di gestione e controllo).



1.3 I soggetti coinvolti

L'insieme delle iniziative raggruppate nel presente caso studio è stato presentato dal Consorzio di Gestione della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, costituito dai Comuni di Brindisi e Carovigno e dall'Associazione Italiana per il WWF for Nature Onlus, la cui finalità è di gestire l'area protetta, sia terrestre che marina. Il Consorzio persegue le seguenti finalità:

- ♦ conservazione delle caratteristiche ecologiche, floro-vegetazionale, faunistiche, idrogeomorfologiche e naturalistico-ambientali;
- ♦ gestione degli ecosistemi con modalità idonee a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; il restauro ambientale degli ecosistemi degradati;
- ♦ promozione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali della riserva;
- ♦ realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio;
- ♦ realizzazione di programmi di educazione ambientale.

Il Consorzio è stato il vero promotore dell'iniziativa. La Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto viene infatti istituita nel 2000 con Decreto Ministeriale, individuando nel contempo l'organismo di gestione nel consorzio misto tra le amministrazioni comunali di Brindisi e Carovigno (nel cui territorio ricade la riserva naturale) e l'associazione protezionistica senza fini di lucro WWF Italia. Questo si costituisce ed inizia a operare nel 2001. All'interno del consorzio operano inoltre strutture esterne per l'erogazione di servizi (visite guidate, escursioni, immersioni guidate, ecc.).

Un aspetto importante nella gestione dell'area è rappresentato dall'attività di animazione sul territorio. La corretta gestione della riserva impone infatti una serie di vincoli e restrizioni nei riguardi delle attività agricole, che necessitano di un costante lavoro di dialogo e di concertazione con gli agricoltori presenti nella riserva naturale. Infatti, lo sfruttamento dei terreni ha portato da un lato alla progressiva modificazione della composizione dei popolamenti forestali originari e all'interruzione del continuum vegetazionale tra la macchia e la zona umida, mentre dall'altro lato ha talvolta spinto gli agricoltori verso l'adozione di sistemi produttivi intensivi dannosi per gli ecosistemi presenti, che vanno pertanto modificati.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'intervento è a regia GAL ed è nato durante lo sviluppo del PSL. Il GAL stesso, attraverso il PSL, considera la tutela dell'ambiente un elemento prioritario e pertanto l'azione in cui ricade il progetto è stata portata avanti con particolare impegno, come testimoniato anche dal fatto che con lo stesso bando sono stati finanziati diversi progetti, presentati da altre amministrazioni comunali all'interno del territorio del GAL, sempre con un'alta valenza ambientale. La sua realizzazione è a carico dell'ente promotore, il Consorzio di gestione dell'area di Torre Guaceto.

L'intervento, così come è stato concepito, è parte integrante della strategia di gestione della riserva naturale e si integra pertanto con le altre iniziative in atto finanziate sia dallo stesso PSL, sia da altri fondi, il tutto finalizzato ad accrescere la qualità dei sistemi esistenti all'interno dell'area, in un'ottica di fruizione consapevole e di sostenibilità, considerando che la difesa dell'ambiente naturale deve coesistere con i bisogni e le aspettative della popolazione che vive e produce all'interno dell'area, con l'obiettivo di ottenere il loro coinvolgimento attivo nelle strategie e nelle pratiche di conservazione.

In particolare, è risultata decisiva, ai fini dell'esito altamente positivo dell'iniziativa in esame, la decisione dell'ente di gestione di realizzare una solida base di studi preliminare alla fase operativa. Il punto di partenza della presente iniziativa può essere pertanto considerato lo studio di fattibilità della fauna sul territorio che ha identificato alcuni parametri alla base della modellazione della gestione dell'intero sistema e che è stato finanziato dalla misura 4.1 del PSL. Tra gli altri interventi che insistono sulla stessa area, si segnalano i seguenti:



- ◆ interventi finanziati con fondi POR destinati principalmente a misure per la riforestazione, complementari ad azioni finanziate dal programma LIFE;
- ◆ un programma INTERREG Italia/ Albania finalizzato all'apertura di nuovi chiusi d'acqua;
- ◆ 5 programmi INTERREG Italia/ Grecia per iniziative di studio (in particolare uno riguarda il compostaggio dei residui di potatura);
- ◆ nell'ambito di INTERREG III B (2000 – 2006), col fine di migliorare e rinforzare la conservazione dell'eredità naturale negli ecosistemi di transizione protetti e per ingrandire il loro risultato sostenibile, è in corso di realizzazione un'azione pilota denominata "Oro del Parco" per la conversione al biologico della produzione olivicola-olearia, con il duplice obiettivo di qualificare la gestione degli uliveti centenari, che contraddistinguono fortemente il paesaggio agrario dell'area di Torre Guaceto e di ridurre l'impatto delle coltivazioni agricole sulla salute degli ecosistemi;
- ◆ un progetto per l'introduzione dell'agricoltura biologica nell'area del parco, finalizzata alla riduzione di sostanze inquinanti, dannose per gli habitat terrestri e marini del parco.

Per quanto riguarda la fase operativa della presente iniziativa, l'inizio è condizionato dal ritardo nell'attuazione del PSL, che ha caratterizzato tutta la programmazione.

Il progetto viene attivato nel 2005 con la firma di una dichiarazione di intenti tra il GAL e il Consorzio. I progetti da finanziare sono stati presentati dal Consorzio ad aprile 2006. Tra maggio e settembre 2006 il GAL ha effettuato l'istruttoria tecnica e la valutazione dei progetti, che partono nell'ottobre del 2006. Le fasi che li hanno caratterizzati sono le seguenti:

- ◆ accordi con i produttori e proprietari dell'area della riserva naturale per la manutenzione forestale (ottobre 2006);
- ◆ affitto dei terreni interessati dai corridoi ecologici (ottobre 2006);
- ◆ piantumazione delle essenze locali per il ripristino della flora originaria (febbraio – aprile 2007)
- ◆ altri interventi (tagli, diradamenti, irrigazioni, ecc.) (ottobre 2006-settembre 2007)

Nella fase di ideazione non si sono registrate difficoltà significative, poiché con l'inizio della gestione nel 2001 si sono create le premesse per programmare tutti gli interventi necessari per la gestione naturalistica della riserva, grazie anche al fatto che il Ministro dell'Ambiente fornisce supporto per la sua gestione ordinaria (grazie al fatto che Torre Guaceto si trova nel novero delle riserve naturali dello Stato).

Il progetto è terminato. È stata redatta la dichiarazione di fine lavori e consegnata la rendicontazione finale. Il costo totale dell'intero intervento è di 120.000 Euro di cui 76.000 Euro (60%) di finanziamento Leader+.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa attuata ha una forte valenza di promozione del territorio, attraverso la salvaguardia e la tutela di un habitat di grande valore naturalistico. Tuttavia, malgrado l'iniziativa si svolga all'interno di una riserva naturale, il tessuto sociale e produttivo di partenza era caratterizzato da un elevato individualismo, con una realtà agricola basata su metodi di coltivazione molto intensivi ma a bassa redditività, a causa soprattutto dello scarso livello organizzativo degli agricoltori. Nella fase iniziale il rapporto con questi ultimi è stato estremamente conflittuale.

Per questo motivo si è reso necessario attivare un processo di concertazione con gli agricoltori, che è stato attuato attraverso una precisa metodologia per l'attenuazione dei conflitti. Questa si è basata da un lato sulla ricerca degli interessi comuni e dall'altro lato sui principi e sui vincoli imposti dalla politica agricola comunitaria (condizionalità), attraverso un'attività di informazione e animazione capillare, grazie anche all'appoggio da parte di quegli agricoltori che facevano proprie le indicazioni dell'ente di gestione, con cui decidevano di collaborare.



Alla fine di questo complesso percorso concertativo, alcuni dei maggiori oppositori iniziali ha sposato le strategie e le metodologie di attuazione del consorzio di gestione: il 17% della superficie olivicola all'interno della riserva è oggi coltivata mediante il metodo biologico. I leader degli agricoltori locali condividono le misure attivate dal consorzio di gestione, mentre gli altri sono neutrali, cosicché si può affermare che non esiste più una palese opposizione ai vincoli imposti dalla corretta gestione della riserva naturale.

Pertanto, tra i risultati ottenuti dalla presente iniziativa si può anche annoverare la capacità di generare cambiamenti nei comportamenti da parte di alcuni attori del territorio, in particolare gli agricoltori all'interno dell'area e di avere effetti moltiplicativi dei comportamenti virtuosi.

Ciò ha contribuito all'avvio di una strategia di corretta gestione, supportata scientificamente e quindi sostenibile, sia dal punto di vista tecnico-ambientale che sociale.

I principali indicatori fisici dell'iniziativa sono i seguenti:

- ◆ realizzazione di 6 ha di interventi forestali e di ripristino dei biotopi;
- ◆ realizzazione di 3 corridoi ecologici;
- ◆ 5 esemplari di testuggine di Hermann liberati;
- ◆ acquisto della necessaria dotazione di strumenti e attrezzature per l'attivazione di un laboratorio didattico all'interno della riserva naturale (la ristrutturazione dell'infrastruttura è finanziata dal comune di Carovigno).

Per il comune di Carovigno la riserva naturale rappresenta oggi un fiore all'occhiello ed un vanto da esibire anche a fini di attrazione turistica, con la capacità di rinnovare l'immagine del territorio. Ciò gli ha permesso di attivarsi autonomamente per l'ottenimento della bandiera blu per la gestione della spiaggia di Pennagrossa all'interno del parco². Si tratta di un riconoscimento non direttamente generato dall'intervento, ma sicuramente risultato di una nuova sensibilità verso le tematiche ambientali a seguito degli interventi realizzati all'interno della riserva naturale. Ad ulteriore conferma di quanto detto, il nuovo piano urbanistico di Carovigno nasce dalle indicazioni fornite dal piano di gestione della riserva naturale.

Ciò fa ben sperare per la realizzazione futura di altre iniziative complementari in grado di accrescere l'impatto sul territorio del presente intervento, come ad esempio:

- ◆ Realizzazione di un progetto per il recupero di 3 stazioni ferroviarie finalizzate alla costituzione di punti intermodali (trenobici) e di contatto e informazione dei visitatori del parco.
- ◆ Realizzazione di una pista ciclabile di collegamento tra la riserva e le dune di Torrecanne.
- ◆ Attivazione di un centro servizi che sia in grado di mettere in rete il parco con gli altri elementi di attrazione del territorio, in modo da formare le strutture che garantiscano la sostenibilità di tutto il complesso dei servizi offerti nell'area. A questo proposito già è attivo un progetto che ha predisposto l'acquisto di navigatori satellitari per le bici da montagna utilizzate per le escursioni nella zona.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'intervento si integra con numerose iniziative finanziate da altri fondi comunitari, a testimonianza di un'efficiente gestione della Riserva Naturale di Torre Guaceto e della capacità di attivare diverse iniziative complementari per il conseguimento di un unico obiettivo di sviluppo.

Il successo dell'iniziativa risiede principalmente nell'organizzazione delle diverse fasi (dalla programmazione alla realizzazione) e nella complementarietà delle iniziative attivate a supporto. L'aver capito l'importanza di una solida fase di studi preliminari alla fase operativa, si è rivelato un aspetto vincente.

² Riconoscimento conferito dalla FEE (Foundation for Environmental Education) alle località costiere europee che soddisfano criteri di qualità relativi a parametri delle acque di balneazione e al servizio offerto, tenendo in considerazione, ad esempio, la pulizia delle spiagge.



TUTELA, QUALIFICAZIONE E FRUIZIONE DELLE RISORSE NATURALI

La particolare sensibilità del Comune di Carovigno nei confronti di interventi a carattere ambientale ha favorito il successo dell'iniziativa, a testimonianza dell'importanza di una forte motivazione dei soggetti pubblici a supporto di iniziative realizzate da operatori privati.

Il notevole lavoro di animazione sul territorio e l'uso di metodi per la risoluzione dei conflitti da parte dell'ente di gestione, in particolare con gli agricoltori della zona, ha permesso superare alcune resistenze iniziali e far accettare agli agricoltori di modificare alcuni modelli produttivi consolidati.

L'aver dato scarsa visibilità agli interventi realizzati ha consentito la riduzione del rischio di possibili azioni di vandalismo e sabotaggio che sono frequenti nella zona.

Gli interventi sono sostenibili poiché la manutenzione delle realizzazioni verrà assicurata dal consorzio di gestione, che riceve un sostegno dal Ministero dell'Ambiente per la gestione ordinaria della riserva.

L'importanza dell'iniziativa risiede principalmente nell'aver attuato in base a un approccio metodologico rigoroso in tutte le fasi del ciclo del progetto, con una solida base di studio e ricerca iniziale che ha fornito un modello da seguire scientificamente valido. Ciò ha permesso una corretta identificazione delle problematiche da affrontare e pertanto una pianificazione molto accurata delle attività, consentendo altresì il rispetto dei tempi di realizzazione.

Per la fase realizzativa, grazie a quanto espresso nel punto precedente, tutti gli interventi finanziati si sono conclusi con successo, con ottimi risultati soprattutto per gli interventi naturalistici e di connettività ecologica.

Caratteri del LEADER	Dedinazione dei caratteri
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none">l'iniziativa è finalizzata alla valorizzazione del patrimonio naturale della zona di intervento, attraverso numerosi interventi tra loro integrati, risulta pertanto fortemente legata al territorio
Approccio dal basso	<ul style="list-style-type: none">l'iniziativa è stata totalmente concepita dall'ente promotore (consorzio di gestione della riserva naturale)
Partnership	<ul style="list-style-type: none">l'iniziativa si basa su una partnership molto forte tra soggetti pubblici e privati, che si è ulteriormente consolidata nel corso della sua realizzazione
Innovazione	<ul style="list-style-type: none">il principale elemento di innovazione è rappresentato dalla metodologia utilizzata per la gestione integrata dell'ecosistema, a seguito delle indicazioni scaturite dallo studio di fattibilità della fauna sul territorio
Integrazione	<ul style="list-style-type: none">l'iniziativa si integra con numerose altre iniziative finanziate in prevalenza da fondi comunitari (varie iniziative INTERREG) ed altre iniziative del comune di Carovigno



TUTELA, QUALIFICAZIONE E FRUIZIONE DELLE RISORSE NATURALI

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Intervento a regia GAL, nato durante lo sviluppo del PSL		Alta qualità degli interventi realizzati grazie alla solida base scientifica di riferimento
Innovazione			Indicazioni scaturite dallo studio di fattibilità della fauna sul territorio, innovative per la gestione sostenibile della riserva.
Integrazione		Ente attuatore (consorzio) già attivo e basato su una forte partnership tra soggetti pubblici (comuni di Carovigno e Brindisi) e un soggetto privato (WWF Italia)	Integrazione di numerosi finanziamenti per lo sviluppo della gestione sostenibile della riserva (POR, INTERREG, ecc.)
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia	L'intervento ha rinnovato l'immagine del comune di Carovigno ed è servito come stimolo per altre iniziative autonome di valorizzazione ambientale in chiave di promozione del territorio a fini di attrazione turistica. Il nuovo piano urbanistico di Carovigno nasce dalle indicazioni fornite dal piano di gestione della riserva naturale		6 ha di interventi forestali e di ripristino dei biotopi; 3 corridoi ecologici; 5 esemplari di testuggine di Hermann liberati; acquisto di strumenti e attrezzature per un laboratorio didattico dentro la riserva
Sostenibilità	Solida partnership tra gli attori pubblici e privati, con particolare coinvolgimento del comune di Carovigno. Generale condivisione (o neutralità) degli agricoltori locali verso le misure attivate dal consorzio per la corretta gestione della riserva (sostenibilità sociale)	Strategia di corretta gestione, supportata scientificamente e quindi sostenibile dal punto di vista tecnico-ambientale	il 17% della superficie olivicola all'interno della riserva è oggi coltivata mediante il metodo biologico. Applicazione delle direttive comunitarie in tema di condizionalità dell'attività agricola
Aree di cambiamento		E' stato seguito un approccio metodologico rigoroso in tutte le fasi del ciclo del progetto, con una solida base di studio e ricerca iniziale che ha fornito un modello da seguire scientificamente valido	La presente iniziativa ha avuto la capacità di generare cambiamenti positivi nel comportamento degli agricoltori inizialmente ostili e di avere effetti moltiplicativi dei comportamenti virtuosi
Trasferibilità			
Analisi di contesto	Particolare sensibilità dei soggetti pubblici nei confronti delle iniziative di carattere ambientale come fattore indispensabile per il successo di iniziative di valorizzazione del territorio	Metodo di risoluzione dei conflitti	Rigore nell'approccio metodologico nel rispetto delle varie fasi del ciclo del progetto e nella dotazione di una solida base scientifica a supporto delle attività di campo
Contaminazione con altri strumenti di politica			Altri fondi comunitari, testimoniando la necessità di attivare diverse iniziative complementari per il conseguimento di un unico obiettivo di sviluppo
Utilizzo in altri settori			





Regione – GAL	Piemonte - GAL Mongioie
Settore	Cultura - Recupero strutture
Costo	Costo totale € 730.950; SP € 308.680;
Data avvio lavori	Ottobre 2002

Ben 8 dei 10 GAL costituitisi in Piemonte ai sensi dell'I.C. Leader+ hanno previsto l'attuazione di azioni intese a promuovere il patrimonio architettonico del proprio territorio¹. Di particolare rilevanza si reputano gli esiti dell'esperienza progettata e realizzata dal Gal Mongioie: precisamente, gli "interventi di tutela e valorizzazione architettonica e paesaggistica" del PSL "Il fascino delle Alpi del mare". Si tratta, in effetti, di due specifici interventi, assolutamente complementari tra loro, finalizzati alla predisposizione di una "Guida al recupero degli elementi caratterizzanti l'architettura del territorio del GAL" e alla realizzazione di interventi edilizi dimostrativi coerenti con le indicazioni contenute nella guida stessa. L'estrema cura con la quale tali progetti sono stati portati a compimento e la possibilità di replicare con successo i medesimi in altri territori Leader consentono senz'altro di annoverare tra le buone prassi del Leader Plus l'iniziativa di seguito descritta.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il territorio del GAL Mongioie si estende per circa 1.150 kmq a comprendere 49 Comuni della Provincia di Cuneo, 44 dei quali fanno parte di tre distinte Comunità Montane (la C.M. Alta Val Tanaro, la C.M. Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana e la C.M. Valli Monregalesi) mentre i restanti 5 Comuni (Bastia Mondovì, Clavesana, Dogliani, Farigliano, Pianfei) concorrono a delineare un'area che si configura geograficamente come un ponte tra la porzione meridionale del Piemonte e il ponente ligure.

Si tratta di un areale che, pur offrendo una grande varietà di paesaggi ed ambienti - dalle zone di pianura, alle colline della Langa, alle valli alpine - risulta, nel complesso, piuttosto omogeneo dal punto di vista sociale, economico e culturale. Esso è connotato da un elevato grado di ruralità e molte zone montane (ma anche di media e bassa valle e taluni comuni delle Langhe) sono a rischio di marginalità economica. Tuttavia, di particolare rilievo è il fatto che il territorio del GAL Mongioie presenti un indubbio fascino ambientale e paesaggistico, essendo ricco di elementi di interesse. Si segnala, tra l'altro, la presenza di due aree protette (una parte dell'alta Val Tanaro e le sorgenti del torrente Belbo presso Montezemolo) e la grande ricchezza del patrimonio architettonico, dove spicca la presenza di edifici religiosi (oltre 200 sono le chiese e numerosissime le cappelle) ma grande rilievo hanno, pure, gli edifici storici quali torri e, soprattutto, castelli quasi tutti di impianto medievale con successivi rifacimenti, la maggior parte dei quali sono allo stato di ruderi, tranne alcuni ben conservati (castello di Mombasiglio, di Valcasotto, di Alto, di Lesegno). Inoltre, peculiari testimonianze dell'architettura del territorio alpino del GAL sono le tipiche abitazioni a "tetto racchiuso" e le antiche borgate in pietra mentre nelle basse valli e nelle aree collinari è diffusa la presenza di ciabot e casotti, piccoli e semplici edifici isolati, legati alla conduzione del fondo nel quale sono inseriti. Infine, il territorio del GAL Mongioie si distingue per la presenza di alcune rilevanti strutture museali e di documentazione di recente istituzione.

¹ Il caso studio è stato redatto da Stefano Trione. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Bianca Eula (Autorità di Gestione), Beppe Ballauri (Presidente GAL Mongioie), nel novembre 2006. È stata consultata, inoltre, la seguente documentazione: GAL Mongioie, Piano di Sviluppo Locale Leader Plus, www.mongioie-leader.it, GAL Mongioie, Bando pubblico per la presentazione di domande di finanziamento, Azione 3.2.2. Realizzazione di interventi edilizi pilota e dimostrativi coerenti con le indicazioni del manuale, 2005; Bosia D., Franco G., Marchiano R., Musso S. F. (2004) Guida al recupero degli elementi caratterizzanti l'architettura del territorio del G.A.L. Mongioie, Edizioni Tipoarte, Bologna; Bosia D. (2004) Cuneo, Alpi del mare: manuale di architettura per il recupero edilizio, Quaderni della Regione Piemonte - Montagna, Torino, Dicembre



Esiste una tradizione abbastanza diffusa nei confronti dell'ospitalità turistica, favorita dalla posizione geografica privilegiata che permette di intercettare movimenti turistici generati dalla Langa e dalla Riviera dei Fiori. Il settore si presenta invero con aspetti di problematicità e, in particolare, si osserva una bassa utilizzazione delle strutture ricettive, poiché legata alla forte stagionalità dei flussi turistici. Nel territorio del GAL Mongioie è, tuttavia, riscontrabile un evidente sforzo per conferire una nuova identità al settore turistico e all'accoglienza e da tempo ci si sta attrezzando - anche attraverso il Leader - per articolare l'offerta e portarla a valenza pluristagionale con il rilancio del termalismo, dell'attività speleologica (turistica e sportiva), con il recupero della gastronomia tradizionale e della qualità dei prodotti agroalimentari e artigianali, con la riqualificazione delle aree sciabili e, infine, con la promozione di itinerari turistici².

Così come le altre azioni previste dalla Misura 3 (Valorizzazione integrata del patrimonio ambientale, culturale e produttivo locale) del PSL predisposto a cura del GAL Mongioie, dunque, anche gli "Interventi di tutela e valorizzazione architettonica e paesaggistica" perseguono la finalità di contribuire al miglioramento delle condizioni di fruizione turistica dell'area GAL risulta essere uno strumento fondamentale per la promozione di tutte le produzioni locali e per favorire l'integrazione tra i diversi settori economici.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa e i soggetti coinvolti



L'Azione 3.2 del PSL "Il fascino delle Alpi del mare" è specificamente intesa a incentivare il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del paesaggio e dell'architettura tradizionale. L'iniziativa si prefigge l'obiettivo di migliorare la qualità degli interventi edilizi attraverso un loro intervento più coerente nel contesto paesaggistico, col riuso a fini turistici del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo agli edifici che hanno perso l'originaria destinazione agricola.

Tra i soggetti coinvolti nella "valorizzazione architettonica e paesaggistica" del territorio del GAL Mongioie bisogna ricordare, innanzitutto, i liberi professionisti ai quali è stato affidato il compito di individuare le tipologie di complessi e di edifici ricorrenti e rappresentativi dell'area, per poi selezionare gli elementi architettonici caratterizzanti e definire - attraverso la predisposizione di un apposito "Manuale" - le linee guida da seguire per realizzare gli interventi di recupero edilizio.

Destinatari di tali "linee guida" sono in primis i funzionari e i tecnici preposti alla tutela del territorio e al controllo degli interventi edilizi nell'area del GAL, ma anche i progettisti e i tecnici delle imprese artigiane a vario titolo coinvolti negli interventi di recupero e, non ultimi, gli operatori interessati alla formazione di specifiche figure professionali attive nel campo della costruzione e del recupero edilizio.

Invece, beneficiari specifici del secondo intervento promosso dal GAL nell'ambito dell'Azione 3.2 sono i privati proprietari - segnatamente, imprenditori agricoli sia singoli che associati

e piccole e medie imprese secondo la definizione data nel Reg. (CE) n. 70/2001 - e gli Enti pubblici cui è data la possibilità di realizzare interventi di recupero edilizio attingendo al cofinanziamento del Leader+. A tale riguardo è bene sottolineare che "...sono ammissibili a finanziamento solo gli interventi su edifici esistenti appartenenti a patrimonio costruito tradizionale che presentino caratteristiche di tipicità costruttiva e tipologica locale costituiscono documento di storicità del territorio del GAL Mongioie" (GAL Mongioie, 2005).

² Risale al 1999 la costituzione - su iniziativa del GAL - del Consorzio Turistico "Alpi del Mare Granda Sud Ovest" tra operatori turistici ed Enti pubblici. Il Consorzio si occupa di organizzazione di attività di formazione, accoglienza, informazione e assistenza turistica, raccolta e diffusione di informazioni turistiche, promozione e realizzazione di iniziative per la valorizzazione delle risorse turistiche locali, nonché manifestazioni ed iniziative dirette ad attirare i turisti ed a favorirne il soggiorno.



2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Come già notato, la redazione di uno specifico "Manuale per il recupero di elementi di tipicità dell'architettura locale" è stata funzionale alla realizzazione di interventi edilizi pilota o dimostrativi nel territorio del GAL Mongioie. Risale, dunque, all'ottobre 2002 la diffusione del bando pubblico per un concorso di idee finalizzato alla realizzazione del primo intervento di cui all'Azione 3.2 del PSL "Il fascino delle Alpi del mare".

A fine marzo 2003 il "Manuale"³ è stato consegnato al GAL e, successivamente, i suoi contenuti sono stati raccolti nella "Guida al recupero degli elementi caratterizzanti l'architettura del territorio del GAL Mongioie", pubblicata e presentata all'interno del progetto Interreg IIIA Alcotra Italia-Francia "Laboratorio transfrontaliero di conoscenza e valorizzazione del paesaggio montano", di cui il GAL Mongioie è stato capofila. Nell'autunno dello stesso anno la "Guida" ha avuto ampia diffusione in tutto il territorio del GAL Mongioie, dal momento che tra i risultati attesi dall'intervento in esame era il recepimento delle indicazioni della "Guida" stessa nelle normative locali e, in particolare, nelle normative urbanistico-edilizie dei Comuni.

A fine dicembre 2003 il C.d.A. del GAL ha approvato il bando per la presentazione di domande di finanziamento per la realizzazione di interventi edilizi pilota e dimostrativi coerenti con le indicazioni contenute nella "Guida" e in data 14/1/2004 il medesimo ha ottenuto l'approvazione da parte della Regione Piemonte. Contestualmente, dunque, si è avuta una prima apertura del bando con scadenza fissata al 30 giugno 2004 per la presentazione delle domande di finanziamento. In seguito, il bando è stato riaperto due volte: a fine settembre 2004 (con scadenza fissata a febbraio 2005) e agli inizi di maggio 2005 (scadenza a ottobre del medesimo anno).

Oltre all'indicazione dei soggetti destinatari (imprenditori agricoli, piccole e medie imprese ed Enti Pubblici) nel bando sono chiaramente evidenziate le tipologie di intervento ammissibili a finanziamento. Segnatamente, si tratta di:

- a) interventi di conservazione e recupero di edifici esistenti e loro pertinenze (vale a dire: manufatti edilizi e fabbricati secondari quali ciabot, tettoie, fienili, muretti, pozzi, forni, ecc.) in cui siano insediate o insediabili attività economiche (agricole, artigianali, turistiche, commerciali) con esclusione della residenza del conduttore dell'attività;
- b) interventi di conservazione e recupero di edifici esistenti e loro pertinenze destinati a una funzione pubblica.

Le spese ammissibili sono esclusivamente quelle connesse alla realizzazione degli interventi di recupero, restauro e riqualificazione dei fabbricati, comprese le spese tecniche relative alla progettazione degli interventi (nel limite massimo del 12% dell'importo complessivo dei lavori), i costi di sicurezza (nel limite massimo del 2% dell'importo complessivo dei lavori) e l'IVA. Sono escluse dal finanziamento, invece, le spese per l'acquisto di immobili e/o terreni, l'acquisto di arredi e la gestione dell'immobile. La spesa minima ammissibile per ogni domanda di contributo è pari a 40 mila euro e il limite massimo di contributo per le imprese agricole e le PMI è pari a 50 mila euro; per gli Enti Pubblici, invece, il limite massimo di contributo è di 45 mila euro per interventi su edifici singoli e di 185 mila euro se l'intervento di recupero è concentrato su una borgata.

L'entità del contributo in conto capitale risulta diversificato a seconda della tipologia di beneficiario: è pari, infatti, al 40% della spesa dichiarata ammissibile nel caso degli interventi dimostrativi proposti da imprese agricole e da PMI, mentre sale al 50% della spesa ammissibile per gli interventi proposti da Enti Pubblici.

Il termine ultimo per la realizzazione degli investimenti - che, secondo quanto indicato nel bando aperto a maggio 2005 avrebbero dovuto essere iniziati entro il 30 novembre del medesimo anno - è stato fissato al 31 ottobre 2006, data alla quale, in effetti, uno degli interventi di recupero edilizio risulta essere già stato liquidato.

³ Esso è stato ideato e prodotto da un gruppo di progettazione composto dagli architetti Roberto Marchiano (responsabile di progetto), Daniela Bosia del Politecnico di Torino, Giovanna Franco e Stefano F. Musso dell'Università di Genova (consulenti).



Tabella riassuntiva della tempistica relativa alle fasi di attuazione del progetto:

Ente	Tipo documento	Data
GAL Mongioie	Emanazione bando pubblico di concorso di idee per la realizzazione del "manuale" di cui all'Azione 3.2 intervento 1	4/10/2002
Professionisti interessati al bando	Presentazione candidatura da parte dei professionisti	25/10/2002
Professionisti incaricati (Studio Arch. Marchiano)	Consegna del "manuale" al GAL	31/3/2003
GAL Mongioie	Presentazione della "Guida" ai professionisti e ai tecnici dei Comuni dell'area GAL	Settembre – Dicembre 2003
GAL Mongioie	Approvazione da parte del C.d.A. del GAL del bando Azione 3.2 intervento 2	30/12/2003
Regione Piemonte	Approvazione del bando Azione 3.2 intervento 2 del GAL Mongioie	14/1/2004
GAL Mongioie	1^ apertura bando pubblico per la presentazione di domande di finanziamento Azione 3.2 – Intervento 2	Intorno al 10 gennaio 2004
GAL Mongioie	Scadenza 1^ apertura bando	30/6/2004
GAL Mongioie	2^ apertura bando pubblico per la presentazione di domande di finanziamento Azione 3.2 – Intervento 2	28/9/2004
GAL Mongioie	Scadenza 2^ apertura bando	28/2/2005
GAL Mongioie	3^ apertura bando pubblico per la presentazione di domande di finanziamento Azione 3.2 – Intervento 2	Intorno al 3 maggio 2005
GAL Mongioie	Scadenza 3^ apertura bando	31/10/2005
Imprese ed Enti pubblici beneficiari dell'Azione 3.2 - Intervento 2	Termine ultimazione investimenti	31/10/2006



3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA E ANALISI DELLA BUONA PRASSI

I risultati concreti dell'Azione 3.2 "Interventi di tutela e valorizzazione architettonica e paesaggistica" del PSL "Le Alpi del mare" consistono nella pubblicazione e diffusione della "Guida al recupero degli elementi caratterizzanti l'architettura del territorio del GAL Mongioie" e nel finanziamento di alcuni interventi di recupero edilizio a carattere dimostrativo, realizzati rispettando i dettami della "Guida" medesima.

Come già detto, il "Manuale" per il recupero di elementi di tipicità dell'architettura tradizionale del territorio del GAL Mongioie – costato circa 30 mila euro - è finalizzato a fornire i criteri di intervento e il supporto tecnico per interventi principalmente di manutenzione, di recupero e di valorizzazione del paesaggio e dell'architettura tradizionale. Gli Autori della "Guida" tengono a sottolineare il fatto che essa non si pone come rigida imposizione di una tecnica di intervento o di una soluzione progettuale, bensì come uno strumento di consiglio nel quale sono privilegiate le indicazioni di metodo. Tali indicazioni sono strutturate per temi e problemi specifici, che derivano dai caratteri fisici e costruttivi degli oggetti esaminati e dalle esigenze legate al loro rinnovo. Tuttavia, le indicazioni propriamente tecniche, seppur presenti, sono consapevolmente limitate, perché lo strumento non tende a dare soluzioni conformi ma a fornire, piuttosto, criteri e linee guida per realizzare gli interventi di recupero (Bosia, 2004).

La "Guida" è stata predisposta sulla base dello studio delle tradizioni costruttive e del paesaggio del territorio di riferimento, in gran parte montuoso e collinare. Quest'ultimo è stato suddiviso schematicamente in due ambiti, ritenuti sufficientemente omogenei (le "Valli alpine" e i "Rilievi collinari delle Langhe") in relazione ai quali sono state rilevate le caratteristiche costruttive e tecnologiche dei manufatti esistenti, con riferimento non solo a dimore e aggregati edilizi, ma anche a opere di servizio quali stalle, fienili, pozzi, forni, essiccatoi, ecc., e accessori all'attività umana, come muretti di sostegno e di recinzione, tratturi e percorsi, e tutto ciò che contribuisce a delineare l'identità di un sito.

Per quanto concerne la realizzazione di interventi edilizi pilota e dimostrativi coerenti con le indicazioni del manuale va detto che durante le varie aperture del Bando sono nel complesso pervenute al GAL 17 candidature, delle quali solamente 6 sono state accolte ed effettivamente finanziate.

Descrizione intervento	Importo totale investimento (€)	% contributo
Predisposizione spazio vendita dei prodotti presso caseificio artigianale nel Comune di Pamparato	124.651,56	40
Recupero stalla e locale per lavorazione, esposizione e vendita dei prodotti	105.722,63	40
Recupero di edificio rurale (ciabot) sito nel Comune di Monastero di Vasco	182.479,26	40
Recupero di forno per comunità da parte del Comune di Sale San Giovanni	73.000,00	50
Risanamento di edificio da destinare al pubblico da parte del Comune di Pianfei	90.000,00	50
Recupero di vecchio forno per valorizzare attività commerciale (produzione paste meliga) nel Comune di Battifollo	122.653,24	40

Fonte: GAL Mongioie



Tutti gli interventi edilizi sopra richiamati sono attualmente in fase di ultimazione, eccezion fatta per quello relativo al recupero di uno spazio per la vendita delle produzioni ottenute da un caseificio artigianale localizzato nel Comune di Pamparato, il quale risultava ultimato a dicembre 2004 ed il cui contributo (poco meno di 50 mila euro) è già stato interamente liquidato. Come si evince dal prospetto sopra riportato di 2 interventi sono beneficiari Enti pubblici (Comune di Pianfei e Comune di Sale San Giovanni) mentre gli altri 4 progetti sono stati presentati da piccole imprese agricole e artigiane.

È bene notare che le richieste di contributo presentate al GAL sono state oggetto di una rigida selezione da parte di una Commissione di Valutazione appositamente nominata dal C.d.A. del GAL, formata dal Presidente del GAL medesimo e da tre membri di cui almeno 2 architetti, uno dei quali esperto in interventi di recupero, in grado di verificare la rispondenza e la coerenza degli interventi proposti rispetto alla "Guida" ed uno qualificato per la verifica della conformità degli interventi alla normativa vigente, anche a livello locale.

Ben 9 domande di contributo non sono state ammesse a finanziamento: in alcuni casi, infatti, era proposta la ristrutturazione di edifici in cui erano assenti elementi di tipicità locale e in altri era prevista l'utilizzazione di tecniche non coerenti con il "Manuale", oppure di materiali da costruzione non legati al territorio (Per quest'ultima ragione ad un beneficiario, in sede di collaudo, è stato revocato il contributo precedentemente concesso). Si è pure registrata, infine, la rinuncia del finanziamento da parte di un beneficiario il quale aveva presentato un progetto, ammesso a contributo, di recupero di un ciabot da destinarsi alla vendita di tessuti.

Alla chiusura di tutti gli interventi in essere l'importo totale degli investimenti sarà pari a circa 700 mila euro e il contributo erogato ai beneficiari ammonterà ad oltre 270 mila euro.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Dall'analisi delle modalità di implementazione dell'Azione 3.2 del PSL del GAL Mongioie emerge con chiarezza come l'approccio territoriale (caratteristico del LEADER) sia stato dedinato con successo attraverso un'accurata ricognizione delle esigenze di conservazione degli elementi architettonici e del paesaggio locale. Infatti, tra gli elementi qualificanti l'iniziativa in esame è senza dubbio degna di nota la grande accuratezza con la quale è stata realizzata la "Guida", la quale ha ottenuto riconoscimenti a livello europeo ed è stata successivamente riprodotta in riferimento ad altri territori Leader.

Merita di essere sottolineato, inoltre, il rigore con il quale sono stati selezionati i progetti di intervento sottoposti all'attenzione dell'apposita Commissione istituita attraverso i bandi emanati dal GAL; come già ricordato, solamente quegli interventi che rispondevano appieno alle indicazioni della "Guida", sia nella fase progettuale, sia all'effettivo collaudo delle opere - sono stati effettivamente finanziati.



LA VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA E PAESAGGISTICA

I caratteri peculiari dell'esperienza sono evidenziati nella griglia seguente.

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità			Definizione di standard di qualità nella realizzazione degli interventi Rigorosa selezione delle domande in relazione agli standard identificati
Innovazione			Valorizzazione di specifico patrimonio locale altrimenti trascurato da altri interventi
Integrazione			
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia			
Sostenibilità			
Aree di cambiamento	Coinvolgimento dei professionisti (funzionari operanti presso gli uffici tecnici comunali, geometri, architetti, ecc.) affinché siano prima condivise e, quindi, adottate sull'intero territorio le indicazioni fornite dalla "Guida"	L'incentivazione ad utilizzare tecniche costruttive e materiali locali può esercitare un effetto volano su altri progetti di recupero edilizio	
Trasferibilità			
Analisi di contesto		Trasferibile in territori analoghi, LEADER e non	Trasferibile in territori analoghi, LEADER e non
Contaminazione con altri strumenti di politica	La "Guida" si affianca utilmente agli altri strumenti (normativi) edilizi vigenti a livello locale		
Utilizzo in altri settori			



TELECOTTAGE E SERVIZI COMBINATI PER LA DIFFUSIONE DEL LAVORO A DISTANZA



Regione – GAL	Lombardia - Alto Oltrepo
Settore	Servizi alla popolazione - Servizi scolastici/educativi/occupazionali
Costo	C.T. € 240.000; Contributo LEADER+ € 36.000; (altri fondi pubblici per € 60.000 e fondi privati per € 144.000)
Data avvio lavori	Luglio 2004

Le nuove tecnologie, utilizzate correttamente, consentono di comprimere e condensare tempo e spazio e quindi di ridurre la situazione di isolamento che impedisce ad alcune categorie (donne e giovani) di poter accedere a posti di lavoro rendendo gli spostamenti compatibili con le modalità e i tempi della gestione familiare¹.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il territorio dell'Alto Oltrepo, caratterizzato da montagne e colline interne, presenta una struttura produttiva polverizzata con carenze infrastrutturali. Alcune aree interne tentano di avviare processi di sviluppo, mentre altre non sono interessate da settori produttivi se non quello agricolo, con strutture produttive di piccola e piccolissima dimensione. Inoltre, l'intero territorio presenta un fenomeno di spopolamento diffuso e di depauperamento socioeconomico dei centri rurali, nei quali il presidio del territorio è esercitato dalla fascia anziana della popolazione. Oltre all'invecchiamento della popolazione e al fenomeno di esodo, un altro fattore critico è la cultura imprenditoriale scarsamente innovativa, determinata da una limitata conoscenza delle potenzialità ed opportunità di sviluppo locali, dalla difficoltà di adeguamento ai mutamenti dei mercati e dalla scarso livello di informazione e formazione della forza lavoro, dallo scarso senso di cooperazione che aggrava la frammentazione dell'offerta.

Rispetto ai problemi sopra esposti, grazie anche all'esperienza di Leader II che ha rafforzato la consapevolezza della presenza di una identità territoriale, l'Oltrepo montano ha fatto proprio il principio per cui il carattere di ruralità dell'area può diventare un punto di forza del territorio se si coniugano le necessità di valorizzare le risorse endogene, di garantire un presidio del territorio e di valorizzare i processi di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile.

Questi sono i motivi che hanno spinto il GAL ad individuare nel tema prioritario Qualità della vita la promozione di servizi alla persona in grado di rispondere alle nuove esigenze e superare le problematiche. Le misure previste intendono soddisfare 4 obiettivi specifici: lavorare con la net economy, rompere l'isolamento e accorciare le distanze fisiche, sostenere la vita delle famiglie con una rete di servizi, custodire i luoghi e la memoria del territorio.

Si intende in questa maniera riattivare tutte le funzioni essenziali connesse con l'abitare il territorio: lavorare, spostarsi, comunicare, convivere civilmente nell'ambito di una comunità locale stabile e coesa.

Sotto questo profilo, la filosofia portante e la metodologia di Leader plus sono particolarmente congeniali e coerenti con lo spirito e la natura del progetto di intervento sul territorio oltrepadano. Il Gal Alto Oltrepo ha avviato una estesa campagna di ascolto del territorio che ha coinvolto le amministrazioni comunali, le associazioni economiche, sociali e culturali, gli enti e le istituzioni che a vario titolo intervengono garantendo servizi e funzioni strategiche essenziali.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'azione si propone, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, di produrre un sensibile miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie locali favorendo la riduzione del disagio logistico e del pendolarismo dell'area, favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro contribuendo anche alla creazione di nuove imprese, favorire la sperimentazione e la conoscenza pratica di nuove metodologie di lavoro a distanza.

¹ Il caso studio è stato redatto da Laura Aguglia. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Raffaella Piazzardi (Direttore GAL), Paola Fugagnoli (Animatrice), Antonella Buscane (Collaboratrice), nel mese di luglio 2006. Il caso studio è stato sviluppato utilizzando le informazioni raccolte sul sito web del GAL, i documenti messi a disposizione dal GAL e attraverso l'intervista.



La pratica del lavoro a distanza consente di contenere i tempi di trasferimento casa-lavoro a pochi minuti, riducendo contemporaneamente i disagi generati da faticose trasferte e coniugando la messa in disponibilità del telelavoro con la filiera di altri servizi alla famiglia (realizzazione di altri servizi per l'infanzia contigui al centro di telelavoro). Realizzare un centro di telelavoro significa anche mettere in movimento un numero assai elevato di azioni collaterali: dalla organizzazione dell'utenza alla collaborazione degli enti e delle imprese interessate, dall'assistenza alla nascita di imprese tipicamente da net economy alla messa in disponibilità di pacchetti di servizi avanzati per le professionalità dell'area. Il centro di telelavoro si propone quindi come punto di aggregazione sociale, come centro servizi orizzontale, come integratore di opportunità economiche e tecnologiche.

1.3 I soggetti coinvolti

Oltre al personale del Gal, il quale conta in totale su 7 unità, sono stati coinvolti i vari soggetti operanti sul territorio, le amministrazioni comunali, le associazioni economiche, sociali e culturali, gli enti e le istituzioni che a vario titolo intervengono garantendo servizi e funzioni strategiche essenziali fino agli operatori turistici ed agrituristici, giovani, donne, piccoli imprenditori locali, tramite un programma



di incontri che intendeva produrre proposte operative riferibili ai temi catalizzatori previsti da Leader ed in particolare al miglioramento della qualità della vita nell'area.

I beneficiari effettivi del progetto incentrato sul telelavoro, ovvero coloro ai quali si è pensato di offrire una nuova opportunità di occupazione sono in particolare i giovani e le donne che vivono nelle aree marginali e più isolate del territorio del Gal. L'idea è di rendere meno appetibile ai giovani il trasferimento al di fuori del territorio per cercare lavoro, mentre nei confronti delle donne renderà meno difficoltosa la conciliazione dei tempi di vita con i tempi del lavoro, consentendo loro anche di dedicare più tempo agli anziani della famiglia.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il progetto si è sviluppato attraverso un percorso integrato che il Gal ha condotto sul territorio mettendo a frutto 3 azioni del PSL. E' stato innanzitutto realizzato uno studio di fattibilità volto all'individuazione delle aree, dove è maggiormente presente il fenomeno di pendolarismo verso le grandi città, all'individuazione delle figure professionali potenzialmente interessate alle pratiche di telelavoro, alla definizione della forma organizzativa più idonea.

Seguendo l'approccio Leader della condivisione degli obiettivi, è stata attivata un'importante azione di animazione e concertazione territoriale attraverso tavoli di lavoro, raccolta di manifestazioni di interesse, colloqui individuali, funzionali ad individuare la localizzazione ottimale dei telecentri e un gruppo di soggetti disponibili a mettersi in gioco per organizzare un soggetto gestore della rete di telecentri, costituitosi poi in cooperativa che insieme ai tre comuni beneficiari ha firmato un accordo di programma per lo sviluppo e la gestione della rete medesima.



Parallelamente si è condotta una campagna di ascolto di oltre 100 persone funzionale a selezionare una rosa di operatori più o meno qualificati da inserire in percorsi di formazione appositamente studiati e attivati dal Gal, che a loro volta dovevano “selezionare” i soggetti che avrebbero fatto parte della squadra finale dei telecentri.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il progetto ha portato alla creazione di n. 3 telecentri attrezzati per funzioni di telelavoro e servizi accessori, in tre comuni al di fuori delle aree maggiormente dotate di servizi e collegamenti: Brallo di Pregola nell'alta Valle Staffora, Val di Nizza e Golferenzo.

Rispetto al programma iniziale che prevedeva l'allestimento di 2 strutture, si è scelto di realizzarne tre, delle quali una principale e due di dimensioni più ridotte per la migliore copertura del territorio prescelto.

46 persone hanno partecipato a 2 corsi di formazione di 200 ore ciascuno, sono stati creati in totale 18 nuovi posti di lavoro e 10 persone sono impiegate costantemente e stabilmente all'interno del primo telecentro attivato.

Una volta allestito il primo telecentro il Gal ha anche organizzato un percorso di monitoraggio e accompagnamento alle strutture con tecnici specializzati che devono monitorare il corretto funzionamento delle strutture e fornire gli strumenti adeguati agli operatori per un uso altrettanto corretto delle attrezzature e software.

Rispetto alle intenzioni dichiarate nel PSL, l'evoluzione del progetto ha spostato l'attenzione dall'agevolare la mobilità dei lavoratori locali alla creazione di veri e propri posti di lavoro sul territorio per soggetti a rischio di esclusione dal mondo del lavoro, ostacolati nell'accesso ad opportunità professionali non sempre qualificate, grazie alla creazione di nuove attività, definite come “teleattività”, che possono supportare e agevolare tutto il sistema locale (ad esempio i numeri verdi per aziende e servizi, pratiche on line, internet point e postazioni di telelavoro, baby sitting, sportello unico, anagrafe, ufficio turistico). Al momento non tutto questo è attivo soprattutto per problemi infrastrutturali di carenza di linee veloci sulla maggior parte della superficie territoriale, un problema che al momento non appare di facile soluzione. La priorità infatti è quella di consolidare la struttura sul territorio insieme all'idea che le nuove tecnologie possono essere la risorsa rilevante per lo sviluppo di una zona marginale e lo strumento principe di comunicazione.

E' opportuno precisare che i telecentri al momento offrono opportunità di lavoro come call center e centro servizi per i quali il personale impiegato non sempre è qualificato e l'organizzazione del lavoro si articola su turni di 4 ore.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Il progetto del telelavoro presenta i caratteri di una buona pratica soprattutto se lo si considera come approccio innovativo per risolvere un problema di isolamento del territorio e di esodo della popolazione, fenomeno quest'ultimo relativo soprattutto alla fascia più giovane, spaventata dalla mancanza di prospettive di lavoro. In questa ottica, sebbene la tecnica utilizzata non sia in assoluto all'avanguardia, lo diventa in quel determinato contesto nel quale vi sono difficoltà attualmente anche dovute alla mancanza di infrastrutture adeguate ed inoltre, lo strumento tecnico diventa una modalità di “rottura” in un territorio isolato, difficile, aspro. Più in dettaglio un carattere importante di buona pratica viene riconosciuto nella modalità di raccolta delle esigenze del territorio che oltre ad avere un valore in assoluto, conta su strumenti quali la campagna di ascolto o l'attività di animazione. In questo si riconosce l'applicazione dell'approccio dal basso e la capacità di pensare soluzioni che veramente diamo risposte a problemi reali e prioritari per la popolazione locale. Inoltre, si è cercato di trovare uno sbocco occupazionale per persone con difficoltà di movimento e allo stesso tempo fornire un servizio utile alle imprese locali, promuovendo quindi contemporaneamente lo sviluppo del tessuto sociale ed imprenditoriale della zona.



TELECOTTAGE E SERVIZI COMBINATI PER LA DIFFUSIONE DEL LAVORO A DISTANZA

L'iniziativa è quasi terminata e si possono individuare alcuni caratteri legati alle buone prassi, come mostra la griglia seguente.

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità			
Innovazione	Proposta di metodologia innovativa di tipo tecnologico come strumento per rispondere a esigenze della comunità locale		
Integrazione		Tavoli di lavoro, raccolta di manifestazioni di interesse, colloqui individuali, campagna di ascolto: funzionali ad individuare la localizzazione ottimale dei telecentri e la loro organizzazione	
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia		L'iniziativa è facilmente valutabile in termini di centri realizzati (3), di persone formate (46) e occupate stabilmente (10)	
Sostenibilità			Al momento è parziale in quanto sussistono difficoltà infrastrutturali
Aree di cambiamento		Approccio allo sviluppo dell'occupazione: risposta all'isolamento di una zona e all'esodo della popolazione attraverso l'uso di tecnologie avanzate	
Trasferibilità			
Analisi di contesto	Studio di fattibilità		
Contaminazione con altri strumenti di politica			
Utilizzo in altri settori			

ASSE III





Regione – GAL	Lombardia - Alto Oltrepo
Settore	Servizi alla popolazione - Servizi assistenziali e ricreativi
Costo	C.T. € 1.162.000; SP € 268.500)
Data avvio lavori	In fase attuativa dall'agosto 2004

In un'epoca nella quale sembra superato il problema delle distanze fisiche grazie ai nuovi molteplici canali di comunicazione che riducono lo spazio tra località, paesi e continenti diversi, in alcune aree rurali permangono e riemergono dei problemi basilari quali quello della possibilità di raggiungere luoghi circostanti a quelli nei quali si vive, di poter usufruire di reti di collegamento, e, più in generale, dell'integrazione delle comunità nel tessuto socio-economico, della connessione tra aree arretrate e aree più sviluppate. In questa ottica si inserisce il progetto sviluppato dal GAL Alto Oltrepo incentrato sull'offerta di un servizio di taxibus, vale a dire un bus a chiamata, a disposizione della popolazione di aree rurali particolarmente isolate¹.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Partendo dalle caratteristiche del territorio dell'Alto Oltrepo, territorio in prevalenza montano o collinare contraddistinto da fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione, impoverimento del tessuto socio-economico, il GAL ha deciso di individuare, come tema prioritario per il PSL, la Qualità della vita, riferendosi, in particolare, alla promozione di servizi alla persona in grado di rispondere alle nuove esigenze della popolazione e superare così le maggiori criticità. Le misure previste intendono soddisfare 4 obiettivi specifici: lavorare con la net economy, rompere l'isolamento e accorciare le distanze fisiche, sostenere la vita delle famiglie con una rete di servizi, custodire i luoghi e la memoria del territorio. Si intende, in questa maniera, riattivare tutte le funzioni essenziali connesse con l'abitare il territorio: lavorare, spostarsi, comunicare, convivere civilmente nell'ambito di una comunità locale stabile e coesa.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Il progetto nasce dalla esigenza di fornire a molte località del territorio nel quale opera il GAL, che risultano prive di mezzi di collegamento, una offerta di trasporto che risponda alle esigenze specifiche e sopperisca alla mancanza di una rete di trasporto pubblica. Le comunità che risentono di una tale lacuna nel sistema locale, infatti, non riescono a creare una massa critica di utenti sufficiente a giustificare l'utilizzo di una linea di trasporto pubblica. In accordo con la provincia, il Gal, rilevando l'esigenza da parte della popolazione, ha proposto di organizzare un sistema di trasporto che non si sovrapponesse con quello pubblico esistente, ma fosse calibrato e pensato sulle reali necessità delle comunità locali.

1.3 I soggetti coinvolti

Il GAL, il quale conta in totale su 7 unità, oltre alle proprie risorse, ha coinvolto i vari soggetti operanti sul territorio, le amministrazioni locali, le associazioni economiche, sociali e culturali ed anche gli operatori turistici per sensibilizzare sul problema della fruibilità di aree interne come quella dell'Alto Oltrepo.

I beneficiari del progetto Taxibus sono rappresentati dalla fascia di popolazione svantaggiata che per età o difficoltà economica non possiede mezzi di trasporto personali o non è in grado di utilizzarli.

¹ Il caso studio è stato redatto da Laura Aguglia. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Raffaella Piazzardi (Direttore GAL), Paola Fugagnoli (Animatrice), Antonella Buscane (Collaboratrice), nel mese di luglio 2006. Il caso studio è stato sviluppato utilizzando le informazioni raccolte sul sito web del GAL, i documenti messi a disposizione dal GAL e attraverso l'intervista.



2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

In accordo con la comunità montana Oltrepo Pavese, le amministrazioni comunali coinvolte nella fase sperimentale del progetto e con il gestore del servizio, l'intervento è stato articolato su due livelli:

- un servizio di taxibus, vale a dire un bus a chiamata che garantisce un collegamento tra 120 località per 2 giorni a settimana. Il taxibus effettua un servizio diretto alla destinazione specifica richiesta dall'utente oppure si collega ai centri del territorio che rappresentano nodi importanti serviti da altre reti di trasporto;
- una rete di servizi di trasporto "tematici" ovvero dedicati a specifiche esigenze, quali un servizio dedicato per le scuole o per usufruire di specifiche cure ospedaliere.

Entrambi i servizi sono gratuiti e vi può accedere chiunque ne faccia richiesta.

Per la progettazione del servizio di taxibus la comunità montana si è avvalsa di esperti per elaborare uno studio di fattibilità che analizzasse in termini di costi-benefici la sostenibilità dell'iniziativa, anche per il periodo successivo a quello attuale che usufruisce di fondi Leader.

Il giorno 2 agosto 2004, ha preso avvio la fase attuativa del progetto che riguarda il bacino sperimentale facente capo ai Comuni di Brallo di Pregola, Menconico, Varzi e Santa Margherita Staffora. Nel periodo iniziale di sperimentazione, da agosto 2004 a agosto 2005 il servizio è stato gradualmente esteso a tutto il territorio della comunità montana, mentre nel periodo successivo, dal 2005 ad oggi, risultano servite esclusivamente le aree Leader.

Il servizio "Taxibus", appaltato al gestore, ha riguardato la tipologia di servizio cosiddetto "a chiamata" che prevede l'erogazione dei servizi appunto in base alle richieste di mobilità, in termini di orari e percorsi, pervenute dall'utenza. Il gestore organizza la propria flotta in modo da soddisfare le esigenze, coordinandole tra loro, e fornendo all'utente le eventuali comunicazioni riguardanti possibili variazioni. In ogni caso all'utente è comunicata la conferma della richiesta, il luogo e l'orario di carico a bordo del mezzo.

Il servizio, dopo una fase iniziale naturalmente difficoltosa ed incerta, dovuta in parte alla novità del servizio ed alla perplessità dei potenziali utenti, in parte alla mancanza di esperienza di alcuni attori coinvolti nell'erogazione del servizio ed ad alcune lacune amministrative locali, è divenuto operativo in buona parte del bacino di sperimentazione ed ora le opportunità di mobilità del "Taxibus" iniziano ad essere recepite su vasta scala.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Nel mese di agosto 2004 sono state effettuate 25 corse per un totale di 80 persone che hanno usufruito del servizio; nel mese di settembre si è verificato un notevole incremento dell'utilizzo del Taxibus che ha visto triplicare il numero delle corse (75) con ben 214 persone trasportate. I residenti del Comune di Brallo sono stati i maggiori utilizzatori del servizio, gli altri Comuni hanno reagito più lentamente, ma già dal secondo mese di sperimentazione si è registrato un aumento significativo, segno che la popolazione ha cominciato a prendere confidenza con questa nuova comodità.

Grazie all'impegno degli addetti delle pubbliche amministrazioni e della rete di coordinamento del servizio, l'iniziale diffidenza da parte della popolazione è stata superata e le richieste di mobilità sono diventate con il tempo sempre più aderenti alle finalità individuate nel Piano di Sviluppo Locale.

Complessivamente, da agosto 2004 e marzo 2006, gli utenti del servizio di taxibus sono stati circa 7.000. I maggiori beneficiari del servizio sono gli anziani, con minori possibilità di autonomia negli spostamenti, per i quali il servizio rappresenta uno strumento importante per sentirsi maggiormente inseriti nella comunità locale e poter partecipare agli eventi organizzati nel territorio. Inoltre, l'appuntamento sul bus è diventato in se stesso un vero e proprio momento di aggregazione e di socializzazione tra gli utenti.



Attualmente, è stato affidato ad un soggetto esterno con una approfondita conoscenza sia del territorio che del settore dei trasporti, uno studio a regime della sostenibilità dell'iniziativa per il periodo di assenza dei fondi Leader. La finalità è quella di verificare con l'analisi costi-benefici la possibilità di far continuare l'esperienza anche per il periodo successivo al programma Leader dato che al momento i costi per sostenere l'intervento sono molto elevati e si vorrebbe evitare di far ricadere sugli utenti l'onere del servizio.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Il carattere di buona pratica può essere evidenziato dalle stesse osservazioni effettuate dal GAL nella descrizione del progetto sul proprio sito:

“L'eco delle possibilità offerte dal “Taxibus” si sta diffondendo anche oltre i limiti amministrativi del bacino di sperimentazione e cresce pertanto l'attesa di poter usufruire del servizio anche nei comuni limitrofi. I dati di monitoraggio del servizio elaborati dall'O.S.E.A. (Osservatorio Socio Economico ed Ambientale) sulla base delle informazioni fornite dal gestore SAPO S.p.A., permettono di descrivere puntualmente l'andamento dell'iniziativa e consentono, seppur con un certo grado di riserva in considerazione del brevissimo periodo analizzato, di affermare che la ricaduta sociale del servizio è positiva e che i margini di miglioramento possono essere ancora consistenti. La popolazione anziana ha, infatti, accolto il servizio con buon entusiasmo riscoprendo, grazie al “Taxibus”, la possibilità di muoversi indipendentemente senza gravare sul nucleo familiare e l'opportunità di incrementare i momenti di socializzazione; i giovani hanno la possibilità di partecipare a occasioni di aggregazione (sportivo, culturale, ecc) senza dipendere esclusivamente dalla disponibilità di tempo e di mezzi dei genitori”.



Il progetto, per quanto non introduca nel territorio una innovazione in termini assoluti, propone una soluzione che si caratterizza per importanti prerogative quali:

- ◆ rispondere all'esigenza specifica delle fasce della popolazione più deboli, anziani e giovani;
- ◆ fornire un servizio nuovo, non presente nel territorio e che non si sovrappone con i servizi già esistenti;
- ◆ creazione di connessione, coesione, interazione, rete tra soggetti e luoghi
- ◆ replicabilità in qualsiasi contesto che presenti le stesse caratteristiche di isolamento, mancanza di copertura da parte di un servizio pubblico, sufficiente massa critica di utenti
- ◆ avere i caratteri della sostenibilità, la quale è stata posta come requisito per l'attivazione del servizio ed analizzata tramite un apposito studio da parte di consulenti esterni; la sostenibilità è intesa non solo nel breve periodo, quindi la durata del finanziamento Leader, ma anche in termini di lungo periodo, vale a dire garantendo la sopravvivenza del servizio anche dopo la fine del programma.



Si possono individuare alcuni caratteri legati alle buone prassi, come mostra la griglia seguente.

		Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito				
	Qualità	Consulenze esterne per l'analisi di sostenibilità del progetto sia nell'ambito Leader che al di fuori del Leader		
	Innovazione		Soluzione intermedia tra un servizio pubblico e uno privato con il costo del pubblico (anzi il servizio è gratuito) e l'efficienza del privato	
	Integrazione	Stretta collaborazione tra i soggetti istituzionali attraverso incontri di animazione e confronto		
Analisi dei risultati				
	Misurabilità-efficacia			Indicatori di utilizzo del servizio: gradimento da parte della popolazione
	Sostenibilità	Analisi costi-benefici		
	Aree di cambiamento			
Trasferibilità				
	Analisi di contesto		Applicabile a qualsiasi altro contesto con gli stessi problemi di isolamento	
	Contaminazione con altri strumenti di politica			
	Utilizzo in altri settori			

ASSE III





Regione – GAL	Lombardia - GAL dei Due Laghi
Settore	Sistema produttivo - Turismo rurale
Costo	Costo totale € 1.266.667; Contributo LEADER+ € 380.000
Data avvio lavori	Giugno 2004

Il progetto della rete di Bed&Breakfast si propone come uno strumento di sviluppo territoriale a partire dalle risorse locali per valorizzare il patrimonio ricettivo potenziale e per diversificare quello esistente, cercando di ottimizzarlo, diversificandolo e rendendolo più adeguato alle nuove esigenze di una domanda turistica crescente e sempre più diversificata¹.



1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il territorio del Gal insiste su due province, Lecco e Como ed è caratterizzato da dinamiche di crescita della popolazione piuttosto esigue e, di conseguenza, da un fenomeno diffuso di invecchiamento della popolazione. L'occupazione si distribuisce sull'industria e sui servizi; tra i servizi un ruolo importante è svolto dalle attività legate al turismo. Il turismo per tutte le tre Comunità montane rappresenta infatti l'obiettivo centrale di sviluppo che si diversifica ovviamente secondo le vocazioni e le esperienze delle singole realtà.

Al turismo e alla valorizzazione e sfruttamento delle risorse interne al territorio è dedicata una delle 3 misure nelle quali è articolato il PSL.

L'obiettivo generale assunto nella Misura 1 è di costituire progressivamente, partendo dalla situazione attuale, un'area turistica competitiva sul piano nazionale e internazionale avendo i suoi punti di forza nei due laghi (di Como e del Ceresio), nell'arco di montagne sovrastanti e che al Pian di Spagna saldano le Alpi Lepontine con le Alpi Orobie. L'intero territorio si caratterizza per la ricchezza e la varietà del suo patrimonio ambientale naturalistico e culturale, per alcune stazioni turistiche di lago e di montagna consolidate, per un'agricoltura con prodotti agro-alimentari tipici e che si diversifica verso nuove attività agrituristiche e di gestione ambientale, per un sistema industriale e artigianale diversificato e con alterne prospettive nella lavorazione del ferro, dei prodotti lattiero caseari, nel tessile, nel legno e in altre attività.

L'attenzione dedicata a questo tema ha fatto emergere però anche alcuni punti critici che riguardano:

- l'inadeguatezza dell'offerta, nel suo insieme, soprattutto di quella ricettiva, e la sua polarizzazione in alcune località;
- una carenza di una cultura turistica generalizzata e di una specifica cultura turistica d'impresa, soprattutto di carattere associativo;
- un'alta stagionalità estiva, soprattutto nel turismo di lago e nelle montagne Lepontine, mentre in Valsassina è possibile una doppia stagionalità nelle località direttamente interessate allo sport delle nevi (polo sciistico di Barzio-Moggio, Margno e Casargo).

¹ Il caso studio è stato redatto da Laura Aguglia. Per la sua realizzazione è stato intervistato Giovanni Teatini (animatore del GAL) nel mese di luglio 2006. Le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dal sito Internet del GAL, dai materiali prodotti dal GAL e dall'intervista.



1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo del Piano di Sviluppo Locale dei Due Laghi di promuovere il turismo diffuso su tutto il territorio parte quindi da alcune considerazioni importanti:

- la debolezza sostanziale di un'offerta turistica scarsamente diversificata come tipologia, qualità e costi;
- la domanda crescente di un turismo che vuole scegliere le proprie vacanze o i propri viaggi in base ad un ventaglio diversificato di offerta non solo ricettiva ma complementare, comprensiva anche di "pacchetti" variamente tematizzati;
- una permanenza media del turismo, soprattutto internazionale, di 3 giorni;
- la presenza su tutto il territorio, soprattutto nelle località più interne e specificamente votate ad un turismo alternativo potenzialmente presente nelle diverse stagioni, di un potenziale patrimonio di offerta ricettiva e complementare non utilizzata, non messa sul mercato;
- la presenza di piccoli nuclei abbandonati o in fase di abbandono, inadeguatamente serviti sotto tutti gli aspetti.

L'obiettivo primario del progetto è dunque quello di valorizzare il patrimonio ricettivo potenziale e di diversificare quello esistente secondo i bisogni, gli interessi di una domanda turistica che vuole sempre più interessare un bacino internazionale le cui abitudini turistiche possono essere anche lontane da quelle attualmente presente nel territorio dei due laghi.

Lo strumento individuato è rappresentato da una rete di Bed & Breakfast, che colleghi le varie aree del territorio sia quelle delle sponde dei laghi che quelle montane più interne.

Questo intervento permetterebbe di:

- ◆ aumentare e migliorare l'offerta di strutture ricettive sfruttando in particolare modo le seconde case dei residenti che vengono utilizzate dai proprietari solo per periodi dell'anno limitati;
- ◆ aumentare il periodo medio di permanenza dei turisti portandolo da 3 a 7 giorni, soprattutto del turismo straniero che è più abituato a formule quali l'ospitalità in B&B;
- ◆ stimolare la imprenditorialità locale dei privati;
- ◆ incentivare il recupero di località marginali oggi abbandonate.

1.3 I soggetti coinvolti

Il Gal dei Due Laghi si è costituito il 17 Ottobre del 2002 sotto forma di Società Consortile a Responsabilità Limitata. La società non ha scopo di lucro ed ha per oggetto la promozione di nuove iniziative economiche al fine di favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali del territorio della Provincia di Como e della Provincia di Lecco ed aree limitrofe, stimolando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata. Del Gal fanno parte 3 comunità montane, la Comunità Montana Alpi Lepontine, la Comunità Montana Alto Lario Occidentale e la Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera, associazioni di pro-loco, unioni di comuni e soggetti privati (associazioni imprenditoriali).

Il progetto promosso dal Gal ha coinvolto la popolazione locale, ed in particolare, i privati possessori di seconde case da destinare ad uso turistico.



2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Per l'attuazione del progetto sono stati emessi 3 bandi per l'erogazione di contributi sui lavori di ristrutturazione e di acquisto di arredi finalizzati all'apertura o all'ammodernamento di Bed&Breakfast.

Le spese finanziate ammontavano al 30% di quelle ammissibili, intendendo per queste ultime spese per lavori edili, acquisto arredi, spese tecniche e di progettazione. Il 1 bando è stato dedicato al finanziamento di 8 strutture, con il 2 bando sono stati date risorse per 1 struttura, mentre nel 3 bando sono stati stanziati fondi per altre 14 strutture (delle quali 10 B&B e 4 rifugi alpini).

La procedura per partecipare ai bandi prevedeva l'invio di un modulo di adesione da parte dell'interessato e la presentazione del progetto che veniva poi esaminato per l'approvazione da parte del CdA del Gal.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

La partecipazione della popolazione locale ai bandi emessi per questa iniziativa è stata buona e la valutazione deriva dal monitoraggio degli indicatori fisici che il Gal stesso ha previsto.

	Previsto	Finale	% Realizzata
N.ro Beneficiari	20	23	115
Posti Letto	80	140	175

Rispetto alle 20 strutture che era stato previsto di finanziare, sono stati effettuati lavori ed interventi per 23 strutture che attualmente sono disponibili sul mercato per l'accoglienza. In termini di posti letto, anche in questo caso ne sono stati realizzati 140 rispetto agli 80 preventivati. Inoltre, a scadenza del progetto è stato proposto un monitoraggio anche delle presenze ospitate per un confronto tra i dati ex-ante e quelli ex-post.

Il Gal ha organizzato alcuni moduli di formazione sulla gestione di B&B, con l'obiettivo di fornire gli strumenti principali di tipo organizzativo, amministrativo, di marketing, e di comunicazione (si veda box).

Sono stati utilizzati vari strumenti per pubblicizzare l'intervento e dare visibilità anche alle nuove strutture: la Newsletter del Gal, annunci tramite l'associazione dei B&B, l'annuario della provincia (al quale è obbligatorio comunque l'iscrizione da parte delle strutture), i siti Internet dei singoli B&B.

Dalla Newsletter del Gal

"Nelle giornate del 26, 27 e 28 Maggio 2005 si sono svolti con grande successo di presenze e di partecipazione i corsi per la gestione di Bed&Breakfast organizzati dal GAL dei Due Laghi a Gravedona ed a Barzio. I corsi hanno affrontato diverse tematiche legate al Bed&Breakfast. Nella giornata del 26 si è approfondito l'aspetto della gestione pratica, con una lezione di un cuoco che ha spiegato come gestire il servizio colazione. La lezione si è svolta presso un agriturismo a Consiglio di Rumo per Gravedona e presso la sede di Casargo dell'Agenzia Regionale del Lavoro per Barzio. Ai presenti, incuriositi e molto interessati, il cuoco ha illustrato l'allestimento del servizio a tavola, per poi soffermarsi sulle norme igieniche e di conservazione dei cibi. Nel pomeriggio si è sviluppata la parte legata alla promozione del Bed&Breakfast con un approfondimento sull'utilizzo dei sistemi informatici e sulla realizzazione di Siti e Portali Internet per comunicare la propria attività e sulla costituzione di associazioni e reti per migliorare ed ottimizzare la promozione ed il marketing. Nelle giornate del 27 e del 28 Maggio si è affrontata la Gestione Amministrativa di un Bed&Breakfast. Questa parte è stata approfondita dalla dottoressa Rossana Pessione, titolare di un B&B e Presidente dell'Associazione dei B&B in Provincia di Brescia "Come a Casa Tua". Alla fine dei corsi tutti i presenti hanno dimostrato una grande soddisfazione sull'organizzazione generale dei corsi ed un vivo interesse per l'apertura del nuovo bando da parte del GAL."



4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Gli aspetti più importanti emersi dall'analisi dell'iniziativa, che supportano l'inclusione di questa tra le buone pratiche, riguardano:

- ◆ lo stimolo all'imprenditorialità locale;
- ◆ il coinvolgimento di territori marginali;
- ◆ l'inserimento del progetto in un piano articolato di interventi per il turismo tematico ovvero tutta la Misura 1 del PSL;
- ◆ la valorizzazione delle risorse del territorio partendo dalle esigenze reali e concrete riscontrate; questo metodo ha portato come grande beneficio la facilità della realizzazione delle azioni e l'adesione dei beneficiari anche oltre le previsioni;
- ◆ la redazione del PSL con un approccio di analisi approfondita delle caratteristiche socio-economiche del territorio, dalle principali attività economiche presenti all'occupazione ai flussi turistici. Questo studio ha costituito una base importante per la valutazione delle esigenze del territorio e per la ideazione di soluzioni e proposte realizzabili. L'analisi è stata commissionata ad una società privata esterna la quale ha fornito un prodotto particolarmente prezioso per il Gal. Purtroppo questo tipo di competenze al momento non si trovano all'interno della struttura del Gal che invece avrebbe bisogno di professionalità simili;
- ◆ il rapporto di grande collaborazione tra il Gal e la regione.

L'iniziativa è quasi terminata e si possono individuare alcuni caratteri legati alle buone prassi, come mostra la griglia seguente.

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Pianificazione coerente delle attività dedicate al turismo in una intera misura del PSL	Redazione del PSL attraverso analisi del territorio commissionata a società specializzata	
Innovazione			Messa in rete dell'offerta turistica locale Connessione tra investimenti materiali e immateriali (formazione)
Integrazione	Tra caratteristiche del territorio, esigenze della comunità locale e sviluppo del turismo		
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia			
Sostenibilità		Economica e sociale: sviluppo imprenditorialità locale	
Aree di cambiamento			Iniziativa di facile realizzazione, ma ben mirata al contesto
Trasferibilità			
Analisi di contesto			
Contaminazione con altri strumenti di politica			
Utilizzo in altri settori			

ASSE III





Regione – GAL	Emilia Romagna - Antico Frignano e Appennino Reggiano
Settore	Servizi alla popolazione - Servizi ricreativi / sportivi
Costo	Contributo LEADER+ € 51.472; Costo totale € 64.339;
Data avvio lavori	Febbraio 2005

Il progetto, finanziato con il LEADER + ha introdotto l'uso del sistema GPS nell'ambito dei servizi al Cidoturismo nei territori LEADER dell'Appennino Modenese e dell'Appennino Reggiano, mediante la digitalizzazione di percorsi cicloturistici e la messa a disposizione degli utenti, in Web, dei relativi file scaricabili su GPS¹.

L'iniziativa ha inoltre previsto l'acquisto di apparecchiature GPS e la loro cessione in comodato gratuito a operatori pubblici e privati del settore per la diffusione degli stessi presso la loro utenza.

Il progetto, nato in primo luogo dall'esigenza di fronteggiare le difficoltà di mantenere l'attuale segnaletica dei percorsi cicloturistici, ha perseguito anche l'obiettivo di qualificare il prodotto turistico dedicato all'escursionismo in mountain bike (MTB) e di rendere più attrattivo il territorio per questo tipo di turismo, che, a parere degli operatori turistici, risulta essere in espansione.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il territorio del GAL comprende le aree di media e alta montagna delle province di Modena e Reggio Emilia. Amministrativamente appartiene alla giurisdizione delle due province di Modena e Reggio Emilia e, all'interno di esse, di 4 Comunità Montane (Appennino Modena Est, Frignano, Appennino Modena Ovest e Appennino Reggiano) e 31 comuni, di cui 18 in territorio modenese e 13 in quello reggiano.

L'estensione territoriale dell'area è pari a 2.057,78 Km² di cui 1.121,22 in provincia di Modena e 930,56 in provincia di Reggio Emilia, senza discontinuità territoriale.

All'interno dell'area sono riconosciuti ed operano 3 Enti Parco Regionali (Sassi di Roccamalatina, Alto Appennino Modenese, Del Gigante), la cui estensione territoriale è di 394 Km quadrati, pari al 19% del territorio

Come descritto nel documento di programmazione del LEADER +, "Il territorio PAL si può definire come un "insieme di vallate e di dorsali" adagiate su un piano inclinato che dallo spartiacque appenninico confine di regione cala lentamente verso la pianura. Sotto l'aspetto idrologico, idroclimatico e geologico, il territorio è un sistema assai diversificato, da una piovosità minima di 700 mm/anno della fascia nord, si sale lentamente fino ai 1.500 mm/anno di crinale e da un clima sostanzialmente temperato fino ad un temperato freddo.

Il turismo rappresenta una fonte occupazionale e di reddito consistente grazie alle caratteristiche rurali e peculiari del territorio (bellezze naturali, gastronomia e prodotti tipici, emergenze storico-culturali).

Secondo quanto valutato dal PAL, "la dotazione ricettiva sia alberghiera che extra-alberghiera è abbastanza uniformemente diffusa su tutto il territorio, anche se presenta punti di concentrazione in corrispondenza dei "poli" turistici più qualificati (es. Sestola) ma, quanto alle categorie di qualità, denota delle carenze.

Le presenze turistiche hanno, essenzialmente, una connotazione stagionale o bistagionale anche se, in questo ultimo periodo, sono in sensibile aumento le funzioni e le presenze pluristagionali.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Gualtiero Lutti (Direttore GAL Antico Frignano e dell'Appennino Reggiano), Daniela Cavallo (Dipendente GAL Antico Frignano e dell'Appennino Reggiano), Gianni Barbieri (Presidente dell'Associazione Gimone MTB), Daniele Sergenti (Presidente del Consorzio Valli del Cimone), nel mese di agosto 2007. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste, dal sito Internet del GAL /www.galmodenareggio.it e di Emilia Romagna Bike www.emiliaromagnabike.it, dal PAL Appennino Modenese e Reggiano.



Altro connotato sempre più visibile delle presenze turistiche è la durata breve (mordi e fuggi).

Il commercio è, abbastanza strettamente, collegato alle specificità del territorio e, soprattutto al turismo.

Per quanto riguarda, in particolare, la ristorazione, è diffusa su tutto il territorio PAL e fa riferimento alle specificità culinarie e gastronomiche locali e dei prodotti tipici (pasta, salumi, funghi e frutti del sottobosco, ecc.).

Inoltre, la gastronomia ha una rilevante integrazione intra ed extra-settoriale, in particolare con l'agricoltura, l'agriturismo, il sistema dei Parchi, ecc.

Tuttavia, turismo e commercio manifestano segni di sofferenza e di difficoltà, taluni in aumento:

- ◆ inadeguata dinamica del processo di qualificazione delle strutture ricettive e dell'offerta;
- ◆ carenze di qualificazione e formazione dell'imprenditoria;
- ◆ scarso raccordo organizzativo;
- ◆ lentezza nell'accesso ai nuovi strumenti e tecnologie di accesso al mercato (e-commerce, tele-prenotazione, ecc);
- ◆ non pieno utilizzo delle specificità e peculiarità del territorio e delle sue bellezze e segni;
- ◆ difficoltà di "ricambio generazionale".

Il contesto organizzativo

Il progetto è stato finanziato dal Piano di Azione Locale (PAL) Appennino Modenese e Reggiano 2000-2006, nell'ambito della IC LEADER+.

Il GAL, nato nel 1996 come Gruppo di Azione Locale Antico Frignano, ha assunto nel 2000 la denominazione di Gruppo di Azione Locale Antico Frignano e dell'Appennino Reggiano a seguito dell'adesione del territorio appenninico della provincia di Reggio Emilia e dei relativi Enti e Associazioni di categoria in qualità di soci.

L'attuale base sociale del GAL è costituita da 11 enti pubblici (Province, Comunità Montane, Enti Parco, Unioni di Comuni) e da 27 soggetti privati (banche, associazioni di categoria agricole, artigianali, turistiche e commerciali, consorzi di promozione turistica e commerciale).

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Il progetto si è prefisso l'introduzione del sistema GPS nell'ambito dei servizi al Cidoturismo con gli obiettivi specifici di:

- ◆ fornire un supporto per orientarsi nell'escursione, in particolare nei sentieri più impervi e meno segnalati, senza dover utilizzare carte topografiche ed altre attrezzature necessarie (bussola, altimetro) scomode e di difficile consultazione sul posto;
- ◆ "personalizzare" le escursioni dei ciclisti, consentendo di individuare in piena autonomia i sentieri più interessanti e pianificare il percorso, le tappe, il tempo di svolgimento;
- ◆ fornire la possibilità accedere rapidamente alle informazioni su nuovi itinerari direttamente sul proprio computer, attraverso Internet, e di scaricarlo sul GPS della mountain bike, attraverso gli appositi slot di memoria.

L'idea, nata valutando in particolare le difficoltà di mantenere continuamente aggiornata e mantenuta la segnaletica (anche causa del frequente deterioramento della stessa a causa di eventi vandalici e climatici) aveva, a medio termine, i seguenti ulteriori obiettivi generali:

- ◆ qualificare il prodotto turistico dedicato all'escursionismo in mountain bike per renderlo più attraente per la promozionalizzazione, quindi più competitivo rispetto alle attese ed esigenze dei target più esigenti;



- ◆ creare una rete coordinata ed integrata di circuiti escursionistici nel territorio appenninico delle due province interessate (Modena e Reggio), capace di supportare la diffusione di prodotti turistici specifici e mirati per i cicloturisti;
- ◆ adeguare l'offerta per uniformarla in un'unica immagine a carattere regionale tramite l'adesione di tutti gli operatori al Club di Prodotto Emilia Romagna Bike e il mantenimento e miglioramento degli standard di qualità definiti dallo specifico disciplinare.

La realizzazione del progetto ha previsto le seguenti fasi di attività e relativi obiettivi realizzativi:

1. Digitalizzazione, in ambiente informatico GPS, di un centinaio di itinerari per le mountain bike dell'Appennino modenese e reggiano, inserimento di "punti noti" come i toponimi, i punti tappa dell'itinerario, i profili longitudinali per il calcolo delle pendenze, le emergenze architettoniche ed ambientali, le strutture ricettive che ospitano escursionisti in MTB, ristoranti tipici, ecc;

2. Verifica sul posto della digitalizzazione dei percorsi, per individuare eventuali imperfezioni ed errori da correggere al fine di avere un prodotto affidabile;

3. Realizzazione di un portale Web in cui inserire i percorsi digitalizzati di cui al punto 1 che consenta agli escursionisti di MTB di scaricare, attraverso il proprio computer, uno o più itinerari sul proprio GPS e di personalizzare la pianificazione dell'escursione a piacimento;

4. Acquisto sul mercato di 100 GPS, del tipo a bassa complessità e di costo modesto, da assegnare ad operatori turistici, specificamente individuati, perché li affittino agli escursionisti del territorio.



Sono state inoltre previste alcune azioni di accompagnamento atte a

preparare gli operatori turistici del territorio e divulgare agli escursionisti e cicloturisti la nuova opportunità di fruizione:

1. Realizzazione di un breve corso di formazione per gli operatori turistici, al fine di metterli in grado di gestire al meglio la strumentazione assegnata, di scaricare sul GPS nuove mappe di itinerari, di dare le informazioni essenziali agli escursionisti;

2. Realizzazione di una campagna promozionale per divulgare la nuova opportunità turistica, utilizzando diversi strumenti, dalla conferenza stampa, ad appositi materiali pubblicitari sia cartacei che sul Web, nei siti di carattere turistico.

L'idea progettuale appare piuttosto innovativa sia dal punto di vista tecnologico, pur esistendo iniziative analoghe in Europa e in un caso anche in Italia (a Livigno), sia per la creazione della rete di soggetti locali a sostegno dell'iniziativa.

L'iniziativa infine è complementare con gli obiettivi della programmazione del turismo sportivo promossa dal territorio. In particolare, l'Obiettivo 2 ha finanziato il recupero e la manutenzione di sentieri escursionistici, dando priorità ai sentieri interessati da questa iniziativa.



1.3 I soggetti coinvolti

I promotori del progetto sono il Consorzio di promozione turistica "Valli del Cimone" e l'Associazione "Cimone MTB".

I cofinanziatori sono il Consorzio "Valli del Cimone" e la Provincia di Reggio Emilia.

In fase di realizzazione è stato affidato un incarico al Club "di prodotto" "Emilia Romagna Bike", i cui "soci promotori" sono il Consorzio "Valli del Cimone" e l'Associazione "Strada dei Vini e dei Sapori della Provincia di Ferrara", per quanto riguarda le attività di digitalizzazione dei percorsi e l'inserimento degli stessi in Web,

Il GAL ha curato direttamente l'acquisto e la relativa distribuzione in comodato gratuito dei GPS ad operatori turistici o di settore distribuiti sul territorio, quali:

- ◆ alberghi
- ◆ noleggi bike
- ◆ agriturismo
- ◆ camping
- ◆ rifugi/foresterie
- ◆ comunità montane
- ◆ uffici turistici
- ◆ APT/pro loco
- ◆ Associazioni bikers

L'Ufficio Turistico della Provincia di Reggio Emilia ha svolto attività di raccordo tra il GAL e gli operatori turistici della provincia. Questo ruolo, nel territorio modenese è stato ricoperto dal Consorzio "Valli del Cimone".

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE



Le fasi preparatorie dell'iniziativa hanno previsto attività di animazione e confronto con il territorio, in particolare con i due parchi interessati (Parco del Gigante e dell'Alto Appennino Modenese), con gli enti locali (Comuni e Comunità Montane), con le strutture private e le associazioni interessate al cicloturismo.

Inizialmente vi sono state difficoltà nel reperire i soggetti cofinanziatori, in particolare nella Provincia di Reggio. L'innovatività della proposta e la rilevanza data al cicloturismo ha consentito poi di ottenere i necessari consensi dell'iniziativa.

Al riscontro positivo ottenuto in queste fasi ha fatto seguito l'approvazione dell'iniziativa da parte del GAL avvenuta nel Febbraio 2005 e quindi l'incarico per l'attività di rilevazione e informatizzazione della sentieristica nel Maggio 2005.

Nel novembre 2005 è terminata la fase di digitalizzazione di 65 sentieri (40 in provincia di Modena e 25 in provincia di Reggio E.) per un totale di circa 750 km, su 1.500 percorsi cicloturistici esistenti nell'area.

Tale fase ha previsto l'utilizzo sia di esperti di settore, che di esperti tecnici, presenti nell'Associazione incaricata del lavoro.

Per quanto riguarda la distribuzione dei GPS agli operatori, il GAL ha pubblicato una lettera di invito a manifestarne l'interesse, a cui hanno aderito, ad oggi, 43 operatori reggiani e 21 modenesi.



La distribuzione delle apparecchiature si è svolta nella primavera del 2006, a fronte di un contratto di comodato gratuito della durata di 2 anni, che prevede il divieto di cessione dei GPS l'obbligo alla manutenzione, l'impegno alla distribuzione a chiunque voglia utilizzarlo nel territorio del GAL.

Al momento della distribuzione delle apparecchiature gli operatori sono stati formati all'uso delle stesse e dei relativi programmi informatici.

In questa fase si è registrato qualche problema logistico nella gestione della rete degli operatori, in particolare nella Provincia di Reggio dove è mancato, inizialmente, il ruolo di un soggetto terzo intermediario, ricoperto poi dall'Ufficio Turistico Provinciale. Nell'estate del 2006 l'iniziativa era dunque a regime solo nella Provincia di Modena.

In seguito gli operatori che hanno aderito sono in maggioranza reggiani e anche adesso ci sono ulteriori richieste di GPS provenienti da operatori dello stesso territorio.

Sono state condotte le seguenti attività di divulgazione e comunicazione:

- ◆ sono state organizzate due conferenze stampa;
- ◆ sono stati prodotti depliant informativi;
- ◆ è stato prodotto un servizio televisivo divulgativo;
- ◆ sono state svolte attività di comunicazione nell'ambito di "eventi" organizzati nel territorio (ad esempio, i due principali eventi sono stati il raduno dei "free ride", a cui hanno partecipato circa 1.000 persone e la gara "Gran Fondo" che fa parte di un campionato nazionale di "cross country", a cui hanno partecipato circa 500 concorrenti);
- ◆ sono stati pubblicati articoli sia su riviste specializzate che su quotidiani locali;
- ◆ sono stati inseriti dei link con il sito di E.R. Bike in altri siti turistici e di settore.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

I risultati realizzativi dell'iniziativa sono i seguenti:

- ◆ verifica su campo e digitalizzazione in file leggibili da GPS di 65 percorsi cicloturistici;
- ◆ messa a disposizione dei file sul sito internet di Emilia Romagna Bike;
- ◆ acquisto di 100 apparecchi GPS;
- ◆ concessione in comodato di 64 GPS a operatori turistici o di settore;
- ◆ svolgimento di attività di divulgazione, comunicazione e assistenza.

Attualmente vengono inoltre ancora svolte periodicamente attività sul campo di verifica e di eventuale aggiornamento della sentieristica.

Al momento non sono disponibili dati quantitativi di monitoraggio sull'utenza legata all'iniziativa. E' prevista comunque un'attività di raccolta dati presso gli operatori turistici sul numero di GPS affittati e di rilevazione dal sito internet del numero di utenti in consultazione e in download. Non sono previsti indicatori di misurazione dell'efficienza e dell'efficacia dell'iniziativa.

Sulla base delle opinioni rilevate si può affermare che l'iniziativa contribuisce sicuramente a risolvere i problemi legati al malfunzionamento della segnaletica, e quindi migliora la sicurezza e il confort degli utenti, e a fornire ulteriori servizi alla clientela cicloturistica.





Per quanto riguarda la Provincia di Modena si ha la sensazione che l'iniziativa abbia avuto presa più su profili di cicloturisti professionali o semiprofessionali, piuttosto che su quelli amatoriali/occasionalisti. Tale genere di utenza è usualmente già dotata di GPS e utilizza i file scaricabili dal web. Meno successi si sono invece riscontrati con l'utenza amatoriale, anche per una certa difficoltà di approccio con l'innovazione tecnologica. Sembra quindi che l'attività di comunicazione e divulgazione abbia ben funzionato sulla domanda

potenziale di tipo specialistico, ma non sia stata efficace rispetto all'obiettivo di ampliare la base di utenza.

Nella Provincia di Reggio E. invece ci sono stati riscontri molto superiori alle attese per quanto riguarda le domande di apparecchiature GPS in comodato e questo fa supporre il diffondersi dell'utilizzo dello strumento anche a livello amatoriale e occasionale.

Ancora più difficile stabilire quanto l'aumento di questi tipi di utenza generi in termini di nuove presenze turistiche. Il cicloturismo professionale e semiprofessionale viene considerato un tipo di turismo "mordi e fuggi" e quindi con scarsa o nulla permanenza. Tuttavia localmente questa tipologia di turismo suscita notevole interesse per diversi motivi, quali:

- ◆ appare essere di una certa consistenza e diffusione e quindi genera comunque un buon volume di affari;
- ◆ appare essere in crescita;
- ◆ contribuisce a formare un'immagine positiva del territorio;
- ◆ in occasione degli eventi organizzati attrae grandi numeri di presenze.

L'iniziativa è replicabile sia in altri territori, che in altri ambiti del turismo sportivo.

L'Associazione Cimone MTB ha già sviluppato un analogo prodotto per il Comune di Castelvetro (finanziato dal Comune stesso) e il Comune di Pavullo ha comunicato l'intenzione di ampliare il prodotto a tutti i percorsi presenti nel suo territorio.

Il GAL sta valutando l'opportunità di ampliare l'iniziativa sia a tutti gli altri percorsi cicloturistici, sia ad altre infrastrutture legate alle attività sportive praticate nel territorio, quali ippovie, piste da sci di fondo, sentieri per il trekking.

Una valutazione dei punti di forza dell'iniziativa porta ad individuare:

- ◆ la creazione di servizi aggiuntivi per un profilo di utenza turistica ritenuto strategico per l'area;
- ◆ il rafforzamento dell'immagine per la parte modenese del territorio del GAL e la generazione di un effetto di trascinamento per la parte reggiana;
- ◆ i contenuti tecnologici e il disegno gestionale dell'iniziativa la rendono innovativa;
- ◆ l'iniziativa si è dimostrata replicabile e sostenibile.



I punti di debolezza evidenziati dall'analisi sono:

- ◆ problemi di utilizzo e diffusione tra l'utenza meno esperta e quindi incertezza sugli effetti in termini di allargamento della base di utenza;
- ◆ ritardo nell'attività di monitoraggio dei risultati e degli effetti.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Gi elementi che caratterizzano quest'iniziativa come buona pratica possono essere così sintetizzati:

- ◆ l'iniziativa è stata promossa e valutata attraverso un processo bottom-up;
- ◆ l'elaborazione del progetto è avvenuta con un approccio partecipativo e condiviso con un'ampia platea di soggetti;
- ◆ l'idea progettuale è innovativa sia dal punto di vista tecnologico che gestionale;
- ◆ la realizzazione del progetto è avvenuta mediante un rapporto di collaborazione efficace del GAL sia con specialisti del settore, sia con operatori turistici e settoriali e ha valorizzato specifiche professionalità;
- ◆ la gestione dell'iniziativa ha creato una rete gestionale di differenti soggetti che partecipano all'iniziativa senza essere né beneficiari né destinatari dell'iniziativa e ha messo in rete i circuiti cicloturistici del territorio;
- ◆ la realizzazione dell'iniziativa ha contribuito a rafforzare una connotazione di immagine già presente in una parte del territorio, ampliandola al complesso del territorio del GAL ;
- ◆ l'iniziativa ha le potenzialità per essere diffusa anche ad altre iniziative nell'ambito Leader;
- ◆ l'iniziativa ha dimostrato la capacità di essere diffusa anche al di fuori dell'ambito Leader.

Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	- l'iniziativa per definizione è fortemente legata al territorio
Approccio dal basso	- l'idea progettuale nasce come iniziativa di gruppi locali di promozione turistica e settoriale
Partnership/Integrazione/Rete	- sia in fase di realizzazione che di gestione l'iniziativa ha visto la collaborazione di soggetti diversi (enti di promozione turistica, associazioni di settore, operatori turistici) messi in rete dall'iniziativa e ha creato una rete di servizi per i cicloturisti
Innovazione	- dal punto di vista tecnologico in Italia esiste solo un'altra applicazione analoga, dal punto di vista gestionale (messa in rete degli operatori in grado di offrire questo tipo di servizio) appare del tutto innovativa

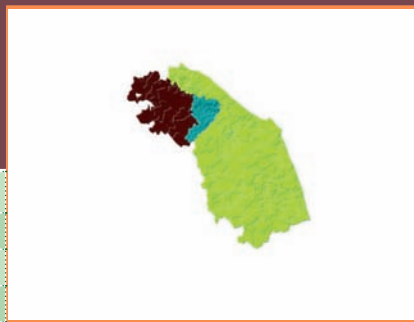


	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Approccio partecipativo nella formulazione del progetto	Cura nell'individuazione dei soggetti necessari alle fasi di realizzazione e gestione	Sito internet molto specializzato e ben connesso al web
Innovazione		Messa in rete di operatori né beneficiari né destinatari dell'iniziativa	Utilizzo di tecnologia piuttosto innovativa per il settore
Integrazione	Collaborazione tra gli enti territoriali e turistici delle due province		Messa in rete delle iniziative cicloturistiche delle due province
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia		Registrazione utenti apparecchi GPS in comodato	Conteggio degli utenti del sito internet
Sostenibilità	L'iniziativa vede il forte interesse di enti di promozione turistica e di associazioni settoriali	La gestione dell'iniziativa procede anche grazie alla collaborazione di operatori turistici e di settore di vario genere	L'iniziativa è economicamente sostenibile: l'aggiornamento della sentieristica richiede un impegno di attività che vengono svolte dall'associazione. Ambientalmente contribuisce a diminuire l'impatto della segnaletica
Aree di cambiamento			L'iniziativa probabilmente contribuisce allo sviluppo del cicloturismo in aree tradizionalmente non vocate.
Trasferibilità			
Analisi di contesto			L'iniziativa è stata replicata in un altro territorio limitrofo
Contaminazione con altri strumenti di politica			Nell'ambito dell'Ob. 2 sono stati risistemati alcuni dei percorsi oggetto dell'iniziativa
Utilizzo in altri settori	In fase di valutazione	In fase di valutazione	Applicabile ad attività quali turismo equestre, sci di fondo, trekking

ASSE III



IL PARCO LETTERARIO PAOLO VOLPONI



Regione – GAL	Marche, GAL Montefeltro e GAL Flaminia Cesano
Settore	Cultura - Nuove forme culturali locali
Costo	Costo totale € 155.943 (esclusivamente fondi pubblici)
Data avvio lavori	Luglio 2004

“La creazione del Parco Letterario Paolo Volponi risponde alla esigenza di diffondere e promuovere la conoscenza di un grande uomo di cultura e contemporaneamente dei luoghi dai quali egli ha tratto ispirazione e che ha descritto nelle sue opere”¹.

1. LA NASCITA DELL’INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il GAL Montefeltro presenta una composizione piuttosto ampia, in quanto vede la partecipazione di 4 comunità montane, 36 comuni estesi su di un’area di 1800 kmq, le principali confederazioni di categoria, enti pubblici e privati di vario genere e l’Università di Urbino. E’ gestito attraverso un consiglio di amministrazione composto da 9 membri e, al suo interno un Comitato Esecutivo composto da 5 membri, oltre ad un collegio sindacale composto da 3 membri. La struttura tecnico-organizzativa del GAL è composta da un direttore, un segretario, un animatore per il PSL, un animatore per la qualità ed un coordinatore del Parco Letterario Volponi.

Il GAL opera nel territorio fin dalla programmazione del Leader II, periodo nel quale è stato artefice e promotore di numerose iniziative. Proprio in seguito a questa esperienza, ha sentito l’esigenza di approfittare del nuovo programma Leader + per mettere in rete le numerose attività esistenti e creare un territorio maggiormente collegato ed unitario al proprio interno. Infatti, l’area nella quale opera il GAL gode dell’afflusso turistico legato a località di particolare richiamo tipo Urbino, ma, come precisato nel PSL, l’intento è quello di puntare sulla crescita dell’offerta turistica come volano per incentivare lo sviluppo complessivo del territorio. La riqualificazione dell’offerta turistica deve coinvolgere anche gli altri settori e produrre una integrazione tra i vari aspetti del territorio, dalla salvaguardia ambientale alla valorizzazione del patrimonio materiale (prodotti tipici dell’agricoltura e dell’artigianato) ed immateriale (tradizioni, sagre, feste).

“I Parchi Letterari® sono spazi fisici o mentali che hanno ispirato le opere di grandi scrittori. Si differenziano da quelli naturali per il fatto che non hanno confini. Il Parco Letterario® può comprendere uno o più luoghi, ruderi, case, interi centri storici, sentieri, vecchie strade dentro o fuori degli agglomerati abitativi. In tale spazio vanno salvaguardate le esperienze visive ed emozionali dell’autore, con attività che stimolino curiosità e fantasia. Si deve poter effettuare ogni tipo di intervento atto a ripristinare il ricordo del letterato o della sua ispirazione, tenendo conto dell’ambiente, della storia e delle tradizioni di chi vive nel luogo. Il parco letterario si propone come “sistema di sviluppo territoriale e prodotto turistico culturale. Celebrando nel modo più suggestivo il rapporto fra uomo e natura, divengono occasione per una crescita economica che nasce da spunti antichi e innovativi allo stesso tempo. La memoria dei luoghi diviene sviluppo e si proietta nel futuro. Le comunità locali, rafforzate così nell’identità e nell’orgoglio, hanno l’opportunità di promuovere nuove attività economiche legate al turismo, all’ambiente ed ai beni culturali”.

Dalla collaborazione tra il GAL Montefeltro ed il GAL Flaminia Cesano è nata l’idea di partecipare alle iniziative dei parchi letterari, che da tempo è portata avanti dalla fondazione Ippolito Nievo, sfruttando il territorio comune ai due GAL e presentando un progetto interterritoriale nell’ambito del programma Leader+. Le aree interessate dall’iniziativa sono rappresentate da 6 Comunità montane, di seguito elencate: Alto e Medio Metauro, Montefeltro, Alta Valmarecchia, Catria e Nerone, Metauro e Catria e Cesano.

¹ Il caso studio è stato redatto da Laura Aguglia. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Domenico Maria Fucilli (Direttore GAL Montefeltro), Carlotta Panico (Coordinatrice Parco), nel mese di maggio 2006. Le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dal sito Internet dei GAL, dal sito dedicato ai Parchi Letterari (www.parchiletterari.com), dai materiali prodotti dal GAL e dall’intervista.



IL PARCO LETTERARIO PAOLO VOLPONI

Attualmente, sul territorio italiano sono attivi i seguenti Parchi Letterari :

Regione	Autore	Provincia
Friuli Ven. Giulia	Ippolito Nievo	Collaredo (Udine)
Liguria	Eugenio Montale	Monterosso a Mare (La Spezia)
	Dante Alighieri	Lunigiana Storica, Ameglia (La Spezia)
Toscana	Dante Alighieri	Casentino (Arezzo)
	Carlo Cassola	Cecina (Livorno)
	Giosuè Carducci	Castagneto C.cci (Livorno)
Marche	Paolo Volponi	Montefeltro (Pesaro Urbino)
Abruzzo	Gabriele D'Annunzio	Anversa degli Abruzzi (L'Aquila)
Lazio	Omero	Agro Pontino (Latina)
	Virgilio	Pomezia (Roma)
	Pier Paolo Pasolini	Ostia (Roma)
Campania	Plinio	Napoli
	Pomponio Leto	Teggiano (Salerno)
Basilicata	Carlo Levi	Aliano e Grassano (Matera)
	Don Giuseppe De Luca	Potenza
Puglia	San Michele Arcangelo	Monte S. Angelo (Foggia)
Calabria	Tommaso Campanella	Cosenza
	Gioacchino da Fiore	Luzzi (Cosenza), Pedace (Cosenza)- Pietrafitta (Cosenza)- Comunita Montana Silana (Cosenza)- San Giovanni in Fiore (Cosenza)- Celico (Cosenza)
	Franco Costabile	Lamezia Terme (Catanzaro)
	Federico II	Roseto Capo Spulico (Cosenza),
	San Nilo	Rossano (Cosenza)
Sicilia	Giovanni Verga	Vizzini (Catania)
	Salvatore Quasimodo	Modica (Ragusa)
	Elio Vittorini	Siracusa
Sardegna	Adelasia di Torres	Burgos (Sassari)
	Grazia Deledda	Galtelli (Nuoro)



1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Mutuando l'idea del parco letterario, i due GAL si propongono di valorizzare il territorio comune dal punto di vista ambientale, culturale e turistico, al tempo stesso creando un organismo funzionante ed efficiente anche dal punto di vista economico, che fornisca occasioni di lavoro e di sviluppo. Il parco, partendo da un patrimonio storico e culturale, diventa una occasione per attivare anche l'imprenditoria locale e offrire occupazione soprattutto ai giovani che tendono a lasciare l'area in cerca di migliori prospettive per il futuro.

1.3 I soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nell'iniziativa sono: i proponenti principali, vale a dire i due GAL, per un totale di 53 comuni e 6 Comunità Montane (Alto e Medio Metauro, Montefeltro, Alta Valmarecchia, Catria e Nerone, Metauro e Catria e Cesano), la Fondazione Ippolito Nievo e gli altri soggetti economici e istituzionali del territorio, tra i quali un ruolo preminente è svolto dalle Associazioni culturali e dagli Assessorati alla Cultura dei Comuni.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

"Si considera istituito un Parco Letterario nel momento in cui viene firmata una Convenzione onerosa fra la Fondazione Ippolito Nievo e l'Ente Pubblico. Attraverso questo atto l'Ente Pubblico, oltre ad una serie di altre opportunità, usufruisce del fatto di associarsi alla rete nazionale e internazionale de I Parchi Letterari®, con conseguente utilizzo non commerciale del marchio registrato necessario alla visibilità dell'attività di turismo culturale che ne deriva. All'interno della Convenzione, le parti stabiliscono di comune accordo di assegnare la gestione organizzativa ad un soggetto giuridico privato (Associazione, Cooperativa, Società profit, ecc.) al quale, tramite apposito contratto, viene concesso l'uso commerciale dei diversi marchi."



La prima azione è consistita, dunque, nell'affiliazione da parte del Parco Letterario Volponi alla Rete Nazionale de I Parchi Letterari®, patrocinata dalla Fondazione Ippolito Nievo. Successivamente, il progetto ha previsto una serie di azioni ideate allo scopo di offrire una serie di servizi al pubblico, dalla possibilità di accedere e consultare materiale sull'autore, a eventi informativi ad attività culturali di vario genere. Più in dettaglio, l'attività si è sviluppata secondo il seguente programma:

Creazione del centro di documentazione: allo scopo di promuovere e diffondere la conoscenza della vita e delle opere di Paolo Volponi è stato costituito un centro di documentazione aperto al pubblico, contenente le opere di Volponi e gli studi che lo riguardano. Sono state inoltre acquistate opere d'arte (litografie, acqueforti...) ispirate agli scritti di Volponi o create in collaborazione con lui.

Pubblicazione dell'opera prima della collana dedicata a Paolo Volponi: è stata pubblicata l'opera del Prof. Nando Cecini dal titolo "Antologia per il Parco Letterario Paolo Volponi": si tratta di una panoramica sui luoghi appartenenti al Parco accompagnata da brani di opere, interviste ed articoli di giornale di Volponi. Il volume è stato distribuito in tutto il territorio del Parco.

Realizzazione di convegni: in collaborazione con le Associazioni Culturali Teatro Aenigma e Teatro C.U.S.T. di Urbino sono state realizzate tre tavole rotonde dedicate alla produzione poetica, prosastica e teatrale di Paolo Volponi che si sono svolte a Urbino, Urbania e Cagli nelle giornate del 2, 3 e 4 novembre 2004. Come relatori sono intervenuti professori universitari, giornalisti e studiosi dell'opera di Volponi.

Formazione operatori: si è svolto presso la sede del Gal Montefeltro Leader un corso di formazione avente lo scopo di plasmare operatori che vadano a costruire una struttura capace di gestire alcune iniziative de I Parchi Letterari® Paolo Volponi. Tale corso è stato tenuto da docenti della Fondazione Nievo e si è articolato in sette moduli di sei ore ciascuno, svolti con lezioni frontali; inoltre il terzo modulo è stato accompagnato da 24 ore di ricerca svolta dai partecipanti singolarmente.



Realizzazione di eventi culturali e promozione: sono state attivate le seguenti iniziative:

- ◆ 3000 copie di un pieghevole di promozione del Parco.
- ◆ due striscioni ed uno stendardo da esporre nei luoghi ospitanti le manifestazioni organizzate dal Parco.
- ◆ targa per l'identificazione della sede del Parco.
- ◆ sito web del Parco Letterario, visitabile all'indirizzo www.parchiletterari.com/volponi, che contiene notizie sulla vita di Volponi, sui luoghi compresi nel Parco, sulle iniziative ecc.
- ◆ servizio fotografico su supporto digitale consistente in un ritratto scenografico di tutti i luoghi volponiani, per essere usato sia sul sito web del Parco che per i servizi stampa.
- ◆ realizzazione della cartografia dei luoghi del Parco Letterario
- ◆ organizzazione di "Weekend con l'autore", seminari della durata di un fine settimana tenuti da scrittori affermati e rivolti ad un pubblico selezionato di appassionati ed aspiranti scrittori (sono stati contattati a tal proposito gli scrittori Alessandro Piperno e Claudio Magris).
- ◆ realizzazione di gadget del Parco Letterario da distribuire in occasione delle varie iniziative.
- ◆ organizzazione di un Viaggio Sentimentale che si svolgerà nei territori di Fossombrone e Pergola.
- ◆ organizzazione di spettacoli teatrali basati su testi di Volponi.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

La partecipazione del pubblico alle attività organizzate dal Parco è stata soddisfacente; tra gli incontri con l'autore ad esempio, a quello che ha visto il coinvolgimento di Alessandro Piperno hanno partecipato 50 persone, appartenenti a fasce di età diverse. Molte attività sono state previste e non ancora attuate, ma la percezione è che il territorio recepisca una offerta culturale innovativa. Obiettivo di "alto livello" del progetto, infatti, è quello di fornire uno stimolo di tipo culturale alla popolazione locale e incrementare, sotto questo punto di vista, anche la qualità della vita.

A questi aspetti sono legati anche quelli non meno importanti dello sviluppo economico dell'area. Le attività economiche legate al parco sono ancora in uno stadio iniziale, ma il progetto ha grosse aspettative in termini di "commercializzazione" del parco, focalizzandosi in particolare sulla promozione di attività a pagamento, come ad esempio dei laboratori a tema, e sulla vendita di gadget con il logo del parco. La sostenibilità economica rientra, tra l'altro, nello stesso regolamento di funzionamento dall'adesione alla Rete dei Parchi Letterari che sottolinea che:

"le attività de I Parchi Letterari® devono necessariamente misurarsi col rapporto costi/ricavi, in quanto i servizi proposti e prestati ai visitatori/turisti devono essere a pagamento. Un Parco Letterario, dopo un breve "rodaggio", deve raggiungere l'autonomia economica. Difficilmente (per non dire mai) attività esclusivamente culturali - come musei, mostre, pubblicazioni, convegni ed eventi "una tantum" - riscontrano utili e spesso nemmeno ricavi, fondandosi di fatto solo su finanziamenti pubblici. Anche I Parchi Letterari® utilizzano, ove possibile, finanziamenti pubblici per il lancio della fase iniziale, ma sempre con l'obbiettivo dell'autonomia economica".

Seguendo questa impostazione, assume un importante significato lo sforzo di valorizzare le economie locali, attivando mini-imprenditorialità che offrono concrete possibilità di occupazione specialmente ai giovani. Il progetto è, infatti, riuscito ad offrire delle opportunità di lavoro soprattutto per profili di alto livello non opportunamente valorizzati in un'area nella quale sono prevalenti attività di tipo diverso. Ad esempio, l'attività del Parco è stata l'occasione per fare un grosso investimento in informatica (infrastrutture e professionalità), creando un nodo tecnico informatizzato per mettere in rete tutti i comuni della vasta area dei 2 GAL, per gestire i portali e condividere le banche dati di tutte le amministrazioni coinvolte.



4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Il progetto assume i caratteri della buona pratica soprattutto per i seguenti aspetti:

- ampiezza del territorio coinvolto, in termini anche di relazioni, reti e tipologia di istituzioni coinvolte;
- approccio partecipativo utilizzato nella organizzazione e nel coinvolgimento degli attori locali, formalizzato anche attraverso la messa in rete (informatica) dei soggetti;
- elevato grado di innovazione, in quanto attraverso un'idea progetto riesce a collegare strettamente le maggiori espressioni culturali al territorio di origine, andando al di là del solo aspetto di tutela ambientale che caratterizza il parco;
- strumento per l'innalzamento della qualità della vita in senso culturale, ma anche sociale ed economico, consistente nell'offerta di servizi alla popolazione, ma anche nella creazione di opportunità di lavoro che arginino il problema della fuga dei giovani dal territorio e nella creazione di nuove attività imprenditoriali nell'area.

Nell'attuazione dell'iniziativa si sono riscontrate anche delle difficoltà e dei punti di debolezza, alcuni dei quali legati a degli aspetti che rappresentano allo stesso tempo un punto di forza del progetto. E' il caso, per esempio, dell'ampiezza del territorio che ha comportato un grosso impegno nel conciliare le diverse posizioni degli attori locali e nel trovare un accordo sulle iniziative. Un'altra difficoltà è consistita nel mantenere alta la qualità delle iniziative culturali progettate, cercando di conciliare questo aspetto con le esigenze economiche locali. La cura dell'aspetto culturale richiedeva forse un maggiore coordinamento con altre iniziative e istituzioni, ad esempio con il sistema scolastico.

Nel complesso, si possono individuare alcuni caratteri legati alle buone prassi, come mostra la griglia seguente.

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Adesione ad un sistema funzionante di Parchi Letterari	Approccio partecipativo per la messa in rete dei soggetti locali	
Innovazione			
Integrazione		Sviluppo del progetto su area estesa a 2 GAL	
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia			
Sostenibilità	Sociale (cultura, occupazione)	Economica (autonomia del parco)	
Aree di cambiamento	Culturale, economica		
Trasferibilità			
Analisi di contesto	L'iniziativa ha il carattere della interterritorialità e della trasversalità (estensione a tutto il territorio italiano)		
Contaminazione con altri strumenti di politica			Investimento in parte informatica in comune con fondi Ob.2, PT
Utilizzo in altri settori			





Regione – GAL	Umbria – Media Valle del Tevere e dei Monti Martani
Settore	Ambiente e Natura - Valorizzazione risorse naturali
Costo	Costo totale € 504.742,53 Contributo GAL € 151.422,76
Data avvio lavori	Luglio 2003

L'iniziativa è stata realizzata nel territorio del Comune di Todi e nasce, nell'ambito dell'elaborazione del Piano Regolatore Generale comunale, con l'intento di valorizzare l'intero territorio comunale rurale, solitamente trascurato dai grandi flussi turistici attratti dal centro storico del comune¹.

Tale territorio, che misura un'estensione territoriale pari a circa 220 kmq e che comprende 37 frazioni, ha una valenza prevalentemente rurale e risulta caratterizzato da interessanti risorse paesaggistiche e architettoniche, da attività di produzione agricola e agroalimentare (cantine e frantoi in particolare), dalla presenza di strutture ricettive rurali di recente realizzazione.

Con l'iniziativa sono stati progettati e realizzati sei circuiti, definiti "Circuiti del Paesaggio", che coprono l'intero territorio rurale comunale e che sono composti da diverse tipologie di itinerari, percorribili in parte in auto, in parte a piedi, a cavallo, o in bicicletta, con l'obiettivo di mettere in rete e valorizzare tutte le risorse del territorio rurale.

La fase realizzativa, finalizzata alla realizzazione e posa in opera della segnaletica, alla realizzazione dei tracciati, dei belvedere e alla riqualificazione dei borghi rurali, è stata preceduta da una fase di progettazione dei circuiti e della segnaletica, di animazione territoriale e di ricerca sulle modalità di gestione e promozione del progetto.

Il progetto ha inoltre previsto una importante fase finale di divulgazione e promozione delle attività realizzate.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il territorio del GAL è situato nella parte centrale della Regione Umbria e comprende il territorio di dodici Comuni della Provincia di Perugia e due Comuni della Provincia di Terni.

L'estensione dell'area, con esclusione del Comune di Perugia che risulta ripartito in tre aree GAL, è pari a 1.526,73 Km², con una popolazione residente complessiva di 107.999 abitanti distribuiti negli altri tredici comuni.

Amministrativamente, oltre ai 14 Comuni e alle 2 Province, operano 5 Comunità Montane (Comunità Montana dei Monti Martani e del Serano, Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana, Comunità dei Monti del Trasimeno, Comunità Montana di Croce Serra – Amerino, Comunità Montana del Subasio) e due Parchi Regionali (Parco del Subasio e Parco del Fiume Tevere);

Come descritto nel documento di programmazione del LEADER+, dal punto di vista morfologico il territorio PAL "presenta una grossa complessità di ambiti ambientali molto significativi sia sotto l'aspetto paesaggistico che naturalistico. La presenza di un tratto del bacino idrografico del Tevere costituisce una valenza ambientale tra le più significative di quelle presenti in Regione. Il Fiume Tevere con la sua valle ha un ruolo di protagonista per essere l'elemento generatore delle ampie zone pianeggianti agricole e dei processi storici antropici del territorio. La zona collinare dai caratteristici dolci pendii si propone come l'area di collegamento interessata da una elevata eterogeneità tra la valle e l'habitat naturale dei Monti e come l'ambito che custodisce maggiormente la capacità di integrare le energie antropiche e naturali e conservare le tradizioni culturali dell'uso del territorio.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Monica Rossetto (Direttore GAL Media Valle del Tevere), Franco Marini (Responsabile del progetto per il Comune di Todi), Marco Spaccatini (Consulente del Comune di Todi), nel mese di gennaio 2008. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste e dal Piano di Sviluppo Locale: "I Borghi Rurali della Media Valle del Tevere e dei Monti Martani: Ambiente, Tradizione, Cultura e Tipicità per uno sviluppo integrato ed ecosostenibile." Sono stati inoltre consultati i siti internet del GAL (<http://www.medievalletere.it/>) e quello creato con l'iniziativa (<http://www.circuitidelpaesaggio.it/>).





E' proprio sulle strutture geomorfologiche della fascia collinare che si sviluppano gli antichi insediamenti medioevali con i loro sistemi territoriali; medi e piccoli borghi che nella storica lotta per il dominio di parti di territorio e nella vicendevoles sottomissione a uno di essi, sono riusciti a mantenere le proprie peculiarità. L'area è caratterizzata da una struttura insediativa policentrica che ha origini storiche, il cui fulcro motore è un sistema di città indipendenti (Perugia, Assisi, Todi, ...), già stabili e costituite saldamente nell'atichità, a cui fa capo un territorio storicamente definito con sistema di centri storici (castelli e borghi rurali), messi in rete dalle antiche infrastrutture stradali".

Dal punto di vista economico, sempre secondo quanto evidenziato nel PSL "L'area della Media Valle

del Tevere, all'interno della Regione, presenta una elevata specializzazione per il settore agricolo ed agroalimentare, come indicato dai dati sulla ripartizione della popolazione attiva per settore di attività e dagli indici di localizzazione di rami di attività rispetto al resto della provincia. L'analisi della struttura del sistema agricolo nell'area non ha evidenziato differenziazioni significative con il resto della provincia rispetto alle forme di conduzione aziendale, alla dimensione media delle aziende ed alla loro distribuzione in classi dimensionali. L'analisi dei dati censuari ha infatti evidenziato una sostanziale prevalenza in tutti i Comuni dell'area della conduzione diretta sia in termini di aziende che di superficie coltivata ed una notevole stabilità della dimensione aziendale. Nel 1991 il 93% delle aziende erano a conduzione diretta con una superficie totale di circa il 62% di quella complessivamente agricola. Dal punto di vista produttivo nell'area si evidenziano le differenziazioni caratteristiche tra territori di valle e aree montane. La pianura del Tevere è caratterizzata da un'agricoltura intensiva che ha mostrato negli ultimi anni una notevole dinamicità e capacità di riconversione produttiva. Vi è stato infatti un notevole incremento delle colture ortofrutticole che hanno in parte sostituito colture tradizionali quali il tabacco. Nelle aree collinari e montane l'attività agricola è a carattere estensivo con prevalenza di colture cerealicole rispetto a quelle foraggere e ai prati pascoli maggiormente coltivati nelle zone interne. Aree di forte marginalizzazione con prevalenza di pascoli e allevamenti estensivi ovicaprini sono localizzate essenzialmente nella zona dei Monti Martani".

Tutta l'area è interessata da una progressiva conversione verso colture specializzate quali vite ed olivo

Nella zona esiste una forte concentrazione di allevamenti di tipo industriale, in particolare di suini e avicoli. Gli allevamenti sono localizzati per lo più in aree limitrofe al corso del Tevere, meglio servite dal punto di vista dei trasporti; i suini allevati nella Media Valle del Tevere nel 1991 rappresentavano circa un terzo dell'intera produzione provinciale ed il numero di avicoli risultava pari ad oltre il 50 per cento di quello complessivamente presente nella Provincia di Perugia alla stessa data.

In sintesi nell'area si è in presenza di un settore agricolo caratterizzato da:

- ♦ una sostanziale omogeneità con il resto della provincia per quanto riguarda dimensioni e forme di conduzione aziendale;
- ♦ specializzazione nelle produzioni di tipo industriale sia vegetale che animale;
- ♦ un impoverimento culturale delle zone più marginali collinari e montane;
- ♦ un aumento delle colture a basso input di lavoro ed un aumento del contoterzismo e del part-time sia nelle aree più produttive che in quelle collinari".



Il contesto organizzativo

Il progetto è stato finanziato dal Piano di Sviluppo Locale (PSL) "I Borghi Rurali della Media Valle del Tevere e dei Monti Martani: Ambiente, Tradizione, Cultura e Tipicità per uno sviluppo integrato ed eco-sostenibile" del GAL Associazione Media Valle del Tevere, nell'ambito della IC LEADER +.

Il GAL si è costituito nel 1994 ed ha gestito anche il programma dell'Iniziativa LEADER II per il periodo di programmazione 1994-1999.

L'attuale base sociale del GAL è costituita da 17 enti pubblici (14 Comuni, Provincia di Perugia, Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana, Consorzio Parco Fiume Tevere) e da 8 soggetti privati (banche, associazioni di categoria agricole, artigianali e commerciali).

L'iniziativa è stata inoltre inserita nel programma della Commissione Europea "URB-AL", a cui il Comune di Todi aderisce, il quale si propone di mettere in atto degli interventi di cooperazione fra città ed enti locali dell'Europa e dell'America Latina.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Come riportato nel PSL, la misura "itinerari paesaggistici e parchi tematici del comprensorio tuderte", prende spunto dal lavoro portato avanti dall'ufficio del Piano per la redazione del Piano Regolatore Generale del comune di Todi e ha l'obiettivo di valorizzare le numerose frazioni del territorio caratterizzate da un crescente fenomeno di abbandono

In particolare il progetto vuole valorizzare sia il paesaggio rurale, sia le frazioni e i borghi minori solitamente trascurati dai grandi flussi turistici attratti unicamente dal centro storico del comune, creando, promuovendo, e allo stesso tempo tutelando, una rete di tutte le risorse paesaggistiche, architettoniche, agro-alimentari e turistiche e connotando i vari centri con una identità specifica che scaturisca dalle loro vocazionalità.

1.3 I soggetti coinvolti

Il promotore e beneficiario diretto del progetto è il Comune di Todi.

L'Ufficio del Piano del Comune, incaricato della realizzazione delle attività, ha operato in parte con risorse interne, in parte con personale dell'Ufficio Urbanistico e dell'Ufficio Tecnico e in parte utilizzando professionalità di altri enti pubblici e privati e singoli consulenti.

Lo studio di marketing è stato realizzato dall'Istituto di ricerca regionale Agenzia Umbria Ricerche (AUR), la risistemazione dei sentieri è stata effettuata dalla Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana, mentre Slow Food Umbria ha curato l'aspetto enogastronomico inserito nelle pubblicazioni divulgative.

Sono state inoltre coinvolte numerose altre professionalità rese necessarie durante le varie fasi del progetto, quali: agronomi, paesaggisti, storici dell'arte, esperti in partecipazione, grafici.

Dal punto di vista finanziario sono intervenuti due istituti di beneficenza, l'ETAB (ente di assistenza e beneficenza di Todi) e l'azienda pubblica di servizi alla persona "Veralli Cortesi", che hanno contribuito ai costi di realizzazione con un importo totale di 10.000.

Anche la Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana ha cofinanziato l'intervento con un contributo di 50.000 Euro.

Il resto del cofinanziamento è stato sostenuto dal beneficiario Comune di Todi.



2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'iniziativa viene approvata dal GAL nel luglio 2003 sulla base del progetto preliminare e il progetto definitivo viene approvato nel dicembre 2003 con la stipula della convenzione tra il GAL e il Comune di Todi.

Il progetto ha inizialmente previsto lo svolgimento di un'attività di ricerca, terminata nel luglio 2004, che, sulla base dell'analisi di analoghi interventi ha fornito suggerimenti sulle modalità di gestione e promozione del progetto.

Contemporaneamente è stata condotta un'ampia fase di animazione e partecipazione, svoltasi tra novembre 2003 e novembre 2004.

Sono stati svolti dei percorsi formativi del personale interno del comune per il ruolo di "facilitatori" di processi di progettazione e pianificazione partecipata. Sono stati quindi svolti tre incontri partecipativi e due workshop pubblici di consultazione a cui hanno partecipato Pro Loco, operatori agricoli, aziende agrituristiche, comitati locali, rappresentanti di istituzioni locali (scuole in particolare), associazioni di categoria e del tempo libero, singoli cittadini.

Gli eventi partecipativi hanno coinvolto una vasta platea di soggetti, ma va rilevato che nel corso del tempo tale partecipazione è diminuita e non è tuttora stato raggiunto l'obiettivo inizialmente prefissato di costituire una struttura di soggetti pubblici e privati che si occupi permanentemente della manutenzione e promozione dell'iniziativa.

La fase di animazione ha comunque fornito numerosi elementi utili per le successive fasi, attuate tra giugno 2004 e ottobre 2005, relative alla progettazione esecutiva dei sei percorsi e della relativa segnaletica, nonché al censimento delle risorse presenti nelle aree interessate dai percorsi stessi.

I sei percorsi progettati, di seguito descritti, formano un circuito con un'estensione totale di circa 120 Km (definito "Il grande circuito") e sono formati da sub tratte che di volta in volta sono percorribili con differenti mezzi di trasporto (auto, bicicletta, cavallo, piedi). Dalla maggior parte dei percorsi si dipartono alcune passeggiate dirette a siti di interesse storico-naturalistico.

Circuito 1: Sulle tracce del Romanico - Lunghezza totale 32 Km, di cui 24 di strada asfaltata, percorribili in auto o in bicicletta. Due passeggiate da fare a piedi o a cavallo di 17,5 Km.

Circuito 2: La pianura fertile e vaga - Lunghezza totale 15 Km, di cui 7 di strada asfaltata, percorribili in auto o in bicicletta. Due passeggiate da fare a piedi o a cavallo o in bicicletta di 13,5 Km.

Circuito 3: Le alture sul Tevere - Lunghezza totale 39 Km, di cui 35,5 di strada asfaltata, percorribili in auto o in bicicletta. Due passeggiate da fare a piedi o in bicicletta di 15 Km.

Circuito 4: Un paesaggio di torri e fortezze - Lunghezza totale 28 Km, di cui 21,5 di strada asfaltata, percorribili in auto o in bicicletta. Due passeggiate da fare a piedi o a cavallo o in bicicletta di 12,5 Km.

Circuito 5: Tra due torrenti - Lunghezza totale 20 Km, di cui 12,3 di strada asfaltata, percorribili in auto o in bicicletta. Una passeggiata da fare a piedi o a cavallo di 14 Km.

Circuito 6: Il colle solitario - Lunghezza totale 12 Km, di cui 2 di strada asfaltata, percorribile a piedi.

I sei percorsi progettati hanno un'estensione totale di circa 120 Km e sono formati da sub tratte che di volta in volta sono percorribili con differenti mezzi di trasporto (auto, auto-bici-piedi, piedi-bici-cavallo).

La fase realizzativa, iniziata a ottobre 2005, è terminata a giugno 2007 e ha riguardato:

- ♦ la sistemazione della rete sentieristica di circa 15 Km;
- ♦ la posa in opera della segnaletica;
- ♦ la sistemazione di sei aree verdi dei borghi rurali;
- ♦ la sistemazione tre di punti panoramici.

ASSE III



La terza fase dell'iniziativa, svoltasi prevalentemente durante tutto il 2007, ha previsto la produzione di materiale illustrativo e la realizzazione di eventi promozionali. Sono stati realizzati:

- ◆ depliant divulgativi/illustrativi dei percorsi;
- ◆ una guida dei percorsi (messa in vendita e i cui proventi dovranno essere destinati alle spese di manutenzione);
- ◆ dei gadget promozionali;
- ◆ un sito internet, da cui è anche possibile scaricare le mappe dei circuiti;
- ◆ una mostra fotografica.

Sono state inoltre condotte altre attività promozionali, quali:

- ◆ partecipazione al BIT di Milano;
- ◆ partecipazione al Urbanpromo di Venezia;
- ◆ distribuzione dei depliant tramite l'insero "Viaggi" del quotidiano "La Repubblica".

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

La realizzazione dei sei circuiti del paesaggio ha consentito di identificare, classificare e mettere in rete le risorse di un'area sinora poco valorizzata.

La caratterizzazione dell'area con elementi di attrattività e la dotazione di idonee infrastrutture per la loro fruibilità, ha fornito agli operatori turistici e commerciali uno strumento di sviluppo economico. Per tale motivo gli operatori hanno accolto con molto favore l'intervento. Anche la popolazione residente ha beneficiato della realizzazione di alcune aree verdi.

Non è previsto un sistema di rilevazione degli utenti dei percorsi realizzati, tuttavia è stato riscontrato che alcune agenzie di viaggio hanno inserito i "circuiti" nei loro pacchetti turistici e che alcuni agriturismi li hanno inseriti nei loro siti internet. Il materiale divulgativo prodotto viene molto richiesto, soprattutto in seguito allo svolgimento di attività ed eventi promozionali.

Per l'area, che ha sempre visto il centro cittadino come unica risorsa da valorizzare, si è trattato di un progetto innovativo e molto percepito da tutta la popolazione. Infatti, probabilmente anche grazie all'intensa attività di animazione condotta, sono stati rilevati effetti positivi sul senso di identità culturale e di appartenenza al territorio anche per la popolazione non direttamente interessata dall'aspetto di valorizzazione turistica, incidendo sulla consapevolezza e la sensibilizzazione per le risorse presenti.

L'iniziativa è ovviamente trasferibile e in questo senso il GAL intenderebbe riproporla con l'attuale programmazione sia in altri comuni confinanti con Todi, sia con comuni aventi analogo valenza di Todi, quale ad esempio il Comune di Assisi.

Per il futuro appare necessario sviluppare concretamente delle ipotesi di gestione dell'iniziativa ai fini di mantenere e promuovere adeguatamente quanto realizzato. Tuttavia da questo punto di vista l'animazione condotta non ha portato a risultati concreti e la partecipazione agli eventi organizzati è andata scemando nel corso del tempo. Anche la nomina di sei delegati referenti delle sei aree oggetto dei circuiti realizzati, non ha dato risultati rimarchevoli in termini di definizione di possibili modalità di gestione future dell'iniziativa.



I CIRCUITI DEL PAESAGGIO

Una valutazione dei punti di forza dell'iniziativa porta ad individuare i seguenti elementi:

- ◆ la fase progettuale dell'iniziativa ha visto il coinvolgimento di una vasta platea di soggetti istituzionali ed economici del territorio;
- ◆ l'iniziativa ha visto la partecipazione di diverse professionalità che hanno apportato i contributi tecnici necessari per la sua riuscita;
- ◆ sono state individuate, valorizzate, messe in rete e rese fruibili le risorse di territori sinora poco valorizzati e considerati;
- ◆ è stato creato un servizio turistico aggiuntivo e un'opportunità di sviluppo alle aziende del territorio;
- ◆ sono stati forniti nuovi servizi ricreativi anche per la popolazione;
- ◆ l'iniziativa ha inciso positivamente anche sul rapporto tra la popolazione e il territorio, ottenendo effetti di sensibilizzazione e consapevolezza per le risorse presenti;
- ◆ la fase finale del progetto ha previsto numerose attività promozionali di accompagnamento, che hanno avuto buoni riscontri.

I punti di debolezza evidenziati dall'analisi invece sono legati agli scarsi risultati ottenuti dall'animazione per quanto riguarda il coinvolgimento di soggetti nella gestione; vi sono quindi incertezze sia sulla sostenibilità, che sull'ottimale utilizzo delle potenzialità dell'iniziativa.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	- l'iniziativa è fortemente legata al territorio e alle sue caratteristiche pedologiche e paesaggistiche
Approccio dal basso	- l'idea progettuale nasce dalle esigenze specifiche espresse nel Piano Regolatore Generale del Comune di Todì
Partnership/Integrazione	- nelle varie fasi di progettazione e realizzazione, l'iniziativa ha visto il coinvolgimento di soggetti diversi: aziende, associazioni, enti e istituzioni locali e l'utilizzo di numerose professionalità
Innovazione	- per l'area è innovativa soprattutto l'idea di valorizzare centri diversi da quelli tradizionalmente vocati al turismo
Rete	- l'iniziativa ha identificato, classificato e inserito in una rete di sentieri le risorse dell'area



I CIRCUITI DEL PAESAGGIO

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Approccio partecipativo nella formulazione del progetto	Coinvolgimento di enti e figure professionali nelle diverse fasi, con l'individuazione dei supporti professionali necessari alla realizzazione dell'iniziativa	Progettazione della cartellonistica, delle mappe e del sito internet molto accurata Sviluppo di numerose attività di promozione dell'iniziativa
Innovazione	Valorizzazione di centri diversi da quelli tradizionalmente vocati al turismo		
Integrazione	Stretta integrazione del GAL e del Comune con gli attori dell'iniziativa	Messa in rete delle risorse dell'area	Ricerca di soluzioni gestionali integrate
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia	L'iniziativa ha suscitato consenso da parte degli operatori turistici e della popolazione	Agenzie di viaggio e aziende agrituristiche hanno inserito i circuiti nei pacchetti turistici offerti	In occasione degli eventi organizzati si è registrato un aumento dell'interesse per l'iniziativa
Sostenibilità		Non ancora individuate	Realizzato uno studio per massimizzare la sostenibilità e i benefici dell'iniziativa
Aree di cambiamento			Forniti elementi di attrattività e strumenti di sviluppo turistico ai centri minori tradizionalmente non vocati
Trasferibilità			
Analisi di contesto	Nel prossimo Leader verrà probabilmente applicato in altri comuni dalle caratteristiche analoghe (ad esempio Assisi)		
Contaminazione con altri strumenti di politica			
Utilizzo in altri settori			



I CIRCUITI DEL PAESAGGIO



Circuiti del Paesaggio

Itinerari per entrare in contatto con la bellezza del paesaggio, i luoghi di interesse storico artistico, le produzioni tipiche locali e le attività ricreative. Il colore dei tracciati riportati in legenda individua le diverse modalità di percorrenza. I circuiti sono indicati da apposita segnaletica informativa installata lungo i percorsi. Per informazioni più dettagliate è disponibile una guida con mappe presso i punti vendita specializzati.

"Through these routes the tourist can feel in touch with the beauty of the landscape and places having historical and artistic value, in addition to having the possibility of finding typical products and accommodations. The colours of the various tracks found in the legend indicate different ways of proceeding along the itineraries. Information signs indicate the circuit tracks along the routes. For further information one can buy a guide book including maps at the designated selling points.

I.A.T. tel. 075 8945416 - info@todì.circuitidelpaesaggio.it
www.todì.circuitidelpaesaggio.it



- CENTRI STORICI
HISTORIC CENTRES
- BORGHETTI RURALI E NUCLEI STORICI
RURAL VILLAGES
- PUNTI INFORMATIVI / INIZIO CIRCUITI
INFO POINTS / STARTING POINTS
- PUNTI PANORAMICI
PANORAMIC POINTS
- CHIESE E LUOGHI DI CULTO
CHURCHES AND CULT PLACES
- CONVENTI E COMPLESSI RELIGIOSI
CONVENTS AND RELIGIOUS COMPLEXES
- MOLINI
MILLS
- INFRASTRUTTURE STORICHE CIVILI E MILITARI
HISTORICAL, CIVIL AND MILITARY INFRASTRUCTURES
- EDILIZIA RURALE E STORICA
HISTORICAL RURAL BUILDINGS
- CANTINE
CELLARS
- FRANTOI
OIL-MILLS
- OSPITALITÀ
ACCOMMODATIONS
- BAR
BARS
- RISTORANTI
RESTAURANTS
- AREE VERDI ATTREZZATE
PICNIC AREAS
- PARCO FLUVIALE DEL TEVERE
TIBER FLUVIAL PARK
- PARCHEGGI
PARKING LOTS



ASSE III



CONSOLIDAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL PALAZZO CONTI GENTILI



Regione – GAL	GAL Ernici Simbruini
Settore	Beni culturali
Costo	Costo totale € 241.000 Contributo GAL € 74.900
Data avvio lavori	Aprile 2005

Il progetto è stato finanziato nell'ambito dell'azione 1.2.a "Inventario, restauro e valorizzazione edifici e beni di valore storico culturale" della misura 2 del PSL del GAL Ernici-Simbruini, che ha come obiettivo quello di valorizzare i centri storici dei comuni mediante restauri effettuati in "maniera esemplare"¹.

L'azione ha finanziato nove progetti, ma per il pregio architettonico e l'importanza civica dell'edificio, il restauro del Palazzo Conti Gentili di Alatri ne costituisce l'esempio più importante.

L'iniziativa Leader si è inserita in un progetto più ampio, iniziato nel 1998 con il consolidamento statico dell'edificio e proseguito con la sua riqualificazione funzionale e architettonica, finanziando il restauro delle componenti decorative del Palazzo che avevano subito numerosi danni e che necessitavano di interventi di restauro altamente specialistici.

Il finanziamento Leader ha reso possibile sia la conclusione dell'intervento nella sua interezza, sia il raggiungimento di un livello qualitativo molto elevato delle opere di restauro effettuate.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il territorio del GAL è situato nella Provincia di Frosinone e comprende dieci comuni: Alatri, Collepardo, Filetino, Fuggi, Fumone, Guarcino, Torre Cajetani, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Vico nel Lazio.

L'estensione dell'area è pari a 418,18 Km², situata tutta in zona classificata come "montagna interna", con una popolazione residente complessiva di circa 48.000 abitanti.

Come descritto nel PSL, "la struttura demografica nel territorio dei comuni presi in esame ha subito un profondo cambiamento tra gli anni '50 e '60 a seguito di una massiccia immigrazione interna alla provincia di Frosinone; questo fenomeno è avvenuto a discapito delle zone montane e delle aree ad agricoltura povera ed a vantaggio di zone con maggiori potenzialità agricole e dove si andavano individuando, negli anni sessanta, le principali infrastrutture interregionali ed i nuovi insediamenti industriali e di servizio. L'industrializzazione della Valle del Sacco, che con la pianura Pontina costituiscono i più importanti insediamenti industriali del basso Lazio, ha determinato spostamenti demografici in aree comprese tra le montagne e la valle circostante. Questo fenomeno ha determinato zone ad alta polarizzazione demografica e allo sviluppo di alcuni centri prossimi a tali aree interessati a loro volta da forme d'industrializzazione assistita. (...) Nell'ambito del policentrismo territoriale sopra evidenziato, l'economia degli Ernici Simbruini, nel contesto della provincia di Frosinone – che vede tutto sommato ancora l'industria manifatturiera al centro delle proprie dinamiche di sviluppo – appare caratterizzata da specifiche vocazionalità agricole e turistiche. Un'analisi delle tendenze evolutive dell'economia rurale del comprensorio Leader + Ernici Simbruini, non può che constatare la elevata incidenza territoriale e sociale del settore agricolo, pur con connotazioni di ridotta specializzazione e di diffuso part – time, che può costituire un vero "volano" di sviluppo economico e ambientalmente sostenibile ove si sviluppino decise forme di integrazione con le rilevanti risorse storico – ambientali e naturalistiche del territorio. Da qui nasce il ruolo come attore dello sviluppo dell'agricoltura multifunzionale, correttamente integrata con le attività di trasformazione agroalimentare di tipo artigianale, di agriturismo e turismo rurale, compresi i servizi complementari, di tutela, salvaguardia e gestione dell'ambiente naturale. "

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Giovanni Rondinara (Presidente GAL), Federica Giovandone (Direttore GAL), Marco Odargi (Direttore Lavori). Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste effettuate e dal Piano di Sviluppo Locale.



CONSOLIDAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL PALAZZO CONTI GENTILI

Il PSL sottolinea inoltre come “il turismo rappresenta l’asse portante per lo sviluppo del territorio considerato” e che “per fare del turismo una vera e propria attività al servizio di uno sviluppo duraturo per l’area di intervento è necessario combinare il rilancio del comparto termale con la valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, archeologico e monumentale esistente, realizzando un sistema integrato di sviluppo. (...) Il territorio in esame, infatti, racchiude antichi centri storici, aree archeologiche e naturalistiche, e notevoli esempi abbaziali cistercensi. Sono inoltre presenti emergenze storiche ed archeologiche in aree di rilevanza nazionale ed internazionale. (...) Questa valorizzazione del territorio ha d’altro canto una ricaduta positiva anche per l’artigianato specializzato, per incoraggiare investimenti, anche da parte dei privati, per il mantenimento ed il miglioramento degli immobili storici, investendo risorse adeguate al risanamento di centri storici ed, al contempo, garantendo così la permanenza nel tempo di testimonianze storiche e culturali che identificano fortemente il territorio ed investono sulla sua continuità culturale e storico – architettonica.

Il contesto organizzativo

Il GAL si è costituito nel dicembre 2002. La base sociale del GAL è formata dai 10 comuni dell’area, dalla Comunità Montana dei Monti Ernici di Veroli, dall’Ente Parco regionale dei Monti Simbruini, dall’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” e da 14 soggetti privati (banche, associazioni di categoria agricole e turistiche, pro loco, sindacati, ordini professionali, singole aziende private).

Il progetto è stato finanziato nell’ambito dell’azione 2 1.2.a “Inventario, restauro e valorizzazione edifici e beni di valore storico culturale”, unica azione del PSL rivolta agli enti pubblici, nata dall’esigenza di valorizzare i centri storici dei comuni mediante restauri effettuati in “maniera esemplare”.



1.2 Gli obiettivi dell’iniziativa

L’Azione che ha finanziato l’iniziativa in oggetto ha come obiettivo la realizzazione di interventi esemplari di restauro e la valorizzazione di edifici e di beni di interesse culturale, religioso e storico e in tale ambito l’intervento riguardante il restauro del Palazzo Conti Gentili di Alatri costituisce l’esempio più importante dei progetti realizzati per l’importanza e il pregio dell’immobile in questione.

L’edificio, originario del 1300, ha sempre assunto un ruolo di grande rilievo per la cittadinanza, sia per l’importanza storica dell’edificio, sia perché nel corso del tempo i suoi spazi sono stati sempre utilizzati per funzioni pubbliche (scuola media, liceo classico, anagrafe, biblioteca comunale, spazi espositivi, ecc.).

Nel 1998, a causa dell’individuazione di rilevanti problemi strutturali, l’immobile è stato messo in sicurezza.

Superati i problemi di tipo strutturale, grazie alla realizzazione di lavori finanziati con fondi comunali e della Cassa Depositi e Prestiti, il Palazzo, nel 2002, ha ripreso tutte le sue funzioni, ad esclusione della scuola media e con l’aggiunta dell’Università La Sapienza di Roma che utilizza alcune aule per lo svolgimento di seminari di giurisprudenza.



Successivamente è stato elaborato un progetto di riqualificazione sia funzionale-architettonica (consolidamento dei solai, rifacimento delle scale, dei bagni e dell'impianto elettrico, ripristino dell'accesso principale e dei corridoi, ecc.); sia decorativa (restauro del cassettono ligneo e degli intonaci delle coperture a volta di cinque stanze del primo piano).

Poiché quest'ultima componente decorativa richiedeva un intervento altamente specialistico e scientifico il GAL nell'ambito dell'iniziativa Leader+ ha finanziato la realizzazione di questo stralcio del progetto, avendo come obiettivo quello di massimizzare la qualità dell'intervento di restauro.

1.3 I soggetti coinvolti

Il promotore e beneficiario diretto del progetto è il Comune di Alatri, individuato, insieme ad altri otto progetti, a seguito di selezione effettuata tramite bando di evidenza pubblica destinato esclusivamente agli enti pubblici.

Oltre alla ditta incaricata dei lavori di restauro, individuata mediante bando di gara indetto dal Comune di Alatri, sono stati assegnati incarichi professionali ad un architetto per la progettazione e direzione lavori e ad un diplomato dell'Istituto Centrale per il Restauro per la cura dell'aspetto scientifico del restauro. Quest'ultima figura viene richiesta per legge in quanto l'edificio è sottoposto a vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Tramite bando pubblico del novembre 2004 sono stati selezionati sei interventi nei comuni di Alatri, Vico, Guarino, Colleparado e Fiuggi, riguardanti il restauro di quattro piazze e due edifici. A questi sei progetti in seguito, nel 2007, se ne sono aggiunti altri tre grazie alle economie di spesa ottenute nelle fasi realizzative.

Per l'iniziativa in oggetto, riguardante il restauro del Palazzo Conti Gentili di Alatri, nell'aprile 2005 è stato emanato dal GAL il decreto di concessione del contributo al Comune, che, con procedura di gara di evidenza pubblica, ha affidato l'appalto dei lavori ad una ditta privata specializzata in restauri.

La fase realizzativa si è svolta nel corso del 2006 con chiusura dei lavori a giugno 2007.

Le attività di restauro hanno riguardato cinque stanze del primo piano del palazzo: l'aula magna di circa 85 mq, la presidenza (21 mq), l'archivio/biblioteca (53 mq), due segreterie (in tutto circa 44 mq).

Per l'aula magna l'intervento ha riguardato il consolidamento del cassettonato in legno. Il restauro è stato attuato senza sostituzione del materiale originario, ma mediante bonifica dello stesso da tarme e muffe e con stuccature effettuate con stucco naturale dello stesso tipo di legno, lavoro che si è rivelato molto minuzioso e complesso.

Per le altre stanze l'intervento ha riguardato le coperture a volta, per le quali è stato effettuato il consolidamento delle lesioni e delle fessurazioni, anche mediante iniezione puntuali di miscele adesive e riempitive, l'eliminazione delle stuccature in gesso eseguite durante precedenti interventi e ritenute non idonee, il fissaggio del colore originale o la sua reintegrazione pittorica ad acquerello.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Grazie al contributo Leader è stato possibile concludere nella sua interezza un intervento articolato e lungo, arrivando, dopo dieci anni, al restauro delle parti decorative dell'edificio e consentendo di apprezzare anche visivamente tutto l'intervento.

L'inserimento del GAL nel progetto generale di recupero dell'edificio ha permesso di dedicare risorse alla qualità e alla scientificità del restauro e ha consentito il raggiungimento di una qualità eccellente dell'intervento funzionale che altrimenti non sarebbe stata possibile ottenere.



CONSOLIDAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL PALAZZO CONTI GENTILI



Oltre a raggiungere l'obiettivo dell'azione di realizzare restauri esemplari di edifici di valore storico-culturale e di contribuire alla valorizzazione dei centri storici e al riutilizzo di spazi pubblici, l'iniziativa ha anche consentito di non limitare l'intervento di recupero alle sole opere necessarie per la manutenzione straordinaria e, grazie alla visibilità e al diffuso apprezzamento ottenuti, ha avviato nell'area una tendenza alla progettazione di lavori eccellenti.

L'avvio dell'iniziativa, avvenuto all'inizio del periodo di applicazione del PSL, ha inoltre dato credibilità al GAL, all'epoca da poco costituito e poco conosciuto, e ha consentito l'avvio di rapporti più stretti tra le amministrazioni locali, sia quelle presenti che quelle non presenti nella base sociale del GAL, aumentando la coesione del territorio dal punto di vista amministrativo.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Il recupero ha restituito lustro ad un edificio di grande importanza storica, culturale e di uso pubblico, e alla piazza più importante di Alatri (P.zza S. Maria Maggiore).

L'iniziativa ha avuto il coraggio di puntare su un intervento ad alta valenza scientifica e di nicchia, ha dato qualità eccellente e molta visibilità ad un intervento funzionale, ha avuto per la popolazione

locale una grande importanza e, insieme alle altre analoghe iniziative della misura, ha consolidato i rapporti tra le amministrazioni nell'ambito del Leader.

Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none">contemplato dall'obiettivo di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale centro storico cittadino
Approccio dal basso	<ul style="list-style-type: none">il recupero e il ripristino delle funzioni dell'edificio è stato un evento importante per la popolazione
Partnership	<ul style="list-style-type: none">tra il GAL e l'amministrazione comunale
Innovazione	<ul style="list-style-type: none">è stata raggiunta un'elevata qualità dell'intervento di recupero, tramite l'utilizzo di tecniche ad alto contenuto scientifico



CONSOLIDAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL PALAZZO CONTI GENTILI

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità			Il restauro decorativo è stato caratterizzato da elevata qualità e scientificità delle opere eseguite
Innovazione	Si è data una qualità eccellente ad un intervento funzionale		
Integrazione	L'intervento ha migliorato l'integrazione tra le amministrazioni locali e il GAL		
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia	L'iniziativa ha trovato grande consenso tra la popolazione		L'intervento generale di recupero dell'edificio ha assunto visibilità grazie al restauro delle parti decorative
Sostenibilità			
Aree di cambiamento	Migliore conoscenza locale delle possibilità offerte dal LEADER e migliore confidenza tra GAL e popolazione	Avviata nell'area una tendenza alla progettazione di lavori eccellenti	
Trasferibilità			
Analisi di contesto			L'esemplarità del restauro può essere di guida alle azioni di valorizzazione dei centri storici
Contaminazione con altri strumenti di politica	L'iniziativa si è inserita in un progetto più ampio di recupero funzionale finanziato con altri strumenti		
Utilizzo in altri settori			





Regione – GAL	Lazio – Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo
Settore	Cultura - Nuove forme culturali locali
Costo	Costo totale € 40.000
Data avvio lavori	Maggio 2006

L'iniziativa nasce nell'ambito del Leader+ con l'obiettivo di sviluppare delle attività incentrate sul linguaggio multimediale, audiovisivo e cinematografico e di fornire un luogo e occasioni di incontro, riflessioni e ricerca ai giovani dell'area del GAL¹.

E' stato quindi istituito, in una ex chiesa ristrutturata del Comune di Alvito, il laboratorio permanente "Identità e innovazione" e quindi selezionato un gruppo di trenta persone finalizzato all'attivazione del laboratorio mediante la realizzazione di un documentario riguardante tematiche legate al territorio e alle sue problematiche.

Mediante l'applicazione di metodologie di gruppo antropologico, il gruppo è stato guidato in un percorso innovativo di riflessione corale, finalizzato ad accrescere la consapevolezza dell'identità di appartenenza al territorio attraverso l'utilizzo del linguaggio cinematografico.

Il lavoro del gruppo ha prodotto una "docu-fiction" che, mediante lo sviluppo di un sceneggiatura, affronta i temi dell'immigrazione, dell'identità culturale e della valorizzazione del territorio di appartenenza.

Tra i principali risultati del progetto, oltre al prodotto filmico, si evidenzia come l'iter del processo creativo, governato da professionisti psicologi e antropologi, abbia costituito un importante momento formativo per i partecipanti al gruppo, in particolare per i giovani per i quali la formazione acquisita potrà costituire un'opportunità di crescita e di inserimento professionale.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il territorio del GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo (GAL VERLA), comprende il territorio di 25 comuni della Provincia di Frosinone, localizzati a nord est della provincia al confine tra il Lazio, l'Abruzzo e il Molise.

L'estensione territoriale dell'area è di 910,8 Km², di cui il 79% ricade in zona montana, il 92% in zona svantaggiata e il 9% in due aree protette:

- ♦ il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise che comprende i comuni di Alvito (1%), Campoli Appennino (37%), Picinisco (62%), S. Biagio Saracinisco (38%), S. Donato Val di Comino (7%) e Settefrati (31%);
- ♦ la Riserva Naturale Regionale Lago di Posta Fibreno di 400 ha, tutti nel Comune di Posta Fibreno (44%).

Il territorio è costituito da catene montuose boscate caratterizzate da un ricco patrimonio geologico.

Dal punto di vista demografico, l'area, che ha circa 80.000 residenti, è caratterizzata da elevati indici di vecchiaia e da un costante tasso di spopolamento registrato dagli ultimi censimenti.

La popolazione attiva in condizione professionale afferisce per il 10% all'agricoltura, per il 54% all'industria e per il 36% al settore terziario.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Tiziana Rufo (Coordinatore Tecnico del GAL), Vincenzo Baccamo (Conduttore art counselor di Cinemavvenire), nel mese di gennaio 2008. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste e dal Piano di Sviluppo Locale: "Terra dei talenti: terra di lavori, terra di valori." È stato inoltre consultato il sito internet del GAL www.galverla.eu e il sito dell'associazione Cinemavvenire www.cinemavvenire.it



Dal punto di vista economico, come analizzato e descritto nel PSL, "Il territorio interessato dal PSL presenta quattro usi del suolo agroforestali principali: arboricoltura (olivo e vite), seminativo, pascolo, bosco. (...) in tutta l'area l'attività agricola è caratterizzata da una redditività del lavoro piuttosto bassa, aziende di piccole dimensioni, proprietà frammentate, addetti con età media elevata, resistenze ad un armonico adeguamento agronomico e tecnologico, insufficiente presenza di tecnici in grado di coadiuvare gli agricoltori nella corretta gestione dell'azienda (.e..) le imprese locali incontrano difficoltà a livello di vendita e di commercializzazione. (...)"

Nel settore secondario l'attività produttiva e occupazionale dipende principalmente dalla presenza del polo industriale di Cassino, che tuttavia sta subendo un depotenziamento produttivo e quindi, sempre secondo il PSL, "nella formazione del reddito dell'area contribuisce maggiormente la quota di dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, del terziario e dell'assistenza".

Il contesto organizzativo

Il G.A.L. Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, associazione senza scopo di lucro, si è costituito il 13 dicembre 1994 quale Gruppo di Azione Locale per l'attuazione del PAL Leader II.

Il 25 ottobre 2002 il Gal si è ampliato per redigere e dare attuazione al Piano di Sviluppo Locale (PSL) nell'ambito del Programma d'iniziativa Comunitaria LEADER + 2000/2006.

L'attuale base sociale del GAL è costituita da 42 soggetti, 30 enti pubblici (i 25 Comuni dell'area GAL, le Comunità Montane XII, XIV e XV, il Consorzio di Bonifica n. 8 "Conca di Sora") e 12 soggetti privati (banche, associazioni di categoria agricole e artigiane, associazioni culturali e sociali, cooperative).

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Il progetto analizzato nasce, nell'ambito dell'Iniziativa Leader+, con l'intento di svolgere attività di sensibilizzazione della popolazione per la propria identità nel contesto territoriale, mediante l'applicazione di metodologie che sviluppino le capacità creative individuali.

Obiettivo del progetto è quello di attivare un laboratorio permanente di "identità e innovazione" realizzando un prodotto cinematografico sull'area rurale dei comuni soci del GAL.

L'idea si basa sull'analisi dei principali fattori che portano all'abbandono del territorio, quali la mancanza di consapevolezza della identità di appartenenza, l'incapacità di dare valore al territorio, la carenza di capacità imprenditoriale, la scarsa tendenza all'innovazione.

In particolare il GAL con questa iniziativa intende fornire ai giovani spazi e occasioni di incontri, di riflessioni e di ricerca di opportunità nell'ambito di attività incentrate sullo studio e sull'applicazione del linguaggio multimediale, audiovisivo e cinematografico, in un'ottica di valorizzazione del territorio di appartenenza.

1.3 I soggetti coinvolti

Il progetto è stato promosso dal GAL ed è a regia diretta.

Le attività sono state condotte dall'Associazione Cinemavvenire, selezionata con bando di gara pubblico, con l'utilizzo di esperti in cinematografia, antropologia e psicologia.

Sempre tramite bando pubblico sono stati selezionati i 30 partecipanti al laboratorio, scelti tra i residenti nei comuni del GAL.

L'iniziativa è stata ampiamente condivisa con tutti i 25 comuni del GAL ed è stata realizzata anche grazie alla collaborazione del Comune di Alvito, che ha fornito i locali della ex chiesa Addolorata, restaurata con fondi comunali e Leader +, utilizzata come sede permanente del laboratorio.



2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il progetto, dal costo di 40.000 Euro, è stato finanziato da due azioni del PSL, l'azione 1.a.3 "Ideazione e realizzazione di nuove forme di marketing territoriale per l'intero territorio del GAL." (per 30.000) e l'azione 2.g.1 "Realizzazione e diffusione di strumenti di promozione del territorio del GAL" (per 10.000).

Il progetto risulta integrato con la realizzazione di altre due iniziative finanziate nell'ambito dell'attuazione del Leader +:

- ♦ il restauro dei locali della ex chiesa Addolorata, sede del laboratorio, costato 227.834 e finanziato per 136.700 dall'azione 2.a.2 "Investimenti per restauri esemplari";
- ♦ la dotazione di attrezzature e arredamenti per il laboratorio, finanziata dall'azione 3.b.3 "Contributi per la creazione di servizi volti al superamento dell'isolamento territoriale", per 43.000.

L'iniziativa è stata preceduta da una ampia fase propedeutica, durante la quale si sono svolti ben 67 forum settoriali a cui hanno partecipato le amministrazioni comunali, i rappresentanti di associazioni operanti sul territorio, cittadini, giovani, imprese, operatori turistici, ecc.

Tramite questi eventi partecipativi sono stati definiti gli ambiti di interesse e le metodologie da sviluppare con il laboratorio, nonché le professionalità necessarie per il suo avvio.

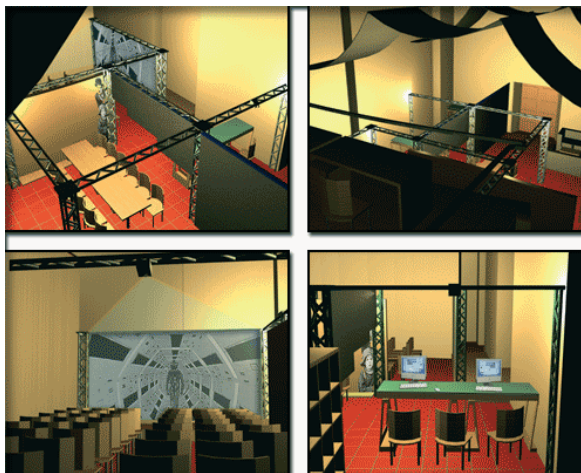
Nel luglio 2006 è stato affidato, a seguito di selezione effettuata tramite bando di gara pubblico, l'incarico per la progettazione e l'avvio del laboratorio - mediante la costituzione e il coinvolgimento di un gruppo di giovani e la realizzazione di prodotti audiovisivi - all'associazione Cinemavvenire di Roma (il cui presidente all'epoca era Gillo Pontecorvo).

L'associazione ha svolto, già in via preliminare, un'attività di diffusione dell'iniziativa, sia a Venezia Cinema (settembre 2006), sia alla festa del cinema di Roma (ottobre 2006), dove si è svolto uno specifico evento di presentazione del progetto.

Successivamente, a gennaio 2007, con un bando di selezione pubblica, a cui hanno risposto 43 persone, sono stati individuati 30 partecipanti al laboratorio, residenti nei comuni del GAL e selezionati in base ad elementi concernenti le motivazioni, le competenze, l'età.

Il 9 marzo 2007 si è svolto il primo incontro con cui è iniziata la realizzazione del progetto.

Il gruppo di lavoro ha utilizzato metodologie di gruppo antropologico ed è stato condotto da cinque operatori art counselor (si veda http://www.cinemavvenire.it/artcounseling/Corso_in_art_counseling.doc), quattro operatori tecnico-cinematografici e cinque tutor art counselor in formazione.



La realizzazione del progetto è stata suddivisa in tre fasi:

FASE REALIZZATIVA 1: esplorazione e approfondimento dei contenuti

Si sono svolti incontri di discussione e approfondimento del progetto e della realtà culturale del territorio del GAL, secondo i punti di vista e le esperienze dei membri del gruppo.

Sono stati visionati sequenze di film e altri materiali prodotti dai membri del gruppo o da loro reperiti presso gli abitanti dell'area, riguardanti il territorio del GAL e realtà socio-culturali similari.

Sono state tenute lezioni di ripresa e montaggio, con relative esercitazioni pratiche.



Nell'ambito di questa fase delle attività, la gestione partecipativa e corale del gruppo di lavoro ha portato all'elaborazione di un "Patto di Amicizia", articolato in una decina di punti, che ha stabilito delle regole comportamentali finalizzate alla condivisione il più globale possibile dei contenuti apportati da tutti i membri del gruppo.

FASE REALIZZATIVA 2: sceneggiatura

Preliminarmente sono stati individuati ed esplorati alcuni filoni di ricerca, sempre legati al territorio, ritenuti utili per la realizzazione della sceneggiatura (ambiente, beni culturali, tradizioni, problematiche sociali, ruralità, turismo, nuove forme di comunicazione, eventi storici, giovani e innovazione, cinema e territorio, opportunità, ecc.).

Da queste analisi è stata elaborata l'idea guida di una "docu-fiction" dal titolo "41 parallelo", una storia che affronta le tematiche dell'emigrazione, del ritorno alle origini e della riscoperta delle radici.

È stato quindi sviluppato il soggetto e redatto il trattamento, a cui ha fatto seguito la redazione della sceneggiatura, quest'ultima effettuata da personale di Cinemavvenire.

FASE REALIZZATIVA 3: riprese e montaggio

Le riprese sono state effettuate tra luglio e ottobre 2007.

Tutti i ruoli previsti dalla sceneggiatura della "docu-fiction" sono stati interpretati dai membri del gruppo, che hanno anche curato i costumi, le location e l'attività di segreteria di produzione. Il regista, il fonico e gli operatori facevano invece parte del personale di Cinemavvenire.

Successivamente alle riprese è stato effettuato, nella sede del laboratorio, il premontaggio, mentre il montaggio finale è ancora in corso d'opera e si prevede la sua conclusione nel mese di marzo 2008.

Una volta terminato il montaggio, sono previste delle proiezioni pubbliche ad Alvito e nei principali comuni dell'area GAL. Verranno inoltre individuati degli spazi per dare visibilità al prodotto (eventi, mostre del cinema, RAI Tre, mondo Leader, ecc.).

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

I prodotti e i risultati dell'iniziativa sono molteplici:

- ♦ il prodotto filmico, che in origine doveva essere solo un documentario di valorizzazione del territorio e che invece, grazie anche alle idee sviluppate nell'ambito della dinamica del gruppo, consiste in una docufiction di circa 60 minuti;
- ♦ i materiali cartacei, fotografici e cinematografici raccolti durante il percorso realizzativo del film, che verranno archiviati nel laboratorio;
- ♦ alcuni backstage realizzati durante le riprese del film, che potranno essere utilizzati per una mostra fotografica;
- ♦ i risultati formativi e gli effetti benefici dal punto di vista psicologico sul gruppo dei partecipanti al laboratorio;
- ♦ l'avvio del laboratorio, inteso sia come struttura attrezzata, sia come idea di luogo permanente di aggregazione.

Per quest'ultimo punto viene ritenuto dal GAL molto importante riuscire ad individuare una modalità di gestione permanente del laboratorio, anche collegandolo con eventuali opportunità economiche legate ai beni culturali e al turismo, nonché ai finanziamenti del nuovo PSR, in modo da avere uno spazio a disposizione delle associazioni del territorio, al fine di favorire il dialogo tra le varie associazioni già presenti e di stimolare la costituzione di nuovo associazionismo.

Anche l'aspetto formativo sui componenti del gruppo di lavoro viene ritenuto importante dal GAL per il futuro del programma Leader, soprattutto in considerazione della presenza, nel gruppo, di giovani, di universitari e di persone già operanti nel settore dei beni culturali



e dei media. Le metodologie psicologiche e antropologiche di interazione di gruppo applicate, hanno infatti generato benefici effetti sugli individui in termini di aumento della motivazione, sviluppo della capacità di lavorazione corale, miglioramento della fiducia verso le istituzioni e della confidenza con i processi di trasformazione, creando un potenziale bacino di operatori che potranno costituirsi parte attiva nel prossimo programma Leader.



4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Quest'iniziativa può essere considerata come buona pratica:

- ◆ per gli aspetti metodologici adottati e le figure professionali coinvolte nel progetto;
- ◆ per le modalità innovative utilizzate per rispondere alle esigenze del territorio;
- ◆ per le modalità innovative utilizzate nell'affrontare le tematiche proprie del Leader, quali coesione sociale, promozione del territorio, valorizzazione delle risorse endogene;
- ◆ per i molteplici risultati raggiunti.

Elementi che possono essere ricondotti all'approccio LEADER

Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	- l'iniziativa è fortemente legata al territorio e alle sue caratteristiche socio-culturali
Approccio dal basso	- il progetto si è sviluppato sulla base dei materiali e delle capacità apportate da ogni singola persona del gruppo dei destinatari finali
Innovazione	- l'iniziativa è molto innovativa sia nei metodi, che negli obiettivi posti e nei risultati raggiunti
Integrazione	- l'iniziativa è integrata con altre iniziative finanziate dal PSL



LABORATORIO PERMANENTE IDENTITÀ E INNOVAZIONE

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Sono state molto curate le fasi di ideazione, di preparazione e di sviluppo del progetto		E' stato seguito un iter di progetto ben articolato in tutte le sue fasi propedeutiche, realizzative e divulgative
Innovazione	Si è ricercato uno strumento innovativo per rispondere alle esigenze del territorio ed alle finalità delle azioni del programma		Sono state applicate metodologie innovative che sviluppano le capacità creative individuali
Integrazione	L'iniziativa è integrata con la maggior parte dei temi affrontati dal PSL		
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia			L'iniziativa ha realizzato un prodotto cinematografico superiore alle attese e ha avuto importanti effetti formativi sui partecipanti al laboratorio
Sostenibilità		Devono essere individuate forme di gestione sostenibile del laboratorio	
Aree di cambiamento	Sono stati creati spazi e idee per il confronto tra individui e tra associazioni Aumento della fiducia verso le istituzioni e della confidenza con i processi di trasformazione		
Trasferibilità			
Analisi di contesto			Il progetto può essere replicabile in altre aree
Contaminazione con altri strumenti di politica	La metodologia utilizzata potrà essere applicata nella prossima programmazione Leader		
Utilizzo in altri settori			Il progetto può essere replicabile in altre tematiche del settore culturale

ASSE III



BANDA LARGA PER IL TERRITORIO DEI COMUNI RURALI



Regione – GAL	Lazio – Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo
Settore	Servizi alla popolazione - Comunicazione / sensibilizzazione
Costo	Costo totale € 316.500
Data avvio lavori	Luglio 2005

L'iniziativa nasce nell'ambito del Leader + con l'obiettivo di fornire a tutti i territori all'interno dell'area GAL, ed in particolare a quelli più marginali e montani, connessioni digitali veloci attraverso interventi miranti alla realizzazione di infrastrutture leggere¹.

L'idea è contrastare l'isolamento territoriale e l'arretratezza digitale delle zone marginali offrendo un servizio che le società private presenti sul mercato forniscono solo nei centri maggiori.

Per tale motivo, i sei comuni che hanno sviluppato l'iniziativa, in stretta collaborazione con il GAL, nella redazione dei bandi di gara finalizzati a individuare le società da incaricare della realizzazione e della gestione delle infrastrutture, hanno previsto l'obbligo per l'aggiudicatario di fornire il servizio a tutto il territorio comunale e ad un prezzo minimo garantito, sia alle istituzioni pubbliche locali, sia ai privati cittadini.

Pur avendo riscontrato dei problemi, legati sia alla complessità tecnica e amministrativa della materia, sia alla necessità di svolgere azioni di diffusione dello strumento tecnologico, nei comuni dove l'iniziativa è entrata a regime è stato fornito un servizio che ormai è essenziale per il buon funzionamento delle amministrazioni e delle imprese, si è facilitata la comunicazione interna ed esterna del territorio, si sono create opportunità di sviluppo di nuovi servizi, si è costituito un presupposto per una crescita culturale e professionale soprattutto per i giovani.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il territorio del GAL Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo (GAL VERLA), comprende il territorio di 25 comuni della Provincia di Frosinone, localizzati a nord est della provincia al confine tra il Lazio, l'Abruzzo e il Molise.

L'estensione territoriale dell'area è di 910,8 Km², di cui il 79% ricade in zona montana, il 92% in zona svantaggiata e il 9% in due aree protette:

- ♦ il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
- ♦ la Riserva Naturale Regionale Lago di Posta Fibreno

Il territorio è costituito da catene montuose boscate caratterizzate da un ricco patrimonio geologico.

Dal punto di vista demografico, l'area, che ha circa 80.000 residenti, è caratterizzata da elevati indici di vecchiaia e da un costante tasso di spopolamento registrato dagli ultimi censimenti.

Il contesto organizzativo

Il G.A.L. Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, associazione senza scopo di lucro, si è costituito il 13 dicembre 1994 quale Gruppo di Azione Locale per l'attuazione del PAL Leader II.

Il 25 ottobre 2002 il Gal si è ampliato per redigere e dare attuazione al Piano di Sviluppo Locale (PSL) nell'ambito del Programma d'iniziativa Comunitaria LEADER + 2000/2006.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Loreto Policella (Presidente GAL), Tiziana Rufo (Coordinatore GAL) e Cesidio Cedrone (Presidente Istituto Comprensivo di Alvito), nel mese di gennaio 2008. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste e dal Piano di Sviluppo Locale: "Terra dei talenti: terra di lavori, terra di valori." È stato inoltre consultato il sito internet del GAL www.galverla.eu



BANDA LARGA PER IL TERRITORIO DEI COMUNI RURALI

L'attuale base sociale del GAL è costituita da 42 soggetti, 30 enti pubblici (i 25 Comuni dell'area GAL, le Comunità Montane XII, XIV e XV, il Consorzio di Bonifica n. 8 "Conca di Sora" e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise) e 12 soggetti privati (banche, associazioni di categoria agricole e artigianali, associazioni culturali e sociali, cooperative).

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'iniziativa risponde all'obiettivo di superare l'isolamento territoriale e l'arretratezza digitale che nell'area del GAL, soprattutto nelle zone montane e marginali, costituiscono un ostacolo allo sviluppo delle attività economiche delle imprese e all'implementazione di progetti di e-government da parte degli enti pubblici, nonché un limite alla qualità della vita della popolazione.

Il progetto ha voluto dunque dotare i comuni del GAL di una connessione a banda larga wireless finanziando la realizzazione di una rete che resti di proprietà comunale e a cui i cittadini ed enti pubblici possano avere accesso a prezzi contenuti.

La nuova dotazione infrastrutturale vuole consentire l'accesso veloce a internet a tutte le strutture pubbliche (municipi, scuole, centri culturali, ecc.) e ai cittadini, fornendo un'opportunità per lo sviluppo di nuovi servizi, quali teleprenotazioni, telemedicina, videosorveglianza, ecc.

1.3 I soggetti coinvolti

Il promotore del progetto è il GAL. I beneficiari dell'iniziativa sono sei comuni soci del GAL: Alvito, Posta Fibreno, Gallinaro, San Biagio Saracinisco, Veroli e San Giovanni Campano. Inoltre, il comune di Vicalvi, pur non avendo beneficiato direttamente del finanziamento, viene coperto dalla rete dei Comuni confinanti di Alvito e Posta Fibreno.

Le reti sono state realizzate da imprese specializzate, selezionate, da ciascun Comune, tramite bando di gara. I soggetti realizzatori delle reti sono stati incaricati anche delle attività di gestione e manutenzione delle stesse.

Il GAL ha fornito il supporto tecnico ai comuni per definire gli elementi progettuali e amministrativi necessari per la stesura dei bandi di gara indetti per l'individuazione dei realizzatori e gestori delle reti, utilizzando sia personale interno che professionalità tecniche esterne.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Nel luglio 2005 il GAL VERLA ha proposto ai Comuni soci l'iniziativa WBGAL, inquadrandola nell'ambito della Azione 3.b del PSL "Creazione di nuovi prodotti e servizi".

Tutti i Comuni soci del GAL hanno manifestato l'interesse alla realizzazione del progetto e nove Comuni hanno presentato progetti immediatamente realizzabili.

Di questi nove Comuni, sei, tra l'inizio del 2006 e la fine del 2007, hanno indetto i bandi di gara per l'individuazione dell'impresa da incaricare della realizzazione. Gli altri tre non hanno invece ancora reperito le risorse finanziarie necessarie per cofinanziare l'iniziativa, in quanto non hanno a disposizione risorse liberate.

In quattro comuni la realizzazione dell'infrastruttura è terminata (si tratta di Alvito, Posta Fibreno, Gallinaro, e San Giovanni Campano), mentre i comuni di Veroli e San Biagio Saracinisco sono ancora in fase di realizzazione.



I costi di realizzazione delle reti sono stati i seguenti:

- ◆ Comune di Alvito: 48.000
- ◆ Comune di Gallinara: 24.000
- ◆ Comuni di Posta Fibreno: 57.000
- ◆ Comune di San Giovanni Campano: 60.500
- ◆ Comune di Veroli: 72.000
- ◆ Comune di San Biagio Saracinisco: 55.000

per un totale di 316.500 Euro di contributi.



I costi totali differiscono molto tra i comuni in quanto vengono influenzati dall'ampiezza dell'areale di copertura del territorio, dalle differenti orografie dei territori comunali e dalle differenti tipologie degli edifici presenti.

I bandi di gara hanno previsto che al realizzatore della rete venisse affidata anche la gestione e manutenzione della stessa.

La formulazione dei bandi è risultata piuttosto complessa, sia dal punto di vista tecnico progettuale, per la definizione dei requisiti tecnici che andavano richiesti, sia dal punto di vista amministrativo, per la complessa normativa che regola il settore delle telecomunicazioni. In questa fase il GAL ha svolto un'impegnativa attività di assistenza tecnica ai Comuni e di verifica della qualità delle realizzazioni, sia con personale interno, sia ricorrendo a professionisti esterni esperti del settore delle telecomunicazioni.

Dal punto di vista della realizzazione sono stati individuati standard qualitativi che garantissero efficienza delle comunicazioni, sicurezza delle protezioni, basso impatto ambientale e ovviamente conformità alle norme ministeriali in materia di telecomunicazione.

Per quanto riguarda la gestione, i bandi sono stati impostati in modo da ottenere l'impegno da parte del gestore a garantire la connessione, ad un costo base prefissato (che, ad esempio, nel caso del Comune di Alvito, è pari a 400 Euro), a tutti gli enti pubblici comunali e ad una serie di associazioni locali. I bandi hanno previsto inoltre l'obbligo, sempre per il gestore, di garantire la connessione a tutti i privati residenti in qualunque zona del territorio comunale, anche le più marginali, ad un canone massimo di 19 Euro al mese.

Infine il GAL ha svolto, tra novembre 2006 e novembre 2007, un'attività di diffusione di informazioni riguardo le caratteristiche tecniche e le possibilità offerte dall'iniziativa a tutti i residenti, organizzando incontri pubblici con i cittadini, conferenze, workshop tecnici e divulgando l'iniziativa mediante la distribuzione di materiale informativo, newsletter, articoli sui giornali ecc.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Come già detto l'infrastruttura è stata realizzata in quattro dei sei comuni che hanno attivato il progetto.

E' prevista la conclusione delle attività entro giugno 2008, raggiungendo la copertura di una superficie di 294 chilometri quadrati e di una popolazione di 46.731 abitanti, pari al 30% dell'estensione territoriale del Gal e al 60% della popolazione residente.

Allo stato attuale la gestione della rete è a regime solo nel Comune di Alvito. Negli altri comuni dove è stata realizzata l'infrastruttura, la gestione è operante da poco tempo in quanto si sono verificati dei ritardi nel perfezionare gli accordi tra i comuni e la società di gestione.

Ad Alvito sono state installate connessioni presso il GAL stesso, il Comune, la scuola media, dieci associazioni e circa trenta privati. Una delle associazioni che fruisce della connessione gratuita è il "Laboratorio Permanente Identità e innovazione", iniziativa nata nell'ambito del programma Leader + stesso. Per la scuola media l'iniziativa WBGAL è risultata molto importante, in quanto molte procedure amministrative nelle scuole vengono ormai gestite in linea con il Ministero e prima dell'entrata in funzione della banda larga le connessioni, che avvenivano tramite rete telefonica normale, erano molto lente, generando difficoltà operative e cospicue perdite di tempo da parte del personale addetto.



BANDA LARGA PER IL TERRITORIO DEI COMUNI RURALI

L'iniziativa ha dunque apportato un'innovazione tecnologica nel territorio e ha contribuito a risolvere alcune delle problematiche legate all'isolamento e all'arretratezza digitale. Quando l'iniziativa è stata avviata le società di telecomunicazione private offrivano i propri servizi solo nei centri abitati dei comuni maggiori, mentre per i comuni del GAL non c'era alcuna possibilità di ottenere un accesso veloce alla rete. Oggi una società privata offre i servizi di banda larga anche nei centri minori, tuttavia solamente nei centri storici e non nelle aree isolate, o comunque orograficamente svantaggiate dal punto di vista della comunicazione via etere.

Attualmente il GAL sta elaborando dei progetti per ulteriori utilizzi dell'infrastruttura messa a disposizione dall'iniziativa e di proprietà dei Comuni, sia per offrire nuovi servizi alla popolazione, quali la telemedicina, la videosorveglianza ed altre forme di comunicazione locale, sia per promuovere e diffondere la tecnologia, fornendo ad esempio il libero accesso ai cittadini in occasione di eventi, offrendo ai turisti delle tessere per le connessioni. In tale ottica, nel nuovo PSL è previsto di indire un concorso di idee per gli utilizzi alternativi della rete.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Una valutazione dei punti di forza dell'iniziativa porta ad individuare i seguenti elementi:

- ◆ ha risposto a delle esigenze concrete del territorio, soprattutto quello più marginale;
- ◆ ha introdotto e ha dato l'accesso diffuso ad una nuova tecnologia che consente numerose applicazioni e opportunità;
- ◆ è stata facilitata la comunicazione e si è quindi favorito il superamento dell'isolamento territoriale;
- ◆ sono stati forniti alle aree più marginali dei servizi che il mercato non era in grado di offrire.

I punti di debolezza evidenziati dall'analisi invece risiedono principalmente nella difficoltà da parte degli enti locali nel recepire le procedure complesse necessarie per la messa a regime dell'iniziativa e nel diffondere in maniera ottimale alla popolazione le potenzialità che sono state fornite.

Caratteri del LEADER	Dedinazione dei caratteri
Approccio territoriale	- è basata sulla diffusione omogenea del servizio su tutto il territorio
Approccio dal basso	- ha risposto ad esigenze concrete della popolazione, soprattutto delle aree marginali
Innovazione	- ha introdotto una nuova tecnologia, solitamente fornita esclusivamente da grandi società del settore
Integrazione/Rete	- ha messo a disposizione degli enti pubblici e dei privati cittadini del territorio del GAL una risorsa comune in grado di migliorare il processo di comunicazione interno ed esterno



BANDA LARGA PER IL TERRITORIO DEI COMUNI RURALI

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Favorito il superamento dell'isolamento territoriale e dell'arretratezza digitale	Le procedure adottate hanno garantito qualità dei servizi e l'accessibilità a tutto il territorio	Utilizzati standard qualitativi che garantiscono sicurezza e basso impatto ambientale
Innovazione			Ha fornito un servizio tecnologicamente avanzato a tutto il territorio GAL
Integrazione			L'infrastruttura realizzata è funzionale e ulteriormente integrabile con altre iniziative di sviluppo; sono inoltre allo studio applicazioni della stessa in diversi altri campi, quali telemedicina, videosorveglianza, turismo, ecc.
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia	Alcuni problemi nei rapporti tra comuni e società di gestione hanno rallentato i tempi di entrata a regime dell'iniziativa		Nel comune dove l'iniziativa è entrata a regime la connessione è stata attivata in tre istituzioni pubbliche, dieci associazioni e trenta privati
Sostenibilità		I bandi di gara indetti hanno garantito la manutenzione e gestione dell'infrastruttura	
Aree di cambiamento			L'accesso alla nuova tecnologia consente nuove opportunità a tutto il territorio
Trasferibilità			
Analisi di contesto			L'iniziativa è replicabile in altri contesti, soprattutto se in aree marginali non servite da società private
Contaminazione con altri strumenti di politica		Il servizio implementato può essere funzionale alla realizzazione di altri progetti di sviluppo	
Utilizzo in altri settori			

ASSE III



REALIZZAZIONE RECUPERO ED ALLESTIMENTO DEL SENTIERO GIUSTINO FORTUNATO



Regione – GAL	Campania – Colline Salernitane
Settore	Cultura - Nuove forme culturali locali
Costo	Contributo LEADER+ € 396.000
Data avvio lavori	Dicembre 2004

L'obiettivo generale dell'iniziativa finanziata attraverso l'I.C. Leader Plus è quella di riscoprire e valorizzare le principali unità fisiografiche attraversate e descritte dal Meridionalista Giustino Fortunato, come elemento unificante del territorio del GAL¹. Il progetto ha permesso di aprire ed attrezzare un percorso di circa 30 km di sentieri nel territorio delle 4 Comunità Montane beneficiarie (Costiera Amalfitana, Irno, Monti Picentini, Alto e Medio Sele), mediante interventi di pulizia, messa in sicurezza, ingegneria naturalistica (assestamento e rinaturalizzazione delle scarpate), cartellonistica (segnaletica e tematica) e punti di sosta/ ristoro. Tale percorso, oggi totalmente fruibile, rappresenta una parte dell'intero sentiero di circa 240 km che il progetto ha identificato (vedi mappa allegato 1) e che le Comunità Montane completeranno utilizzando la stessa metodologia.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il territorio interessato dal piano di sviluppo locale delle Colline Salernitane, comprende tre ambiti territoriali distinti: Monti Lattari – Costiera Amalfitana, Irno – Monti Picentini e Alto e Medio Sele che presentano caratteristiche diverse sia dal punto di vista territoriale e morfologico che sociale ed economico.

L'estensione territoriale dell'area di riferimento del PSL è pari a 711 km² ed è costituita dai territori di 19 comuni e da 2 Enti Parco (Ente Parco Regionale dei Monti Lattari e l'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini).

La morfologia dell'area è caratterizzata dalla presenza delle catene preappenniniche quasi ininterrotte dei Monti Lattari e dei Monti Picentini, separate dalla Valle dell'Irno che rappresenta l'accesso naturale verso l'Irpinia ed il Sannio. I Picentini rappresentano una vasta distesa forestale ed un significativo serbatoio d'acqua potabile per la Campania, la Puglia e la Basilicata, con circa 40.000 ha di faggete, oltre ad altre formazioni boschive (querce, castagne) ed altre numerose attrazioni naturali (paesaggistiche e faunistiche). L'area di riferimento si chiude a sud con l'Alta valle del Sele.

Operando in questi ambiti territoriali, attraverso l'iniziativa, si è cercato di costruire un percorso fisico e culturale per il collegamento delle diverse realtà territoriali presenti nella zona, utilizzando la montagna come elemento unificante.

La struttura economica dell'area interessata dal PSL presenta diversi profili.

Le zone ricadenti nella Comunità Montana penisola amalfitana hanno, come attività trainante, il turismo che sviluppa sinergie sia con il comparto agroindustriale che con quello dell'artigianato. L'agricoltura occupa poco più del 22 % degli attivi. La SAT è di 2.895 ha circa ed è occupata per oltre il 50% da boschi. La SAU occupa 1.107 ha frazionati in 1.233 aziende la maggior parte di dimensioni minori di un ettaro che, quindi non raggiungono livelli di economicità produttiva. Le colture prevalenti sono le permanenti, in particolare la vite (577 ha) e gli agrumi (128 ha) tra cui il limone IGP Costa d'Amalfi.

Le attività artigianali esistono grazie all'abilità di maestranze artigiane in grado di valorizzare il prodotto e di introdurlo nel circuito dell'offerta turistica. Ci si riferisce, in particolare, al settore delle ceramiche e delle maioliche.

Il settore turistico, che rappresenta il motore economico dell'area, vive problematiche legate sia alla stagionalità della domanda sia ad una pianificazione poco equilibrata che ha visto prevalere, nel corso degli ultimi decenni, l'iniziativa autonoma di singoli imprenditori.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Claudio Romano (Direttore GAL Colline Salernitane), Luca Ferro (Consulente GAL Colline Salernitane), Giuseppe Cangiano (Presidente CM Monti Picentini), Francesco Santono (Tutor azioni Sentiero Giustino Fortunato), nel mese di settembre 2007. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste, dal sito Internet del GAL Colline Salernitane (<http://www.galcollinesalernitane.it>) e dal Piano di Sviluppo Locale GAL Colline Salernitane.



REALIZZAZIONE RECUPERO ED ALLESTIMENTO DEL SENTIERO GIUSTINO FORTUNATO

Nell'area dell'Alto e Medio Sele l'agricoltura rappresenta, invece, la componente trainante dell'economia locale. La SAU totale è di 15.827 ha in prevalenza seminativi, prati permanenti, pascoli. Tra le coltivazioni permanenti prevale l'olivicoltura che occupa il 19% della SAU. Le aziende agricole, circa 4.500, sono di piccole dimensioni e frammentate. Da segnalare, comunque, che le aziende di dimensioni medio-grandi sono in numero superiore alla media della provincia di Salerno.

La media e la grande industria sono praticamente assenti dal territorio. La piccola industria, a conduzione familiare, rileva presenze soprattutto nel settore edile e della trasformazione agroalimentare ed è rivolta, per lo più, al soddisfacimento della domanda locale.

L'attività artigianale è dovuta alla presenza di pochi laboratori specializzati nella produzione di manufatti di pregio e legati alle tradizioni storiche dell'area (vimini, cotone, lana, cuoio e ceramica). Queste attività sono però in declino a causa sia di una scarsa cultura imprenditoriale che del mancato ricambio generazionale.

L'offerta di servizi turistici è piuttosto ridotta, fatta esclusione per la zona termale di Contursi, in quanto l'ambiente naturale e le risorse paesaggistiche non sono mai state oggetto di particolari iniziative volte allo sviluppo di attività economiche. Oggi si registra, però, la tendenza alla valorizzazione delle risorse locali attraverso l'organizzazione di un sistema di aree protette.



Il sistema produttivo locale che caratterizza i territori dei Monti Picentini si presenta alquanto diversificato: l'agricoltura, con le sue pregiate produzioni tipiche, rappresenta il settore principale ma significative sono anche le presenze di laboratori artigiani di produzione e di unità locali operanti nel settore terziario.

Il comparto agricolo ha una SAU di circa 11.000 ha in buona parte occupati da colture permanenti (circa il 65%) tra cui spiccano la nocciola di Giffoni IGP, la Castagna di Serino (per la quale è in corso il riconoscimento IGP). Anche le produzioni olivicole, che occupano il 26 % circa del totale investito dalle colture permanenti,

forniscono materia prima per la produzione dell'olio DOP extravergine di oliva Colline Salernitane. Anche le attività zootecniche sono diffuse e orientate soprattutto alle lavorazioni lattiero-casearie.

Le attività artigianali sono piuttosto diffuse e orientate principalmente alla lavorazione del legno, della terracotta e delle ceramiche. In alcuni casi le attività sono legate alla tradizione artistica come nella lavorazione del rame. Da ricordare le attività artigianali di tipo dolciario che utilizzano le produzioni tipiche della nocciola e della castagna.

Il settore turistico, pur se alimentato da importanti eventi annuali come il Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi o dalla recente istituzione del Parco Regionale dei Monti Picentini, è seriamente ostacolato, nel suo decollo, dalla carenza di servizi recettivi.

Nell'area dell'Irno la struttura produttiva del territorio presenta caratteristiche di accentuata diversificazione: l'agricoltura ha perso il ruolo guida dell'economia locale in seguito al processo di urbanizzazione e terziarizzazione dell'area ed è rappresentata, fondamentalmente, dal comparto olivicolo e da quello ortofrutticolo. La SAT dell'area ricadente nel PSL è di 1.029 ha, gran parte dei quali interessano aree boschive. La SAU interessa 507 ha in buona parte occupati da colture permanenti e, in particolare dalla frutticoltura, che spicca per la ciliegia della valle dell'Irno (per la quale si sta avanzando richiesta di IGP) e per la coltivazione dell'olivo.



REALIZZAZIONE RECUPERO ED ALLESTIMENTO DEL SENTIERO GIUSTINO FORTUNATO

La presenza di laboratori artigiani e di PMI di produzione di attività manifatturiere (lavorazione del legno, della terracotta, delle ceramiche) e di attività tessili è piuttosto diffusa. I mercati di sbocco di tali produzioni sono però limitati ai mercati interni e del capoluogo.

La strategia del PAL è il risultato di una intensa concertazione tra gli attori locali dello sviluppo e si è articolata intorno al tema catalizzatore rappresentato dalla "Valorizzazione dei prodotti locali in particolare agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive".

Infatti, l'analisi territoriale ha evidenziato i seguenti maggiori punti di forza:

- ♦ risorse naturali e storico-culturali di rilievo da tutelare, conservare e valorizzare in un'ottica integrale, anche per il rilevante potenziale occupazionale;
- ♦ una gamma di prodotti ad elevata connotazione di tipicità (Nocciola di Giffoni IGP, Olio extra vergine di oliva .Colline Salernitane, Limone Costa d'Amalfi IGP, Castagna di Serino, Ciliegia della valle dell'Irno) per i quali sono avviate iniziative volte alla loro valorizzazione;
- ♦ posizione geografica favorevole.

A fronte di ciò i principali punti di debolezza evidenziati sono i seguenti:

- ♦ scarsa evoluzione della struttura economica e pressoché inesistente integrazione tra i comparti produttivi;
- ♦ elevato peso del settore primario e modesta presenza del settore manifatturiero;
- ♦ carenze infrastrutturali nel sistema dei trasporti locali e nell'erogazione dei servizi primari;
- ♦ marcata frammentazione fondiaria;
- ♦ scarsa capacità finanziaria da parte della maggior parte degli operatori economici;
- ♦ esigui margini operativi nel settore primario;
- ♦ assenza di servizi alle imprese in tutte le fasi del processo produttivo;
- ♦ elevato tasso di invecchiamento;
- ♦ elevato tasso di disoccupazione;
- ♦ tassi di scolarizzazione relativamente bassi.

Il contesto organizzativo

Il GAL Colline Salernitane, Società Consortile a Responsabilità Limitata, si costituisce nel 2002 come consorzio di 3 GAL (GAL Costiera Amalfitana-Monti Lattari, GAL Monti Picentini, GAL Cooperazione 2000) attivi nella precedente fase del Leader II.

L'attuale base sociale del GAL è costituita da 10 enti pubblici (Comuni e Comunità Montane) e da 25 soggetti privati (banche, associazioni di categoria agricole, turistiche, ambientali, cooperative, la CCAA di Salerno, ecc.)

L'iniziativa si inserisce in una strategia di intervento già avviata con il Leader II, che prevedeva la creazione di una rete di sentieri per il collegamento dei vari tracciati del CAI.

Per quanto riguarda i Monti Picentini, il progetto si inserisce nell'ambito di un PIT che riguarda l'intera sentieristica di questa Comunità Montana, con aree verdi attrezzate che hanno rappresentato un valore aggiunto per il progetto. Esiste quindi un alto livello di complementarietà tra un progetto guida (PIT) e il progetto stralcio (sentiero Giustino Fortunato). La Comunità Montana Monti Picentini, come componente dell'Ente Parco, si incarica di altre attività complementari come ad esempio i corsi per le guide naturalistiche.



REALIZZAZIONE RECUPERO ED ALLESTIMENTO DEL SENTIERO GIUSTINO FORTUNATO

Il contesto di programmazione

L'idea del progetto è intrinseca al GAL stesso, come elemento per consolidare ed ampliare le esperienze del Leader II. In fase di programmazione si è reso necessario ricorrere a idee progettuali forti che fossero capaci di unire le diverse culture e le diverse economie locali presenti nel territorio e, allo stesso tempo, tenere unito il GAL stesso. Ne sono state identificate 2:

- ◆ Valorizzazione dei prodotti (limone, nocciolo ed olio), tipici delle tre aree caratteristiche del GAL (costiera, pedemontana e montana).
- ◆ Valorizzazione del territorio

La presente iniziativa racchiude tutta l'essenza del PSL poiché, attraverso la costruzione di un itinerario tematico naturalistico che unifichi i tre ambiti territoriali della Costiera Amalfitana, Monti Picentini e Alto e Medio Sele, intende favorire la riscoperta delle aree rurali, delle produzioni tipiche, delle risorse culturali e sociali.

Per la realizzazione dell'itinerario naturalistico di Giustino Fortunato il GAL ha programmato, all'interno del proprio Piano di sviluppo, altre iniziative complementari, con il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati che in diverso modo potevano essere interessati alla sua realizzazione.

Misura PSL	Attività	Spesa prevista (Euro)
4A1	Pubblicazione monografica relativa al sentiero G. Fortunato	243.000,00
4B1	Pacchetti turistici	55.728,00
4D1	Guida sentiero G. Fortunato	64.800,00
4I1	Realizzazione sentiero G. Fortunato	396.000,00
4I2	Centro di educazione ambientale	259.600,00

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo generale dell'iniziativa, così come riportato nel PSL è di riscoprire e valorizzare le principali unità fisiografiche dell'Appennino meridionale percorse e descritte dal Meridionalista Giustino Fortunato nel corso delle sue escursioni alla fine del XIX secolo, con la finalità di promuovere il turismo naturalistico ed ecologico attraverso il collegamento di una rete di sentieri attrezzati e fruibili.

Gli obiettivi specifici identificati sono legati, come detto, alle problematiche comuni all'intero territorio del GAL e sono i seguenti:

- ◆ Valorizzare le risorse naturali e culturali, attraverso il loro recupero e la loro promozione. In particolare, il GAL, attraverso il programma Leader + attua azioni di sviluppo per: (i) valorizzare le risorse naturali, architettoniche e paesaggistiche; (ii) sostenere le attività agricole, artigianali e turistiche dell'area; (iii) valorizzare le produzioni agro-alimentari tipiche del territorio (la Nocciola di Giffoni, l'Olio D.O.P "Colline Salernitane", il Vino DOC e il Limone "Costa d'Amalfi", il Vino IGT Monteverrano), che costituiscono prodotti di eccellenza all'interno dell'area del GAL.
- ◆ Tutelare il territorio. Infatti, con gli interventi sulla sentieristica si favorisce una maggiore attrazione della montagna a fini turistici, oltre che una maggiore presenza di altri attori sul territorio (operatori nel settore turistico, guide, personale delle Comunità Montane, ecc.) che si traduce in un maggiore presidio del territorio stesso. Ciò rappresenta un primo passo per la realizzazione di altri interventi come la creazione di fasce antincendio per il presidio delle aree a rischio di incendio. Le piccole sistemazioni idraulico-forestali permettono inoltre una maggiore protezione dal rischio di fenomeni franosi per le piogge.



REALIZZAZIONE RECUPERO ED ALLESTIMENTO DEL SENTIERO GIUSTINO FORTUNATO

1.3 I soggetti coinvolti

Il GAL è il principale promotore dell'iniziativa. Il partenariato si è costituito nel rispetto dei principi comunitari della programmazione negoziata, con la realizzazione di iniziative volte a sensibilizzare gli operatori della macroarea, attraverso una serie di incontri, rivolti agli operatori economici, alle associazioni ed agli enti pubblici locali. E' stato creato un tavolo di concertazione intorno al quale si sono analizzate le esigenze economiche, gli interessi collettivi e le proposte di intervento. Gli incontri si sono articolati per Comunità Montane ed hanno rappresentato la base solida per la progettazione del PSL, attraverso la tecnica del consenso e l'approccio dal basso.

In questa fase iniziale è stata decisivo l'apporto delle quattro Comunità Montane coinvolte (Costiera Amalfitana, Irno, Monti Picentini, Alto e Medio Sele), sia per la programmazione strategica, sia per la fase di progettazione degli interventi, in cui hanno collaborato attivamente nell'individuazione dei tracciati su cui intervenire e hanno redatto i progetti esecutivi degli interventi.



Dopo la realizzazione della pubblicazione monografica del Sentiero di Giustino Fortunato, i Comuni, le Comunità Montane stesse, le sezioni del CAI e i Parchi Regionali sono stati coinvolti nella divulgazione della pubblicazione offrendo osservazioni e suggerimenti per le iniziative future.

Sulla base delle precedenti esperienze, per la realizzazione degli eventi di animazione finalizzati a favorire la fruizione del sentiero, gli stessi soggetti sono stati coinvolti nell'organizzazione delle escursioni rivolte sia a cittadini, sia ai turisti presenti sul territorio della provincia di Salerno.

Attraverso riunioni preliminari, gli stessi operatori sono stati ascoltati per la definizione dei contenuti della guida tecnica escursionistica del sentiero.

Nell'ultima fase è prevista la distribuzione delle guide tecniche e la realizzazione di ulteriori escursioni. Anche in quest'ultima fase gli operatori saranno coinvolti sia nell'organizzazione sia nella realizzazione delle iniziative.



2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Una volta stabilite le linee guida dell'intervento, si è passati alla fase attuativa con la redazione del Master Plan del sentiero, realizzato da un gruppo di lavoro altamente qualificato, esterno al GAL, che si è avvalso della collaborazione degli attori locali. Il Master Plan ha da un lato identificato il percorso definitivo del sentiero, fornendo nel contempo il progetto esecutivo di alcuni tratti di percorso realizzabili immediatamente. In questo modo era possibile abbreviare i tempi di realizzazione, avendo in tempi brevi un risultato tangibile.

Nei successivi tavoli di concertazione con gli attori locali (Comunità Montane, Enti Parco e Comuni) è stata valutata la fattibilità degli interventi proposti, stabilendo anche le modalità di attuazione e i soggetti attuatori. Questo ha anche permesso che i recentemente formati parchi regionali (Picentini e Lattari-sorrentini) inserissero le attività sul sentiero nella loro programmazione.

La fase realizzativa è a "Regia" del GAL, mentre l'attuazione è di competenza delle 4 Comunità Montane.

Per la riattivazione si è operato su sentieri esistenti, con interventi a basso impatto, per cui è stato quasi nullo il numero di autorizzazioni ai Comuni e agli Enti Parco per i lavori.

Altra scelta decisiva da parte di 3 delle 4 Comunità Montane è stata quella di realizzare i lavori in economia, utilizzando il proprio personale specializzato, senza quindi la necessità di mettere a gara gli interventi. È stato fatto largo uso di materiali locali (pali di castagno per le staccionate e le opere di stabilizzazione delle scarpate, rinaturalizzazione, muretti a secco con pietre locali, ecc.) il che ha quasi annullato la necessità di richiesta di autorizzazione. Questo ha consentito di ridurre i tempi di realizzazione dei lavori e di sviluppare un senso di appartenenza da parte delle maestranze locali. Per quanto riguarda la cartellonistica sono stati utilizzati gli standard già in uso da parte degli Enti Parco. In Costiera amalfitana, viceversa, per armonizzare le necessità ambientali con la difesa da atti di vandalismo, si è optato per una segnaletica su pietra lavica e pali in acciaio trattato garantiti 25 anni.

Tale strategia ha avuto l'effetto di assicurare l'uniformità degli interventi su tutta la sentieristica, di ridurre sensibilmente i costi (in confronto ad esempio a quelli registrati sul POR per interventi simili) e di valorizzare e motivare il personale delle Comunità Montane. Quindi:

- ◆ Economicità
- ◆ Velocità di intervento
- ◆ Sostenibilità ambientale

Solo nel caso della Comunità Montane Costiera amalfitana dove è stato scelto di realizzare le opere esternamente (mediante bando) c'è stato uno slittamento dei tempi con l'alto rischio di perdere i fondi oltre ai ritardi nella consegna delle opere (cartellonistica).

Nella seguente tabella viene riportata la tempistica dell'iniziativa.

Periodo	Descrizione attività
2004	Fase di studio (elaborazione del Master Plan)
Dicembre 2004 – Febbraio 2005	Presentazione del Master Plan agli enti pubblici
Marzo - Giugno 2005	Tavoli per la definizione dei soggetti realizzatori degli interventi
Giugno - Dicembre 2005	Realizzazione primo tratto 3 km nel territorio dei Monti Picentini
Marzo 2006	Assegnazione risorse a 4 CM per la realizzazione degli altri tratti
Dicembre 2006	Finalizzazione dei lavori su circa 30 km di sentieri



REALIZZAZIONE RECUPERO ED ALLESTIMENTO DEL SENTIERO GIUSTINO FORTUNATO

Parallelamente alla realizzazione dell'iniziativa, sono stati creati (attraverso la stessa misura 4 del PSL) 5 Centri di Educazione Ambientale (CEA) a Contursi Terme, Oliveto Citra, Giffoni V.P., Tramonti, e Scala, nei quali saranno messi a disposizione degli utenti tutti gli strumenti di supporto per la piena fruizione del sentiero (mappe interattive). Nel 2007 è stato inoltre pubblicato il cofanetto informativo sul sentiero con DVD e una guida al territorio, mentre per la fine di settembre 2007 è prevista la diffusione delle mappe del CAI con il sentiero. Inoltre, nel 2007 sono stati organizzati circa 60 eventi di promozione del sentiero di con diffusione nazionale.

Benché strategicamente fosse stato stabilito di articolare il percorso su terreni demaniali o comunque dove non si entrasse in conflitto con gli interessi dei privati talvolta ciò non è stato possibile, dando luogo a problematiche che sono state comunque risolte. In particolare, la partecipazione dei proprietari nella realizzazione dei sentieri, ha contribuito a evitare ostacoli ai lavori, mentre il dialogo con i pastori ha permesso di articolare l'intervento in modo da non ledere i loro interessi.

I tempi ristretti per la realizzazione degli interventi è stato un altro fattore di criticità, risolto principalmente con la scelta di 3 Comunità Montana di realizzare i lavori in proprio, al contrario di quanto successo nella Comunità Montana Costiera amalfitana in cui i ritardi nella consegna delle opere si devono principalmente alla scelta di assegnarli esternamente mediante bandi di gara.

3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Al momento il progetto ha raggiunto lo scopo di identificare e tracciare l'intero percorso del sentiero di Giustino Fortunato (240 km), attraverso la redazione del Master Plan. Successivamente è stato attrezzato e reso totalmente fruibile a fini turistici un primo lotto di sentieri nel territorio delle 4 Comunità Montane per un totale di circa 30 km.

In particolare, sono stati realizzati interventi di pulizia dei sentieri, messa in sicurezza, ingegneria naturalistica con assestamento e rinaturalizzazione delle scarpate, cartellonistica (segnaletica e tematica) e punti di sosta/ ristoro, su un totale di circa 30 km (equamente suddivisi per ciascuna delle 4 Comunità Montane). Nel primo anno di operatività dei percorsi abilitati già sono state realizzate diverse escursioni con il supporto del CAI, 10 iniziative di promozione di prodotti tipici locali abbinati ai percorsi ed azioni di supporto alla fruizione della montagna.

Benché il progetto sia terminato da poco, può già offrire opportunità economiche per lo sviluppo del territorio, soprattutto una volta attivati e consolidati i legami col settore privato, principalmente per attività legate al turismo, alla ricettività, ecc..

L'approccio Leader è stato particolarmente significativo in sede di costituzione del partenariato: attraverso la tecnica del consenso e l'ascolto dei vari attori del territorio (approccio dal basso), è stata formulata la strategia del GAL, per la quale, comunque è stato decisivo il contributo e la motivazione delle Comunità Montane. Ciò ha consolidato le relazioni tra i vari attori nel fare cooperazione, facilitando in questo modo sia la condivisione delle scelte programmatiche e della gestione, sia nella scelta del metodo del dialogo per la risoluzione di alcune problematiche specifiche (conflitti con privati e pastori che pensavano di vedere compromessi alcuni diritti consolidati nell'utilizzo del territorio), sorte nella fase realizzativa.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di altri attori sul territorio, è stata attivata la collaborazione con alcune scuole elementari per realizzare gite formative con lo scopo di far conoscere e promuovere il territorio, con l'obiettivo finale di formare la popolazione adulta attraverso i bambini e i giovani che hanno acquisito la conoscenza attraverso le gite guidate sul percorso. Infatti, si stima che circa il 95% della popolazione locale non conosca a sufficienza il proprio territorio. Il progetto avrebbe successo se contribuisse a ridurre sensibilmente questa percentuale.

Dal punto di vista quantitativo, non è ancora possibile stimare le ricadute del sentiero sul turismo e la ricettività. Tuttavia si stima che alla fine del 2007 l'incremento percentuale delle presenze in sia intorno al 10-15%. Si tratta di un dato complessivo dovuto non solo alla presente iniziativa ma a una generale riscoperta della montagna come risultato di un processo di promozione attivato da alcuni anni.

In termini qualitativi è da considerare positivo ed innovativo allo stesso tempo l'aver identificato un elemento naturale, la montagna, come fattore unificante per lo sviluppo di un'area valorizzando le sue capacità di rappresentare l'elemento di sintesi e di continuità del territorio per la promozione delle sue tipicità (cultura, tradizioni, prodotti, ecc.). Si tratta di un passo significativo per migliorare l'economia dell'area e per aumentare il presidio del territorio attraverso la sua maggiore fruizione, il che rappresenta un elemento che ne favorisce la salvaguardia.



REALIZZAZIONE RECUPERO ED ALLESTIMENTO DEL SENTIERO GIUSTINO FORTUNATO

Un elemento decisivo per l'integrazione e la diffusione dell'iniziativa è dato dalla partecipazione del CAI nella fase finale di pubblicazione delle mappe in cui saranno inseriti i percorsi.

Dal punto di vista economico, il coinvolgimento delle Comunità Montane è decisivo per assicurare in futuro la manutenzione dei percorsi.

Il settore privato, non è ancora sufficientemente coinvolto nell'iniziativa. Finora il GAL ha realizzato molte attività di promozione. Occorre d'ora in avanti stimolare in particolare le imprese fornitrici di servizi affinché si attivino per creare economia aggiunta e maggiore sostenibilità all'iniziativa.

In futuro occorrerà quindi dare maggiore valenza economica all'iniziativa collegandola ad iniziative parallele per la valorizzazione dei prodotti ed altre attività con valenza economica (legate al turismo, alla ricettività, ecc.).

Un elemento di criticità è dato dalla vastità del territorio su cui insiste il progetto e dalla esiguità del percorso attivato in confronto alla lunghezza del sentiero. Infatti attualmente sono abilitati con servizi poco più di 30 km. Anche i rimanenti 210 km circa di percorsi del sentiero di Giustino Fortunato sono percorribili ma sono sprovvisti di servizi (segnaletica, aree di sosta, ecc.).

Per il futuro occorre quindi potenziare il progetto attraverso l'ampliamento lungo tutti i 240 km dell'intero percorso, possibilmente ripristinando anche, dove presenti, i rifugi ad alta quota, di proprietà pubblica o demaniale (a Positano già ne è stato ripristinato uno con fondi del comune). Per mettere in rete il territorio, i prodotti ed i servizi, dovrà essere costituita un'agenzia di sviluppo territoriale.

Due elementi sono pertanto decisivi per la rafforzare la sostenibilità futura dell'iniziativa:

- ◆ Terminare i tratti del sentiero di competenza di ciascuna Comunità Montana.
- ◆ Assicurarne la manutenzione.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

- ◆ l'ideazione e l'elaborazione del progetto sono avvenute mediante un processo partecipativo e ampiamente condiviso che ha coinvolto un'ampia platea di soggetti pubblici e privati, rappresentanti i molteplici interessi e le aspirazioni del territorio;
- ◆ la realizzazione del progetto è stata efficiente ed efficace, dovuto sia alla scelta appropriata degli enti attuatori (Comunità Montane) sia alle modalità di esecuzione dei lavori (in economia), che hanno valorizzato le professionalità esistenti;
- ◆ la strategia adottata ha favorito il dialogo e la partecipazione all'iniziativa di alcuni portatori di interesse potenzialmente contrari alla sua attuazione (agricoltori e pastori);
- ◆ è un'idea innovativa poiché valorizza e tutela il territorio attraverso gli interventi sulla sentieristica: una maggiore presenza di diversi attori sul territorio (turisti, personale CM, ecc.) significa un maggiore presidio, che si traduce ad esempio in una diminuzione del rischio di incendi.
- ◆ il modello di intervento può essere considerato innovativo poiché ha operato su sentieri esistenti, con interventi a basso impatto, con una diminuzione sensibile delle autorizzazioni da richiedere (bassa burocratizzazione), riduzione dei costi (lavori in economia) e quindi riduzione sensibile dei tempi di realizzazione;
- ◆ la realizzazione del sentiero di Giustino Fortunato è inserita in un contesto di altri interventi, sia all'interno del Leader +, che finanziati mediante altri strumenti di programmazione territoriale, che ne accrescono la sostenibilità e l'impatto;
- ◆ l'iniziativa contribuisce sensibilmente a rafforzare la conoscenza del territorio, favorendo sia la maggiore fruizione delle sue tipicità, sia una maggiore tutela;
- ◆ l'iniziativa può essere facilmente diffusa sul resto del sentiero di Giustino Fortunato già tracciato.



REALIZZAZIONE RECUPERO ED ALLESTIMENTO DEL SENTIERO GIUSTINO FORTUNATO

Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	- l'iniziativa è per definizione fortemente legata al territorio
Approccio dal basso	-
Partnership	- l'essenza stessa del progetto ha rafforzato la partnership all'interno del GAL, già in fase di ideazione e studio
Innovazione	- l'idea di valorizzare il territorio nel suo complesso attraverso la montagna ed in particolare gli interventi sulla sentieristica, è innovativo
Integrazione	- sia in fase di programmazione che di realizzazione e successiva gestione, l'iniziativa ha visto la collaborazione di soggetti diversi (Comunità Montane, Enti Parco, CAI, ecc.)

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Approccio partecipativo nell'ideazione e nella formulazione del progetto	Corretta individuazione dei soggetti incaricati della realizzazione e gestione	Lavori in economia, materiali locali e basso impatto ambientale
Innovazione			Valorizzazione del territorio attraverso la sentieristica di montagna
Integrazione	Collaborazione tra gli enti preposti alla tutela del territorio		Inserimento del sentiero all'interno dei percorsi del CAI
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia			
Sostenibilità	Solida partnership tra gli attori pubblici, a prescindere delle differenze di schieramento politico degli amministratori	Comunità Montane per la manutenzione dei sentieri	Interventi a basso impatto ambientale Aumento del numero di soggetti che operano a tutela del territorio Legame tra il sentiero e le attività economiche del territorio
Aree di cambiamento	Miglioramento delle relazioni di cooperazione tra gli attori istituzionali	Aumentata motivazione e coinvolgimento del personale delle CM coinvolto nei lavori	Migliore attitudine dei privati (agricoltori e pastori)
Trasferibilità			
Analisi di contesto			Da replicare su tutto il sentiero (240 km)
Contaminazione con altri strumenti di politica			Leader II e PIT intervengono sulla sentieristica di montagna
Utilizzo in altri settori			

ASSE III



REALIZZAZIONE DELLE RETI TEMATICHE



Regione – GAL	Puglia – Terra d'Arneo
Settore	Sistema produttivo - Servizi
Costo	Contributo LEADER+ € 64.781
Data avvio lavori	Maggio 2005

L'intervento rappresenta il momento di attuazione di uno degli obiettivi più importanti del PSL "Cultura, tradizioni e natura della Terra d'Arneo", che punta ad organizzare le produzioni del territorio in un sistema integrato di reti tematiche, attraverso l'individuazione e dalla messa in atto di strategie comuni fra le imprese locali. Esso mira quindi alla costituzione di strutture che serviranno sia a sviluppare concrete attività comuni di impresa e per consentire alle stesse il migliore accesso al mercato¹.

La costituzione di reti di aziende sul territorio può creare quelle che vengono definite le cosiddette "increspature" di un territorio originariamente piatto e consentire il raggiungimento della sufficiente massa critica per migliorare il livello di progettualità delle imprese e per assicurare il maggiore impatto di tutte le iniziative di sviluppo, superando nel contempo le resistenze storiche all'organizzazione da parte di più soggetti.

L'intervento è nuovo e innovativo, sebbene alcuni interventi in beneficio di singole aziende all'interno delle reti siano stati realizzati durante il Leader II.

L'iniziativa ha permesso la costituzione di 2 reti tematiche:

- ◆ Rete del turismo rurale, con 22 aziende coinvolte.
- ◆ Rete dell'artigianato e dei prodotti tipici con 30 aziende coinvolte.

Le due reti, oltre ad aver realizzato iniziative finalizzate al loro consolidamento e funzionamento, hanno realizzato anche iniziative promozionali in comune, come primo passo per la creazione di quel "Distretto di Terra d'Arneo" della tipicità e delle tradizioni, che rappresenta l'obiettivo specifico comune a tutte le azioni del PSL.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

L'area interessata dal PLS si colloca nella parte nord-ovest della provincia di Lecce, ai confini con le province di Taranto e Brindisi, ed è costituita dai comuni di Guagnano, Nardò, Salice Salentino, Veglie e Porto Cesareo, per una superficie totale di 383,29 km². Il territorio dei cinque comuni si estende dalla costa ionica, che lo interessa per una lunghezza di circa 30 km, fino a una distanza massima all'interno di circa 25 km ed è totalmente pianeggiante.

La geografia dell'Arneo non si presenta con caratteri fisici ben definiti. Come si vedrà in seguito, all'incerta geografia corrisponde, invece, una forte caratterizzazione delle componenti naturalistiche e ambientali, nonché una spiccata omogeneità culturale, agricola e dei relativi sistemi insediativi dell'habitat rurale.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 1999 la popolazione dell'area risultava pari a 65.586 abitanti, come risultato di un incremento demografico intervenuto fra il 1991 e il 1999 (con il solo comune di Guagnano in controtendenza rispetto alla media). La dinamica demografica in atto, pur presentando un saldo positivo, risulta comunque di valore ben inferiore a quella complessiva della regione (capoluoghi di provincia esclusi) ed è sostanzialmente dovuta a un andamento positivo dei tassi di natalità che valgono a compensare e a superare, sia pur di poco, i saldi netti negativi dovuti ai fenomeni di emigrazione ancora presenti nel comprensorio.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Tommaso Marsano (Consulente GAL Terra d'Arneo), Angelo Metrangolo (Animatore GAL Terra d'Arneo), Giovanni Rizzo (Rappresentante Legale Associazione d'Arneo Prodotti Tipici del Salento), Antonio Costantini (Rappresentante Legale Associazione Salento Terra d'Arneo), nel mese di gennaio 2008. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste dirette, dal sito Internet del GAL Terra d'Arneo (<http://www.terradarneo.it/>) e dal Piano di Sviluppo Locale "Cultura, tradizioni e natura della Terra d'Arneo".



REALIZZAZIONE DELLE RETI TEMATICHE

Il tasso di attività della popolazione del comprensorio supera di poco il 40 (a fronte di circa 39% a livello regionale). Ciò si deve principalmente alla diffusione della piccola e piccolissima impresa manifatturiera e, ancor di più, alla ancora forte incidenza delle attività agricole.

La struttura delle imprese si sostanzia in un parco di 3.477 unità locali distribuite nei vari settori della produzione e dei servizi e oltre 12.000 addetti, registrando una crescita rispetto al precedente censimento intermedio (in misura lieve per quanto riguarda le imprese, in maniera più netta per quanto riguarda il numero degli addetti), dovuto sia a dinamiche positive del sistema locale, sia all'emersione del lavoro nero. Tuttavia, se si analizza il settore manifatturiero, il quadro appare meno positivo, poiché accanto a una relativamente buona diffusione della rete di imprese, anche superiore a quella del resto della regione, queste appartengono pur sempre alla piccolissima dimensione. Le 502 unità locali del settore (censimento intermedio dell'industria del 1996), rappresentano un aggregato pulviscolare di molteplici attività legate quasi sempre, ad eccezione di alcune peculiarità del settore del vino e dell'olio, a una dimensione di mercato spesso poco più che locale o alla lavorazione a façon e in contoterzismo nel settore dell'abbigliamento. All'interno del settore manifatturiero, il comparto agro-alimentare assume un rilievo del tutto particolare, sebbene la struttura della trasformazione non colga tutte le potenzialità del territorio. Accanto alla forte presenza di strutture per la lavorazione dell'olio e del vino, risultano ancora scarsamente presenti quelle dedicate alle attività del comparto lattiero-caseario e soprattutto quasi inesistenti quelle destinate alla lavorazione di ortaggi e frutta. Con una discreta diffusione e con buone potenzialità di sviluppo si rivela la lavorazione di prodotti da forno di vario tipo (pane, biscotti, produzioni di frise, taralli, pasta fresca, ecc.).

Il comprensorio è presente sul mercato del turismo con i poli di Porto Cesareo e di Nardò (26.000 arrivi per oltre 180.000 giornate di presenza nel 2000). Malgrado ciò rappresenti poco meno del 7% del flusso turistico totale della provincia di Lecce, tuttavia testimonia di un potenziale turistico confermato da un indice di permanenza media nell'area superiore alla media provinciale e da un'alta incidenza della componente straniera (17% del totale in termini di arrivi e il 18% in termini di presenze). I dati di maggiore debolezza del settore sono rappresentati dalla ricettività, con una disponibilità media di posti letto per struttura alberghiera inferiore ai 53 posti letto per unità e da una netta prevalenza della ricettività costiera rispetto alle attività agrituristiche collocate nelle aree più interne.

Il patrimonio naturale del comprensorio comprende numerosi siti di alto valore paesaggistico e di grande interesse naturalistico alcuni dei quali riconosciuti con appositi provvedimenti istitutivi come "Parchi naturali" e "Aree S.I.C." (Area marina protetta di Porto Cesareo, Parco Regionale Naturale di Portoselvaggio, Palude del Capitano, Palude del Conte e Dune costiere, Carsismo costiero "Le Spunnulate, Pineta dell'Arneo, Macchie di Arneo).



Nella seguente tabella è riportata l'analisi SWOT relativa agli aspetti esaminati in precedenza:

	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Popolazione, occupazione e mercato del lavoro	<p>Sostanziale stabilità della popolazione</p> <p>Senso di appartenenza alla Terra D'Arneo diffuso fra la popolazione</p>	<p>Invecchiamento della popolazione</p> <p>Presenza di problemi sociali rilevanti (drop-out scolastico, criminalità e devianza giovanile)</p> <p>Alto tasso di occupazione precaria femminile in agricoltura</p> <p>Alto tasso di impiego nel settore agricolo con bassi redditi e stagionalità occupazionale</p> <p>Indici di disoccupazione superiori alla media delle aree rurali regionali</p>	<p>Calo indice di natalità e aumento dell'emigrazione con depauperamento delle risorse umane dell'area</p>	<p>Presenza di risorse umane con elevata scolarizzazione</p> <p>Tendenza alla crescita della "domanda sociale" di sviluppo</p> <p>Presenza di realtà aggregative degli enti locali</p>
Struttura economica	<p>Buona diffusione del settore manifatturiero sia pure di piccolissime dimensioni</p> <p>Larga diffusione delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli prevalenti (olio, vino)</p> <p>Micro-imprenditorialità diffusa</p>	<p>Dimensione aziendale insufficiente, specie nel settore manifatturiero</p> <p>Bassa dotazione di servizi alle imprese e al mercato</p> <p>Assenza di specializzazioni e di sistemi locali</p> <p>Sottocapitalizzazione delle imprese manifatturiere</p> <p>Scarso grado di apertura ai mercati esterni</p> <p>Insufficienza delle politiche di mercato</p> <p>Artigianato tipico manca di identità</p>	<p>Assenza di sbocchi di mercato adeguati per l'artigianato tipico</p>	<p>Sinergia fra settori economici diversi (cultura-turismo, servizi-turismo, artigianato-turismo)</p> <p>Sviluppo di mercati di nicchia per produzioni artigianali di qualità</p>
Turismo	<p>Capacità attrattiva della zona costiera</p> <p>Buon livello di presenza del turismo, nazionale e straniero</p> <p>Buona diffusione di strutture ricettive lungo la costa</p> <p>Patrimonio storico e naturalistico di valore</p>	<p>Offerta alberghiera concentrata zona costiera</p> <p>Piccola dimensione delle strutture alberghiere</p> <p>Turismo rurale nei comuni dell'interno poco diffuso</p> <p>Offerta ricettiva scarsamente diversificata</p> <p>Collegamenti difficili (rete viaria, ferrovia e via aerea)</p> <p>Sistemi gestionali e di marketing inadeguati</p>	<p>Concorrenza di altre aree nella stessa regione</p> <p>Perdita di qualità e di identità del paesaggio rurale con conseguente scarsa possibilità di creare forme di turismo alternative o complementari a quelle costiere</p>	<p>Messa a sistema aree naturalistiche e protette</p> <p>Aumento della domanda di turismo rurale</p> <p>Integrazione fra turismo, qualità del paesaggio rurale, valori naturalistici</p> <p>Valorizzazione del centro storico di Nardò</p>
Ambiente	<p>Presenza di due parchi naturali</p> <p>Presenza di due aree SIC e di numerose aree a forte valenza ambientale</p> <p>Elevato grado di biodiversità</p> <p>Buon livello qualitativo dei parametri ambientali</p>	<p>Assenza di una politica organica e complessiva di gestione del territorio</p> <p>Diffuso abusivismo edilizio particolarmente lungo le aree costiere</p> <p>Salinizzazione delle acque di falda dovuto ad eccessivo sfruttamento</p>	<p>Attività agricole ad alto uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari</p> <p>Fragilità delle aree costiere sottoposte a crescenti carichi antropici</p> <p>Progressivo degrado delle aree a macchia mediterranea per impieghi agricoli</p> <p>Presenza di discariche abusive nelle aree naturali</p> <p>Incendi dolosi diffusi nelle aree ad alto valore ambientale</p>	<p>Progressiva diffusione di politiche a tutela dell'ambiente e delle risorse naturali</p> <p>Elevata qualità del paesaggio da utilizzare come leva dello sviluppo</p> <p>Presenza di 2 Agende 21 locali</p> <p>Aumento della domanda di turismo naturalistico</p> <p>Programma di riqualificazione delle dune costiere dell'area SIC "Palude del Capitano"</p>



Il contesto organizzativo

La composizione del capitale sociale del GAL Terra d'Arneo è la seguente:

- ◆ Capitale sociale 95.000 Euro;
- ◆ Quota pubblica 35% pari a 33.250 Euro;
- ◆ Quota privata 65% pari a 61.750 Euro.

L'attuale struttura organizzativa ha ereditato un'esperienza positiva rappresentata da quanto realizzato col Leader II e costituito in prevalenza da stati micro-interventi diffusi su un territorio più esteso di quello attuale (8 comuni con circa 75.000 abitanti) e rispondenti a 2 obiettivi:

- ◆ Pervadere il territorio
- ◆ Disegnare gli interventi in modo da beneficiare soggetti generalmente esclusi da altri fondi pubblici.

Ciò è stato sostanzialmente raggiunto, attraverso numerosi interventi aventi come soggetti beneficiari le singole aziende.

Il Leader Plus ha ereditato questa impostazione originaria di micro-interventi diffusi sul territorio ma si è posto il problema di fare un ulteriore passo in avanti, nel senso di costituire quella massa critica che consenta di incidere profondamente sull'economia del territorio, in particolare per quanto riguarda il mercato dei prodotti. Con la nuova programmazione ci si è quindi posto l'obiettivo di organizzare le imprese e creare le cosiddette "increspature" di un territorio originariamente piatto (in senso figurato e non). Poiché mettere insieme le persone è un'impresa difficile ovunque (ma in questo territorio, storicamente, lo è ancor di più), si è pensato di creare aggregazioni di soggetti secondo temi comuni (cluster) e poi di aggregare i gruppi tra loro.

Il contesto di programmazione

Attualmente il GAL è costituito da 5 comuni per circa 70.000 abitanti. Il territorio è caratterizzato da centri abitati, se si eccettua Nardò, senza centri storici di valore e con un patrimonio culturale poco conosciuto e altamente disperso. Gran parte dell'area è originariamente zona di riforma agraria. Esiste quindi il problema di dare una precisa identità al territorio dell'Arneo, anche se la qualità del cibo e in particolare del vino rappresentano valori riconosciuti.

L'analisi del territorio nelle sue varie componenti sociali, economiche e storico-paesaggistiche ha evidenziato una profonda unitarietà e omogeneità del comprensorio identificato come Terra d'Arneo. Questa unitarietà riguarda anche i fattori evidenziati nell'analisi SWOT riportata in precedenza.

L'insieme di tali componenti e contenuti che caratterizzano l'area, può costituire una massa critica capace di generare uno sviluppo endogeno con caratteristiche di particolare originalità rispetto ad altre aree apparentemente simili della provincia di Lecce e della regione Puglia. Pertanto, il tema catalizzatore "Recupero della identità delle aree rurali" si pone nel PSL di Terra d'Arneo, come una scelta per alcuni versi obbligata nel percorso verso uno sviluppo locale sostenibile ed equilibrato.

In linea generale l'adozione del tema catalizzatore richiede la messa in atto di una serie di strumenti complementari necessari al raggiungimento degli obiettivi del PSL, poiché non è più sufficiente effettuare delle semplici operazioni di recupero identitario, ma occorre trasformarle, in un quadro di sostenibilità economica e di compatibilità ambientale, in attività capaci di produrre beni e servizi e quindi di creare nuova occupazione e di accrescere il reddito.

Pertanto, il tema catalizzatore secondario scelto, complementare a quello principale, è quello della "Creazione di nuove attività e nuovi servizi". Esso ha l'obiettivo di assicurare un maggiore raccordo fra gli interventi e il mercato, di accrescere la capacità di creazione di occupazione delle fasce sociali deboli, di individuare e attuare misure e interventi per una migliore fruizione e conoscenza della identità storico-culturale di Terra d'Arneo e di mettere in campo nuove modalità di servizi e nuove attività per recupero e utilizzo di tradizioni, beni e prodotti scomparsi o in via di sparizione.

Nella logica progettuale del GAL, i temi catalizzatori individuati rappresentano gli obiettivi generali del PSL, congiuntamente all'ulteriore obiettivo rappresentato dalla creazione di nuove opportunità di occupazione e di attività dei giovani e delle donne.



1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'intervento fa parte dell'azione 3.2 del PSL finalizzata ad organizzare le produzioni del territorio in un sistema di reti tematiche, attraverso l'individuazione e la messa in atto di strategie comuni fra le imprese locali, organizzate in reti settoriali, per la collaborazione fra le stesse e per la valorizzazione delle produzioni. Esso mira quindi alla costituzione di strutture che serviranno a sviluppare concrete attività comuni di impresa, allo scambio di esperienze fra i beneficiari e, infine, per consentire alle stesse il migliore accesso al mercato. Ciò dovrà inoltre servire per proporre un modello di riferimento per tutti gli operatori del territorio, aperto e accessibile per tutti coloro che ne volessero far parte. I contenuti tecnici dell'intervento riguardano i seguenti punti:

- ◆ L'attivazione delle forme associative di impresa individuate (consorzi, cooperative, associazioni, ecc.);
- ◆ L'avvio delle strategie comuni di impresa relative a ciascun settore quali: punti vendita comuni, sviluppo di commercio elettronico in forma associata, attività congiunte di promozione, partecipazione comune a manifestazioni, raggiungimento di livelli e certificazioni comuni di qualità, forme di integrazione tra le tre reti, forme di integrazione con il sistema dei beni culturali e ambientali, ecc.;
- ◆ L'attività di assistenza, di animazione e sensibilizzazione delle reti attivate.

La presente iniziativa è pienamente coerente sia con i temi catalizzatori/ obiettivi esposti nel precedente paragrafo, sia con i seguenti obiettivi specifici del PSL:

- ◆ Realizzare il prodotto-territorio Terra d'Arneo con una forte e precisa identità immediatamente riconoscibile da parte della popolazione locale e da quella esterna all'area;
- ◆ Creare sistemi locali di connessione fra i prodotti e i servizi, basati sui valori identitari della Terra d'Arneo come strumento del rafforzamento del contesto economico del comprensorio;
- ◆ Organizzare all'interno della Terra d'Arneo reti comprensoriali tematiche aderenti ai temi prioritari adottati nel PSL;
- ◆ Creare figure professionali innovative rivolte al settore turistico-culturale capaci di operare in un'ottica di sistema per aumentare il livello della occupazione, migliorare le professionalità e la qualità complessiva dell'offerta.



Dal punto di vista metodologico, il GAL ha posto alcune importanti condizioni di ammissibilità all'intervento. Queste riguardano innanzitutto il vincolo per i beneficiari di presentare un progetto di rete riguardante uno dei settori oggetto della Misura 2 del PSL (agricoltura, artigianato, turismo rurale) e per le aziende agricole di operare nei settori di intervento previsti dall'azione 2.1 del PSL (produzione e trasformazione di specie alimentari a carattere spontaneo, allevamenti minori a carattere familiare, completamento di filiere aziendali dell'agroalimentare tipico, creazione di punti vendita).



Altro aspetto fondamentale è quello di aver imposto alle aziende che presentavano domanda di finanziamento per progetti aziendali, il vincolo di partecipare successivamente alla rete tematica.

E' importante rilevare che, come attività preliminare allo sviluppo delle reti tematiche, il GAL ha promosso uno studio per la loro definizione (intervento 3.2.2 del PSL), attraverso il quale si procede alla valutazione delle modalità operative di realizzazione delle reti nei 3 settori portanti identificati dal PSL: la rete del turismo e dei servizi connessi, la rete dei prodotti agricoli tipici (freschi e trasformati) e la rete dei prodotti artigianali.²

I risultati dello studio hanno rappresentato un elemento decisivo per la corretta impostazione della successiva realizzazione delle reti tematiche, poiché hanno permesso l'individuazione e la promozione, presso i potenziali soggetti, interessati delle strategie comuni di impresa per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti, l'analisi delle forme associative più aderenti a ciascuna tipologia di rete e alla configurazione che ciascun settore viene ad assumere in relazione al tipo di interventi effettivamente realizzati. Ciò è avvenuto attraverso un processo partecipativo e di confronto con tutti i soggetti che hanno in seguito aderito alle reti.

Occorre infine sottolineare che i soggetti beneficiari dell'intervento, hanno inoltre usufruito, in via esclusiva dell'intervento 3.3.3 del PSL "Iniziativa di informazione della Terra d'Arneo a target specifica", con lo scopo di sviluppare attività di informazione sulle potenzialità e sulle risorse di Terra d'Arneo con particolare riguardo alle tipicità gastronomiche e artigianali, al patrimonio culturale e naturale e al turismo. Obiettivo finale è quello di avviare con i gruppi target selezionati programmi finalizzati alla commercializzazione dei prodotti tipici, artigianali e turistici.

1.3 I soggetti coinvolti

L'iniziativa ha come promotore il GAL. I beneficiari dell'iniziativa sono soggetti privati (cooperative, associazioni, società, consorzi operanti nei settori dell'agro-alimentare, dell'artigianato e del turismo) che hanno dato origine al partenariato, costituito dalle due reti:

- ◆ Rete del turismo rurale, con 22 aziende coinvolte.
- ◆ Rete dell'artigianato e dei prodotti tipici con 30 aziende coinvolte.

Queste si costituiscono in associazioni, attraverso un processo laborioso che ha visto il GAL agire come facilitatore, a seguito dell'impegno assunto con il bando dalle aziende beneficiarie.

Nel caso della rete del turismo rurale, il titolare di una precedente iniziativa di successo finanziata con il Leader II³, è stato il testimone e catalizzatore del processo, accreditando il GAL stesso presso le altre aziende. Ciò conferma quanto l'elemento di continuità con il Leader II sia stato decisivo per il buon esito di questa iniziativa.

E' stato comunque importante anche il lavoro iniziale fatto sul territorio, con il questionario fatto pervenire alle realtà economiche dell'area, come parte dello studio per la definizione delle reti tematiche (finanziato con l'intervento 3.2.2).

L'aggregazione dei partner è stata guidata dal GAL, attraverso un metodo di animazione che ha fatto leva sulla forte motivazione degli aderenti per migliorare la qualità dei loro prodotti, con un sensibile lavoro di accompagnamento in tutto il processo di costituzione delle reti, fino all'ideazione e realizzazione dei progetti. Ciò ha rappresentato un importante fattore di prossimità del GAL nei confronti delle reti, rafforzato dalla scelta di adottare procedimenti non burocratizzati nelle fasi di istruttoria e approvazione dei singoli progetti. Pertanto, la figura del GAL ha progressivamente assunto quella di un facilitatore che accompagna il processo di formazione e consolidamento delle reti (possibilmente anche dopo la fine dell'iniziativa) anziché quella di un semplice erogatore di fondi.

Il maggiore impegno per la costituzione delle reti e per mandare avanti i progetti è stato quello organizzativo. Ad esempio, nella rete del turismo, alcuni operatori aderenti si sono insediati di recente, provenienti da altre zone e quindi non hanno ancora sviluppato una conoscenza ed una cultura del territorio tale da garantire scelte compatibili con la configurazione del territorio. Pertanto necessitano di orientamento e di una guida da parte degli altri componenti della rete.

² In seguito la rete dei prodotti agricoli tipici e la rete dell'artigianato hanno dato origine ad una rete tematica unica.

³ Per maggiori informazioni consultare il sito <http://www.casaporcara.it>.



L'aspetto positivo è che tutte le aziende sono effettivamente entrate in una mentalità di rete, malgrado le difficoltà nel coordinarsi per realizzare insieme gli interventi, nel comunicare e nel farsi conoscere. E' comunque positiva la cooperazione tra aziende di diversa grandezza all'interno della rete. Tra le aziende dell'agroalimentare (appartenenti alla rete dell'artigianato e dei prodotti tipici), c'è tuttavia maggiore scollamento che tra quelle turistiche.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'iniziativa è stata promossa e fortemente sostenuta dal GAL, come dimostra l'intensa attività preparatoria attuata per l'individuazione, l'aggregazione, la motivazione dei soggetti beneficiari ed il successivo sostegno dell'attuazione. L'idea era insita nello stesso PSL, con l'obiettivo di rispondere a specifiche modalità per l'attuazione del Piano che prevedevano l'aggregazione di soggetti pubblici e privati e la creazione di nuovi legami e rapporti fra i vari settori che rappresentano l'identità di Terra d'Arneo.

Il punto di partenza che ha dato origine all'iniziativa è da ricercare nella buona dotazione di risorse produttive del territorio, benché questa risultasse poco conosciuta anche a livello locale, mentre il principale problema consisteva soprattutto nella difficoltà di far cooperare i vari soggetti, in un'area in cui non esiste una tradizione significativa in questo senso.

Ad esempio, l'idea della rete del turismo, che in pratica consiste in un albergo diffuso, nasce come risposta all'incapacità degli operatori della zona a fronte di una domanda crescente qualitativa e quantitativa di posti letto. La costituzione di una rete di operatori che garantisse la qualità della filiera poteva essere la soluzione a tale problematica. Tuttavia si è anche pensato che la rete della ricettività non fosse sufficiente e che quindi occorresse creare dei punti di riferimento dove realizzare ed allestire attività di altro genere. Uno di questi è rappresentato da "Casa Porcara", centro di promozione e valorizzazione permanente delle risorse ambientali dell'area, in cui, accanto ad un importante allestimento documentale sul territorio, la struttura si pone al centro di attività divulgative (corsi) e di eventi culturali ed è costantemente visitata dalle scuole (locali ma anche di altre regioni).



Gli elementi determinanti che hanno consentito l'avvio del processo possono essere identificati innanzitutto nel capillare lavoro di animazione sul territorio da parte del GAL con la preparazione e successiva somministrazione agli operatori economici del territorio di questionari specifici in cui sono state raccolte e sistematizzate informazioni riguardanti, per ciascuna azienda, i prodotti, i mercati di riferimento e gli strumenti di promozione adottati. Successivamente, sono stati organizzati dei focus group e incontri pubblici con il fattivo coinvolgimento degli enti locali.

Un fattore importante per il passaggio dalla pianificazione alla fase operativa è stato il grado di maturazione delle iniziative in beneficio delle singole aziende (come detto finanziate con il Leader II o con la Misura 2 del PSL). Infatti per il finanziamento dei progetti singoli alle aziende si richiedeva un'adesione al progetto di rete (attraverso la firma di una convenzione in cui era evidenziato questo impegno).

Sicuramente un altro fattore determinante è costituito dall'animazione, soprattutto in quei settori produttivi, identificati come prioritari, in cui i privati inizialmente non sembravano interessati (p.es. i panifici/ biscottifici). Ciò ha comportato la necessità di un approfondimento, da parte del GAL, della conoscenza delle complesse dinamiche dell'economia e delle attività produttive del territorio, portando alla scoperta di realtà fino a quel momento poco conosciute, ma di notevole potenzialità.



REALIZZAZIONE DELLE RETI TEMATICHE

Alla fine del processo di aggregazione, che è stato lungo, sono state costituite 2 reti (turismo e prodotti tipici) delle 3 previste nel PSL (la rete dei beni culturali e ambientali non è stata realizzata).

Nella fase prettamente operativa, è stata importante la capacità del GAL di indire bandi, anche ad intervalli ravvicinati tra loro, per poterne ricalibrare i contenuti, sulla scorta delle esperienze dei bandi precedenti e delle esigenze del territorio.



L'intervento si articola su tre livelli:

- ◆ I livello (aziende) in cui i soggetti beneficiari presentano i propri progetti di sviluppo (finanziati con altre misure del PSL oppure già finanziati con il Leader II).
- ◆ Il livello (rete tematica), in cui vengono presentati e ammessi a finanziamento i progetti presentati dalle singole reti.
- ◆ III livello (le reti insieme) in cui vengono presentati e ammessi a finanziamento i progetti presentati congiuntamente dalle reti.

I passi più significativi nell'attuazione dell'iniziativa, sono i seguenti:

- ◆ Il PSL parte nell'aprile 2005. Nel mese successivo vengono attivati i primi bandi per i singoli progetti in cui i beneficiari iniziali si impegnano a partecipare alle reti (firma delle convenzioni).
- ◆ Tra maggio e settembre 2005: avvio delle istruttorie dei progetti singoli (I livello).
- ◆ Settembre 2005: finanziamento e realizzazione dei progetti, che si protraggono fino all'anno successivo.
- ◆ Giugno 2006: inizio dello studio per la definizione delle reti tematiche da parte dell'unità di animazione del GAL. Esso rappresenta la base di riferimento per l'attuazione dei successivi interventi della Misura 3.2. Inizia così l'animazione per la costituzione delle reti (somministrazione di questionari, focus group, incontri pubblici).
- ◆ Inizio ottobre 2006: relazione finale degli studi delle reti sul territorio.



REALIZZAZIONE DELLE RETI TEMATICHE

- ◆ 24 ottobre 2006: bando progetti di rete. Le reti venivano ammesse al bando anche se non erano formalmente costituite. Esisteva comunque l'obbligo di esserlo entro 12 mesi dall'inizio del progetto.
- ◆ 26 ottobre 2006: firma del protocollo di intesa tra le aziende aderenti alle reti.
- ◆ Dicembre 2006: finanziamento e avvio dei progetti di rete (II e III livello).
- ◆ Febbraio 2007: si formalizza la costituzione delle due reti, con in forma di associazione (è stata data massima libertà alle reti nella scelta della forma giuridica con cui si sarebbero costituite).

Per quanto riguarda le attività ammesse a finanziamento, di seguito si riportano le categorie di spesa previste con i relativi importi:

Categorie di spesa/ interventi	Rete Turismo Rurale	Rete Prodotti Tipici	Le reti insieme
Attrezzature materiali informativi	24.358,78	27.900,00	
Attività di servizi e materiali informativi	8.100,00		
Attività di promozione			4.400,00
Consulenze		1.300,00	
Spese generali		1.460,00	220,00
I.V.A.	6.181,76	6.132,00	924,00
Totale ammesso a finanziamento	38.640,54	36.792,00	5.544,00
di cui quota LEADER+ (80%)	30.912,43	29.433,60	4.435,20
di cui quota privata (20%)	7.728,11	7.358,40	1.108,80

L'importo totale ammesso a finanziamento è di 80.976,54 Euro di cui 64.781,23 Euro di contributo Leader Plus.

I progetti relativi alle singole aziende sono tutti conclusi, mentre sono ancora in corso quelli realizzati dalle reti, a causa di ritardi dovuti a problemi di ordine burocratico (segnaletica, le informazioni per i siti, ecc.). E' prevista la loro conclusione nel giugno 2008. Successivamente occorrerà consolidare le reti per consentire loro di operare in forma autonoma. Per l'accompagnamento di questo processo sarà importante il ruolo del GAL. Questo, tra l'altro, ha già attivato un servizio alla rete del turismo rurale che consiste nel censire e registrare le presenze, finalizzato a un'attività di customer care.



3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Le ricadute dell'intervento in termini di reddito, occupazione, presenze turistiche, ecc. non sono ancora misurabili poiché, come detto, gli interventi termineranno nel giugno 2008⁴. Sono tuttavia disponibili alcuni risultati intermedi, come ad esempio:

- ◆ realizzazione dei loghi "D'Arneo prodotti tipici del Salento" e Salento Terra d'Arneo;
- ◆ realizzazione di 2 iniziative promozionali della rete dell'artigianato e dei prodotti tipici (conferenza stampa di presentazione dell'associazione e un educational tour presso le aziende della rete);
- ◆ realizzazione di un centro di promozione e valorizzazione permanente delle risorse ambientali dell'area (presso Casa Porcara);
- ◆ organizzazione di un cluster di 5 strutture della rete del turismo rurale vicine tra loro, con una ricettività di circa 200 posti letto;
- ◆ realizzazione di iniziative promozionali in comune tra le due reti (III livello);
- ◆ 8.000 alunni hanno visitato nel 2007 le aziende appartenenti alla rete dell'artigianato e dei prodotti tipici.

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo di alcuni indicatori per la misurazione dei risultati attesi dal PSL. Benché non tutti siano ancora quantificabili, già si può operare una stima approssimativa della capacità della presente iniziativa di incidere sulla configurazione di partenza.

INDICATORI	Livello previsto	Risultato raggiunto
Incremento delle presenze turistiche nell'area	10%	nd
N di attività create o sostenute nel settore della tipicità	26	30
Posti letto creati in ambito rurale	> 90	nd
Reti create	4	2
Imprese coinvolte	60	52
Incremento delle reti e dei gruppi di interesse	-	si

L'impatto atteso dall'iniziativa è tuttavia rilevante. I soggetti all'interno delle reti hanno dato prova di essere uniti, non esistono frizioni al loro interno ed esiste una visione di futuro omogenea. Essi inoltre rappresentano una fetta importante del mercato:

- ◆ le strutture del turismo rurale, con 280 posti letto dei 1.213 censiti nel 2003, rappresentano il 23% dell'intera ricettività locale;
- ◆ le aziende dell'agroalimentare rappresentano il 10% di quelle presenti sul territorio.

In futuro sarà anche possibile valutare quanto questa iniziativa abbia inciso per la creazione di quel "Distretto di Terra d'Arneo" della tipicità e delle tradizioni, che rappresenta l'obiettivo specifico comune a tutte le azioni del PSL e al quale contribuiscono in maniera sostanziale sia il tema catalizzatore principale che quello secondario.

Va infine sottolineato che la presente iniziativa ha anche avuto il merito di mettere in pratica nuove esperienze e di sviluppare nuove competenze all'interno dello stesso GAL. Il lavoro preliminare di animazione presso le aziende interessate ha certamente permesso a chi lo ha svolto un notevole arricchimento professionale, oltre ad un approfondimento della realtà del territorio che potrà essere messa a disposizione per altre attività di supporto allo sviluppo rurale nell'area. Come compendio di questa esperienza, il GAL ha avviato la pubblicazione di un manuale su come costituire una rete con un repertorio delle aziende che ne fanno parte.

⁴ A questo proposito è in corso di preparazione uno studio da parte del GAL.



4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Nel territorio l'aggregazione delle aziende in reti tematiche può considerarsi un'idea innovativa poiché le uniche forme di aggregazione esistenti sono le cooperative agricole, caratterizzate però da un'elevata settorialità. Con la presente iniziativa, per la prima volta, vengono messi insieme e spinti a cooperare operatori di settori diversi.

Un ulteriore passo in avanti verso l'interdisciplinarietà viene effettuato attraverso l'interazione delle due reti (turismo e prodotti tipici) attraverso il progetto ideato ed attuato in forma congiunta.

Altro aspetto innovativo è dato dalla capacità dell'intervento di incidere su alcune problematiche socio-economiche come ad esempio la disoccupazione giovanile e il basso livello di investimenti delle aziende: nella rete del turismo sono infatti presenti le aziende di servizi che, per loro caratteristica intrinseca, danno lavoro ai giovani e hanno un basso livello di investimenti materiali e alto livello innovativo.

L'iniziativa è sostenibile per definizione, proprio perché attraverso la costituzione della rete si conferisce una maggiore organicità e sostenibilità a interventi dispersi sul territorio e di piccola entità il cui impatto sarebbe altrimenti limitato.

Notevole replicabilità dell'approccio, soprattutto in altre realtà simili (territori poco conosciuti e con elementi di distinzione poco significativi) e usando gli strumenti disponibili sul territorio medesimo. A questo proposito sarà di utile il manuale su come costituire una rete in via di pubblicazione da parte del GAL.

Si tratta di una buona prassi poiché la costituzione della rete rappresenta l'unica modalità per dare opportunità di sviluppo alle piccole imprese del territorio. E' un processo identificato nella fase di disegno del PSL, che ha dimostrato di funzionare anche grazie soprattutto al rigore nell'applicazione, misto a flessibilità e capacità di adattamento del GAL alle istanze del territorio.

Per il successo dell'iniziativa è stata importante la realizzazione degli studi preliminari che hanno permesso di indirizzare gli interventi in modo appropriato. Tra questi si segnalano un manuale di restauro degli immobili tradizionali, uno studio innovazione dei prodotti, uno studio dei parametri di sostenibilità ambientale.

L'ideazione e l'elaborazione dell'iniziativa si basano innanzitutto su una profonda conoscenza del territorio e delle sue dinamiche economiche e sociali, come testimoniato dall'alto livello qualitativo del PSL, che ha permesso di identificare con esattezza il percorso di sviluppo più consono e assicurare un alto livello di integrazione tra i vari interventi previsti dal Piano stesso.

L'aver assicurato la continuità strategica e metodologica con il Leader II si è rivelato decisivo per il buon esito di questa iniziativa.

L'iniziativa ha avuto la capacità di indurre un cambiamento nella mentalità degli operatori locali. Infatti per la prima volta si è iniziato a parlare di qualità, come conseguenza dell'inizio di un processo intrinseco di riflessione e presa di coscienza degli operatori su questo punto.

L'iniziativa ha registrato un buon effetto moltiplicatore, essendo prevista a breve l'adesione di 5 nuove aziende nella rete dei prodotti tipici e 4 in quella del turismo.



REALIZZAZIONE DELLE RETI TEMATICHE

Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> · l'iniziativa è fortemente legata al territorio ed in particolare a quegli elementi di eccellenza nei settori che rappresentano l'identità di Terra d'Arneo (turismo, artigianato, prodotti tipici agroalimentari), che possono rappresentare elementi di attrazione in beneficio dell'economia locale
Approccio dal basso	<ul style="list-style-type: none"> · benché si tratti di una iniziativa ideata e sostenuta dal GAL, nella fase preliminare c'è stato un confronto sistematico con tutti i soggetti che hanno in seguito aderito alle reti (focus group, ecc.), mentre nella fase operativa il dialogo costante con il territorio ha consentito di adattare e ricalibrare gli interventi in base alle esigenze espresse dai beneficiari
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> · l'iniziativa ha lo scopo principale di costituire un partenariato forte tra aziende anche di natura differente, che permetta loro di sviluppare una progettualità propria e di lavorare insieme per il raggiungimento di obiettivi comuni
Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> · le reti tematiche rappresentano un'idea innovativa in un territorio in cui non si registrano altre forme aggregative rilevanti. Infatti con questa iniziativa vengono messi insieme e spinti a cooperare operatori di settori diversi · viene inoltre promossa l'interdisciplinarietà attraverso l'interazione delle due reti (turismo e prodotti tipici) nel progetto ideato ed attuato in forma congiunta · incide su alcune sentite problematiche socio-economiche, con investimenti aziendali di bassa intensità ma con impatto sull'occupazione giovanile e sull'innovazione
Integrazione	<ul style="list-style-type: none"> · la costituzione delle reti tematiche e la loro interazione per la creazione di una progettualità comune, rappresenta un alto livello di integrazione per creare sistemi locali di connessione fra i prodotti e i servizi, basati sui valori identitari della Terra d'Arneo come strumento del rafforzamento dell'economia del comprensorio
Rete	<ul style="list-style-type: none"> · l'iniziativa contribuisce in modo significativo alla creazione del "Distretto di Terra d'Arneo" della tipicità e delle tradizioni, che rappresenta l'obiettivo specifico comune a tutte le azioni del PSL. Anche se tali effetti non sono ancora visibili tale strategia mira a organizzare tutti gli elementi del territorio che possono rappresentare fattori trainanti dello sviluppo del comprensorio in un sistema unitario e integrato in cui i diversi attori operino in stretto coordinamento tra loro (rete) · tutte le aziende beneficiarie sono entrate in una mentalità di rete ed è positiva la cooperazione tra aziende di diversa grandezza all'interno delle stesse reti tematiche



REALIZZAZIONE DELLE RETI TEMATICHE

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	<p>Profonda conoscenza del territorio e delle sue dinamiche economiche e sociali, come testimoniato dall'alto livello qualitativo del PSL.</p> <p>Regia GAL in tutte le fasi a garanzia della corretta attuazione del processo di aggregazione e costituzione reti.</p> <p>Libertà di scelta alle reti della forma giuridica per la loro costituzione.</p>	<p>L'organizzazione delle fasi preliminari, è stata decisiva per la qualità del processo. Si segnala lo studio per la definizione delle reti tematiche, che ha comportato la realizzazione di incontri e focus group, in cui c'è stato un continuo confronto con i soggetti che hanno in seguito aderito alle reti.</p> <p>Intenso accompagnamento delle reti nel processo di costituzione, fino alla realizzazione dei progetti, come fattore di prossimità del GAL</p> <p>Adozione di procedimenti non burocratizzati nelle fasi di istruttoria e approvazione dei singoli progetti.</p>	<p>Vincolo di partecipare alla rete tematica alle aziende che presentavano domanda di finanziamento per progetti singoli.</p> <p>Vincolo alle reti di partecipare a un progetto congiunto.</p> <p>Interventi a alto contenuto immateriale, ideati dai beneficiari, con potenziale impatto positivo su occupazione giovani.</p> <p>Continuità con il Leader II.</p>
Innovazione	<p>Per la prima volta, vengono messi insieme e spinti a cooperare operatori di settori diversi, in un'area in cui non esiste una tradizione associativa significativa.</p>	<p>L'iniziativa può incidere sul tasso di disoccupazione giovanile grazie al fatto che nella rete del turismo sono presenti aziende di servizi che danno lavoro ai giovani</p>	<p>Creazione di una progettualità con alti livelli innovativi a fronte di bassi investimenti materiali.</p>
Integrazione	<p>Alto livello di integrazione tra i vari interventi previsti dal Piano.</p>	<p>Forte integrazione tra i soggetti appartenenti alle reti e anche tra le due reti, come testimoniato dalla progettualità comune.</p>	<p>All'interno delle reti la gestione dei servizi (informazione, visite guidate, ecc.) è integrata.</p>
Analisi dei risultati			



REALIZZAZIONE DELLE RETI TEMATICHE

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Misurabilità-efficacia	<p>Messe in pratica nuove esperienze e sviluppate nuove competenze all'interno del GAL.</p> <p>Il GAL sta pubblicando un manuale su come costituire una rete.</p>	<p>Livelli di copertura del 23% per la rete del turismo rurale e del 10% delle aziende agroalimentari del comprensorio.</p> <p>Realizzazione di iniziative promozionali in comune tra le due reti.</p>	<p>2 reti tematiche create con il coinvolgimento di 52 aziende.</p> <p>realizzazione di un centro di promozione e valorizzazione permanente delle risorse ambientali dell'area;</p> <p>cluster di 5 strutture della rete del turismo rurale vicine tra loro, con una recettività di circa 200 posti letto.</p> <p>realizzazione di 2 loghi.</p> <p>8.000 alunni hanno visitato nel 2007 le aziende appartenenti alla rete dell'artigianato e dei prodotti tipici.</p>
Sostenibilità		<p>Con la costituzione delle reti tematiche si conferisce una maggiore, organicità e sostenibilità a interventi dispersi sul territorio il cui impatto sarebbe altrimenti limitato</p>	<p>Adesione di nuove aziende alle due reti tematiche.</p>
Aree di cambiamento		<p>L'iniziativa ha avuto la capacità di indurre un cambiamento nella mentalità degli operatori locali che hanno iniziato a parlare di qualità..</p>	<p>Prima esperienza rilevante di aggregazione nell'area a testimonianza di una volontà di cambiamento di mentalità di numerosi operatori</p>
Trasferibilità			
Analisi di contesto	<p>Continuità strategica e metodologica con il Leader II</p>		<p>Notevole replicabilità dell'approccio, soprattutto in territori poco conosciuti e con elementi di distinzione poco significativi.</p>
Contaminazione con altri strumenti di politica	<p>Continuità strategica e metodologica con il Leader II</p>		
Utilizzo in altri settori			



PROGETTO INTEGRATO BENI CULTURALI E AMBIENTALI



Regione – GAL	Puglia – Capo S. Maria di Leuca
Settore	Cultura - Nuove forme culturali locali
Costo	Contributo LEADER+ € 131.285
Data avvio lavori	Giugno 2005

Il progetto è finalizzato alla messa in atto di forme innovative di gestione dei beni culturali e naturali, allo scopo di superare le criticità relative alla gestione di tali beni e in modo da farli divenire fattori di sviluppo locale in connessione con la creazione di nuove attività, di nuovi servizi, di nuova occupazione, in un quadro di sostenibilità economica durevole¹.

Il progetto ha finanziato un'iniziativa realizzata nel Comune di Specchia (progetto Speda), che prevede la realizzazione di interventi ed attività riguardanti il turismo rurale e i servizi, attorno ad un intervento di recupero e valorizzazione di un bene culturale di proprietà pubblica (frantoio ipogeo del Comune di Specchia). Tutti gli interventi realizzati sono integrati tra loro attraverso una forma unitaria di gestione e di fornitura di servizi ed articolati a seconda delle loro specificità.

Partecipano al progetto il Comune di Specchia, 2 aziende artigianali (1 di ceramica e 1 di lavorazione del legno di olivo), 3 soggetti privati (abitazioni per la ricettività rurale) e 1 agenzia di servizi turistici integrati (Mediterrae).

L'iniziativa finanziata si è conclusa ed è pienamente operativa. L'agenzia di servizi costituitasi con il progetto rappresenta un interlocutore unico che fornisce un ampio ventaglio di servizi turistici e culturali, che comprendono circa 40 appartamenti dell'albergo diffuso (alcuni ristrutturati anche attraverso i precedenti programmi LEADER), la gestione del sito del frantoio ipogeo e le imprese artigianali, organizzando i vari soggetti (compresa la commercializzazione dei prodotti artigianali), con capacità di attrarre la domanda sia nazionale sia internazionale. Nel 2006 l'albergo diffuso ha registrato oltre 1.000 presenze.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il PSL interessa un'area formata da 17 Comuni del Salento (Acquarica del Capo, Sanarica, Cutrofiano, San Cassiano, Giuggianello, S. Cesarea Terme, Giurdignano, Specchia, Minervino, Supersano, Otranto, Tricase, Poggiardo, Ugento, Ruffano, Uggiano la Chiesa, Salve), per la maggior parte di piccole e piccolissime dimensioni, compresi nella parte meridionale della provincia di Lecce e nel loro insieme definiti come "Terra dei due Mari". Questi Comuni costituiscono un territorio omogeneo che unisce fra loro i due versanti costieri della penisola salentina, esteso per 547,77 km² e con una popolazione di 98.111 abitanti (con una conseguente densità abitativa pari a 179,11 abitanti/km²).

Questo territorio riassume tutto l'insieme di caratteristiche orografiche, pedologiche e dell'insediamento umano della penisola salentina (le varie tipologie di costa, i rilievi delle serre salentine, le parti in pianura con i vari gradi di destinazioni culturali e di fertilità dei terreni agricoli, la gamma di Comuni di varie dimensioni), così come il tipo di produzioni, sia agricole, basate sostanzialmente sulla coltura dell'olivo, sia manifatturiere, collocate nel comparto del tessile-abbigliamento.

Il territorio in questione, pur non superando mai i 190 metri di altimetria, è segnato dalle Serre salentine che ne movimentano l'orografia. La natura carsica dell'area, fa sì che non siano presenti corsi d'acqua superficiali.

Nel suo insieme si tratta di un'area caratterizzata da un'omogeneità strategica, prima ancora che geografica e sociale, che racchiude alcuni importanti poli produttivi per lo sviluppo territoriale. La struttura territoriale, infatti, si articola essenzialmente in aree costiere a forte caratterizzazione turistica e aree dell'interno contrassegnate dal patrimonio storico-naturalistico e dalla tipicità delle produzioni e da Comuni con una buona capacità e vivacità imprenditoriale e altri segnati da forti problemi in questo senso.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Giosué Olla atzeni (Direttore GAL Capo S. Maria di Leuca), Antonio circolo (Animatore GAL Capo S. Maria di Leuca), Antonio Lia (Sindaco di Specchia), Emiliano Cazzato (Socio Azienda di servizi integrati Mediterrae), nel mese di novembre 2007. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste dirette, dal sito Internet del GAL Capo S. Maria di Leuca (<http://www.galcapodileuca.it>), dal sito Internet di Mediterrae (<http://www.mediterrae.net>) e dal Piano di Sviluppo Locale "Parco rurale della Terra dei due Mari".



L'area presenta accentuati fenomeni di spopolamento in almeno 7 Comuni, ovvero quelli di piccole dimensioni nonché in quelli più interni e a più forte connotazione agricola, come Ruffano e Supersano, mentre incrementi demografici, anche sensibili, si registrano, invece, in tutti i Comuni costieri e in quelli di relativamente più grandi dimensioni.

Il tasso di disoccupazione nel comprensorio risente di una strutturazione del mercato del lavoro maggiormente legata all'agricoltura e all'industria che ai servizi, con un indice di 32,5 a fronte di 29 a livello regionale, il che sta a significare che una persona attiva su tre non riesce a trovare un'occupazione. Tale dato è reso ancor più significativo dal fatto che per oltre la metà dei disoccupati si tratta di persone in attesa di una prima occupazione e quindi presumibilmente di giovani.

Nel comprensorio sono presenti oltre 16.000 aziende agricole per una superficie complessiva di oltre 37.700 ettari, che rappresentano quasi un quarto delle aziende agricole e circa un quinto della superficie agricola totale della provincia di Lecce, con una dimensione media aziendale di 2,32 ha inferiore a quella già di per sé ridotta della provincia di Lecce (2,67 ha) e quindi con difficoltà strutturali per assumere una minima dimensione economica.

L'assetto culturale del comprensorio segna il predominio dell'olivo e dei cereali, con oltre il 75% delle destinazioni colturali, a fronte di una media regionale intorno al 55%. Le colture più redditizie e a maggiore intensità di lavoro, come la vite e le ortive, insieme impegnano l'8% della SAU, contro oltre il 16% della provincia di Lecce e circa il 14% della Puglia.

Con l'ultimo censimento dell'industria (2001), sono state registrate nel comprensorio circa 6.500 imprese con un totale di circa 25.000 addetti, con un tasso di industrializzazione significativamente maggiore rispetto alla media delle aree rurali della provincia di Lecce e un predominio del settore manifatturiero che interessa quasi il 30% del totale delle imprese.

Con il tempo questa piccola e piccolissima industria manifatturiera si è fortemente specializzata nel settore dell'abbigliamento, strettamente legata ad alcune modalità tipiche del lavoro in questo comparto (lavoro a façon e contoterzismo), contribuendo in parte alla riduzione, se non in alcuni casi alla sparizione, delle attività artigianali legate alla tradizione e alla tipicità locali.

Il ruolo del turismo nel comprensorio assume aspetti del tutto particolari ed emblematici con una dimensione già consolidata, pur se strettamente limitata ai Comuni costieri. Infatti, nel 2002 il 40% degli arrivi e quasi il 55% delle presenze turistiche della provincia di Lecce si concentra nei Comuni costieri, con un andamento crescente in linea con i trend positivi registrati negli anni precedenti.

I dati segnalano inoltre che la capacità attrattiva del turismo locale, espressa in termini di permanenza media, nel periodo 2000-2002 sia superiore a quella del resto della provincia di oltre 2,5 punti. Inoltre, per la caratterizzazione del flusso turistico nel comprensorio, si rileva una componente straniera di presenze al di sopra del 15% dato superiore sia alle medie provinciali che regionali.

A fronte di questi dati incoraggianti relativi alla domanda, la capacità di offerta di servizi al turismo risulta insufficiente, il che rappresenta un punto critico soprattutto alla luce della necessità di una strategia di integrazione fra il turismo e gli altri settori produttivi.

Nel comprensorio i valori del PIL pro-capite globale e del PIL agricolo sono inferiori a quelli medi regionali. Ciò si deve principalmente a vari fattori, tra cui il basso valore aggiunto delle attività manifatturiere, le quali, benché relativamente diffuse, si basano essenzialmente sul contoterzismo, la scarsa incidenza dei servizi ed infine un livello estremamente basso di produttività del lavoro agricolo, come testimoniato dal fatto che ben 14 dei 17 Comuni dell'area sono classificati fra quelli ad agricoltura svantaggiata. Ciò spiega come, a fronte di un tasso di attività in agricoltura superiore a quello medio regionale e provinciale il reddito agricolo generato, sia basso in valori assoluti e percentuali. E' quindi la natura a volte impervia, e spesso poco fertile dei terreni agricoli che dà origine a un'agricoltura debole nella sua capacità di produrre reddito e quindi necessitata a integrare il reddito con attività con maggiore valore aggiunto, l'individuazione di nuove nicchie produttive, l'integrazione con altre attività, ecc.

I Comuni della Terra dei due Mari sono inoltre caratterizzati dalla presenza di un considerevole numero di beni naturali e culturali.



PROGETTO INTEGRATO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Nella seguente tabella è riportata l'analisi SWOT degli elementi esaminati in precedenza.

	Punti di debolezza	Punti di forza	Minacce	Opportunità
Popolazione e risorse umane	<p>Alti tassi di disoccupazione</p> <p>Eccessivo spirito individualista</p> <p>Scarsa capacità di interagire e cooperare</p>	<p>Conservazione dell'identità locale</p> <p>Sufficiente dotazione di servizi alla popolazione</p> <p>Buono spirito di iniziativa</p> <p>Alti tassi di attività</p>	<p>Inizi di squilibrio demografico fra costa e interno, fra piccolissimi e grandi Comuni</p> <p>Senilizzazione della popolazione nei Comuni dell'interno</p>	<p>Risorse umane, in particolar modo giovanili, a crescente tasso di professionalità</p> <p>Avvio di processi di sviluppo incentrati sulla qualità delle risorse umane</p>
Agricoltura	<p>Alta frammentazione fondiaria</p> <p>Basso tasso di diversificazione con forte predominanza olivicoltura</p> <p>Bassa presenza giovanile e alto tasso di senilizzazione</p> <p>Scarsa valorizzazione di prodotti tipici locali</p> <p>Eccessiva dipendenza dagli aiuti comunitari</p>	<p>Diffusa presenza di aziende agricole con beni immobili destinabili alla diversificazione delle attività</p> <p>Prossimità ad aree con forte presenza turistica che possono esprimere una domanda di prodotti tipici locali</p> <p>Produzioni di buona qualità e identificabili con il territorio di produzione</p>	<p>Revisione della PAC e diminuzione delle politiche di sostegno</p> <p>Apertura dei mercati alle produzioni concorrenti</p> <p>Economia troppo legata all'andamento del settore olivicolo</p> <p>Abbandono delle piccole e piccolissime aziende</p>	<p>Presenza di un patto specializzato agricolo</p> <p>Crescente orientamento della domanda verso produzioni a forte carattere di tipicità</p> <p>Combinazione dell'immagine del territorio con la tipicità</p> <p>Integrazione produzioni agricole con lo sviluppo del turismo</p>
Attività manifatturiere	<p>Sistema manifatturiero legato a settori "maturi" (abbigliamento, calzature, ecc..)</p> <p>Debolezza strutturale del settore agro-alimentare</p> <p>Lavoro nero e dipendenza dall'esterno (façon, contoterzismo)</p> <p>Basso tasso di innovazione tecnologica</p> <p>Piccola dimensione delle imprese</p>	<p>Spirito imprenditoriale diffuso in alcuni Comuni</p> <p>Diffusione di un tessuto relativamente fitto di imprese artigiane</p> <p>Capacità imprenditoriale di raggiungere i mercati</p>	<p>Possibile crisi dovuta alla concorrenza delle produzioni di paesi emergenti</p> <p>Scarsa aderenza fra sistema formativo e bisogni dell'impresa</p> <p>Rischio di scomparsa delle attività artigianali d'arte e di tradizione</p>	<p>Presenza di un Programma PIT destinato al settore</p> <p>Integrazione delle produzioni artigianali con i settori cultura, natura, agroalimentare e turismo</p>
Turismo	<p>Debole struttura dei servizi sia alle imprese ricettive che ai turisti</p> <p>Insufficiente dotazione di posti letto in ambito rurale</p> <p>Mancanza di servizi di collegamento costa-interno e difficoltà di spostamenti nell'area</p> <p>Aree interne fuori dai flussi turistici principali</p> <p>Concentrazione dei flussi turistici nel periodo estivo</p>	<p>Forte presenza turistica sulla costa</p> <p>Ricettività costiera consistente</p> <p>Presenza di un clima temperato e favorevole per l'allungamento della stagione turistica</p>	<p>Competizione di aree analoghe per clima e mare e con costi minori</p> <p>Perdita di qualità ed identità del tessuto culturale e del paesaggio rurale, con conseguente indebolimento di forme di turismo alternative o complementari a quelle costiere</p>	<p>Integrazione con l'agricoltura, l'ambiente e il patrimonio, soprattutto nei periodi non estivi</p> <p>Processi di crescita dei flussi turistici che interessano l'area</p> <p>Primi accenni di destagionalizzazione</p> <p>Crescita diffusa della domanda di turismo di qualità, culturale e naturalistico</p>

Fonte: PSL Piano di Sviluppo Locale "Parco rurale della Terra dei due mari" - GAL Capo S. Maria di Leuca (2000-2006)



Il contesto organizzativo

Il GAL del Capo di S. Maria di Leuca si è costituito nel 1991, su iniziativa del Consorzio Volontario dei Comuni del Capo di Leuca e con l'adesione di una serie di operatori economici del territorio. In dieci anni di attività, durante i quali il GAL ha tra l'altro attuato i Programmi LEADER I e II, è stata aumentata la base sociale per rispondere sia alla necessità di dotare il GAL di una maggiore capacità finanziaria, sia di aumentare il numero dei soggetti interessati alla promozione dello sviluppo del territorio, per ampliare il processo di condivisione delle strategie innovative di sviluppo promosse e di avere un maggiore coinvolgimento della popolazione nell'attuazione dei progetti di sviluppo.

Ed è proprio con questa finalità che sono entrati nel GAL numerosi soggetti, pubblici e privati, a cui hanno fatto seguito gli aumenti del capitale sociale.

Per allargare il processo di condivisione delle strategie promosse e degli interventi realizzati, durante la fase di attuazione del Programma LEADER II, il GAL si è dotato di un Comitato Tecnico di Concertazione, organismo interno di consultazione e coordinamento. Questo Comitato è composto dal Direttore del GAL e da esperti nominati su indicazione dei soci rappresentativi del sistema economico-imprenditoriale, ambientale e culturale dell'area ed ha il compito specifico di assistere nell'individuazione delle linee-guida dello sviluppo economico del territorio, attraverso la proposizione di interventi, progetti, iniziative per il conseguimento di tale obiettivo, e il supporto nella fase di monitoraggio e valutazione dei risultati.



Il GAL si presenta quindi come una società a responsabilità limitata, con capitale sociale misto pubblico-privato. La compagine sociale è caratterizzata da un "azionariato diffuso", con la presenza di 76 soci, in rappresentanza delle forze economiche, produttive, sociali e istituzionali dell'area. In particolare, sono presenti 9 soggetti pubblici (tra cui spiccano il Consorzio Comuni del Capo di Leuca e alcuni istituti scolastici), organizzazioni di categoria ed associazioni (nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'ambiente, ecc.), 2 istituti bancari, 31 aziende private e 23 altri soggetti (persone individuali)

Dall'analisi delle quote collocate dal GAL, emerge che nessuno dei soci privati detiene più del 4,5% del capitale sociale.

Ciò costituisce un fattore di stabilità e di omogeneità del partenariato, impedisce la presenza di condizionamenti nelle scelte e nella loro attuazione e porta a scegliere linee di comportamento basate sul consenso diffuso fra i soci. Inoltre, la forma giuridica adottata garantisce un'adeguata efficienza decisionale, mentre l'azionariato diffuso consente la piena autonomia gestionale della società.

Tra i motivi che hanno consentito al GAL di operare e consolidarsi nel corso di oltre 15 anni di vita, ci sono sicuramente i buoni risultati conseguiti già con il LEADER I soprattutto nel supporto al settore dell'artigianato tipico locale e del turismo (attraverso ad esempio l'impegno per consentire alle aziende agrituristiche di ottenere l'abilitazione, il successo dell'albergo diffuso e recupero del Centro storico di Specchia, ecc.), basati su una consistente attività di pianificazione e di animazione territoriale.

Soprattutto nell'artigianato sono state recuperate aziende con scarsa capacità di investimento, introducendo il concetto della qualità e della promozione, con interventi di piccola entità. Gli altri 2 temi del LEADER I sviluppati sono stati quello ambientale ed il recupero dei centri storici. In definitiva il LEADER I ha realizzato molti interventi diffusi sul territorio principalmente diretti alla struttura economica locale che hanno generato effetti positivi (creazione di attività, posti di lavoro, ecc) e che hanno dato visibilità e credibilità al GAL.



Nel passaggio al LEADER II c'è stata una modifica del CdA e della struttura del GAL che però non ne hanno pregiudicato l'operatività. Con il nuovo Programma si è iniziato a diffondere il concetto di integrazione degli interventi per creare le prime dinamiche di rete sui settori già toccati col LEADER I, aumentando l'attenzione per il mercato. In questa fase si è rafforzata anche l'assistenza ai Comuni, cercando di riempire di contenuti i vari eventi di promozione, spesso isolati, con un forte componente territoriale. Sono state inoltre sviluppate nuove metodologie per il gemellaggio (che successivamente hanno portato alla concessione di ulteriori fondi comunitari, provenienti dalla DG cultura, diretti alla diffusione della metodologia del gemellaggio).

Con il LEADER + è stato fatto un ulteriore passo in avanti, stimolato dalla necessità di trovare un elemento unificante per un territorio di nuova definizione, a seguito dei criteri di ammissibilità fissati dal PLR (densità media abitativa del comprensorio inferiore a 180 abitanti/km).

Con il nuovo PSL decide quindi di operare sul tema catalizzatore principale "Valorizzazione risorse naturali e culturali", con l'obiettivo di tutelare le risorse naturali e culturali del comprensorio e organizzarne la fruizione in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile. Il tema catalizzatore secondario è diretto principalmente al sostegno delle attività produttive e di servizi, così come avvenuto nei due programmi LEADER precedenti, per il rafforzamento del sistema imprenditoriale locale finalizzato principalmente all'aumento dell'occupazione.

Il contesto di programmazione

In coerenza con i temi catalizzatori individuati e con gli obiettivi specifici del Piano LEADER Regionale, gli obiettivi globali del PSL, individuati per assi sono rivolti a:

- ♦ tutelare le risorse naturali e culturali della Terra dei due Mari e organizzarne la fruizione in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile;
- ♦ sostenere la creazione di nuova imprenditoria locale e rafforzare quella esistente, incrementando l'occupazione, in particolare di giovani e donne disoccupati.

Gli obiettivi globali del PSL si articolano in una serie di obiettivi specifici capaci di collegare gli obiettivi del PSL con i punti critici e con le opportunità individuate per l'area.

In questo contesto nasce l'idea che l'attuazione degli interventi si debba basare in via prioritaria su una metodologia impostata sulla realizzazione di macro-progetti d'area.

Si tratta di una modalità di natura strategica che intende spingere gli operatori locali, pubblici e privati, ad interagire e a coordinarsi fra loro nell'accesso ai bandi e nell'attuazione degli interventi.

Gli interventi di tutela, valorizzazione e gestione dei beni naturali e culturali presentano particolari difficoltà sul piano della loro sostenibilità economica nel tempo. Queste difficoltà sono particolarmente presenti nel caso del patrimonio culturale e naturalistico del comprensorio, costituito da un insieme di beni di piccole e piccolissime dimensioni, in cui risulta difficile la generazione di sufficienti flussi economici esclusivamente dalle visite (biglietti di ingresso, ecc.).

Il macro-progetto vuole individuare forme innovative di intervento e di gestione dei beni naturali e culturali, integrate con gli altri interventi che si effettuano in ambito locale e che siano in grado di superare questi aspetti di criticità, al fine di considerare tali beni come potenziali fattori di sviluppo locale, e quindi di creazione di nuove attività, nuovi servizi e nuova occupazione, in un quadro di sostenibilità economica.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Il progetto d'area rappresenta la modalità prioritaria con cui realizzare gli interventi riguardanti i beni naturali e culturali e si basa sulla realizzazione coordinata e integrata di una serie di interventi a livello comunale. Il nucleo di riferimento del macro-progetto è l'intervento di recupero, valorizzazione e conseguente gestione di un bene, attorno al quale vengono realizzate altre attività previste dal PSL: turismo rurale, prodotti tipici e attività di servizi. I servizi rappresentano lo strumento di collegamento fra i diversi interventi che compongono il macro-progetto, di collegamento con il sistema complessivo del PSL e di interfaccia con il mercato locale e con gli altri mercati interessati.



PROGETTO INTEGRATO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Il progetto integrato prevede quindi di sostenere in via prioritaria iniziative, a livello di Comune presentate in un quadro di concertazione locale e integrati il cui risultato finale è rappresentato da:

- ◆ recupero di un bene naturale o culturale;
- ◆ ricettività turistica, in grado di garantire un numero minimo di posti letto;
- ◆ attività artigianali, fra le quali quelle collegate alla produzione di souvenir, riproduzioni di oggetti inerenti il bene, poster, ecc..
- ◆ servizi per la fruizione del bene, per i turisti e per la commercializzazione.

Con il fine di perseguire i suddetti obiettivi è stato presentato e in seguito ammesso a finanziamento il progetto Speda, iniziativa realizzata nel centro abitato di Specchia.

1.3 I soggetti coinvolti

L'iniziativa in oggetto ha come soggetti promotori il Comune di Specchia e Mediterra, l'azienda che opera nel settore dei servizi integrati al turismo, che hanno promosso l'accordo partenariato, al quale hanno aderito gli altri soggetti coinvolti:

- ◆ Azienda Valente (produzione oggetti in ceramica),
- ◆ Azienda Sanapo (produzione manufatti di legno di olivo),
- ◆ 3 soggetti privati (abitazioni per la ricettività rurale).

Il partenariato si è costituito per rispondere al bando per il progetto integrato "Beni Culturali e Naturali" promosso dal GAL. Il Comune di Specchia, che ne fa parte, si rende indispensabile per la necessità di avere un bene pubblico nell'area del progetto integrato, ma va detto che tutti i soggetti sono ugualmente importanti.

Le motivazioni maggiori che hanno spinto i vari soggetti a cooperare sono nate dalla voglia di sperimentare forme e metodologie nuove che andassero oltre la semplice partecipazione ai bandi singoli (possibilità che il bando prevedeva per coloro che rimanessero eventualmente esclusi dal bando integrato).

Non ci sono state particolari difficoltà incontrate nella formazione del partenariato, benché ci siano state alcune resistenze iniziali da parte del Comune nel ratificare la convenzione per l'affidamento della gestione del frantoio ipogeo di Specchia per visite guidate alla azienda di servizi, elemento importante per la creazione di massa critica che renda più conveniente l'attività dell'agenzia e quindi più sostenibile l'iniziativa nel suo complesso.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'idea del progetto si basa sull'esperienza accumulata dal GAL nel suo percorso di promotore dello sviluppo locale del territorio a partire dal LEADER I e proseguito con il LEADER II.

Il progetto nasce su iniziativa diretta del GAL, motivato da un lato dalla volontà di fare un ulteriore passo in avanti per migliorare l'economia locale e dall'altro dalla necessità di sperimentare nuove metodologie che facilitassero la costituzione di nuove partnership, soprattutto in considerazione del fatto che la nuova configurazione dell'area di intervento prevede 17 Comuni, dei quali solo 6 facevano parte dell'area interessata dalla precedente edizione del Programma LEADER.

L'idea di progetto è quindi notevolmente innovativa poiché, assegnando una premialità per chi decide di fare sistema lavorando insieme, spinge i soggetti a cooperare, integra i settori, colma una lacuna nella disponibilità di servizi plurimi, stimola alla creazione di servizi e crea occupazione. Tra l'altro già l'iniziativa precedente che ha finanziato la creazione dell'albergo diffuso nel centro storico di Specchia si era prestatato a numerose analisi e studi (tra cui alcune tesi di Laurea).



Questa metodologia ha comportato, da parte del GAL, la necessità di operare una forte animazione sul territorio. Le fasi di attuazione sono state segnate dalla ristrettezza dei tempi. Infatti, il bando per i progetti integrati viene pubblicato nel giugno 2005. Oltre alla presente iniziativa era stato presentato anche un progetto per la "Contrada rurale", che rappresenta un'altra tipologia di progetto integrato da realizzarsi fuori dai centri abitati. Tuttavia quest'ultima iniziativa non sarà finanziata come tale in quanto nella proposta non erano rispettati tutti i criteri di ammissibilità per accedere al finanziamento (peraltro assai stringenti). Va comunque detto che le iniziative che non rientravano nel progetto integrato potevano comunque essere finanziati come progetti singoli nell'ambito delle misure per il sostegno delle aziende all'interno del secondo tema catalizzatore, ma senza usufruire della premialità prevista per i progetti integrati d'area.

Nei restanti mesi del 2005 si rafforza il partenariato dei soggetti coinvolti, che porta alla firma della convenzione nel gennaio 2006, quando iniziano le attività previste (costituzione dell'agenzia di servizi, ristrutturazione abitazioni, rafforzamento imprese artigianali, ecc.).

Malgrado il protrarsi dei lavori di ristrutturazione delle abitazioni private che partecipano al progetto integrato, già nel marzo dello stesso anno ha inizio l'erogazione dei servizi integrati da parte dell'impresa di servizi Mediterrae, con la gestione dell'albergo diffuso più altre strutture ricettive (fino a raggiungere circa una quarantina di abitazioni a Specchia e in altri Comuni limitrofi e della costa).

Come si vede, le fasi di attuazione del progetto sono state caratterizzate da una notevole rapidità, a causa dei tempi strettissimi dall'uscita del bando all'avvio del progetto.

L'iniziativa è conclusa e, benché abbia raggiunto alcuni significativi risultati, soprattutto in termini di aumento delle presenze turistiche (come dettagliato nel seguente paragrafo), ci sono ancora alcuni aspetti da migliorare, come ad esempio un maggiore investimento per favorire la comunicazione e per ampliare il potenziale bacino di utenza dell'offerta turistica, sia per rafforzare la messa in rete dell'iniziativa con altri elementi di attrazione dell'area.



3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Dal punto degli indicatori fisici, l'iniziativa ha permesso la ristrutturazione di 3 abitazioni private destinate alla ricettività rurale, l'ammodernamento di 2 micro imprese artigianali nei settori della ceramica e della lavorazione del legno di olivo.

Con la presente iniziativa viene organizzata la ricettività nel Comune di Specchia, attraverso il sistema dell'albergo diffuso (che nasce con il LEADER I) concentrando l'offerta di servizi turistici. Nella fase iniziale di implementazione, quando la ristrutturazione delle 3 abitazioni non era ancora completata, l'agenzia di servizi ha potuto iniziare le sue attività gestendo circa 20 abitazioni dell'esistente albergo diffuso, numero che è successivamente incrementato fino alle circa 40 attuali. Nel 2006 ci sono state 1.000 presenze nell'albergo diffuso di Specchia (a fronte di zero negli anni precedenti) e si prevede un ulteriore incremento.

Un fenomeno interessante avvenuto a seguito dell'iniziativa è stata la decisione di molti proprietari di case di Specchia (spesso non residenti) che hanno deciso di ristrutturarle autonomamente ma seguendo i canoni estetici e i criteri funzionali dell'albergo diffuso, per darle successivamente in gestione all'agenzia di servizi.



PROGETTO INTEGRATO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

L'azienda di servizi integrati, creata con l'intervento, rappresenta così un interlocutore unico che fornisce servizi turistici e culturali su una base di offerta abbastanza ampia e che include, oltre alla gestione dei suddetti appartamenti, la gestione del frantoio ipogeo, l'organizzazione e promozione della commercializzazione dei prodotti tipici, organizza eventi e manifestazioni nei settori della cultura e dell'arte, ecc.

Grazie anche agli accordi con tour operator stranieri, l'azienda di servizi è riuscita a diversificare le provenienze, ampliando la stagione turistica che prima era limitata alla fascia costiera e ai mesi estivi e che adesso interessa anche i Comuni dell'interno e va da aprile a ottobre.

Quanto illustrato testimonia il notevole effetto moltiplicatore dell'iniziativa e la sua capacità di indurre comportamenti virtuosi da parte dei singoli cittadini, generalmente più propensi all'individualismo che portati a ragionare in un'ottica di cooperazione e nel fare sistema.

Occorre inoltre menzionare altri due risultati importanti ottenuti dal progetto, sebbene non ancora quantificabili con precisione.

Il primo riguarda la creazione di lavoro nei settori dell'indotto (ristorazione, lavanderia, imprese di pulizie, ecc.), mentre il secondo riguarda la capacità dell'iniziativa (che obbliga l'agenzia alla fatturazione di tutte le attività che svolge) di fare emergere una serie di attività che facevano tradizionalmente parte dell'economia sommersa.



ASSE III



4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

- ◆ L'ideazione e l'elaborazione del progetto si basano su una profonda conoscenza del territorio e delle sue dinamiche economiche e sociali da parte del GAL, che ha saputo identificarne i punti di forza e di debolezza ed operare una sintesi che ha permesso di coniugare le potenzialità e le aspirazioni dei vari soggetti operanti sul territorio;
- ◆ la realizzazione del progetto è stata efficiente dal punto di vista amministrativo e procedurale, riuscendo a colmare le difficoltà dovute al tempo ridotto a disposizione;
- ◆ l'iniziativa si è dimostrata efficace, grazie alla metodologia utilizzata e alla forte motivazione dei beneficiari (in particolare il Comune di Specchia e i componenti dell'azienda di servizi integrati della Cooperativa Mediterrae);
- ◆ la metodologia utilizzata ha indotto il Comune di Specchia ad adottare comportamenti virtuosi, accettando di dare in gestione all'azienda di servizi anche beni culturali non inclusi nel progetto integrato d'area (frantoio ipogeo) per la sua inclusione nel pacchetto turistico-culturale e la conseguente fruizione;
- ◆ è un'idea innovativa poiché mette in pratica una metodologia sperimentale per superare le criticità relative alla gestione dei beni culturali in un contesto in cui non esistono singoli beni di grande valore in grado da soli di costituire un forte e indiscutibile elemento di attrazione per i potenziali visitatori e che consente altresì di trasformare tale debolezza in un'opportunità per la creazione di nuove attività, di nuovi servizi, di nuova occupazione, in un quadro di sostenibilità economica;
- ◆ l'iniziativa contribuisce sensibilmente a valorizzare il territorio, migliorandone le qualità intrinseche, favorendo la maggiore fruizione delle strutture turistiche (ricettività, ristorazione, prodotti tipici, ecc.) e dei beni culturali;
- ◆ l'iniziativa ha dimostrato di possedere un significativo livello di replicabilità, per quanto concerne l'impulso dato alle ristrutturazioni di abitazioni nel centro storico di Specchia, ma può essere facilmente replicata nel suo complesso come buona pratica di interazione tra soggetti pubblici e privati, coinvolti nella progettazione in comune dello sviluppo locale.

Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • l'iniziativa è fortemente legata al territorio, al suo patrimonio culturale (beni storici) e alle caratteristiche produttive (turismo, artigianato, prodotti tipici)
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • attraverso il progetto è stato creato un partenariato forte, operativo, con elementi di professionalità, competenza e capacità di aggregare e far lavorare insieme soggetti diversi • la partnership tra il soggetto pubblico e l'azienda di servizi è stata particolarmente significativa già nella fase di programmazione e si è successivamente consolidata
Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • il principale elemento innovativo è rappresentato dall'aver messo in atto una metodologia sperimentale per la gestione di beni culturali di piccola entità e diffusi sul territorio, consentendo la creazione della massa critica necessaria per rendere tale iniziativa economicamente sostenibile
Integrazione	<ul style="list-style-type: none"> • il progetto ha registrato un alto livello di integrazione tra i vari soggetti in tutte le fasi del ciclo di progetto (programmazione, implementazione e gestione)
Rete	<ul style="list-style-type: none"> • l'iniziativa è parte della più ampia strategia messa in atto con il PSL che mira a organizzare il patrimonio culturale in un sistema territoriale unitario e integrato che rappresenti uno dei fattori trainanti dello sviluppo del comprensorio, in cui i diversi attori operino in stretto coordinamento tra loro



PROGETTO INTEGRATO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità		Identificazione articolata e efficace dei soggetti beneficiari	Interventi semplici ma mirati a alto livello di qualità
Innovazione		Metodologie sperimentali per facilitare la costituzione di nuove partnership per la gestione integrata delle risorse, attraverso l'incremento della premialità	Creazione di un'azienda di servizi integrati capace di gestire in modo integrato le varie risorse del territorio (beni culturali, ricettività, produzioni tipiche, ecc.)
Integrazione	Forte integrazione tra i soggetti e in particolare tra il Comune di Specchia e l'azienda di servizi integrati		La gestione dei servizi turistici e culturali a livello comunale avviene in modo unitario e integrato attraverso l'azienda creata con il progetto
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia	Firmata una convenzione tra il Comune di Specchia e l'azienda di servizi per la gestione dei beni culturali comunali		Circa 40 abitazioni dell'albergo diffuso gestite dall'azienda di servizi Oltre 1.000 presenze di turisti nell'albergo diffuso nel 2006
Sostenibilità		La creazione dell'azienda di servizi, come gestore unico dei beni culturali e delle risorse di interesse turistico del Comune di Specchia, è la principale garanzia della sostenibilità economica dell'iniziativa	Aumento di occupazione nell'indotto Emergenza di attività che facevano parte dell'economia sommersa Contatti con tour operator stranieri per la diversificazione della domanda e ampliamento della stagione turistica
Aree di cambiamento	Cambiamento dell'attitudine del Comune che accetta di dare in gestione all'agenzia il frantoio ipogeo	Attraverso il bando si crea la partnership coinvolgendo soggetti privati in cui tradizionalmente prevalgono comportamenti individualisti	Alcuni proprietari di case di Specchia hanno deciso autonomamente di ristrutturarle e darle in gestione all'agenzia di servizi
Trasferibilità			
Analisi di contesto	Stabilità nella compagine sociale del GAL grazie all'azionariato diffuso	Valorizzazione e messa in rete di beni culturali, con il superamento delle criticità strutturali dovute alla loro piccola entità e scarsa concentrazione sul territorio	Altamente replicabile nel territorio del PSL e in altro contesti territoriali caratterizzati da problematiche simili
Contaminazione con altri strumenti di politica	Prosecuzione della strategia messa in atto con LEADER I e II Il PIS 14 "Turismo-Cultura-Ambiente nel territorio del Sud Salento" comprende tutti i Comuni del PSL		Fondi del Ministero dell'Ambiente allocati nel Borgo Cardigliano per il progetto pilota di trasformazione del borgo in ecovillaggio autonomo a livello energetico (pannelli solari, impianto fotovoltaico e torre eolica)
Utilizzo in altri settori			





Regione – GAL	Puglia – Capo S. Maria di Leuca
Settore	Cultura - Nuove forme culturali locali
Costo	Contributo LEADER+ € 711.000
Data avvio lavori	Ottobre 2004

L'obiettivo del progetto è la realizzazione del "Parco della cultura" del comprensorio della Terra dei due Mari, costituito dall'insieme dei beni culturali presenti nei 17 Comuni dell'area, organizzato secondo forme innovative di gestione e di valorizzazione e reso fruibile come sistema unitario di beni in un'ottica di sistema integrato locale e secondo reti di lettura e di fruizione tematiche e trasversali¹.

Il progetto si articola nelle seguenti quattro tipologie di intervento:

- ◆ Recupero e fruizione dei beni culturali
- ◆ Valorizzazione del patrimonio culturale
- ◆ Gestione del patrimonio culturale
- ◆ Sistema di fruizione del "Parco della cultura"

Considerando le problematiche connesse alla gestione dei beni culturali nel comprensorio, il progetto consente la messa a rete e l'integrazione dei diversi interventi secondo processi di aggregazione per tematismi, assicurando il raggiungimento della sufficiente massa critica necessaria affinché i beni e i servizi prodotti possano raggiungere adeguati parametri di economicità e di sostenibilità gestionale.

I beneficiari del progetto sono 10 Comuni e la Diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca, del comprensorio del PSL, al cui interno ricadono gli interventi di recupero e valorizzazione dei beni culturali.

Il progetto nel suo complesso è ancora in corso, sebbene alcune delle iniziative siano concluse, soprattutto quelle riguardanti la parte di recupero del patrimonio (realizzazioni materiali). Per quanto concerne le realizzazioni immateriali, si è conclusa la parte preliminare della valorizzazione, relativa all'inventario del patrimonio esistente e ai progetti esecutivi di valorizzazione, mentre alcune realizzazioni (spettacolarizzazioni, filmati, DVD, ecc.) sono ancora in corso. Gli interventi per la fruizione (cartellonistica, guide, ecc.) sono prevalentemente in via di realizzazione, mentre il sistema integrato di gestione del patrimonio culturale, attraverso la biglietteria unica, verrà attivato una volta conclusi tutti gli interventi precedenti di recupero, valorizzazione e fruizione.

1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il contesto territoriale ed economico

Il PSL interessa un'area formata da 17 Comuni del Salento (Acquarica del Capo, Sanarica, Cutrofiano, San Cassiano, Giuggianello, S. Cesarea Terme, Giurdignano, Specchia, Minervino, Supersano, Otranto, Tricase, Poggiardo, Ugento, Ruffano, Uggiano la Chiesa, Salve), per la maggior parte di piccole e piccolissime dimensioni, compresi nella parte meridionale della provincia di Lecce e nel loro insieme definiti come "Terra dei due Mari". Questi Comuni costituiscono un territorio omogeneo che unisce fra loro i due versanti costieri della penisola salentina, esteso per 547,77 km² e con una popolazione di 98.111 abitanti (con una conseguente densità abitativa pari a 179,11 abitanti/km²).

Questo territorio riassume tutto l'insieme di caratteristiche orografiche, pedologiche e dell'insediamento umano della penisola salentina (le varie tipologie di costa, i rilievi delle serre salentine, le parti in pianura con i vari gradi di destinazioni culturali e di fertilità dei terreni agricoli, la gamma di Comuni di varie dimensioni), così come il tipo di produzioni, sia agricole, basate sostanzialmente sulla coltura dell'olivo, sia manifatturiere, collocate nel comparto del tessile-abbigliamento.

¹ Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Giosué Olla Atzeni (Direttore GAL Capo S. Maria di Leuca), Maurizio Antonazzo (Animatore GAL Capo S. Maria di Leuca), Eugenio Ozza (Sindaco di Ugento), Tommaso Ventura (Consigliere Comune di Acquarica del Capo), nel mese di novembre 2007. Tutte le informazioni presenti nel caso studio sono state ricavate dalle interviste dirette, dal sito Internet del GAL Capo S. Maria di Leuca (<http://www.galcapodileuca.it>), e dal Piano di Sviluppo Locale "Parco rurale della Terra dei due Mari".



PARCO DELLA CULTURA

I Comuni della Terra dei due Mari sono caratterizzati dalla presenza di un considerevole numero di beni naturali e culturali: palazzi, castelli, chiese, torri costiere, aree archeologiche, cripte, frantoi ipogei, dolmen e menhir costituiscono un vero e proprio "tesoro" di arte, cultura e tradizione, diffuso in tutti gli ambiti del comprensorio. Esiste inoltre una forte presenza di beni ambientali e naturalistici, alcuni di rilevante importanza: boschi di macchia mediterranea, pinete, bacini e aree lacustri, a cui fa da cornice il paesaggio rurale nel suo complesso, con le tipiche costruzioni di campagna e i muretti a secco.

I beni naturali e culturali del comprensorio presentano due aspetti importanti:

- ♦ l'assenza di singoli beni di eccezionale valore naturalistico e culturale, in grado da soli di costituire un forte e indiscutibile elemento di attrazione per la popolazione locale e per i visitatori;
- ♦ la grande diffusione all'interno del comprensorio di una serie numerosa di beni che nel loro insieme e per i particolari periodi storici di cui sono testimonianza, costituiscono un elemento di attrazione.

Queste due caratteristiche, la prima di debolezza e la seconda di forza, consentono di individuare, quale possibile strategia di sviluppo locale, la valorizzazione e la messa in rete di questi beni, cercando di superare il punto di criticità sopra indicato e facendo leva sulla loro diffusa presenza in tutto il territorio. Quest'ultima caratteristica, infatti, può consentire di agire per la costruzione di una massa critica di risorse su cui puntare per la crescita del territorio.



Nella seguente tabella è riportata l'analisi SWOT degli elementi visti in precedenza.

	Punti di debolezza	Punti di forza	Minacce	Opportunità
Popolazione e risorse umane	<p>Alti tassi di disoccupazione</p> <p>Eccessivo spirito individualista</p> <p>Scarsa capacità di interagire e cooperare</p>	<p>Conservazione dell'identità locale</p> <p>Sufficiente dotazione di servizi alla popolazione</p> <p>Buono spirito di iniziativa</p> <p>Alti tassi di attività</p>	<p>Inizi di squilibrio demografico fra costa e interno, fra piccolissimi e grandi Comuni</p> <p>Senilizzazione della popolazione nei Comuni dell'interno</p>	<p>Risorse umane, in particolar modo giovanili, a crescente tasso di professionalità</p> <p>Avvio di processi di sviluppo incentrati sulla qualità delle risorse umane</p>
Ambiente	<p>Elevata pressione attività agricole sull'ambiente</p> <p>Degrado del paesaggio rurale, tra i più significativi della regione</p> <p>Insufficiente cura e manutenzione del patrimonio boschivo e naturalistico</p>	<p>Buona dotazione di aree naturalistiche a forte valenza ambientale</p> <p>Zone umide costiere che ospitano significativi insediamenti di avifauna</p> <p>Buona qualità del sistema ambientale nel suo complesso</p>	<p>Abusivismo e crescita degli insediamenti lungo le coste</p> <p>Mancanza di un'adeguata educazione ambientale della popolazione</p> <p>Rischio di impoverimento ed inquinamento delle falde acquifere</p> <p>Rischio di degrado delle aree ambientali per l'eccesso di attività in particolari periodi dell'anno</p>	<p>Crescente sviluppo della domanda di fruizione ambientale da parte della popolazione</p> <p>Crescita del turismo ambientale e naturalistico</p> <p>Progressivo sviluppo delle politiche di tutela dell'ambiente</p>
Risorse storico-culturali	<p>Scarsa dotazione museale e assenza di collegamenti di sistema</p> <p>Forte frammentazione territoriale delle risorse culturali</p> <p>Risorse e iniziative per la gestione e fruizione non sufficienti</p>	<p>Patrimonio diffuso e diversificato nell'ambito di varie epoche storico-artistiche</p> <p>Forte caratterizzazione del patrimonio (dolmen, menhir, messapi, cripte bizantine, barocco, ecc..)</p> <p>Crescente consapevolezza degli attori locali sull'importanza del patrimonio culturale e conseguente sviluppo di politiche di salvaguardia e tutela</p>	<p>Affermarsi concorrenziale di aree del meridione con un'identità forte sul piano delle risorse culturali</p> <p>Rischio di degrado del patrimonio per l'assenza di sistemi sostenibili di gestione</p> <p>Difficoltà a elaborare e porre in atto strategie complessive di valorizzazione</p>	<p>Possibilità di utilizzo delle nuove tecnologie per una gestione integrata</p> <p>Interazione con altri interventi realizzati con i fondi strutturali</p> <p>Possibilità di costruire una pluralità di percorsi tematici che interessano tutto il territorio</p> <p>Collegamento fra cultura e turismo per la fruizione dei beni del territorio</p>

Fonte: PSL Piano di Sviluppo Locale "Parco rurale della Terra dei due mari" - GAL Capo S. Maria di Leuca (2000-2006)



Il contesto organizzativo

Il GAL del Capo di S. Maria di Leuca si è costituito nel 1991, su iniziativa del Consorzio Volontario dei Comuni del Capo di Leuca e con l'adesione di una serie di operatori economici del territorio. In dieci anni di attività, durante i quali il GAL ha tra l'altro attuato i Programmi LEADER I e II, è stata incrementata la base sociale per rispondere sia alla necessità di dotare il GAL di una maggiore capacità finanziaria, sia di aumentare il numero dei soggetti interessati alla promozione dello sviluppo del territorio, per ampliare il processo di condivisione delle strategie innovative di sviluppo promosse e di avere un maggiore coinvolgimento della popolazione nell'attuazione dei progetti.

Ed è proprio con questa finalità che sono entrati nel GAL numerosi soggetti, pubblici e privati, a cui hanno fatto seguito gli aumenti del capitale sociale.

Il GAL si presenta come una società a responsabilità limitata, con capitale sociale misto pubblico-privato. La compagine sociale è caratterizzata da un "azionariato diffuso", con la presenza di 76 soci, in rappresentanza delle forze economiche, produttive, sociali e istituzionali dell'area. In particolare, sono presenti 9 soggetti pubblici (tra cui spiccano il Consorzio dei Comuni del Capo di Leuca e alcuni istituti scolastici), organizzazioni di categoria ed associazioni (nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'ambiente, ecc.), 2 istituti bancari, 31 aziende private e 23 altri soggetti (persone individuali).

Per quanto riguarda la presente iniziativa, poiché la pianificazione prevede interventi diretti esclusivamente a beni di proprietà pubblica, si rivela decisivo, in tutte le fasi del ciclo di attuazione, il ruolo del Consorzio dei Comuni del comprensorio, struttura già creata con il LEADER II e che, nell'attuale programmazione, si è adattato alla forma del nuovo territorio del PSL.

Il contesto di programmazione

Il PSL opera sul tema catalizzatore principale "Valorizzazione risorse naturali e culturali", con l'obiettivo di tutelare le risorse naturali e culturali del comprensorio e organizzarne la fruizione in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile. Il tema catalizzatore secondario è diretto principalmente al sostegno delle attività produttive e di servizi, così come avvenuto nei due Programmi LEADER precedenti, per il rafforzamento del sistema imprenditoriale locale finalizzato principalmente all'aumento dell'occupazione.

In coerenza con i temi catalizzatori individuati e con gli obiettivi specifici del Piano LEADER Regionale, gli obiettivi globali del PSL, individuati per assi sono rivolti a:

- ♦ tutelare le risorse naturali e culturali della Terra dei due Mari e organizzarne la fruizione in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile;
- ♦ sostenere la creazione di nuova imprenditoria locale e rafforzare quella esistente, incrementando l'occupazione, in particolare di giovani e donne disoccupati.

Detti obiettivi si articolano nei seguenti obiettivi specifici capaci di collegare il PSL con i punti critici e con le opportunità individuate per l'area:

- ♦ organizzare il patrimonio naturale e culturale in sistema territoriale come uno dei fattori trainanti dello sviluppo del comprensorio;
- ♦ organizzare l'area come sistema unitario e integrato per accrescerne la competitività rispetto ai mercati locali ed esterni;
- ♦ riequilibrare i divari esistenti fra costa e interno attraverso la creazione di collegamenti stabili e duraturi fra le due sotto-aree e l'integrazione fra settori e operatori locali, pubblici e privati;
- ♦ coniugare gli obiettivi sopra indicati con il sostegno all'imprenditoria locale e alla creazione di nuove attività e nuova occupazione, in particolare per giovani e donne.



Il sistema di obiettivi sopra descritto è così stato sintetizzato in un'unica definizione, capace di comprendere gli aspetti essenziali che caratterizzano il processo messo in atto e che è rappresentata nel suo complesso dal "Parco rurale della Terra dei due Mari".

In questo contesto di programmazione ha preso quindi corpo il progetto "Parco della Cultura" (azione 4.2 del PSL), legato al tema catalizzatore "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000" e strutturato attraverso quattro tipologie di intervento che incidono, con interventi materiali ed immateriali, sulle diverse fasi realizzative, in una logica in cui, una volta conclusi gli interventi a carattere materiale, saranno poi realizzati quelli immateriali per la valorizzazione, fruizione e gestione dell'intero sistema. La seguente tabella riporta il quadro finanziario del progetto suddiviso per le diverse componenti.

Interventi	Tipologia di investimento	Costo totale	di cui privati
4.2.1 Recupero e fruizione dei beni culturali	materiale	820.000	205.000
4.2.2 Valorizzazione del patrimonio culturale	immateriale	60.000	18.000
4.2.3 Gestione del patrimonio culturale	immateriale	100.000	30.000
4.2.4 Sistema di fruizione del "Parco della cultura"	immateriale	90.000	27.000
TOTALE		1.070.000	280.000

Tutta la fase di programmazione precedentemente descritta si è sviluppata nel corso della concertazione per l'elaborazione del PSL.

Per quanto riguarda il presente progetto, la metodologia di programmazione è stata realizzata attraverso lo strumento bando concertazione in cui il ruolo principale, come riportato nel precedente paragrafo, è stato svolto dal Consorzio dei Comuni del comprensorio: con l'assistenza del GAL sono stati identificati gli interventi da realizzare (1 per Comune) ripartiti tra le due azioni della Misura 4 del PSL (Parco della cultura e Parco della natura).

Tale metodologia di selezione e prioritizzazione degli interventi rivela un significativo approccio dal basso. Tra gli strumenti messi a disposizione del Consorzio per conoscere le linee guida all'interno degli itinerari e per ottimizzare le scelte, è stato realizzato l'inventario dei beni culturali e ambientali all'interno del territorio, finanziato attraverso l'intervento 4.2.2 "Valorizzazione del patrimonio culturale". Ciò ha orientato le scelte verso tipologie specifiche di beni il cui valore non era percepito dai beneficiari.

Altro elemento importante e con un elevato carattere innovativo è stato il vincolo del 30% di spesa per interventi immateriali, realizzati in attuazione delle iniziative unitarie di fruizione e spettacolarizzazione programmate con gli Interventi 4.2.2 e 4.2.3. Questi sono di natura obbligatoria in quanto essenziali per la valorizzazione, la fruizione e la sostenibilità economica degli interventi. Tale vincolo è servito anche come stimolo agli amministratori per comprendere l'importanza degli investimenti immateriali per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali.

1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo generale dell'azione 4.2 è la realizzazione del "Parco della cultura" della Terra dei due Mari, costituito dall'insieme dei beni culturali presenti nei Comuni dell'area, organizzato secondo forme innovative di gestione e di valorizzazione e reso fruibile come sistema unitario di beni.



Ciò impone innanzitutto l'individuazione preventiva di specifici filoni tematici legati alle epoche storiche (preistorica, messapica, bizantina, barocca, ecc..) e ai vari tematismi contenuti in ciascuna di esse (menhir, cripte, frantoi ipogei, musei, ecc.), concentrando gli interventi di recupero, su alcuni di questi temi, ponendo le basi per la creazione di sistemi integrati di valorizzazione dei beni culturali secondo reti di lettura e di fruizione tematiche e trasversali. Vista la diffusa presenza nell'area di tali beni è quindi necessario costruire una rete locale orizzontale, che colleghi i diversi temi in un percorso unico.

Nella seguente tabella, per ciascun intervento previsto all'interno del progetto globale "Parco della cultura", sono sintetizzati gli obiettivi previsti, le tipologie di ammissibili al finanziamento da parte del Programma LEADER, i soggetti beneficiari e le modalità di attuazione.

Interventi	Obiettivi	Tipologie ammesse al finanziamento	Destinatari degli interventi	Modalità di attuazione
4.2.1 Recupero e fruizione dei beni culturali.	Costituire di un sistema integrato di fruizione dei beni culturali, organizzati secondo filoni tematici.	Investimenti materiali finalizzati al recupero, alla valorizzazione e alla fruizione dei beni culturali.	Enti pubblici locali, istituzioni religiose.	Concertazione tra i Comuni del comprensorio, attraverso il Consorzio dei Comuni "Terra dei due Mari".
4.2.2 Valorizzazione del patrimonio culturale.	Dotare il sistema dei beni delle caratteristiche di "spettacolarizzazione" e di attrattività, necessarie a superare i punti critici propri del patrimonio culturale del comprensorio.	Realizzazione di uno studio che rappresenti il quadro di riferimento per l'individuazione delle iniziative dell'intervento 4.2.1. Progettazione esecutiva degli itinerari tematici, secondo una sequenza di rappresentazioni spettacolari ed attrattive, collocate in ognuno dei beni.	GAL	Regia diretta GAL in convenzione.
4.2.3 Gestione del patrimonio culturale.	Promuovere e realizzare iniziative culturali innovative che valorizzino il patrimonio culturale e l'identità locale, in un quadro di gestione unitaria.	Organizzazione di eventi di valorizzazione unitaria delle peculiarità dei beni culturali. Sistemi di biglietto unico per la fruizione di tali beni.	GAL	Regia diretta GAL.
4.2.4 Sistema di fruizione del "Parco della cultura".	Valorizzare il sistema dei filoni tematici, creando un percorso unico che li colleghi fra loro e che consenta la visibilità e la fruibilità globale del "Parco della cultura".	Pannelli all'ingresso di ogni bene che ne illustrino le caratteristiche e i riferimenti al tematismo di riferimento. Segnaletica direzionale per facilitare l'accesso ai beni. Materiale informativo e promozionale del "Parco della cultura".	GAL	Regia diretta GAL.



1.3 I soggetti coinvolti

L'iniziativa in oggetto ha come soggetti promotori il GAL e il Consorzio dei Comuni del comprensorio. Questi ultimi sono legati tra loro mediante un accordo di partenariato risalente alla fase di costruzione del PSL, attraverso gli incontri tra il GAL e tutte le amministrazioni comunali incluse nel nuovo territorio del PSL (ed in particolare le 11 che non avevano fatto parte del precedente Programma LEADER). Per la costituzione del Consorzio è stata firmata una convenzione.

I soggetti direttamente coinvolti nella realizzazione delle iniziative sono 10 Comuni dei 17 in cui ricadono le iniziative del PSL e più precisamente: Acquarica del Capo, Giuggianello, Giurdignano, Minervino, Otranto, Salve, San Cassiano, S. Cesarea Terme, Ugento, Uggiano La Chiesa) e la Diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca, competente sui territori di Specchia e di Tricase in cui sono stati destinati gli interventi di recupero di due luoghi sacri.

La metodologia del bando concertazione prevede, attraverso lo strumento del Consorzio dei Comuni, l'identificazione e la realizzazione di un solo intervento per Comune da selezionare all'interno di uno dei due progetti "Parco della cultura e "Parco della natura". Pertanto i restanti 7 Comuni che non beneficiano di questo progetto, sono comunque destinatari di iniziative di sviluppo a valere sul progetto e "Parco della natura".

Alla fine del processo di programmazione è stato firmato dal Consorzio un protocollo di accettazione della lista degli interventi e dei relativi importi. Attraverso questa metodologia che prevede la diretta partecipazione del Consorzio alla programmazione, si è raggiunto un alto livello di efficienza e di condivisione delle scelte.

L'adesione dei partner si deve principalmente alla credibilità acquisita dal GAL con i precedenti Programmi LEADER e quindi nella sua capacità di auto-promuoversi guidare e gestire con efficienza le iniziative di sviluppo nel territorio.

Il fatto che il Programma LEADER avesse una limitata disponibilità finanziaria in confronto con altri finanziamenti pubblici diretti alle amministrazioni locali, ha reso necessario una forte animazione per stimolare il loro attivo coinvolgimento, soprattutto per gli investimenti materiali (intervento 4.2.1) in cui viene richiesto un alto livello di partecipazione finanziaria (25%). Tuttavia, il fatto che il GAL cofinanzi le iniziative immateriali a gestione diretta (interventi 4.2.2, 4.2.3 e 4.2.4), ha però in qualche modo favorito questo coinvolgimento.

Va infine sottolineato che il metodo del Consorzio ha facilitato il dialogo tra soggetti che prima non avevano relazioni tra di loro (spesso di orientamenti politici opposti). Anche questo ha aiutato a dare credibilità alle iniziative promosse dal GAL.

2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'idea del progetto si basa sull'esperienza accumulata dal GAL nel suo percorso di promotore dello sviluppo locale del territorio a partire dal LEADER I, poi proseguito con il LEADER II e nasce su iniziativa diretta del GAL stesso.

Il parco nasce dalla voglia di valorizzare e rendere fruibile il ricchissimo patrimonio storico e culturale locale, dargli fruibilità, continuità e sostenibilità economica. L'idea di partenza è che beni culturali di piccole dimensioni e con un alto livello di dispersione sul territorio, messi in rete con altri beni simili e con il tessuto produttivo del territorio possano divenire fruibili e la loro gestione possa essere economicamente sostenibile.

L'innovazione del progetto risiede principalmente nell'aver creato percorsi tematici in cui sono inseriti beni di interesse storico e culturale attraverso la costituzione di una rete tra le amministrazioni comunali locali e nell'essere riusciti a trasmettere alle stesse l'importanza che possono rivestire, ai fini di uno sviluppo equilibrato del territorio, sia i piccoli investimenti materiali che gli investimenti immateriali, a fronte di un contesto socio-politico tradizionalmente propenso a considerare le grandi infrastrutture pubbliche il principale motore dello sviluppo del territorio stesso.



Le fasi attuative del "Parco della Cultura" sono state molteplici e condizionate dall'estrema articolazione del progetto:

- ◆ Tra il 2002 e il 2003 viene elaborato il PSL unitamente agli strumenti metodologici per l'attuazione delle varie misure, tra cui la prima fase di dialogo con le amministrazioni comunali, la maggior parte delle quali partecipava per la prima volta al Programma.
- ◆ Nel 2004, dopo la prima approvazione del PSL, si costituisce ufficialmente il Consorzio che viene strutturato in forma di associazione tra Comuni.
- ◆ Tra il mese di ottobre 2004 e la prima metà del 2005, viene portato a termine l'inventario dei beni culturali e ambientali del territorio (finanziato dal GAL con l'intervento 4.2.2), come strumento per orientare l'approvazione concertata dei beni da sottoporre a valorizzazione.
- ◆ Nel giugno 2005 viene firmato da parte dei 17 Comuni del comprensorio il protocollo di approvazione dei beni su cui ricadranno gli interventi del progetto.
- ◆ Da questo punto in poi inizia la fase procedurale ed esecutiva delle iniziative, che contempla i seguenti passi:
- ◆ Presentazione dei progetti di massima per la verifica dell'ammissibilità
- ◆ Firma della convenzione con gli enti attuatori (Comuni)
- ◆ Presentazione del progetto esecutivo
- ◆ Esecuzione degli interventi

Il ruolo del GAL in questo processo è stato fondamentale, sia per orientare le scelte verso quelle con maggiori potenzialità, sia su come intervenire (assistenza sulla programmazione e sulla progettazione).



Per l'attuazione del progetto il GAL, oltre a valorizzare le risorse e le conoscenze esistenti, ha dovuto acquisire professionalità specifiche per l'accompagnamento delle varie fasi realizzative. E' stato necessario assumere un architetto sia per la valutazione della congruità tecnica dei progetti, che come supporto agli uffici tecnici dei Comuni per l'elaborazione dei progetti. Poi è stato necessario acquisire conoscenze specifiche nella comunicazione e nella valorizzazione dei beni (spettacolarizzazioni). Il progetto non può dirsi totalmente concluso, benché alcuni risultati, soprattutto in termini di interventi materiali, siano stati già raggiunti. Infatti, per quanto concerne le

realizzazioni immateriali, si è conclusa la parte preliminare della valorizzazione, relativa all'inventario del patrimonio esistente e ai progetti esecutivi di valorizzazione, mentre alcune delle realizzazioni previste (spettacolarizzazioni, filmati, DVD, ecc.) sono state realizzate. Gli interventi per la fruizione (cartellonistica, guide, ecc.) sono prevalentemente in via di conclusione, mentre il sistema integrato di gestione del patrimonio culturale, attraverso la biglietteria unica, verrà attivato una volta conclusi tutti gli interventi precedenti.



3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

I maggiori risultati risiedono nell'aver recuperato dei beni esistenti ed averli già resi fruibili attraverso forme di gestione integrata, come nel caso del frantoio ipogeo di Acquarica del Capo e del museo di Ugento. Come riportato in dettaglio nella seguente tabella, molte delle opere materiali sono terminate, mentre ancora restano da realizzare alcuni investimenti immateriali ricadenti nell'intervento 4.2.2.

N.	Localizzazione	Beneficiario	Totale impegnato	Titolo progetto	Risultati ottenuti
1	Acquarica	Comune	70.000	Recupero, conservazione e valorizzazione frantoio ipogeo S. Maria dei Panetti	Progetto terminato e operativo.
2	Giuggianello	Comune	65.000	Restauro, rifunzionalizzazione e impianti valorizzazione trappeto ipogeo	Terminata la parte delle opere fisiche. Da terminare gli investimenti immateriali (compreso DVD informativo)
3	Giurdignano	Comune	65.000	Recupero della ex sede municipale	Terminata la parte delle opere fisiche. Da terminare gli investimenti immateriali
4	Minervino	Comune	70.000	Recupero dolmen "Li scusi"	Terminata la parte delle opere fisiche. Da terminare gli investimenti immateriali. Ritardi per autorizzazioni Sovrintendenza B.C.
5	Otranto	Comune	100.000	Valorizzazione e musealizzazione del faro di Punta Palascia (forniture e allestimenti)	Terminato. Mancano alcuni allacciamenti. In corso l'elaborazione contenuti e grafica dei pannelli
6	Salve	Comune	100.000	Museo virtuale e multimediale della preistoria	Terminata la parte delle opere fisiche. Da terminare gli investimenti immateriali. Ritardi per autorizzazioni Sovrintendenza B.C.
7	San Cassiano	Comune	65.000	Percorso didattico per la fruibilità e valorizzazione della Piazza e della Chiesa "Congrega"	Lavori sospesi dalla Sovrintendenza B. C. per il ritrovamento di altri reperti con i nuovi scavi.
8	S. Cesarea	Comune	70.000	Museo degli orologi e delle torri civiche	Terminata ristrutturazione. E' in corso il restauro degli orologi.
9	Ugento	Comune	100.000	Recupero, allestimento e fruizione museografica pubblica della collezione archeologica della famiglia Colosso	Progetto terminato. Il museo è operativo, con circa 1.400 presenze registrate nel 2007.
10	Uggiano La Chiesa	Comune	75.000	Frantoio ipogeo "Mulino a vento"	Lavori terminati, sia materiali che immateriali. In corso risistemazione dell'area antistante
11	Specchia	Diocesi	100.000	Recupero della chiesa bizantina di San Nicola	Avviato
12	Tricase	Diocesi	80.000	Recupero e restauro della cripta Madonna del Gonfalone	Avviato



Inoltre, dal punto di vista metodologico, può considerarsi un importante risultato raggiunto il percorso attuato con le amministrazioni comunali che ha portato alla costituzione del Consorzio.

Gli interventi ammessi appartengono tutti ai vari tematismi già identificati in sede di PSL:

- ◆ Frantoi ipogei (1, 2, 10)
- ◆ Siti archeologici, insediamenti, ecc. (3, 7)
- ◆ Preistoria (4)
- ◆ Sistema dei musei (5, 6, 8, 9)
- ◆ Cripte e luoghi sacri di origine bizantine (11, 12)

Tra gli interventi conclusi, merita una particolare attenzione il caso del Museo di Ugento, gestito dal Comune in collaborazione col settore privato, che racchiude la raccolta di reperti archeologici della famiglia Colosso, considerata tra le 4 collezioni private più importanti d'Europa. Tra i reperti della collezione anche il capitello dove anticamente era posizionata una preziosa statuina bronzea di Zeus risalente al VI secolo a.C., ora custodita presso il Museo Nazionale di Taranto.

Il successo dell'iniziativa ha stimolato il Comune di Ugento a rafforzare la rete museale e storica locale che include anche il Museo Diocesano, il museo civico (in via di restauro) e la ristrutturazione di alcuni antichi luoghi sacri che avviene con finanziamento dell'otto per mille.

Inoltre, visto il successo dell'iniziativa finanziata con il Programma, il Comune ha previsto di ampliare il museo archeologico per comprendere l'esposizione di altri reperti della stessa collezione.

4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Il progetto racchiude e sintetizza alcuni degli aspetti che contraddistinguono l'iniziativa LEADER, come l'approccio dal basso, la costituzione di una partnership attiva, il carattere innovativo e la presenza significativa di interventi di carattere immateriale.

- ◆ il progetto presenta un alto livello di innovazione nella metodologia utilizzata per il raggiungimento del consenso nell'identificazione dei percorsi culturali e dei beni del patrimonio storico e culturale da valorizzare (studio preliminare, progettazione esecutiva degli interventi immateriali);
- ◆ il carattere innovativo ed integrato di tutta l'azione 4.2 è testimoniato dalla sua articolazione in differenti tipologie di interventi correlati logicamente tra loro, in cui la realizzazione degli investimenti materiali è vincolato al 30% di investimenti immateriali, il che rappresenta un impegno significativo per le amministrazioni comunali, per il quale non esisteva un'esperienza precedente;
- ◆ per quanto riguarda gli interventi immateriali, sono innovativi gli elementi di spettacolarizzazione che utilizzano tecnologie di avanguardia applicati alla fruizione di piccoli beni culturali;
- ◆ dal punto di vista metodologico, è significativo il percorso attuato con le amministrazioni comunali che ha portato alla costituzione del Consorzio e alla successiva concertazione sulla programmazione. Ciò risulta ancor più significativo in virtù dei differenti orientamenti politici rappresentati ed ha segnato un'inversione di tendenza rispetto ai comportamenti del passato;
- ◆ in tutte le fasi del ciclo del progetto il GAL ha valorizzato le conoscenze esistenti, maturate nel corso di una lunga esperienza di sviluppo rurale iniziata con il LEADER I. Tuttavia, proprio in considerazione dell'alto livello di innovazione dell'iniziativa c'è stata la necessità di acquisire conoscenze tecniche specifiche nei settori della comunicazione e della valorizzazione dei beni storici e culturali (spettacolarizzazioni).



- ◆ il progetto è stato ideato e strutturato per poter soddisfare i necessari criteri di sostenibilità, che risiedono principalmente nella capacità del sistema di fare massa critica: la metodologia utilizzata prevede infatti la gestione integrata dei beni da parte di società di servizi, anche attraverso l'istituzione del biglietto unico e del loro inserimento in un sistema di rete che permetta una maggiore visibilità e fruizione.
- ◆ tale metodologia si rivela ancor più efficace in un ambito in cui è difficile prevedere a priori se i siti presenti sul territorio possano esercitare tutti un'attrazione in termini di visite. Questo rischio viene ridotto proprio attraverso la creazione della rete, dei percorsi e della gestione congiunta dei beni.
- ◆ il progetto presenta un alto livello di trasferibilità, può essere ampliato nell'ambito dello stesso territorio del GAL ed essere replicato in altre aree simili in cui prevalga l'estrema dispersione di siti di valore storico-culturale e religioso la cui valorizzazione e gestione, non sarebbe da sola economicamente sostenibile a causa degli alti costi di gestione e pubblicizzazione;
- ◆ lo strumento del Consorzio è altamente trasferibile e, in questo caso, si è rivelato vincente anche perché capace di attrarre altri fondi pubblici per la realizzazione di iniziative complementari tese a rafforzare l'offerta culturale (come nel caso della rete museale di Ugento).

Caratteri del LEADER	Declinazione dei caratteri
Approccio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> l'iniziativa è fortemente legata al patrimonio storico e culturale presente sul territorio di cui si propone la tutela e valorizzazione
Approccio dal basso	<ul style="list-style-type: none">
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> con il progetto è stato creato il Consorzio dei Comuni, che rappresenta una partnership efficace per l'identificazione dei percorsi culturali, la realizzazione degli interventi e, una volta terminato il progetto, per la messa in rete del patrimonio culturale
Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> gli elementi innovativi riguardano la metodologia utilizzata nella costruzione dell'intera azione, che vede nella costituzione del Consorzio dei Comuni del comprensorio e nell'articolazione di interventi materiali ed immateriali i maggiori punti distintivi
Integrazione	<ul style="list-style-type: none"> il progetto ha dimostrato di possedere un'alta capacità di integrazione con altri strumenti di sostegno ai beni culturali (otto per mille, fondi del Lotto, fondi governativi, ecc.)
Rete	<ul style="list-style-type: none"> il progetto è stato ideato e strutturato con la finalità di mettere in rete l'insieme dei beni culturali presenti nei Comuni del comprensorio, organizzati secondo forme innovative di gestione e di valorizzazione e resi fruibili come sistema unitario



	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Analisi del metodo seguito			
Qualità	Il sistema sarà certificato sul piano della qualità e della gestione ambientale come area di turismo sostenibile (azione 3.1), nel quadro del progetto di certificazione del "Parco rurale della Terra dei due Mari".	Costituzione del Consorzio dei Comuni del comprensorio	Interventi con valenza ambientale, caratterizzati dall'utilizzo di materiali e tecniche a basso impatto ambientale, basso livello di consumi, controllo delle emissioni e dei rifiuti nella fase di gestione
Innovazione	Articolazione dell'azione 4.2 in differenti tipologie di interventi correlati tra loro, in cui gli investimenti materiali sono vincolati al 30% di investimenti immateriali	Metodologia utilizzata per l'identificazione dei percorsi culturali e dei beni del patrimonio storico e culturale da valorizzare Costituzione del Consorzio dei Comuni del comprensorio	Applicazione di elementi di spettacolarizzazione con tecnologie di avanguardia applicati alla fruizione di piccoli beni culturali
Integrazione	Integrazione e complementarità con altri strumenti di sostegno ai beni culturali (otto per mille, fondi del Lotto, fondi governativi, ecc.)	Forte integrazione orizzontale tra i Comuni del comprensorio (Consorzio)	La gestione dei beni storici e culturali avviene in modo integrato attraverso aziende di servizi, la creazione della rete e l'istituzione del biglietto unico
Analisi dei risultati			
Misurabilità-efficacia	Firma della convenzione tra i Comuni del Consorzio	Firma del protocollo di approvazione dei beni da recuperare/valorizzare	Alla fine dell'intervento (marzo 2008) saranno stati recuperati e resi fruibili 10 beni storico-culturali e 2 chiese, attraverso una maggiore valorizzazione e l'istituzione di un sistema integrato di fruizione e gestione.
Sostenibilità		La messa a rete e l'integrazione dei progetti secondo processi di aggregazione per tematismi assicura il raggiungimento della sufficiente massa critica necessaria perché i beni e i servizi prodotti possano raggiungere adeguati parametri di economicità	Con il progetto si realizza una serie di attività, finora scarsamente presenti nell'area, rappresentate da servizi connessi alla fruizione dei beni culturali e ambientali e alla rilevante domanda di visita da parte del turismo costiero e della popolazione del Salento; I Comuni si assumono, l'onere della manutenzione dei beni oggetto dell'intervento per una durata di almeno dieci anni



	Soluzioni istituzionali/sociali	Soluzioni organizzative	Soluzioni progettuali
Aree di cambiamento	Attraverso lo strumento del Consorzio i Comuni del comprensorio decidono di cooperare, segnando un cambiamento rispetto ai comportamenti del passato		Il progetto ha stimolato un maggiore interesse delle amministrazioni comunali verso gli investimenti nella cultura, facendo inoltre comprendere l'importanza degli investimenti immateriali in questo settore
Trasferibilità			
Analisi di contesto	Lo strumento del Consorzio è altamente trasferibile e capace di attrarre altri fondi pubblici per la realizzazione di iniziative complementari	Valorizzazione e messa in rete di beni culturali, con il superamento delle criticità strutturali dovute alla loro piccola entità e scarsa concentrazione sul territorio	Progetto con alto livello di trasferibilità e possibilità di ampliamento nell'ambito dello stesso territorio del GAL. Il progetto può essere replicato in altre aree simili in cui prevalga l'estrema dispersione di siti di valore storico-culturale e religioso che ne renderebbe difficile la valorizzazione e gestione
Contaminazione con altri strumenti di politica	In alcuni casi c'è stata complementarità con altri strumenti di sostegno ai beni culturali (otto per mille, fondi del Lotto, fondi governativi, ecc.)		
Utilizzo in altri settori			



